



# Facoltà di Proporre

Collegio di Milano  
Programma Culturale 2008/2009

# AVVERTENZA

Questo documento rappresenta il interattivo prodotto online dal gruppo di lavoro che ha contribuito e contribuisce ancora oggi al progetto di ricerca *Facoltà di Proporre*.

Il presente lavoro non è quindi da considerarsi una versione definitiva o riassuntiva della ricerca svolta, sia dal punto di vista dei contenuti che da quello della forma, ma piuttosto un accorpato del materiale scritto e revisionato dagli stessi partecipanti al progetto, aggiornato al 2 aprile 2009.

# Indice

<b>PRIMA PARTE – PREMESSA CRITICA</b>	<i>p.</i>	4
1. Gli obiettivi e l'oggetto della ricerca	<i>p.</i>	5
2. L'Istruzione	<i>p.</i>	11
3. L'Università	<i>p.</i>	20
<b>SECONDA PARTE – LEGGE 133/08 E LEGGE 1/09</b>	<i>p.</i>	73
4. I ministri	<i>p.</i>	74
5. Cronistoria degli eventi	<i>p.</i>	82
6. Punti critici per l'università	<i>p.</i>	105
<b>TERZA PARTE – REAZIONI DEL CONTESTO SOCIALE</b>	<i>p.</i>	142
7. Gli studenti	<i>p.</i>	143
8. I dottorandi e gli assegnisti	<i>p.</i>	164
9. I professori e i ricercatori	<i>p.</i>	172
10. Il personale ATA	<i>p.</i>	184
11. I rettori	<i>p.</i>	192
12. I politici e la Chiesa	<i>p.</i>	222
<b>QUARTA PARTE – LE NOSTRE PROPOSTE</b>	<i>p.</i>	248
13. L'incontro con il MIUR	<i>p.</i>	249
<b>FONTI</b>	<i>p.</i>	275

# PRIMA PARTE

## PREMESSA CRITICA

*La prima parte del lavoro si compone di tre capitoli, che rappresentano i presupposti per intraprendere la lettura delle sezioni successive. Viene presentato il gruppo di ricerca, la sua genesi, gli interessi che lo hanno coeso e guidato negli approfondimenti, i metodi e gli obiettivi.*

*Si affrontano l'Istruzione e l'Università italiana, temi fondamentali per addentrarsi con competenza nelle criticità ravvisate dal mondo scolastico a partire dal mese di luglio 2008. Si è scelto di esaminare queste tematiche nel loro profilo istituzionale e di dare maggior rilievo a quegli aspetti che, dalla nostra analisi critica (da una parte) e dai riscontri avuti dai diversi gruppi sociali interessati (dall'altra), sono risultati particolarmente degni di nota.*

# 1. Gli obiettivi e l'oggetto della ricerca

A cura di  
**Matteo Andreozzi**

Con la collaborazione di  
**Raffaele Mauro**

Il progetto di ricerca **Facoltà di Proporre (FdP)** nasce come proposta di studio ausiliaria del **Progetto Filosofi**<sup>1</sup>, un gruppo di ricerca nato all'interno del Collegio di Milano<sup>2</sup> e composto da collegiali e alcuni studenti esterni. Dopo la genesi nel 2007, a ottobre 2008 il **Progetto Filosofi** ha dato inizio alla sua attività e ha dovuto confrontarsi con la difficile situazione in cui si sono trovate l'Istruzione e l'Economia in Italia.

Il contesto italiano era e rimane caratterizzato da accese discussioni in merito alla necessità di ripensare, innovare e migliorare la Scuola e l'Università. L'importanza di attuare una riforma del sistema educativo è stata sentita con urgenza da tutte le parti coinvolte, dagli studenti ai professori, dai ricercatori al personale ausiliario, tecnico ed amministrativo, fino ai rettori universitari e ai politici. L'esigenza di approfondire la condizione storica, sociale, economica e politica in cui il gruppo si è trovato a svolgere la propria attività è stata forse prima morale che metodologica.

Questa necessità, inoltre, è stata accentuata in prima istanza dalle scelte di metodo, prima ancora che di contenuto, adottate dal Governo italiano, che ha prima fissato una serie di direttive finanziarie, e solo in seguito ha definito le scelte didattiche e organizzative, senza considerare che il periodo in cui tali scelte sono state concretizzate nella cosiddetta "manovra estiva", tra giugno e settembre 2008, comprende mesi di allontanamento dei cittadini dalla vita ordinaria che non agevolano di certo il formarsi di una opinione pubblica realmente consapevole.

---

<sup>1</sup> <http://www.progettofilosofi.pbwiki.com>.

<sup>2</sup> <http://www.collegiodimilano.it>.

### ***Gli obiettivi e gli strumenti che hanno condotto alla pubblicazione***

L'originalità della nostra ricerca consiste nell'essere stata prodotta quasi esclusivamente grazie ad internet e concepita da più menti, dimostratesi capaci di lavorare in contemporanea a un medesimo progetto testuale interattivo.

Le informazioni raccolte e riassunte nel nostro lavoro sono il frutto di mesi di ricerca condotta quasi esclusivamente sul web. La difficoltà riscontrata nel reperire fonti e dati oggettivi sulla questione direttamente dai media maggiormente diffusi, accompagnata dalla frequenza con cui è stato facile imbattersi in inferenze e dati manipolabili provenienti dai diversi schieramenti politici e sociali, hanno reso il lavoro lungo e difficile.

Ci siamo dovuti addentrare direttamente nell'analisi dei dati oggettivi, provenienti da fonti dirette, e astenerci dal formulare qualsiasi giudizio prima di sentirci consapevoli, preparati e quindi abilitati a pensare qualche possibile proposta. Ci siamo spesso imbattuti in leggi, dati statistici e informazioni non facili da interpretare, sintetizzare e rendere comprensibili al più vasto numero di persone possibile, tutti obiettivi fondamentali della nostra ricerca. Ciononostante i risultati ottenuti non sono solo la conferma concreta del fatto che ciò che separa qualsiasi studente o cittadino da un'informazione chiara e oggettiva è, soprattutto al giorno d'oggi, soltanto una sana dose di buona volontà, ma anche, e forse principalmente, la dimostrazione che la stessa attività di ricerca, e quindi di informazione, è fondamentale sia per lo sviluppo individuale che, di conseguenza, per quello di qualsiasi insieme di persone unite da obiettivi comuni.

Mossi da un illuministico "coraggio di sapere" ("sapere aude"), la nostra idea è stata fin dall'inizio quella di delineare un quadro oggettivo della situazione in cui verte l'università e in cui potrebbe trovarsi entro pochi anni. Abbiamo voluto, quindi, informarci e informare le persone a noi vicine sul contesto in cui ci siamo trovati a svolgere le nostre ricerche, stabilendo i limiti di capacità, competenza e consapevolezza entro i quali avremmo potuto essere propositivi per il mondo universitario.

La modalità di lavoro adottata è stata quella di raccogliere informazioni e riassumere le principali notizie sull'argomento, affrontandole da più punti di vista: studenti, dottorandi, ricercatori, assegnisti, professori, dipendenti, rettori ed esperienze del passato. Le fonti che sono state consultate spaziano da articoli di giornale a siti internet specializzati, come il sito del Governo Italiano o quelli contenenti i dati statistici ufficiali (ISTAT, MIUR e OCSE), accessibili a chiunque.

## ***Il gruppo***

I membri del progetto *Facoltà di Proporre* si sono incontrati durante riunioni ordinarie, ogni giovedì sera e notte, e straordinarie, in qualsiasi altro giorno e orario della settimana. Dopo alcuni incontri di brainstorming e di discussione, alle volte anche accesa, i singoli partecipanti si sono suddivisi equamente i compiti, determinando così il delinearsi spontaneo di alcune specifiche aree di interesse.

Il gruppo “storia e critica” si è così occupato principalmente della prima sezione di questo scritto. Ad esso hanno collaborato Matteo Andreozzi (laurea specialistica in Filosofia presso l’Università degli Studi di Milano e docente di Filosofia presso un Liceo Artistico paritario), Amos Badalin (laurea in Filosofia presso l’Università degli Studi di Milano), Luca Moroni (laurea in Medicina e Chirurgia presso l’Università degli Studi di Milano), Miriam Muccione (laurea in Filosofia presso l’Università degli Studi di Milano) e Adele Tiengo (laurea in Lingue e Letterature Straniere presso l’Università degli Studi di Milano).

Il gruppo “cronaca e società” ha invece curato soprattutto la seconda sezione, grazie ai contributi di Andrea Cavaggioni (laurea in Filosofia presso l’Università degli Studi di Milano), Roberta Guarragi (laurea in Filosofia presso l’Università degli Studi di Milano), Alessandra Indelicato (laurea in Scienze dell’Educazione presso l’Università degli Studi di Milano Bicocca) e Claudia Macerola (laurea specialistica in Filosofia presso l’Università degli Studi di Milano). Alcuni componenti di questi gruppi sono infine convogliati all’interno del gruppo “proposte”, che si è occupato di sviluppare, a partire dalle informazioni approfondite, possibili proposte per il futuro.

Matteo Andreozzi, coordinatore del gruppo e ideatore del progetto, ha seguito trasversalmente tutti i settori di ricerca, occupandosi di scrivere contenuti e rivedere l’intero lavoro per rendere il più possibile omogenee le singole sezioni, grazie alla collaborazione di Roberto Fiori, giornalista del quotidiano La Stampa.

Altri collaboratori anche esterni al Collegio di Milano hanno inoltre dato un prezioso contributo sia emotivo che contenutistico. In particolare ringraziamo Irene Berra (laurea in Filosofia presso l’Università degli Studi di Milano), Giacomo Bottos (laurea specialistica in Filosofia presso la Scuola Normale di Pisa), Francesco Corcella (laurea in Filosofia presso l’Università degli Studi di Milano), Francesco Diodato (laurea in Filosofia presso l’Università degli Studi di Milano), Claudio Fiocchi (laurea in filosofia, dottore di ricerca con la tesi *Servitus, principatus despoticus e libertas nel pensiero politico basso medievale* presso l’Università degli Studi di Milano e assegnista presso il Dipartimento di Filosofia dell’Università degli Studi di

Milano), Flavia Marisi (laura in Scienze giuridiche presso l'Università degli Studi di Milano), Raffaele Mauro (Ph.D. in Economic History presso l'Università Bocconi di Milano e ex studente del Collegio di Milano), Denis Trivellato (laura in Psicologia presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca) e Martina Venuti (dottorato di ricerca in Filologia greca e latina, ex studentessa del Collegio di Milano e presidentessa dell'associazione Alumni del Collegio di Milano).

### ***Facoltà di Proporre***

Nella storia delle differenti Nazioni i problemi dell'istruzione hanno sempre suscitato forti dibattiti, sia violenti che costruttivi, ma sempre e comunque necessari. L'educazione è uno dei pilastri su cui si fondano la coesione e lo sviluppo di ogni Paese, tanto che in Italia diversi Governi della Repubblica sono caduti a causa delle scelte prese in quest'ambito.

La principale anomalia italiana, nel panorama dell'Unione Europea, consiste nel fatto che dal 1962, anno in cui fu introdotta la prima storica riforma del sistema scolastico italiano con l'allungamento dell'obbligo di istruzione a quattordici anni e la scuola media unica (legge 1859/1962), le contrapposizioni sul tema hanno sempre impedito di attuare una riforma del sistema scolastico in grado di completarsi in un cambiamento dell'intero sistema dell'istruzione. Nonostante tutti i dati mostrino oggettivamente che il nostro sistema educativo raggiunga risultati che, paragonati agli alti costi, appaiono scarsi, nemmeno le iniziative prese prima da Luigi Berlinguer e poi da Letizia Moratti sono sfociate in una vera e propria riforma scolastica.

Se la Scuola primaria italiana, nonostante i problemi legati agli stipendi e ai divari di preparazione degli alunni, è giudicata tra le migliori al mondo<sup>3</sup>, l'Università denuncia invece una situazione ben peggiore. Le principali cause per cui l'Italia ha serie difficoltà a trattenere i migliori studenti e ricercatori e ad attrarne dall'estero fanno a nostro avviso capo a tre aspetti cardine dell'istruzione quali investimento, meritocrazia<sup>4</sup> e organizzazione della didattica.

---

3

[http://www.flcgil.it/notizie/news/2007/settembre/education\\_at\\_a\\_glance\\_la\\_situazione\\_italiana\\_a\\_confronto\\_con\\_i\\_paesi\\_oecd](http://www.flcgil.it/notizie/news/2007/settembre/education_at_a_glance_la_situazione_italiana_a_confronto_con_i_paesi_oecd).

<sup>4</sup> Citando direttamente dal sito Wikipedia, all'indirizzo <http://it.wikipedia.org/wiki/Meritocrazia>, «La meritocrazia è una forma di governo dove le cariche amministrative, le cariche pubbliche, e qualsiasi ruolo che richieda responsabilità nei confronti degli altri, è affidata secondo criteri di merito, e non di appartenenza lobbistica, familiare o di casta economica. Talvolta la parola meritocrazia viene erroneamente usata per descrivere una società dove la salute, la ricchezza e lo status sociale sono raggiunti attraverso la competizione, e dove quindi il criterio di "merito" può di fatto sparire a fronte di forza bruta o furbizia (qualsiasi capo mafia vive infatti molto meglio di un onesto cittadino, ma non certo per merito, solo per competizione). E infatti la



La spesa media di investimento dello Stato su ogni studente è molto inferiore a quella degli altri Paesi sviluppati, i fondi non vengono distribuiti tra gli Atenei in base a criteri di merito ed i concorsi per i ruoli di ricercatore o docente, oltre a non dare sufficienti garanzie di serietà, favoriscono ovunque i candidati locali.

L'equazione della meritocrazia (intelligenza + impegno = merito<sup>5</sup>) è composta da due aspetti indissolubilmente legati tra loro, quali la valorizzazione del talento e dell'impegno nello studio e nel lavoro e l'azzeramento delle differenze dovute alle origini familiari (le pari opportunità). Il problema attuale è che molti studenti concepiscono la valorizzazione dei talenti solo nella sua accezione negativa (svalorizzare i meno intraprendenti), quando l'aspetto più importante è quello positivo (premiare l'impegno, le competenze, lo studio e il lavoro). Inoltre, molti sostenitori dell'importanza del sistema meritocratico spesso dimenticano le pari opportunità, nonostante tale apparato sia inattuabile senza un accesso universale ad un'istruzione di qualità.

Le scelte prese dall'attuale Governo ed in particolare dal Ministero dell'Economia non sono di per certo trascurabili all'interno di un progetto di miglioramento complessivo della situazione scolastica, ma l'esperienza di altri Paesi dimostra che i risultati dipendono solo in parte dalle risorse investite. A contare maggiormente sono l'organizzazione e la gestione delle risorse didattiche.

Ecco perché, soprattutto all'interno di un servizio pubblico come quello fornito dalle università, non si può prescindere dal fatto che gli studenti non sono meri fruitori di una prestazione statale, ma piuttosto parte integrante della didattica stessa. Non sono dei clienti della cui fidelizzazione un'azienda si deve preoccupare, ma la risorsa fondamentale per il

---

meritocrazia non deve essere confusa con plutocrazia, dove il potere politico è invece commisurato al potere economico, a prescindere dalle reali capacità personali. Quasi tutti i regimi plutocratici si autodefiniscono (al fine di giustificarsi eticamente) meritocratici, malgrado, in realtà, le capacità personali degli individui siano mascherate dalle ricchezze familiari acquisite, o, più raramente, da intralazzi e prevaricazioni arrivistiche senza scrupoli. Il più evidente tentativo da parte di un sistema politico di basarsi su una meritocrazia pura è stato quello dei regimi fascisti nel loro tentativo di creare l'uomo nuovo, fallendo in questo proposito proprio perché andava a colpire interessi personali lobbistici rilevanti. [...] Oggi con il termine meritocrazia s'intende qualcosa di più complesso e ricollegato alla nozione chiave di competenza. La necessità vitale di sostenere la meritocrazia in Italia è ad esempio l'argomento di cui si occupa Roger Abravanel nel suo libro omonimo "Meritocrazia". Per valutare il grado di meritocrazia in un Paese oggi non si può prescindere da indicatori significativi come le cosiddette "quote rosa" e l'età media di coloro che ricoprono ruoli con funzioni decisionali ai vertici di importanti aziende e istituzioni pubbliche».

<sup>5</sup> Citando dal Gruppo MERITOCRAZIA di Facebook «Sir Michael Young, che nel 1954 creò il termine "meritocrazia", ha inventato l'equazione del merito:  $I+E=M$ , dove "I" è l'intelligenza (cognitiva ed emotiva, non solo l'IQ) ed "E" significa "effort", ovvero gli sforzi dei migliori. La "I" porta ad individuare i migliori molto presto, azzerando i privilegi della nascita e valorizzandoli attraverso il sistema educativo: è l'essenza delle "pari opportunità". La "E" è sinonimo del libero mercato e della concorrenza che, sino a prova contraria, sono il metodo più efficace per creare gli incentivi economici per far vincere la meritocrazia» (<http://www.facebook.com/group.php?gid=31048034063>).

raggiungimento di qualsiasi risultato scientifico da parte di ogni singolo Ateneo e, quindi, dell'Italia.

Se le misure di razionalizzazione della spesa pubblica sono ora più che mai necessarie, l'investimento e la gestione delle nuove risorse a disposizione nel settore universitario non possono essere valutati a prescindere dal pilastro portante dell'Università: gli studenti. Questi sono anzi ancor più tenuti a responsabilizzarsi e a farsi carico di questo impegno, cercando un dialogo con le istituzioni che sia però motivato e giustificato da un'adeguata informazione e da una sempre maggiore consapevolezza condivisa e condivisibile.

Per questi motivi abbiamo pensato di dedicare un'intensa ricerca a queste tematiche, per raggiungere una capacità di giudizio più lucida e matura, ma anche per cercare di acquisire le capacità e le competenze sufficienti per avanzare alcune proposte.

Essere, in quanto studenti, parte integrante e portante dell'università dà il diritto di esprimere la propria opinione, ma anche sempre il dovere di motivarla. Siamo convinti che sia proprio questo dovere a fondare quel diritto, e che quindi il giusto percorso abbia il suo inizio con la raccolta delle informazioni, prosegua sulla via dell'approfondimento, e giunga a delle opinioni valide solo se fondate su solide motivazioni.

Questo nostro lavoro ha l'intento di porsi come un punto di riferimento per chiunque, soprattutto se appartenente alle realtà sociali maggiormente coinvolte nell'ambiente universitario, senta l'esigenza di comprendere meglio e in modo semplice lo stato attuale dell'Università italiana. Crediamo che solo in questo modo sia possibile andare oltre lo spirito di rassegnazione o la doverosa sospensione di giudizio di chi riscontra difficoltà a reperire dati oggettivi sulla questione.

La nostra ricerca mira quindi a fornire a ogni suo lettore quella "**facoltà di proporre**" che è propria solo di chi ha acquisito l'autorevolezza concessa da un'informazione esaustiva. L'argomento di cui ci occupiamo è l'Università italiana, come si evince dal doppio gioco di parole sul termine "Facoltà", intesa sia come "capacità" che come "parte di un Ateneo dedicata alla singola disciplina di insegnamento", e dall'acronimo "FdP", che richiama la sigla istituzionale della sede centrale dell'Università degli Studi di Milano di "Via Festa del Perdono", frequentata casualmente dalla maggior parte degli studenti del gruppo.

L'oggetto della nostra ricerca, a noi così vicino, è stato approfondito alla luce del contesto universitario in cui abbiamo iniziato a svolgere la nostra attività, che ci ha fornito un valido pretesto per compiere un'indagine dettagliata sulla realtà accademica.

## 2. L'Istruzione

*A cura di*  
**Matteo Andreozzi**

Il nostro lavoro di ricerca si concentra soprattutto su analisi riferite all'Istruzione terziaria e, nello specifico, al mondo universitario contemporaneo. Tuttavia è bene fornire alcune nozioni di base per meglio comprendere come questa istituzione si inserisce all'interno del panorama dell'istruzione in Italia

Per "Istruzione" a livello governativo si intende la formazione e l'educazione impartita negli istituti scolastici che perseguono il fine di educare e di istruire le nuove generazioni. Essa si suddivide in cinque livelli, che verranno di seguito approfonditi:

1. educazione prescolastica (comunemente detta scuola dell'infanzia),
2. istruzione primaria (comunemente detta scuola elementare),
3. istruzione secondaria di primo grado (comunemente detta scuola media inferiore),
4. istruzione secondaria di secondo grado (comunemente detta scuola secondaria superiore),
5. istruzione terziaria (comunemente detta istruzione post-secondaria non universitaria e universitaria).

### ***Il Ministero***

Nella Pubblica Amministrazione italiana l'Istruzione è dunque intesa come la funzione governativa tramite cui lo Stato provvede all'educazione delle nuove generazioni del Paese. Tale compito viene principalmente attuato mediante il sistema scolastico, organizzato in scuole, istituti di formazione professionale e università. L'organismo del Governo italiano preposto all'amministrazione del sistema scolastico nazionale è stato storicamente il Ministero della Pubblica Istruzione (MPI), attualmente confluito nel Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Il Ministero della Pubblica Istruzione, esistente già dal Governo Cavour del 1861, fu soppresso nel 1929 dal governo Mussolini, che lo sostituì col Ministero dell'Educazione Nazionale.

Nel 1944 il Governo Bonomi II riportò la denominazione originaria, che rimase immutata fino al 1974, quando il Governo Moro IV creò il Ministero per i Beni e le Attività Culturali che raccolse alcune delle competenze e funzioni prima spettanti al MPI.

Con la ripartizione dei compiti del Ministero della Pubblica Istruzione, nel 1988 nacque (legge 168/1989) anche il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST), con la finalità di promuovere la ricerca scientifica, tecnologica e lo sviluppo delle università, garantendo le funzioni di indirizzo, coordinamento, riparto dei finanziamenti statali e programmazione<sup>6</sup>.

Nel 1999 i Governi Berlusconi II e III, a partire dalla riforma organica della Presidenza del Consiglio, della struttura del Consiglio dei Ministri e dell'ordinamento dei ministeri, elaborata da Franco Bassanini con il D.lgs. 300/1999 (Riforma Bassanini), fecero confluire le strutture del MPI e del MURST nel Ministero della Pubblica Istruzione, Università, Ricerca Scientifica e Tecnologica e successivamente nel Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). Il nuovo Ministero si assume le funzioni di monitoraggio e valutazione, raccordo con il sistema scolastico e formativo nazionale e con i sistemi di istruzione superiore europei.

Per scorporo dal MIUR, il Ministero della Pubblica Istruzione è stato ricostituito un'ultima volta (insieme con il Ministero dell'Università e della Ricerca) il 17 maggio 2006 con il Governo Prodi II. Il 7 maggio 2008 si è ritornati al MIUR con il governo Berlusconi IV, il quale, in virtù della norma contenuta nella Finanziaria 2008 (art. 1 comma 376, legge 244/2007), ha ripristinato l'applicazione della Riforma Bassanini (tale riforma del 1999 stabilisce in maniera tassativa la composizione ministeriale).

Con l'istituzione del MIUR viene superata la concezione dell'istituzione universitaria quale organo periferico dello Stato e portatore di interessi strumentali, regolato da una disciplina normativa di dettaglio e valevole per tutto il territorio nazionale.

All'istituzione universitaria viene riconosciuto il carattere di Amministrazione Pubblica non territoriale, titolare di specifici interessi collettivi e di sfere di autonomia costituzionalmente garantite<sup>7</sup>. Ai sensi dell'art. 33 della Costituzione, viene riconosciuta personalità giuridica, potestà statutaria e regolamentare (art. 6, comma 1), in ambito didattico, scientifico, organizzativo, finanziario e contabile. L'autonomia si configura come competenza esclusiva e riservata. L'applicazione di norme statali è subordinata a espresso riferimento alle università. Le università, nel rispetto dei principi generali, possono adottare regolamenti per

---

<sup>6</sup> Secondo il D.P.R. 27 gennaio 1998, n. 25, la programmazione si attua mediante la determinazione triennale degli obiettivi del sistema universitario e la finalizzazione delle risorse.

<sup>7</sup> [http://www.unisa.it/download/2342\\_1\\_1529301105\\_partell.pdf](http://www.unisa.it/download/2342_1_1529301105_partell.pdf)

l'amministrazione, la finanza e la contabilità anche in deroga alle norme dell'ordinamento contabile.

Il MIUR si articola in tre Dipartimenti (il Dipartimento per la programmazione ministeriale e per la gestione ministeriale del bilancio, delle risorse umane e dell'informazione; il Dipartimento per l'Istruzione; il Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca scientifica e tecnologica), che programmano e orientano le politiche educative. Queste poi vengono attuate e gestite localmente dagli Uffici regionali e dalle singole istituzioni scolastiche, e, a livello periferico, in 18 Uffici scolastici regionali, autonomi centri di responsabilità amministrativa che attuano le disposizioni dei Dipartimenti e svolgono il ruolo di diretto supporto e consulenza alle singole scuole.

Il Dipartimento per la programmazione ministeriale e per la gestione ministeriale del bilancio, delle risorse umane e dell'informazione svolge funzioni nelle seguenti aree:

1. studi e programmazione ministeriale, gestione e sviluppo dei sistemi informativi del Ministero;
2. politica finanziaria, bilancio e monitoraggio del fabbisogno finanziario del Ministero;
3. definizione degli indirizzi generali in materia di gestione delle risorse umane del Ministero, di disciplina del relativo rapporto di lavoro, del reclutamento e della formazione, delle relazioni sindacali e della contrattazione, degli aspetti previdenziali;
4. acquisti e affari generali;
5. elaborazioni statistiche;
6. affari e relazioni internazionali inclusa la collaborazione con l'Unione europea e con gli organismi internazionali in materia di istruzione scolastica;
7. cura l'acquisizione delle risorse finanziarie istituzionali e di quelle di fonte comunitaria.

Il Dipartimento per l'Istruzione svolge le funzioni nelle seguenti aree:

1. definizione degli obiettivi formativi nei diversi gradi e tipologie di istruzione;
2. organizzazione generale dell'istruzione scolastica, ordinamenti, stato giuridico, economico e previdenziale del personale della scuola;
3. definizione di indirizzi generali al fine di garantire livelli di prestazioni uniformi su tutto il territorio nazionale;
4. ricerca e sperimentazione delle innovazioni funzionali alle esigenze formative;
5. valutazione dell'efficienza dell'erogazione dei servizi nel territorio;
6. definizione degli obiettivi generali in materia di autonomia scolastica in raccordo con il Dipartimento per la programmazione;

7. riconoscimento dei titoli di studio e dei titoli costituenti, per il personale della scuola, qualifiche professionali rilasciati da altri Paesi;
8. parità scolastica e scuole paritarie e non paritarie;
9. status dello studente;
10. contrasto della dispersione scolastica ed attività di orientamento;
11. attività di comunicazione istituzionale, nonché attività e convenzioni editoriali e campagne di comunicazione;
12. rapporti con gli organismi istituzionali aventi attribuzioni in materia di comunicazione;
13. criteri generali per l'organizzazione della rete scolastica nel rispetto delle competenze degli enti territoriali;
14. rapporti scuola-lavoro e percorsi post-secondari ivi compresa la formazione tecnica superiore, in raccordo con gli altri soggetti istituzionali;
15. indirizzi in materia di educazione degli adulti;
16. edilizia scolastica e sicurezza per le competenze attribuite all'amministrazione scolastica;
17. rapporti con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e con la Conferenza unificata per le materie di propria competenza.

Il Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca scientifica e tecnologica è suddiviso al suo interno in diverse direzioni specifiche (come anche gli altri Dipartimenti), quali la Direzione Generale per l'università, la Direzione Generale per lo studente e il diritto allo studio, la Direzione Generale per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, la Direzione Generale per le strategie e lo sviluppo dell'internazionalizzazione della ricerca scientifica e tecnologica e la Direzione Generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca. Nel suo complesso il Dipartimento svolge funzioni nelle seguenti aree:

1. istruzione universitaria, programmazione degli interventi sul sistema universitario;
2. indirizzo e coordinamento, normazione generale e finanziamento delle università;
3. monitoraggio e valutazione, anche mediante specifico organismo, in materia universitaria e di alta formazione artistica, musicale e coreutica;
4. attuazione delle norme comunitarie e internazionali in materia di istruzione universitaria, armonizzazione europea e integrazione internazionale del sistema universitario, anche in attuazione degli accordi culturali stipulati a cura del Ministero degli affari esteri;
5. razionalizzazione delle condizioni di accesso all'istruzione universitaria;

6. partecipazione alle attività relative all'accesso alle amministrazioni e alle professioni, al raccordo dell'istruzione universitaria e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica con l'istruzione scolastica e con la formazione professionale;
7. valorizzazione e sostegno della ricerca libera nelle università;
8. competenze relative agli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica, di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508; indirizzo, programmazione e coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica in ambito nazionale e internazionale;
9. programmazione degli interventi degli enti di ricerca non strumentali;
10. indirizzo e coordinamento, normazione generale e finanziamento degli enti di ricerca non strumentali; monitoraggio degli enti di ricerca non strumentali;
11. coordinamento delle iniziative degli altri Ministeri inerenti la ricerca;
12. valorizzazione e sostegno della ricerca libera negli enti di ricerca;
13. monitoraggio e sostegno del grado di interazione tra sistema delle università e sistema produttivo;
14. integrazione tra ricerca applicata e ricerca pubblica; coordinamento della partecipazione italiana a programmi nazionali ed internazionali di ricerca;
15. indirizzo e sostegno alla ricerca spaziale e aerospaziale; cooperazione scientifica in ambito nazionale, comunitario e internazionale;
16. promozione e sostegno della ricerca delle imprese ivi compresa la gestione di apposito fondo per le agevolazioni anche con riferimento alle aree depresse e alla integrazione con la ricerca pubblica.

Il Ministero si occupa di verificare che l'obbligo scolare e il diritto dovere all'istruzione dei cittadini siano sempre rispettati e annovera fra i suoi dipendenti il corpo docente, il personale di servizio alle strutture e una quota di personale sanitario. A capo del MIUR si trovano attualmente il ministro Mariastella Gelmini ed il suo sottosegretario Giuseppe Pizza, i quali si avvalgono dell'aiuto di alcuni Uffici di Diretta collaborazione del Ministro.

### ***L'ordinamento scolastico***

Ogni Paese sviluppato si avvale di una specifica organizzazione dell'istruzione, e quindi della scuola, attraverso un insieme di leggi, regolamenti, istruzioni e disposizioni varie. Questa organizzazione prende nel suo complesso il nome di ordinamento scolastico. Ad oggi, in Italia esso comprende:

1. la scuola dell'infanzia (comunemente detta scuola materna), non obbligatoria e destinata ai bambini dall'età di 2½ -3 anni all'età di 5½ -6 anni;
2. il primo ciclo di istruzione, costituito dalla scuola primaria (comunemente detta scuola elementare), che dura 5 anni, e dalla scuola secondaria di primo grado (comunemente detta scuola media inferiore), che dura 3 anni;
3. il secondo ciclo di istruzione, che dura 4 o 5 anni ed è suddiviso in Istruzione, di competenza della Scuola secondaria di secondo grado (comunemente detta scuola media superiore), comprendente i licei, gli istituti tecnici, gli istituti professionali quinquennali, e in Formazione, attuata da centri di formazione professionale e dagli istituti professionali triennali;
4. l'università, non obbligatoria e destinata agli studenti che hanno superato i due esami di Stato previsti dai due cicli d'istruzione, costituita da un gruppo di strutture scientifiche finalizzate alla didattica (dai 3 ai 5 anni) e alla ricerca.

In Italia l'ordinamento scolastico è, quindi, organizzato in cicli di istruzione, scuole, istituti di formazione professionale e istituti per l'istruzione terziaria.

I cicli di istruzione vennero introdotti ufficialmente per la prima volta dal Ministero della Pubblica Istruzione nel gennaio del 1997. Il principale scopo di questa espressione, che sostituisce quella precedente, con la quale il sistema scolastico veniva diviso in ordini e gradi di istruzione, è quello di dare unità e continuità ad un percorso di formazione che, in precedenza, era frantumato, soprattutto fra una scuola dell'obbligo, divisa anch'essa in due parti, ed una scuola secondaria superiore non obbligatoria, frammentata in una grande quantità di indirizzi. Nel complesso, l'obbligo scolastico, che terminava a 14 anni, con l'introduzione dei cicli è divenuto un diritto-dovere (un obbligo formativo) che dura fino ai 18 anni compiuti.

In base alle successive leggi, approvate in attuazione di questo principio, il sistema scolastico italiano è articolato in due cicli di istruzione. Il primo comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, mentre il secondo comprende la scuola secondaria di secondo grado e la formazione professionale. Al termine di ciascuno dei due cicli è previsto un esame di Stato.

Le scuole dipendono dal Ministero con modalità diverse secondo la forma giuridica (scuole pubbliche statali, scuole paritarie, scuole private e scuole confessionali). Con il termine scuola si intende, in senso stretto, un'istituzione che persegue finalità educative attraverso un programma di studi o di attività metodicamente ordinate, mentre in senso largo ci si riferisce



all'insieme di istituzioni che forniscono l'istruzione e la formazione ai bambini e ai ragazzi. Le università, nonostante siano tecnicamente delle scuole, vengono escluse da tale termine nel suo uso comune in quanto per un verso forniscono istruzione di alto livello e per l'altro guardano agli studenti non più come a giovani da educare, ma piuttosto come risorse da istruire e formare in quanto fondamentali allo sviluppo dell'intero Paese. Gli studenti universitari si differenziano da quelli degli altri cicli di istruzione in quanto non fruiscono solamente di un servizio di educazione offerto dallo Stato, ma sono una parte integrante dello sviluppo della Nazione.

La formazione professionale dipende dalle Regioni e fa riferimento ad un percorso scolastico professionalizzante per giovani intenzionati ad entrare subito nel mondo del lavoro, senza dover compiere lunghi studi per arrivare ad un diploma o ad una laurea. Il percorso di studi può assumere svariate forme a seconda dell'istituto frequentato, che può essere un centro di formazione professionale, articolato in 2 o 3 anni di studi con prevalenza di materie pratiche specialistiche del settore e che consente il raggiungimento di una qualifica professionale, oppure un istituto professionale statale, caratterizzato da un percorso più complesso che prevede fino a 5 anni consecutivi di studio con specializzazioni intermedie. In quest'ultimo caso, si inizia con un biennio di base, comune ad altri istituti superiori, seguito da un anno, il terzo, di qualifica professionale in un specifico settore professionale. Scopo del biennio iniziale è quello di orientare e rendere più consapevole l'alunno nella scelta della specializzazione professionale, prevista nel terzo anno di frequenza. Alla fine del terzo anno, acquisito il diploma di qualifica professionale, il ciclo di studi può concludersi oppure proseguire in un successivo corso biennale, definito post-qualifica, che termina con l'esame di Stato.

Gli Istituti Universitari e le Università degli Studi dipendono dal MIUR, ma anche se sono gli unici istituti di istruzione terziaria di carattere statale, non sono i soli all'interno del Paese. In Italia sono presenti numerosi istituti di istruzione superiore post-secondaria non statali (libere istituzioni di istruzione universitaria non statale), quali le Università promosse da enti pubblici, quelle promosse da soggetti privati e quelle telematiche. Tutte queste sono legalmente riconosciute e autorizzate a fregiarsi della denominazione di università o istituto universitario e a rilasciare in nome del popolo italiano titoli accademici relativi all'ordinamento universitario, aventi valore legale identico a quelli rilasciati dalle università statali.

Possono essere suddivise in università private e università che, pur essendo libere, cioè non statali, hanno natura pubblica, in quanto promosse da enti territoriali (Regioni, Province, Comuni) o da fondazioni, consorzi e enti. Nei confronti delle università non statali, promosse da enti pubblici o da soggetti privati, si applica comunque il diritto pubblico. Per i ricorsi relativi a tutte le procedure amministrative sono competenti gli organi della giustizia amministrativa. Tutte le università sono infatti personalità autonome di diritto pubblico e anche quelle non statali sono istituite per decreto ministeriale. È per questo che, anche qualora siano promosse da soggetti di diritto privato, è improprio definirle “private”, e si preferisce utilizzare l’aggettivo “libere” o la locuzione “non statali”.

In Italia sono inoltre operative alcune università straniere, istituzioni rilascianti titoli accademici di diritto straniero, come per esempio le numerose università pontificie presenti a Roma, rilascianti titoli di diritto vaticano, o filiazioni di università statunitensi. Alcune di esse rilasciano titoli congiunti con università italiane, validi perciò contemporaneamente, a tutti gli effetti di Legge, nello Stato di riferimento del proprio ordinamento e in Italia.

Esistono inoltre strutture di cui il MIUR riconosce l’equipollenza dei relativi diplomi accademici ai rispettivi diplomi statali. Queste sono le Scuole Superiori per mediatori linguistici, gli Istituti di Specializzazione in psicoterapia e le Istituzioni di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica, le quali comprendono le accademie di belle arti, l’Accademia nazionale di danza, l’Accademia nazionale di arte drammatica, gli istituti superiori per le industrie artistiche (ISIA) e i conservatori di musica e gli istituti musicali pareggiati.

Sul territorio italiano sono altresì presenti 9 Scuole Superiori Universitarie, strutture che offrono percorsi di alta formazione e ricerca che si affiancano normalmente ai corsi di studio di tipo universitario. La prima e più importante Scuola Superiore d’Italia è la Scuola Normale di Pisa, presa poi come modello di organizzazione dalle successive. Si tratta di istituzioni statali abilitate a rilasciare titoli aventi valore legale e ad organizzare anche dei corsi di master universitario, autonomamente o congiuntamente con gli atenei con cui collaborano.

Sono infine operative anche 14 scuole superiori che funzionano da Collegi di eccellenza per gli studenti universitari e/o per il perfezionamento post-universitario. Si tratta di centri per gli studenti universitari che alla funzione abitativa associano un progetto di formazione umana, accademica e professionale. Nel 1997 i Collegi universitari legalmente riconosciuti decisero di costituire un organo che li rappresentasse all’esterno e che svolgesse funzioni di

coordinamento e di promozione di azioni comuni. Nacque così la Conferenza permanente dei Collegi Universitari legalmente riconosciuti<sup>8</sup> (CCU), i cui scopi istituzionali sono:

1. rappresentare in Italia e all'estero, davanti ai pubblici poteri e alla pubblica opinione la peculiare natura dei Collegi universitari legalmente riconosciuti, quali istituzioni universitarie preposte all'incremento degli studi superiori, aventi natura giuridica privata e finalità di formazione rispondenti al pubblico interesse;
2. promuovere studi e altre iniziative culturali volti a diffondere la conoscenza di queste istituzioni, in Italia e all'estero;
3. formulare proposte presso le sedi legislative e amministrative, tese a ottenere un più ampio riconoscimento e la valorizzazione del ruolo dei Collegi nell'ambito universitario;
4. promuovere forme di collaborazione fra gli stessi Collegi, e tra essi e altre istituzioni italiane e straniere;
5. favorire iniziative di ricerca e collaborazione svolte dai Collegi nei settori dell'orientamento universitario e professionale, della didattica, del tutorato e della formazione degli studenti.

È proprio in questo contesto, all'interno del Collegio di Milano<sup>9</sup>, uno dei 14 Collegi di eccellenza riconosciuti dal MIUR, che nasce e si sviluppa il "Progetto Filosofi", da cui ha origine questo documento.

---

<sup>8</sup> [www.collegiuniversitari.it](http://www.collegiuniversitari.it).

<sup>9</sup> [www.collegiodimilano.it](http://www.collegiodimilano.it).

### 3. L'Università

A cura di

**Matteo Andreozzi**

Con la collaborazione di

**Claudio Fiocchi**

**Luca Moroni**

Prima di trattare nel dettaglio il contesto storico e sociale all'interno del quale si inserisce l'oggetto precipuo della nostra ricerca (l'Università) è forse bene dare alcuni cenni storici ed illustrare lo stato attuale del funzionamento, dell'amministrazione e dell'organizzazione della didattica delle università in Italia. Questo in quanto il progetto *Facoltà di Proporre* ha sviluppato il presente documento proprio a partire dalla situazione storico-politico-sociale in cui si è trovato ad operare.

Ci sentiamo infatti di condividere appieno quanto sostenuto dalla LERU<sup>10</sup> nella pubblicazione "What are universities for?"<sup>11</sup>, dove si afferma:

**«L'università "occidentale" è diventata un modello di istruzione superiore pressoché universale. Il suo dinamismo sociale, la libertà con cui si muovono gli esponenti del mondo accademico, la disinvoltura degli studenti e la loro capacità di immergersi in un'atmosfera di ricerca libera e insieme critica alle frontiere della conoscenza umana producono un fermento di creatività e in alcuni casi consentono di raggiungere traguardi intellettuali di grande rilievo. Il modello è stato ampiamente emulato e ha avuto come esito la creazione di centri di pensiero innovativo e di progresso sociale. Si tratta di una delle grandi istituzioni imprenditoriali del mondo moderno, e allo stesso tempo di uno dei fattori fondamentali che hanno contribuito a dargli vita. [...] Oggi, le università sono considerate risorse nazionali fondamentali. In tutto**

---

<sup>10</sup> League of European Research Universities (<http://www.leru.org>), una associazione europea fondata nel 2002, che comprende ad oggi 20 università europee contraddistinte dall'alta qualità dell'insegnamento all'interno di un ambiente di ricerca internazionalmente competitiva.

<sup>11</sup> <http://kampela-leru.it/helsinki.fi/file.php?type=download&id=1323>.

*il mondo, i governi le ritengono un mezzo per affrontare numerose priorità politiche: fonti vitali di nuove conoscenze e di pensiero innovativo; strutture capaci di fornire personale qualificato e con credenziali attendibili; centri dove si produce innovazione; istituzioni in grado di attrarre a livello locale investimenti e talenti internazionali; contesti capaci di veicolare giustizia sociale e mobilità, e infine contribuire alla vitalità sociale e culturale»<sup>12</sup>.*

Il contesto in cui ci siamo trovati a svolgere il nostro lavoro ha evidenziato ai nostri occhi come il Governo italiano solleciti regole e cerchi di stimolare una trasformazione dell'Università tramite interventi di politica pubblica a breve termine, sia a livello sociale che economico. Ciò che però ha mosso e motivato la nostra attività di ricerca è stata la percezione che la gran parte delle componenti sociali coinvolte in questo di cambiamento hanno un'idea solo approssimativa del funzionamento e dell'amministrazione attuale dell'Università italiana, nonché del ruolo sociale generale delle università.

Ancora una volta le parole del LERU e le tesi sostenute dal documento "What are universities for?" ci vedono pienamente d'accordo:

***«Mentre le politiche pubbliche, giustamente, richiedono che le università si impegnino riguardo i problemi e gli obiettivi attuali della loro società, queste politiche devono essere filtrate attraverso una migliore comprensione delle funzioni fondamentali delle università nella società. E'fondamentale che prima di avviare i processi di cambiamento si comprendano sia il vero ruolo delle università nelle società moderne sia il rapporto fra mezzi e fini. Sempre più spesso, si discute di organizzazione della ricerca, e persino di interi sistemi universitari, con un'attenzione primaria all'analisi dei modi in cui essi possono assolvere al meglio una funzione economica immediata. [...]***

***La tesi del nostro documento è che l'enfasi attuale che le politiche pubbliche pongono sulle università sia in gran parte il risultato di un modo di pensare approssimativo, che è ben lungi dall'afferrare la realtà essenziale della loro funzione nella società. Le Università devono avere ben chiaro il senso di questa funzione e guardarsi dal prendere indiscutibilmente per buone le premesse di tali politiche. Non dovrebbero essere spinte ad accettare precipitosamente un'identità che viene loro proposta dal contesto ambientale cui appartengono, ma devono confrontarsi con questo contesto per definire scopi condivisi.[...]***

---

<sup>12</sup> Estratto dal riassunto italiano della pubblicazione LERU "What are universities for?", disponibile all'indirizzo internet <http://kampela-leru.it.helsinki.fi/file.php?type=download&id=1341>.

***Sono soprattutto le università, con la loro varietà di interessi, a fornire le spiegazioni e i significati razionali di cui hanno bisogno le società. Esigere da esse che rispondano a priorità politiche a breve termine, specialmente in ambiti in cui è oscuro il rapporto tra causa ed effetto, incoraggia tentativi fallimentari di misurare prodotti intangibili con una metrica rigida; alla fine, conduce solo al disinganno»<sup>13</sup>.***

### **Premessa**

Il sistema universitario<sup>14</sup>, sulla base dei dati dell'anno accademico 2007/2008, è composto da un numero totale di Atenei pari a 87 (20 a Nord Ovest, 12 a Nord Est, 26 al Centro, 23 al Sud e 6 nelle Isole). Di questi, 61 Atenei sono Statali (3 Politecnici) e 26 non Statali (10 Telematici). A queste cifre vanno aggiunte 6 altre Istituzioni Universitarie, Istituzioni Superiori che si rivolgono a studenti già in possesso di una laurea (Istituto universitario di studi superiori di Pavia, Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste, Scuola IMT Alti Studi di Lucca, Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze, Scuola normale superiore di Pisa e Scuola superiore di studi universitari e perfezionamento "S. Anna" di Pisa). Esistono circa 274 Comuni sedi di didattica universitaria, per un totale di 5.960 Corsi di studio (3.214 di Laurea, 274 di Laurea Magistrale a ciclo unico, 2.443 di Laurea Magistrale e 29 Corsi non riformati)<sup>15</sup>. Analizzeremo ora le modalità generali di organizzazione e amministrazione degli Atenei. Come indicato nell'introduzione alla guida "L'Università in cifre 2007"<sup>16</sup>, prodotta direttamente dal MIUR, insieme ad un vasto numero di notiziari statistici da noi ampiamente utilizzati per sviluppare questa sezione:

*«Negli ultimi anni il sistema universitario è stato sottoposto ad una intensa fase di riforme, che ha investito i molti aspetti della vita universitaria: gli ordinamenti didattici, l'organizzazione delle facoltà, la valutazione, l'internazionalizzazione, il dottorato di ricerca, la programmazione del sistema, l'attivazione di nuovi corsi di studio. I correttivi apportati al sistema mirano a*

---

<sup>13</sup> <http://kampela-leru.it.helsinki.fi/file.php?type=download&id=1341>.

<sup>14</sup> Per maggiori informazioni consultare il sito internet <http://statistica.miur.it>.

<sup>15</sup> Nel Sistema universitario coesistono due modalità di organizzazione della didattica: una parte dei corsi è in linea con quanto previsto dalla riforma degli ordinamenti introdotta dal DM n° 509 del 1999 e dovranno essere allineati alle ulteriori novità previste dal DM n° 270 del 2004 entro il 2010, inoltre continuano ad essere operativi i corsi di laurea del vecchio ordinamento per consentire il completamento degli studi a coloro che li avevano intrapresi prima della riforma del 1999 (DM n° 509/1999). Con il termine Laurea vengono indicati tutti i corsi triennali di cui al DM n° 509 del 1999 e successive modifiche, con Laurea Magistrale vengono indicate sia le Lauree specialistiche biennali e che le Lauree specialistiche a ciclo unico mentre, con il termine Vecchio ordinamento si intendono tutti i corsi di studio antecedenti al DM n°509/1999.

<sup>16</sup> <http://statistica.miur.it/normal.aspx?link=pubblicazioni>.

*ridurre la frammentazione degli insegnamenti, ammortizzare i tempi di conseguimento dei titoli universitari, stringere una maggiore sinergia con il mondo del lavoro, stimolare la mobilità di studenti e docenti, sia in entrata che in uscita. Sono azioni promosse con la prospettiva di rendere maggiormente efficiente il sistema di governo dell'università, con la piena consapevolezza di dover reggere il passo con i rapidi cambiamenti in atto nella società della conoscenza, proiettata verso una dimensione sempre più globale»<sup>17</sup>.*

Tra gli obiettivi ispiratori dell'azione normativa del Ministero, vi è la riduzione delle criticità emerse dopo l'introduzione del cosiddetto "3 + 2", regolamentato dal D.M. 509/1999, soltanto in parte risolte con l'applicazione del D.M. 270/2004. Come ravvisato nell'"*Ottavo rapporto sullo Stato del Sistema Universitario*"<sup>18</sup> redatto nel 2007 dal CNVSU, «da quando è partita la riforma, il numero di corsi di studio è progressivamente aumentato, passando da oltre 3.200 a 5.591, a dispetto delle raccomandazioni a livello centrale di razionalizzare l'offerta formativa. L'aumento complessivo dipende in buona parte dall'avvio generalizzato delle lauree specialistiche che, dall'a.a 2003/2004 al 2005/2006, passano da quasi 1.400, comprendendovi anche quelle a ciclo unico, a quasi 2.500».

Spiegheremo di seguito com'è organizzata l'istruzione universitaria, quali sono le effettive componenti dell'università (gli studenti, il personale strutturato e quello non strutturato) e quali le sue risorse per la didattica e per la ricerca, al confronto anche con i principali dati europei. Analizzeremo alcune questioni di rilievo, come l'autonomia universitaria, l'organizzazione della governance, il diritto allo studio ed il valore legale della laurea. Infine illustreremo un breve quadro storico dei più rilevanti provvedimenti presi in Italia in materia di Università nel corso del'ultimo secolo, per potere guardare alla Riforma del ministro Gelmini alla luce di quelle di Berlinguer e Moratti.

### ***L'istruzione universitaria***

L'istruzione terziaria comprende corsi di studio cui si può accedere (liberamente o previa verifica delle conoscenze iniziali) solo dopo la conclusione di un corso di scuola secondaria superiore. Essa può essere di tipo universitario (corsi di laurea e di diploma) o non universitario (corsi di formazione professionale post-diploma, alta formazione artistica e musicale).

---

<sup>17</sup> <http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Introduzione.pdf>.

<sup>18</sup> [http://www.sissco.it/fileadmin/user\\_upload/Attivita/comunicati/RapportoCNSVU2007.pdf](http://www.sissco.it/fileadmin/user_upload/Attivita/comunicati/RapportoCNSVU2007.pdf).

L'istruzione universitaria costituisce il più elevato livello dell'ordinamento scolastico italiano e viene impartita, oltre che nelle università, negli istituti universitari e nei politecnici (sia statali che liberi o pareggiati). Fino all'anno accademico 2001/2002, anno in cui entrò in vigore la riforma dei cicli accademici, l'istruzione universitaria era articolata in due cicli paralleli, rappresentati rispettivamente dai corsi di diploma universitario e scuole dirette a fini speciali (di durata biennale o triennale) e dai corsi di laurea (di durata variabile tra i quattro e i sei anni). La Riforma del sistema universitario, in attuazione del D.M. 509/1999, ha sottoposto l'istruzione accademica ad una radicale riorganizzazione, al fine di offrire agli studenti italiani percorsi di studio più brevi rispetto al passato e la possibilità di ottenere titoli maggiormente spendibili dal punto di vista professionale all'interno dell'Unione europea.

La nuova organizzazione didattica, avviata in via sperimentale nel 2000/2001 e a regime dal 2001/2002, viene definita del "3+2" in quanto si concretizza in un primo ciclo di tre anni, maggiormente orientato alle professioni, seguito da un secondo ciclo di due anni, più orientato alla conoscenza avanzata e all'approfondimento scientifico.

Il primo ciclo è costituito dai corsi di laurea di primo livello che consentono, mediante il raggiungimento di 180 crediti formativi universitari (CFU) e lo studio obbligatorio di almeno una lingua straniera, il conseguimento del nuovo diploma di laurea. Il secondo ciclo è costituito dai corsi di laurea di secondo livello ed è finalizzato al conseguimento della laurea specialistica per l'ottenimento della quale sono necessari 120 crediti formativi su 300 crediti complessivi (180 dei quali sono quelli già conseguiti per la laurea triennale a meno che non si scelga una specializzazione diversa da quella del corso di laurea). Questo prevede contemporaneamente i corsi a ciclo unico di durata di 5 o 6 anni che si concludono con la laurea specialistica.

La laurea di primo livello rappresenta il necessario titolo di ingresso per chi decide di iscriversi ai corsi di secondo livello. Nelle intenzioni della riforma, la minore durata dei nuovi corsi di laurea di primo livello, oltre ad anticipare l'età media di inserimento nel del lavoro dei laureati, ha anche la finalità di ridurre il consistente fenomeno della dispersione e quello altrettanto rilevante della diffusa irregolarità di percorso.

Dopo il conseguimento del titolo di primo e secondo livello sono possibili ulteriori percorsi formativi per il perfezionamento scientifico e per l'alta formazione permanente e ricorrente, quali i master universitari di primo e secondo livello, di cui daremo qui solo un breve accenno. I master di primo livello, cui si può accedere dopo la laurea triennale, si prefiggono la finalità di mantenere aggiornati i laureati e di aumentarne le competenze specifiche. Ai master di



secondo livello, invece, si può accedere solo dopo la laurea specialistica, con lo scopo di affinare la formazione e/o acquisire ulteriori competenze utili nel mondo del lavoro.

Accanto ai nuovi corsi è inoltre in vigore un limitato numero di corsi di laurea a ciclo unico che rilasciano un titolo equipollente alla laurea specialistica di secondo livello. Si tratta di Architettura-Ingegneria edile, Farmacia, Giurisprudenza, Odontoiatria, Veterinaria e Medicina, per i quali non è previsto alcun titolo dopo i primi tre anni ma solo al completamento del ciclo. Sono inoltre rimasti in vigore alcuni corsi del vecchio ordinamento, sia di laurea che di diploma universitario, questi ultimi ormai ad esaurimento.

A livello post-laurea, sono stati confermati dalla riforma i tradizionali corsi di perfezionamento, di dottorato di ricerca e le scuole di specializzazione, queste ultime in particolare nell'area degli studi medico-sanitari.

A partire dall'anno accademico 2000/2001, a seguito delle modificazioni introdotte dalla riforma dei cicli, l'istruzione universitaria comprende quindi i seguenti corsi:

1. corsi di laurea di primo livello, della durata di 3 anni;
2. corsi di laurea specialistica a ciclo unico, di 5 o 6 anni;
3. corsi di laurea di secondo livello, di 2 anni, per accedere ai quali è richiesto il possesso della laurea di primo livello;
4. corsi post-laurea, come corsi di perfezionamento, master di primo e secondo livello, scuole di specializzazione e corsi di dottorato di ricerca.

Con l'applicazione della riforma, dunque, le università conferiscono i seguenti titoli:

1. **diploma di laurea**: laurea conseguita al termine di un corso di studi di durata normale di tre anni (180 crediti formativi universitari), con l'obiettivo di assicurare allo studente un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali e di specifiche conoscenze professionali finalizzate ad una immediata "spendibilità" del titolo nel mercato del lavoro;
2. **diploma di laurea specialistica (magistrale o a ciclo unico)**: laurea magistrale conseguita al termine di un corso di durata normale di due anni (300 crediti, compresi quelli già ottenuti con la laurea e riconosciuti validi per il relativo corso di laurea specialistica) cui si accede con la laurea, con l'obiettivo di fornire allo studente una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici (per i corsi di studio regolamentati da normative dell'Unione europea, quali medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria, farmacia, sono

istituite lauree specialistiche a ciclo unico cui si accede con il diploma di scuola secondaria superiore);

3. **diploma di specializzazione**: diploma che si consegue al termine di un corso di specializzazione cui si accede con la laurea specialistica, con l'obiettivo di fornire allo studente conoscenze e abilità per funzioni richieste nell'esercizio di particolari attività professionali (può essere istituito esclusivamente in applicazione a specifiche norme di legge o di direttive dell'Unione europea);
4. **dottorato di ricerca**: a cui si accede con la laurea specialistica ed ha l'obiettivo di fornire le competenze necessarie per esercitare, nelle università o negli enti pubblici e privati, attività di ricerca di alta qualificazione.
5. **master universitario**: le università possono attivare corsi di perfezionamento scientifico e di alta formazione permanente e ricorrente, successivi al conseguimento della laurea o della laurea specialistica, alla conclusione dei quali sono rilasciati master di primo e secondo livello (il conseguimento del master universitario richiede l'acquisizione di almeno 60 crediti formativi universitari, oltre a quelli acquisiti per la laurea o la laurea specialistica, che vi danno accesso)<sup>19</sup>.

### **Le componenti**

Ogni università è composta da numerose tipologie di risorse umane. Queste si distinguono in **dependenti**, sia strutturati (contratti a tempo pieno) che precari (contratti part-time o a contratto), e **studenti**, che costituiscono la parte del sistema verso la quale l'università si pone come «luogo di formazione e di educazione mediante lo studio, l'acquisizione delle conoscenze, delle competenze e della coscienza critica» (articolo 1 comma 1, Statuto delle Studentesse e degli Studenti)<sup>20</sup>.

Come indicato nei dati contenuti in "L'università in cifre 2007" (in riferimento ai dati 2004/2005), le spese del personale costituiscono la parte più rilevante delle uscite delle università statali (59,5%) e sono sensibilmente superiori alle altre spese di funzionamento (31,7%) e a quelle rivolte a interventi in favore degli studenti (7,4%). Anche nelle università non statali costituiscono le spese di maggior rilievo (48,6%), ma in questo caso le altre spese correnti risultano incidere in misura proporzionalmente più elevata che nelle università statali (38,4%). Il divario tra il peso che le spese di personale hanno nel sistema statale e in

---

<sup>19</sup> Cfr. [http://notes2.regione.vda.it/dbweb/dpl/DPLtab.nsf/Riforma\\_universitaria.pdf](http://notes2.regione.vda.it/dbweb/dpl/DPLtab.nsf/Riforma_universitaria.pdf).

<sup>20</sup> [http://www.pubblica.istruzione.it/studentionline/statuto/allegati/dpr249\\_98.pdf](http://www.pubblica.istruzione.it/studentionline/statuto/allegati/dpr249_98.pdf).

quello non statale, inoltre, risulta maggiore per il personale docente (38,6% e 25% circa, rispettivamente) in confronto al personale tecnico-amministrativo (18,3% e 23,5%).

I **dipendenti universitari** si distinguono in **professori** e **ATA** (ausiliari, tecnici e amministrativi).

Per i **professori** esistono diversi ruoli accademici **strutturati** (in ruolo) e **non strutturati** (non in ruolo o temporanei), ma ogni docente afferisce sempre ad un settore scientifico disciplinare. Queste figure professionali si occupano essenzialmente di **ricerca**, intesa come “produzione” di sapere, e di **didattica**, intesa come “distribuzione” di sapere (l’unione dei risultati di questi due ambiti fa da stessa garanzia del miglior livello didattico).

La **didattica strutturata** si suddivide in tre livelli, quali **professore ordinario** (o professore di I fascia) o **professore straordinario** (durante i primi tre anni di servizio prima di essere confermato come professore ordinario), **professore associato** (professore di II fascia) o **ricercatore universitario**. A questi si possono aggiungere ruoli quali le vecchie figure ormai in esaurimento (in quanto presenti prima della riforma dei ruoli universitari degli anni ‘80-90), come quelle di “**assistente ordinario**” e di “**professore incaricato stabilizzato**”, e membri prominenti della comunità accademica e scientifica (che abbiano in passato ricoperto rilevanti cariche accademiche o che, per la loro produzione scientifica, godano di particolare prestigio a livello internazionale) a cui non competono particolari prerogative accademiche, come quelle di “**professore emerito**” (professore ordinario a riposo della facoltà con almeno 20 anni di servizio) e “**professore onorario**” (professore ordinario a riposo della facoltà con almeno 15 anni di servizio)<sup>21</sup>.

I **professori universitari in ruolo** possono operare negli Atenei di appartenenza per un “tempo definito” di 250 ore annuali (comprehensive di lezioni ex cathedra, assistenza agli studenti e ai laureandi) o a “tempo pieno” (di almeno 350 ore annuali). Nel primo caso la retribuzione è minore, ma il professore ha diritto a svolgere la sua attività professionale anche in altri contesti. Tale disposizione, oltre ad andare incontro a particolari esigenze degli interessati, mira a garantire agli Atenei l’apporto di esperienze provenienti dal mondo produttivo, diminuendo il tasso di astratto accademismo. Il professore “a tempo definito” non può svolgere determinati incarichi amministrativi e di coordinamento (Presidenze di Facoltà, Direzioni dipartimentali e inter-dipartimentali, Consiglio d’Amministrazione e Rettorato).

Per i professori ordinari in pensione o per i quali siano stati accettate le dimissioni, che abbiano ricoperto ruoli di rilevante responsabilità istituzionale a livello di Ateneo o per la

---

<sup>21</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Cariche\\_accademiche#Italia](http://it.wikipedia.org/wiki/Cariche_accademiche#Italia).

eccezionale produzione scientifica, gli atenei italiani possono conferire il titolo di **professore emerito**. Ai professori emeriti non competono particolari prerogative accademiche.

Il regolamento che attualmente stabilisce ancora le modalità per divenire professore in ruolo è abbastanza articolato. A seguito di valutazione comparativa di titoli pubblicati, integrata dalla discussione degli stessi titoli e da una lezione cattedratica di fronte a una commissione nazionale di cinque componenti (tre professori ordinari e due associati confermati, uno dei quali è indicato tuttavia come “membro nominato” dalla Facoltà che ha bandito il posto dopo aver avuto la garanzia della copertura stipendiale da parte del Senato Accademico e del Consiglio d’Amministrazione di un Ateneo) si consegue l’idoneità a professore di II fascia (associato non confermato). All’atto della chiamata in ruolo da parte delle Facoltà universitarie (qualora vi siano più idonei nello stesso concorso, spetta al Consiglio di Facoltà stabilire chi debba essere reclutato, tra gli idonei: in ogni caso l’idoneità ha validità di cinque anni), si assume per un triennio il titolo di **professore associato** (non confermato). Dopo un triennio di servizio in qualità di associato non confermato, si procede alla conferma in ruolo da parte di una commissione nazionale di tre professori (due ordinari, un associato), che esamina l’attività di ricerca e di didattica svolte nel triennio di prova. Se la conferma non avvenisse, il professore associato non confermato potrà presentarsi a una successiva commissione incaricata di valutarne i titoli.

A seguito sempre di valutazione comparativa dei titoli pubblicati, si può conseguire l’idoneità a **professore ordinario** dopo giudizio favorevole della maggioranza di una commissione di cinque professori ordinari, uno dei quali designato come “membro nominato” dalla Facoltà che ha bandito il concorso pubblico. All’atto della chiamata in ruolo da parte delle Facoltà universitarie (qualora vi siano più idonei nello stesso concorso, è la facoltà che decide chi debba essere reclutato e, generalmente, viene reclutato il candidato interno: in ogni caso l’idoneità ha validità di cinque anni), l’idoneo assume per un triennio il titolo di **professore straordinario**. A seguito poi di una valutazione dei titoli pubblicati e delle attività istituzionali svolte da parte di una commissione nazionale di tre professori ordinari, dopo un triennio il professore straordinario, qualora venga confermato in ruolo, consegue la qualifica di professore ordinario, massimo grado della docenza accademica. Se la conferma non avvenisse, il professore straordinario potrà presentarsi a una successiva commissione incaricata di valutarne i titoli.

Alla “base” dell’ideale piramide troviamo i **ricercatori universitari**. Attualmente si diventa ricercatore universitario a seguito di una valutazione comparativa bandita dalle singole

facoltà universitarie ed espletata da una commissione di tre membri (un professore ordinario, uno associato e un ricercatore confermato) che sottopone il candidato a esami scritti e orali, e alla disamina delle eventuali pubblicazioni a stampa. A decorrere poi dal terzo anno dalla presa di servizio, il ricercatore universitario può ottenere la conferma in ruolo da una commissione nazionale di tre membri.

La maggioranza delle carriere universitarie inizia proprio con l'esercizio dell'attività di ricercatore (anche se tale condizione non è indispensabile). Segue solitamente la nomina a professore di II fascia e infine la nomina a professore di I fascia. Teoricamente, questi passaggi possono essere saltati, cosicché un laureato può divenire direttamente professore di II fascia, o persino professore di I fascia, anche se ciò è molto improbabile, specialmente nell'ultimo caso. Nel caso il candidato a un concorso di professore di I fascia non sia già professore di II fascia confermato, sarà tenuto a svolgere una lezione cattedratica. Solitamente, dopo la laurea specialistica (o laurea di vecchio ordinamento) e prima di diventare ricercatori universitari, si svolge un dottorato di ricerca o un'altra attività di collaborazione presso una cattedra afferente al settore disciplinare in questione come cultore della materia ed esercitatore ufficiale dei corsi. Dopo il dottorato di ricerca, si prosegue ottenendo assegni di ricerca di durata variabile da uno a quattro anni, rinnovabili una sola volta, borse di studio-post dottorato, oppure contratti di docenza.

Come specificato dalle recenti statistiche pubblicate sul sito del MIUR ed aggiornate al 31 dicembre 2007, il personale docente di ruolo delle università italiane negli ultimi 5 anni è aumentato complessivamente del 7,6%. Il maggiore incremento si osserva tra i ricercatori che, tra il 2003/04 ed il 2007/2008, sono passati da 20.900 a 23.571 registrando un incremento di quasi il 13%. Rimane, invece, sostanzialmente stabile il numero dei professori associati (+1,2%). Nel 2007/2008 i docenti di ruolo sono circa 62.000 ed il 96% di loro è in forza presso gli atenei statali. I professori ordinari (poco meno di 20.000) sono in numero maggiore degli associati, mentre i ricercatori, che ammontano a oltre 23.000 unità, costituiscono la quota più consistente del personale docente (38%). Circa la metà dei docenti insegna nelle facoltà di Medicina e Chirurgia, Scienze matematiche e Ingegneria.

Le donne, complessivamente, rappresentano un terzo del corpo docente ma la loro presenza diminuisce al progredire della carriera: se sono poco meno della metà dei ricercatori (45,2%), non raggiungono neanche 1/5 dei professori ordinari (18,5%). Nelle università non statali, inoltre, le donne sono ancor di più una minoranza: il confronto con alcuni Paesi stranieri,

rispetto a questo indicatore, pone l'Italia all'ultimo posto (ogni 100 docenti nel nostro Paese vi sono circa 10 donne in meno rispetto agli Stati Uniti).

Il 43,5% dei ricercatori ha più di 45 anni, gli ordinari e gli associati ultrasessantenni sono, rispettivamente, il 50,0% e il 24,3%. L'anzianità media nel ruolo ricoperto è di 10 anni e varia dai 9 anni, per i ricercatori e gli associati, ai 12 anni per gli ordinari<sup>22</sup>. Nei confronti internazionali l'Italia si pone tra i Paesi con la quota più alta di docenti ultracinquantenni, seguita dalla Francia con una quota inferiore di circa 18 punti percentuali. Le immissioni in ruolo (quasi 8.000 nel 2005), in netto aumento dopo il blocco delle assunzioni del 2003, sono più che raddoppiate tra il 2004 ed il 2005 (+135,7%): se nel 2004 su 100 immessi in ruolo più della metà erano ricercatori (53,8%), nel 2005 tale incidenza si riduce (42,2%) ma rimane sempre prevalente rispetto alle altre due qualifiche. L'incremento registrato nelle immissioni in ruolo, soprattutto tra i ricercatori, ha avuto l'effetto di ridurre l'età mediana dei nuovi assunti. Complessivamente dal 2001 al 2005 l'età della metà dei neo-docenti è passata da 43 a 40 anni, in particolare quella della metà dei ricercatori si è ridotta da 38 a 35 anni<sup>23</sup>.

Ulteriori ruoli oggetto di controversia, in quanto in esaurimento, sono quelli degli "assistenti ordinari" e dei "professori incaricati stabilizzati". Attualmente, il ruolo degli "**assistenti ordinari**" è assimilato a quello del ricercatore universitario, col medesimo trattamento economico. Per quanto concerne invece il "**professore incaricato stabilizzato**", in Italia, a novembre 2008 vi sono 49 professori di questo tipo che, per svariati motivi, non hanno conseguito il giudizio positivo d'idoneità a partire dal 1982. Essi svolgono attività didattica al pari di un professore di II fascia, ma godono di una retribuzione minore<sup>24</sup>.

La **didattica non strutturata** (personale non in ruolo o temporaneo) è composta da figure come quella del **dottorando di ricerca** (uno studente dei corsi di dottorato di ricerca, che può essere un ruolo retribuito, se "con borsa", o addirittura a pagamento, se "senza borsa"), dell'**assegnista di ricerca** (generalmente una figura col titolo di dottore di ricerca con compiti essenzialmente di ricerca), del **professore a contratto** o **incaricato** (solitamente retribuito, con un incarico temporaneo per un dato insegnamento) e del **cultore della materia** (studioso non retribuito esperto di una materia).

Il **dottorato di ricerca** è un titolo accademico post lauream. È stato introdotto nel sistema universitario italiano nel 1980 (disciplinato da normative come la legge 341/1990, la legge

---

<sup>22</sup> Cfr. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_4\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_4_2008.pdf).

<sup>23</sup> Cfr. [http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Le\\_Risorse.pdf](http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Le_Risorse.pdf).

<sup>24</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Professore>.

210/1998, art.4 e il Decreto MURST 224/1999) e rappresenta il più alto grado di istruzione universitaria. Il dottorato è il terzo ciclo dell'istruzione universitaria.

La qualifica accademica di dottore di ricerca, spettante a chi ha conseguito un dottorato, può dirsi corrispondente al titolo di Ph.D. (acronimo di *Philosophiæ Doctor*) previsto nei paesi anglosassoni e a titoli analoghi presenti in altri paesi. Il perfezionamento rilasciato dalla Scuola Superiore Sant'Anna e dalla Scuola Normale Superiore di Pisa nonché il *philosophy doctorate* rilasciato dalla SISSA di Trieste e dal M-Node di Milano sono equipollenti per legge al dottorato di ricerca.

L'ammissione ai corsi di dottorato di ricerca si ottiene mediante concorso, bandito autonomamente dalle singole università. Almeno la metà dei posti messi a concorso è coperta da una borsa di studio oggi ammontante ad almeno 1.000 euro mensili, mentre l'altra metà è a pagamento (costi variabili). I requisiti di ammissione al concorso e le modalità dello stesso sono stabiliti autonomamente dalle singole università, come pure denominazioni e contenuti dei corsi stessi. La durata del corso di dottorato di ricerca è generalmente di tre anni accademici, e non sono mai stati istituiti corsi di dottorato di durata superiore a cinque. Al termine di ogni anno si viene ammessi all'anno successivo previa relazione favorevole del Collegio dei docenti e il corso si conclude con una dissertazione nota come "tesi di dottorato". Ciascun corso di dottorato ha un proprio Collegio dei docenti e un Coordinatore.

Sebbene nel gergo universitario con il termine dottorato si faccia generalmente riferimento al corso di dottorato di ricerca, e gli studenti dei corsi di dottorato siano noti come dottorandi, in realtà il dottorato è il titolo che si consegue al termine del corso, non il corso stesso. A chi ha conseguito il titolo viene attribuita la qualifica accademica di dottore di ricerca.

Il dottorato di ricerca è concepito per chi intende intraprendere un'attività di ricerca, in ambito accademico e non. Nell'ambito della carriera accademica, il titolo di dottore di ricerca è valutato nei concorsi da ricercatore universitario<sup>25</sup>. Questo però rimane un ruolo ancora a cavallo tra la figura dello studente e del lavoratore, in quanto i suoi compiti, a seconda degli Atenei, si distinguono in ufficiali (didattica, laboratori, esami) e ufficiosi (ricevimenti, tesi, moduli dei progetti di ricerca).

I posti disponibili per i corsi di dottorato di ricerca sono costantemente aumentati all'apertura di ogni nuovo ciclo, mentre la copertura finanziaria mediante borse di studio è assicurata alla metà dei posti disponibili (tra i vincitori, di cui oltre il 5% sono studenti stranieri, le ragazze

---

<sup>25</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Dottorato>.



sono maggiormente rappresentate). Oltre il 50% di coloro che conseguono il titolo di dottore di ricerca risulta avere un'età compresa tra 29 e 32 anni e oltre il 22% ha più di 35 anni<sup>26</sup>.

L'**assegnista di ricerca** è una figura professionale che riprende quella dell'assegnatario di borse post-dottorali, particolarmente diffusa in ambito internazionale. Il numero di assegnisti di ricerca presenti nelle strutture accademiche e negli enti pubblici di ricerca è particolarmente elevato e il ruolo è regolato dalla legge 449/1997, secondo cui l'assegnista di ricerca è un Dottore di Ricerca o laureato in possesso di curriculum scientifico professionale idoneo per lo svolgimento di attività di ricerca. L'assegno di ricerca viene attribuito mediante selezione pubblica, generalmente per titoli e colloquio, e la sua durata è stabilita a livello di Ateneo tipicamente variando tra i 6 mesi ed i 2 anni, con un limite massimo stabilito dalla legge in 4 anni, rinnovabile una volta<sup>27</sup>. Anche l'assegnista di ricerca è un ruolo a metà tra la figura dello studente e del lavoratore, e i suoi compiti, a seconda degli Atenei, si distinguono in ufficiali (ricerca, didattica, ricevimenti) e ufficiosi (tesi e varie pratiche burocratiche).

Il **professore a contratto** si occupa dell'insegnamento o dello svolgimento di attività didattiche integrative (come ricevimenti studenti ed assistenza tesi), ma non sussidiarie (come seminari ed esercitazioni). Il tipo di contratto di questi professori solitamente dura sei anni accademici, non dà luogo a nessun diritto di accesso a futuri ruoli all'interno dell'università e non può essere stipulato con soggetti dipendenti di qualsiasi università italiana (fermo restando l'assolvimento dei propri compiti, i professori a contratto possono svolgere altre attività, purché le stesse non comportino un conflitto di interesse con la specifica attività didattica svolta in ambito universitario e non rechino, comunque, pregiudizio all'Ateneo). Il dipendente può essere retribuito (studiosi o esperti, anche di cittadinanza straniera, di adeguata e comprovata qualificazione professionale e scientifica), o senza oneri (esperti appartenenti ad Enti pubblici e privati con i quali siano state stipulate convenzioni da parte dell'università).

La scelta del soggetto con cui stipulare un contratto di insegnamento avviene a seguito di procedura di valutazione comparativa dei candidati secondo specifiche norme di Ateneo. Ciascuna procedura di valutazione comparativa si apre mediante emanazione, da parte del Preside di Facoltà, di un bando, nel quale sono indicati, oltre le attività didattiche che si intendono affidare, i requisiti scientifici e professionali che devono essere in possesso dei

---

<sup>26</sup> Cfr. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_3\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_3_2008.pdf).

<sup>27</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Assegnista\\_di\\_Ricerca](http://it.wikipedia.org/wiki/Assegnista_di_Ricerca).



candidati. Il Consiglio di Facoltà procede poi direttamente o attraverso una Commissione alla valutazione comparativa dei candidati, previa determinazione dei criteri di valutazione.

I professori a contratto possono essere incaricati di insegnamenti ufficiali o di corsi integrativi, ma solitamente il loro compenso lordo non supera la metà del compenso spettante al professore associato a tempo definito al grado iniziale.

Il titolo di **cultore della materia** viene assegnato, all'interno delle Università, dal Consiglio di Facoltà, solitamente su segnalazione di un docente, a laureati e agli studiosi che abbiano mostrato un forte impegno e una conoscenza approfondita, accompagnati da studi e pubblicazioni specifiche anche in campo internazionale, su una certa materia. Il titolo, generalmente, non dà diritto ad alcuna remunerazione ma è piuttosto un riconoscimento della competenza e dell'interessamento dei "cultori" per quella specifica disciplina. I cultori possono far parte delle commissioni d'esame e svolgere altre attività, in modo conforme al regolamento interno della singola facoltà<sup>28</sup>.

A questi ruoli non strutturati si può aggiungere la figura dei **lettori**, denominati a partire dal 1995 **collaboratori ed esperti linguistici**. Questi svolgono mansioni di collaborazione volte all'apprendimento delle lingue da parte degli studenti, nell'ambito dei corsi e delle attività promosse dal Consiglio direttivo e dai Consigli delle Facoltà, comprese quelle connesse al funzionamento dei laboratori linguistici, nonché all'elaborazione e aggiornamento del materiale didattico. Sono circa 1.800 insegnanti universitari di madre lingua straniera e hanno in quasi tutte le università italiane la responsabilità di fatto dell'insegnamento della loro lingua madre, inclusa la programmazione, la didattica e la valutazione<sup>29</sup>.

Il normale iter della **carriera universitaria** prevede una laurea conseguita dopo 5 anni, un dottorato di ricerca (avviamento alla ricerca, attività di supporto alla didattica e tesi finale) conseguito dopo 3 o 5 anni, a cui si accede tramite concorso. Si può poi accedere, tramite un concorso per titoli ed esami, ai ruoli, sottoposti a verifica dopo 3 anni, di ricercatore (assistenza alla didattica ma nessun obbligo di tenere corsi, i quali possono essere tenuti solo a titolo volontario e gratuito), professore associato (obbligo di tenere corsi) e professore ordinario (obbligo di tenere corsi). Nell'attuale sistema universitario si può dire che il valore scientifico e didattico non basta dunque per fare carriera, perché si può bandire un concorso soltanto se c'è budget disponibile, il quale è reintegrato con i pensionamenti. Si deve inoltre considerare che un dottorando (circa 25-28 anni) percepisce approssimativamente 1.000

---

<sup>28</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Cultore\\_della\\_materia](http://it.wikipedia.org/wiki/Cultore_della_materia).

<sup>29</sup> <http://venus.unive.it/cgil/doc/20050308DocumentoLettoriJoelleCasa.doc>.

euro al mese, un ricercatore non confermato: (32-35 anni) circa 1.100, un ricercatore confermato (35-38 anni) circa 1.500, un professore associato circa 2.500 e un professore ordinario circa 3.300<sup>30</sup>.

Nell'anno accademico 2006/2007 i docenti a contratto che hanno svolto insegnamenti nei corsi di laurea e post-laurea costituiscono quasi la metà (il 45,6%) del complesso dei docenti universitari (il loro numero è di poco più di 52.000 unità, in aumento del 1,5% rispetto all'anno precedente). Nelle sole università statali, tuttavia, si registra un calo di 0,2%, mentre in quelle non statali vi è stato un aumento del 9,6% (l'81% dei docenti a contratto insegna presso atenei statali). La più alta percentuale di docenti a contratto insegna nell'area medica, anche a causa della notevole presenza di scuole di specializzazione. Altre figure contrattuali sono previste soprattutto per le attività di ricerca: in totale si parla di circa 38.000 unità di cui 917 godono di una borsa di studio post-dottorato e oltre 11.700 di un assegno di ricerca.

L'impiego di persone atte a svolgere attività di tutorato e di supporto alla popolazione studentesca, inoltre, è in costante crescita negli ultimi 5 anni. Nel 2006/2007 sono circa 23.000 e di queste il 24,6% è rappresentato da studenti. I collaboratori linguistici, peraltro non presenti in tutte le università, si aggiungono al personale docente con circa 2.200 unità di cui il 75,5% rappresentato da donne (contratti a tempo indeterminato nel 68,8% dei casi)<sup>31</sup>.

La sigla **ATA** identifica gli impiegati Ausiliari (come gli "addetti alle pulizie"), Tecnici (come i "bibliotecari") e Amministrativi (come i normali "impiegati") delle scuole di ogni ordine e grado. Questo genere di dipendenti si distingue in direttori dei servizi generali amministrativi, assistenti amministrativi, assistenti tecnici, collaboratori scolastici e altri profili.

I **direttori dei servizi generali amministrativi** si occupano della gestione e dell'organizzazione amministrativa e contabile delle istituzioni scolastiche, svolgendo funzioni di coordinamento e promozione delle attività e verifica dei risultati conseguiti, rispetto agli obiettivi assegnati e agli indirizzi impartiti, dal personale ATA posto alle sue dirette dipendenze (la loro professionalità è esercitata in piena responsabilità e autonomia).

L'altissima professionalità acquisita dagli **assistenti amministrativi**<sup>32</sup> ha permesso il raggiungimento di importanti obiettivi di efficacia ed efficienza di tutto il sistema Scuola. Come sottolinea però l'Associazione Nazionale Assistenti Amministrativi (A.N.A.A.M.), i compiti e il carico di lavoro che quotidianamente svolgono, attualmente, questo genere di

---

<sup>30</sup> [http://www2.ing.unipi.it/~d9156/133\\_08.ppt](http://www2.ing.unipi.it/~d9156/133_08.ppt).

<sup>31</sup> Cfr. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_11\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_11_2008.pdf).

<sup>32</sup>

<http://nuke.anaam.it/Portals/0/Documenti/Archivio/Anno%202007/LA%20PIATTAFORMA%20CONTRATTU%20ALE%20DEGLI%20ASSISTENTI%20AMMINISTRATIVI.doc>.

dipendenti non sono contemplati dal CCNL di riferimento (l'assistente amministrativo, oggi, dal punto di vista contrattuale non ha rapporti con l'utenza, sia essa rappresentata dal personale docente, dagli ATA o dagli studenti)<sup>33</sup>. All'interno delle università questa figura è inserita all'interno di segreterie, servizi e uffici.

Questa risorsa scolastica nei suoi diversi profili svolge attività specifiche con autonomia operativa e responsabilità diretta. Come riportato nell'ultimo CCNL 2003-2005, l'assistente amministrativo ha le seguenti mansioni: «Nelle istituzioni scolastiche ed educative dotate di magazzino è addetto, con responsabilità diretta, alla custodia, alla verifica, alla registrazione delle entrate e delle uscite del materiale e delle derrate in giacenza. Esegue attività lavorativa richiedente specifica preparazione professionale e capacità di esecuzione delle procedure anche con l'utilizzazione di strumenti di tipo informatico, pure per finalità di catalogazione. Ha competenza diretta nella tenuta dell'archivio e del protocollo»<sup>34</sup>.

Gli **assistenti tecnici** sono dipendenti universitari che si occupano delle relazioni esterne e di tutte le procedure amministrative e tecniche connesse all'attività didattica e di ricerca. I loro incarichi sono i più disparati e vertono sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, su progetti

---

<sup>33</sup> «Gli Assistenti Amministrativi, ex collaboratori amministrativi ed ex Applicati di Segreteria sono stati assunti con il semplice diploma di licenza media e, come competenze l'esecuzione di un lavoro impostato dal Segretario. Con il passare degli anni la licenza media è stata integrata da un attestato di qualifica specifica per i servizi amministrativo-contabile rilasciato al termine di corsi regionali ai sensi dell'art.14 della legge. 845 del 1978, oppure è sufficiente un diploma di qualifica professionale (triennale) ad indirizzo specifico. Soltanto in mancanza di uno dei precedenti titoli, è valido un qualsiasi diploma di maturità che consenta l'accesso agli studi universitari. La categoria nel corso degli anni ha mutato spesso il nome: Applicato di Segreteria, Collaboratore Amministrativo e poi Assistente Amministrativo. Di fatto è stata modificata la situazione di partenza intervenendo su un sempre maggior carico di lavoro e innovando tutte le procedure amministrativo-contabili di competenza delle Istituzioni Scolastiche. Oggi per lo svolgimento della ordinaria attività delle segreterie è richiesta la conoscenza di informatica, diritto (amministrativo, sindacale, civile, tributario, previdenziale ecc.) e contabilità. Non è però mai stato modificato lo status iniziale. Gli Assistenti Amministrativi appartengono ancora all'area B degli esecutivi, precisamente si trovano nella IV qualifica funzionale (tutti gli impiegati delle altre amministrazioni statali sono almeno nell'area C e sono inquadrati nella V Qualifica Funzionale)». (cfr. <http://nuke.anaam.it/Portals/0/Documenti/Archivio/Anno%202007/LA%20PIATTAFORMA%20CONTRATTU%20ALE%20DEGLI%20ASSISTENTI%20AMMINISTRATIVI.doc>).

<sup>34</sup> Nel precedente CCNL 1998/2001, il profilo dell'Assistente Amministrativo era il seguente: «Esegue attività lavorativa richiedente specifica preparazione professionale e capacità di esecuzione delle procedure anche con l'utilizzazione di strumenti di tipo informatico. Ha autonomia operativa con margini valutativi nella predisposizione, istruzione e redazione degli atti amministrativo - contabili della istituzione scolastica ed educativa, nell'ambito delle direttive e delle istruzioni ricevute. Svolge attività di diretta e immediata collaborazione con il responsabile amministrativo coadiuvandolo nelle attività e sostituendolo nei casi di assenza. Ha competenza diretta nella tenuta dell'archivio e del protocollo. Ha rapporti con l'utenza ed assolve i servizi esterni connessi con il proprio lavoro. Nelle istituzioni scolastiche ed educative dotate di magazzino è addetto, con responsabilità diretta, alla custodia, alla verifica, alla registrazione delle entrate e delle uscite del materiale e delle derrate in giacenza. In relazione alla introduzione di nuove tecnologie, anche di tipo informatico, partecipa alle iniziative specifiche di formazione e aggiornamento. Può essere addetto ai servizi di biblioteca e al controllo delle relative giacenze, nonché dello stato di conservazione del materiale librario. Può svolgere attività di coordinamento di più addetti inseriti in settori o aree omogenee nonché attività di supporto amministrativo alla progettazione e realizzazione di iniziative didattiche, decise dagli organi collegiali».

didattici, sull'assistenza alle segreterie e alle aule speciali, e sulla gestione tecnica, la manutenzione e l'approvvigionamento di materiali utili all'attività didattica dei professori.

Come riportato dal CCNL 2003-2005, i **collaboratori scolastici** eseguono, nell'ambito di specifiche istruzioni e con responsabilità connessa alla corretta esecuzione del proprio lavoro, attività caratterizzata da procedure ben definite che richiedono preparazione professionale non specialistica. Sono addetti ai servizi generali della scuola con compiti di:

1. accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico;
2. pulizia (e di carattere materiale inerenti l'uso) dei locali, degli spazi scolastici e degli arredi;
3. vigilanza sugli alunni, compresa l'ordinaria vigilanza e l'assistenza necessaria durante il pasto nelle mense scolastiche, di custodia e sorveglianza generica sui locali scolastici,
4. collaborazione con i docenti;
5. ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale anche con riferimento alle attività previste dall'art. 47<sup>35</sup>.

Il personale ATA a contratto negli ultimi anni, presso le università statali e non statali, risulta in diminuzione. Nell'anno accademico 2006/2007 non superava le 13.000 unità e rappresentava il 18,1% del personale di ruolo e non di ruolo in complesso. Il 62,3% era personale femminile (percentuale superiore a quella relativa al personale di ruolo dove le donne costituiscono il 55,3% del totale). Circa 5.400 persone a contratto (il 17,4% del totale) era impegnato in attività di tipo amministrativo e oltre 2.200 (11,8%) svolgevano funzioni tecniche e di elaborazioni dati<sup>36</sup>. Il 43% del personale non di ruolo, in servizio nell'anno accademico 2005/2006, ha un contratto di lavoro a tempo determinato ed il restante 57% altre tipologie contrattuali (ad esempio le collaborazioni coordinate e continuative o il lavoro interinale), per le quali non sempre è possibile individuare l'area funzionale<sup>37</sup>.

Per quanto riguarda gli **studenti**, prendiamo visione innanzitutto di alcuni dati. Il 16,1% degli italiani che hanno un'età compresa tra i 25 ed i 34 anni possiedono un titolo di studio di livello universitario: se pensiamo che questa quota raddoppia rispetto ai soggetti tra i 55 e i 64 anni (8,0%), risulta chiaro che questo divario è effetto di un più generale processo che vede costantemente crescere il livello di istruzione delle classi giovanili (particolarmente per le donne che tra le due fasce di età fanno registrare un aumento della percentuale di laureati dal

---

<sup>35</sup> <http://www.aetnanet.org/modules.php?name=News&file=article&sid=4036>.

<sup>36</sup> Cfr. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_11\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_11_2008.pdf).

<sup>37</sup> Cfr. [http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Le\\_Risorse.pdf](http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Le_Risorse.pdf).

6,6% al 19,2%). Ciononostante, al confronto con le medie dei Paesi OCSE<sup>38</sup>, l'Italia dimostra di possedere medie nettamente inferiori: la media OCSE dei laureati tra i 25 e i 34 anni è del 33%, mentre quella della fascia di età tra i 55 e i 64 anni è del 19%.

Anche la propensione a proseguire gli studi dopo il conseguimento di un titolo di scuola secondaria superiore<sup>39</sup> (72,6% complessivo degli italiani nell'anno accademico 2005/2006) varia a seconda del sesso (per le donne si parla del 78,9% rispetto al 66% degli uomini) e delle regioni di residenza degli studenti (si passa dal 60,4% del Trentino Alto Adige all'85,3% della Valle d'Aosta). Il tasso di passaggio dalla scuola all'Università è fortemente influenzato anche dal tipo di scuola secondaria frequentata (riguarda pressoché tutti i diplomati dei licei, mentre è del 27,6% per gli Istituti professionali) oltre che dal rendimento scolastico: proseguono iscrivendosi all'università quasi tutti gli studenti che si diplomano con la votazione di 90/100, mentre continuano gli studi circa la metà (47,4%) di coloro che si diplomano con i voti più bassi di 70/100<sup>40</sup>.

Il numero complessivo degli immatricolati all'anno accademico 2007/2008 ci risulta pari a circa 322 mila unità (più della metà delle quali è costituita da donne, pari al 56,5% del totale) e ci appare lievemente inferiore rispetto al passato anno accademico (-1,1%). Le università statali rimangono in linea con il trend generale mentre le non statali mostrano un decremento più lieve (-0,8%). Rileviamo una notevole oscillazione delle immatricolazioni a livello dei singoli Atenei. Tra gli Atenei più grandi evidenziamo i maggiori decrementi a Napoli "Federico II" (-17,6%), Milano statale (-10,2%) e Bologna (-9,1%), e i maggiori incrementi alla Cattolica (7,6%), Torino (2,7%), Palermo (1,5%) e Roma "La Sapienza" (2,8%). Tra gli Atenei più piccoli la situazione non è differente, si manifestano diminuzioni a Catanzaro (-27,4%), allo IULM di Milano (-26,6%), alla Tuscia (-13,2%), ma anche aumenti come all'Università della Basilicata (21,7%), Foggia (17,4%), L'Aquila (12,2%), Trieste (10,8%) e Udine (6,7%). La classe di corsi

<sup>38</sup> L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, da cui l'acronimo *OCSE* (altrimenti detta *OECD*, Organisation for Economic Cooperation and Development, o *OCDE*, Organisation de coopération et de développement économiques), è istituita il 16 aprile 1948 come organizzazione permanente destinata a controllare la distribuzione degli aiuti americani del Piano Marshall per la ricostruzione dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale. Successivamente l'OCSE ha superato il ruolo di organizzazione europea e ha allargato la sua azione verso obiettivi di integrazione e cooperazione economica e finanziaria tra i Paesi che nel tempo vi hanno aderito: Australia, Austria, Belgio, Canada, Corea, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Spagna, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Ungheria, Turchia.

<sup>39</sup> « Il tasso di passaggio dalla scuola all'università è calcolato rapportando il totale degli immatricolati di un dato A.A. ai diplomati dell'AS. precedente. L'indicatore offre una stima per eccesso della "probabilità" di una singola generazione di diplomati di proseguire gli studi all'università, in quanto i giovani che si immatricolano all'università possono provenire da più di una generazione di diplomati» ([http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Gli\\_Studenti.pdf](http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Gli_Studenti.pdf)).

<sup>40</sup> Cfr. [http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Gli\\_Studenti.pdf](http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Gli_Studenti.pdf).

di studi più scelta nel 2007/2008, risulta “Scienze dell’economia e della gestione aziendale”, pari al 11% del totale degli immatricolati e con un incremento rispetto all’anno precedente di più del 4%. Seguono “Giurisprudenza” che mostra un decremento del 6% e “Ingegneria industriale” e “Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica” ambedue in aumento del 2%<sup>41</sup>. Un dato preoccupante però (annunciato dallo stesso ministro Gelmini) è che in Italia vi sono 37 corsi di laurea con un solo iscritto e 327 facoltà con meno di quindici iscritti: la moltiplicazione dei corsi di laurea è di fatto continuata fino al 2007, ma già quest’anno si riscontra un’inflessione del 6% (5.073 corsi contro i 5.412 del 2007)<sup>42</sup>.

Riguardo l’età, in riferimento all’anno scolastico 2005/2006, si nota che solo il 56,3% degli immatricolati ha diciannove anni. Molti giovani infatti entrano nel sistema dopo l’età “teorica” di passaggio dalla scuola all’università e una quota consistente (20,6%) dopo il compimento del ventiduesimo anno (il tasso di immatricolazione degli ultra 22enni è del 10,6%). Gli studenti universitari italiani mostrano inoltre scarsa mobilità territoriale (quasi l’80% si iscrive nella stessa regione in cui risiede) e un alta percentuale di abbandoni (20,3% nel 2005/2006)<sup>43</sup>. L’Italia è al primo posto tra i Paesi membri dell’OCSE per abbandono universitario e sempre secondo l’OCSE i ragazzi che abbandonano l’Università prima della laurea lo fanno per vari motivi, tra i quali spiccano il rendersi conto di aver scelto un indirizzo sbagliato, il non essere soddisfatti dell’offerta didattica, il non ritenere l’indirizzo di studi scelto in linea con le esigenze del mercato o il trovare un lavoro prima di portare a termine gli studi<sup>44</sup>.

Per quanto riguarda la partecipazione universitaria, nella media, gli studenti universitari riescono ad ottenere la metà dei 60 crediti l’anno da acquisire per concludere gli studi nei tempi previsti (30,5 crediti formativi universitari nel 2005): riscontriamo il profitto maggiore tra gli studenti dell’area di medicina e, in generale, tra le donne e coloro che frequentano università non statali. Un altro indicatore di partecipazione è dato dalla proporzione di giovani che non hanno superato neanche un esame (31,6% nel 2005) o non hanno acquisito crediti nell’anno (15,6% nel 2005), da cui evinciamo che il rendimento accademico è più basso nell’area giuridica (oltre il 20% di studenti inattivi nel 2005 nei corsi del nuovo ordinamento),

---

<sup>41</sup> Cfr. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_2\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_2_2008.pdf).

<sup>42</sup> [http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Cronache/2006/12\\_Dicembre/27/stella.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2006/12_Dicembre/27/stella.shtml).

<sup>43</sup> [http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Gli\\_Studenti.pdf](http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Gli_Studenti.pdf).

<sup>44</sup>

[http://www.aislo.it/Servizi/Newsletter/Rapporto\\_OCSE\\_20080921\\_Per\\_listruzione\\_Italia\\_spende\\_poco\\_e\\_male.kl](http://www.aislo.it/Servizi/Newsletter/Rapporto_OCSE_20080921_Per_listruzione_Italia_spende_poco_e_male.kl).



seguita da quella letteraria (19,4%), mentre abbiamo le situazioni migliori nell'area medica (7,4%) ed in quella di architettura (10,4%)<sup>45</sup>.

Per quanto concerne i laureati, nel 2007 questi ne abbiamo avuti quasi 300.000: oltre la metà proviene da corsi di laurea triennali e il 3,9% da corsi di laurea specialistica a ciclo unico. Una quota di quasi 50.000 studenti (16,9% dei laureati) ha concluso con successo i corsi delle lauree specialistiche biennali registrando, rispetto all'anno passato, un aumento di oltre il 70%. Come conseguenza del transito degli studenti dal vecchio ordinamento ai nuovi corsi triennali abbiamo anche l'anticipo dell'età alla laurea rispetto al passato (nel 2005 si sono laureati entro i 25 anni il 52,4% dei giovani). La formazione è maggiormente perseguita nelle discipline economico-statistiche, politico-sociali, di ingegneria e mediche, ma nelle sole lauree specialistiche osserviamo una situazione a favore soprattutto delle discipline del gruppo di ingegneria (19,2% dei laureati), delle discipline economico-statistiche (17,5%) e politico-sociale (12,3%)<sup>46</sup>. Ciononostante solo il 45% degli iscritti all'università arriva a discutere la tesi, contro una media OCSE del 69%.

Tra il 2000/2001 (anno di inizio della riforma universitaria) e il 2004/2005, il numero medio di studenti per docente a livello nazionale è diminuito da 33 a 30. Il calcolo dell'indicatore rispetto agli *studenti equivalenti* (il numero teorico di studenti, ottenuto dividendo il numero di esami superati per il numero medio di esami previsti annualmente dall'ordinamento degli studi, che necessiteremmo per "generare" il numero di esami superati se tutti gli studenti fossero in regola in un dato anno) evidenzia dei valori più che dimezzati per tutte le facoltà ed assume a livello nazionale un valore pari a 14. A livello internazionale, l'OCSE calcola il rapporto sulla base dei docenti equivalenti a tempo pieno, ovvero il numero teorico di docenti (sia di ruolo che a contratto) che avremmo se tutti scegliessero come modalità di lavoro il full-time. Il confronto tra i valori assunti da tale indicatore per l'anno accademico 2004/2005 in alcuni dei principali Paesi, mostra che per ciascun docente italiano vi sono circa 5 studenti in più rispetto alla media europea e alla media OCSE (21 studenti per docente in Italia contro i 16 della media UE e OCSE)<sup>47</sup>.

Uscendo dai dati statistici, per parlare più direttamente degli studenti e delle loro attività, dobbiamo precisare che in data 12 Giugno 2007, il Ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi e il Sottosegretario di Stato con delega al Diritto allo Studio, Nando dalla Chiesa,

---

<sup>45</sup> Cfr. [http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Gli\\_Studenti.pdf](http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Gli_Studenti.pdf).

<sup>46</sup> Cfr. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_7\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_7_2008.pdf).

<sup>47</sup> Cfr. [http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Gli\\_Studenti.pdf](http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Gli_Studenti.pdf).

hanno presentato lo Statuto dei diritti e dei doveri degli studenti universitari<sup>48</sup>. L'elaborazione dello Statuto dei diritti e dei doveri degli Studenti universitari, scritto sotto forma di una piccola Costituzione, rientra nelle strategie di costruzione di un nuovo welfare studentesco che il Ministero dell'Università e della Ricerca sta attuando.

Trattiamo di un documento significativo perché, in attuazione dell'art. 34 della Costituzione della Repubblica Italiana (che sancisce il diritto per tutti i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti degli studi), per la prima volta vengono riconosciuti i diritti e stabiliti i doveri della **comunità studentesca universitaria, di dottorato di ricerca e della formazione post-laurea**. Sono così allargate le forme di sostegno del diritto allo studio, grazie alla valorizzazione del contributo che gli studenti saranno in grado di fornire per il buon funzionamento del proprio Ateneo.

All'interno del Titolo I, **Principi e tutele fondamentali**, l'università è riconosciuta come una comunità umana e scientifica, di insegnamento e di ricerca. Sono suoi compiti di contribuire all'innalzamento del livello delle conoscenze scientifiche e di trasmettere il sapere disponibile alle nuove generazioni, formandole al libero esercizio del pensiero e al senso della responsabilità sociale delle proprie funzioni attuali e future.

All'interno della comunità universitaria gli studenti sono portatori di **diritti** riconosciuti e inalienabili, senza distinzione di sesso, di etnia, di religione, di opinione politica, di condizioni personali e sociali, e con pari dignità rispetto alle altre componenti della comunità stessa. L'Università assicura agli studenti le condizioni atte a promuovere lo sviluppo della loro personalità e della loro coscienza civile nell'ambito della propria esperienza formativa, riconoscendo loro i diritti di partecipazione, di libertà espressiva e di autonomia culturale.

I principali **diritti** riconosciuti sono:

1. **il diritto allo studio e a partecipare attivamente e pienamente a tutte le fasi della vita universitaria**: a tal fine l'Università fornisce agli studenti (anche disabili e stranieri) tutti gli strumenti necessari per colmare eventuali lacune formative e raggiungere il successo formativo (è compito di ciascun Ateneo favorire concretamente e in ogni forma l'attuazione di tali principi);
2. **il diritto di fruire di spazi di socialità, studio e confronto collettivo**: a tal fine l'Università fornisce e permette agli studenti di riunirsi in assemblea nei luoghi dell'Università, di associarsi e di organizzarsi collettivamente nel rispetto delle leggi dello Stato e dei principi di tolleranza e pluralismo;

---

<sup>48</sup> [http://www.miur.it/Miur/UserFiles/Notizie/2007/Statuto\\_studenti.pdf](http://www.miur.it/Miur/UserFiles/Notizie/2007/Statuto_studenti.pdf).



3. ***il diritto di partecipare alla vita e al governo democratico dell'Università esercitando l'istituto della rappresentanza negli organi decisionali e di indirizzo di Ateneo:*** nella pluralità dei loro orientamenti politici e culturali, gli studenti hanno il diritto-dovere di partecipare ai lavori degli organi accademici tramite una rappresentanza nel Senato Accademico, nel Consiglio di Amministrazione, nei Consigli di Facoltà e nei Consigli di corso di laurea;
4. ***il diritto a una ragionevole programmazione del proprio carico di esami e a una valutazione imparziale:*** tramite prove d'esame trasparenti e coerenti con il programma, gli obiettivi formativi e le modalità di svolgimento dei corsi, di cui sia sempre possibile ricevere spiegazioni sui criteri di correzione e di valutazione;
5. ***il diritto di compiere le proprie scelte di studio tra percorsi chiari e caratterizzati da evidenti specificità disciplinari, grazie anche a un'adeguata attività di orientamento, tutorato, stage e mobilità internazionale (Erasmus):*** l'università deve garantire agli studenti che tutti i testi adottati dai corsi di studio siano presenti per la libera consultazione nelle Biblioteche di Ateneo e che la guida dello studente sia pubblicata entro il 15 luglio di ogni anno;
6. ***il diritto di conoscere con precisione e trasparenza gli indici e i meccanismi di calcolo che definiscono l'importo delle tasse da versare*** (e quello di conoscere con congruo anticipo la scadenza per il pagamento di ogni singola rata).

Gli studenti hanno però anche alcuni **doveri**, i quali completano i loro diritti e li rendono così una risorsa insostituibile per l'istituzione universitaria di cui fanno parte e per la stessa società in cui è inserita. Il principale dovere degli studenti è infatti quello di utilizzare le risorse messe a loro disposizione dagli Atenei per effettuare studi e ricerche volte allo sviluppo del Paese e al miglioramento della vita di tutti, senza distinzione di sesso, etnia, religione, opinione politica, condizioni personali e sociali.

I principali **doveri** degli studenti sono:

1. ***il dovere di concorrere, attraverso lo studio e la partecipazione alla vita universitaria, alla crescita culturale delle istituzioni accademiche e della società in cui esse sono inserite;***
2. ***il dovere di rispettare gli spazi messi a loro disposizione dall'Università e di mantenerne la funzionalità e il decoro;***

3. ***il dovere (dei rappresentanti degli studenti) di esercitare il proprio mandato con continuità e impegno*** (l'università mette loro a disposizione gli spazi e gli strumenti necessari a tale scopo);
4. ***il dovere di partecipare al sostegno economico della propria università*** in base alle possibilità del proprio nucleo familiare (fatte salve le esenzioni previste dalla Legge).

Infine, nei confronti degli studenti ogni università deve inoltre dotarsi di un sistema di valutazione dei corsi disciplinari che tenga conto del giudizio di ogni studente, e i risultati delle schede compilate dagli studenti devono essere valutate dal Nucleo di Valutazione d'Ateneo, per quanto concerne il funzionamento generale dell'Ateneo, e dalla Commissione Paritetica per la didattica, per quanto concerne i provvedimenti relativi alla Facoltà. Compito del Ministero dell'Università e della Ricerca è invece quello di comunicare sul proprio sito, in modo aggiornato e con puntuale riferimento a fonti e modalità di rilevazione, i principali risultati di ricerca relativi agli sbocchi professionali offerti dai differenti indirizzi di studio, nonché i principali dati quantitativi e qualitativi utili a valutare il sistema universitario e a compiere scelte di studio informate e consapevoli.

### ***L'autonomia***<sup>49</sup>

L'autonomia universitaria è prevista dalla Costituzione italiana, che, con l'art. 33 comma 6, attribuisce alle istituzioni di alta cultura "il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato". Questa norma, apparentemente generica, è in realtà di fondamentale importanza, se correttamente interpretata, ai fini di una equilibrata formulazione di linee-guida per l'attività legislativa e di Governo. Nel 1999, dopo vari mesi di ampio confronto sul Rapporto redatto dal gruppo di lavoro ministeriale presieduto dal prof. Martinotti ("Autonomia didattica e innovazione dei corsi di studio a livello universitario e post-universitario"<sup>50</sup>), l'autonomia delle università entra finalmente nelle sue fasi iniziali.

Per "autonomia universitaria" intendiamo la libertà degli Atenei di darsi uno Statuto, un'autonomia amministrativa e finanziaria e un autonomo ordinamento dei corsi di studio, allo scopo di far fronte, in modo flessibile ed efficace, alle richieste ed esigenze di ricerca e di formazione provenienti dalla locale realtà economica e sociale. In linea con lo spirito di una Riforma "guidata", ma non imposta dall'alto, il Ministero delinea i criteri minimi e generali ai quali le Università italiane dovranno attenersi, lasciandole libere, poi, di fare tutto ciò che non

---

<sup>49</sup> Per un ulteriore approfondimento consultare il testo "*Questioni vecchie e nuove sull'autonomia universitaria*" disponibile all'indirizzo <http://www.crui.it/HomePage.aspx?ref=1050>.

<sup>50</sup> <http://www.rilievo.poliba.it/crediti/MURST/autonp.htm>.

sia espressamente regolato. Il D.M. 509/1999 fornisce una serie di indicazioni generali sulla riorganizzazione degli studi universitari, e, in particolare, gli obiettivi da raggiungere e gli aspetti generali delle attività formative, per ciascuna classe di corsi di studio. Sulla base di tali indicazioni, i singoli Atenei possono decidere autonomamente.

Attraverso l'autonomia didattica le università stabiliscono nel Regolamento Didattico di Ateneo gli ordinamenti didattici dei singoli corsi di studio. I singoli Atenei e agli Organi collegiali possono così stabilire:

1. la denominazione e gli obiettivi formativi caratterizzanti i corsi di studio;
2. i criteri d'accesso (accesso libero, numero programmato, accertamento delle competenze iniziali vincolante o orientativo);
3. la tipologia delle attività formative e il corrispondente numero di Crediti Formativi Universitari (CFU);
4. l'individuazione di forme alternative di didattica, come quelle a distanza;
5. la modalità di svolgimento di attività curriculari di tipo professionalizzante (laboratori, tirocini interni, stage etc.);
6. le modalità della prova finale per conseguire il titolo di studio.

Ad ogni modo, i percorsi di studio progettati delle singole Università devono rispettare alcuni criteri generali in termini di obiettivi da raggiungere e di aspetti generali delle attività formative, definiti a livello nazionale. Per tale motivo sono state introdotte, con successivi decreti ministeriali, le cosiddette classi (42 di laurea, 104 di laurea specialistica, 4 di laurea e 4 di laurea specialistica per le professioni sanitarie, 1 di laurea ed 1 di laurea specialistica per la formazione di ufficiali militari). Per ogni classe sono definiti gli obiettivi formativi qualificanti, comuni a tutti i corsi di studio attivati dagli Atenei in riferimento alla medesima classe, e i titoli di studio afferenti alla medesima classe hanno identico valore legale (diverso dal valore abilitante di alcune lauree, che non necessitano del previo superamento di un apposito esame di Stato volto ad accertare l'idoneità professionale).

Da un'analisi dello stato dell'autonomia universitaria curata da Gaetano Silvestri (rettore Università degli Studi di Messina) nel 2002 per conto della CRUI, evinciamo la necessità di valutare attentamente alcuni aspetti importanti<sup>51</sup>. Innanzitutto evidenziamo il fatto che la progressiva attuazione dell'autonomia delle università implica la formazione ed il continuo aggiornamento di criteri di valutazione dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità delle

---

<sup>51</sup> <http://www.crui.it/HomePage.aspx?ref=1050>.

attività formative e di ricerca svolte all'interno degli atenei, ma d'altro canto rendiamo evidente come tuttavia rimangano meno chiare alcune questioni, quali:

1. la portata e la consistenza dell'autonomia universitaria nel quadro costituzionale e nell'attuazione normativa di grado primario e secondario sinora effettuata;
2. il rapporto tra l'autonomia universitaria ed il sistema di finanziamento degli atenei;
3. l'autogoverno delle singole università e la garanzia del livello qualitativo delle prestazioni;
4. l'inserimento dell'autonomia universitaria nel tessuto autonomistico della Repubblica, specie dopo la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione.

Dal nuovo quadro generale della distribuzione del potere pubblico deduciamo che il conferimento alle università del "diritto" di darsi ordinamenti autonomi implica una limitazione della stessa potestà legislativa generale dello Stato. L'autonomia universitaria è costituzionalmente garantita sia sul piano formale che su quello materiale e questo in quanto la libertà della scienza e del suo insegnamento sarebbe vuota forma, senza un'adeguata realizzazione delle condizioni che ne rendono effettivo l'esercizio. Un contesto arretrato della ricerca scientifica nazionale renderebbe vana la libertà della scienza, che si vedrebbe privata, per così dire, del suo oggetto: didattica e ricerca sono fuse in modo inscindibile ed è proprio questo che sta alla base dell'autonomia.

Nonostante permangano ancora oggi dubbi sulla compatibilità tra libertà dell'arte e della scienza e indirizzi statali (o di altri enti pubblici) volti a "programmare" le attività degli scienziati (o degli artisti), l'unica soluzione ragionevole del dilemma sembra essere proprio una formula come l'autonomia universitaria (o, con riferimento all'arte, delle "accademie"), al cui interno la comunità scientifica e studentesca elabora le regole e gli indirizzi del proprio sviluppo, senza pretese dirigistiche di stampo ideologico.

L'autonomia universitaria non è stata dunque introdotta dalla Costituzione per garantire gli interessi corporativi degli accademici, ma per difendere la libertà della scienza e del suo insegnamento dalla mutevole influenza della politica quotidiana. La razionale utilizzazione delle risorse disponibili in vista del raggiungimento di obiettivi prefissati diviene così il frutto di un complesso di rapporti, di accordi e di scambi che solo in questo modo stanno all'origine di percorsi condivisi e non imposti dall'alto.

### ***La governance***

Tutte le componenti d'Ateneo concorrono all'elezione degli organi di governo (come il rettore, per lo più eletto dai professori ordinari e straordinari di ruolo o da un organo collegiale

dell'università), di controllo e consultivi (Giunte, Collegi, Commissioni, Comitati e Consigli interni e degli studenti).

Gli **Organi di Governo** principali presenti quasi in ogni Ateneo sono:

1. il **rettore** (di solito eletto a maggioranza assoluta dei votanti, che sono i rappresentanti dei professori di prima e seconda fascia, dei ricercatori, dei dottorandi, degli specializzandi, degli studenti e del personale non docente del singolo Ateneo), il quale ha le seguenti funzioni:
  - rappresenta l'Ateneo nell'attività convenzionale e negoziale;
  - è il garante del progetto di sviluppo dell'Ateneo, della libertà di ricerca e di insegnamento;
  - convoca e presiede il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione, curando l'osservanza delle deliberazioni e assicurando l'unitarietà degli indirizzi espressi;
  - provvede, con proprio decreto, in casi straordinari, su materie di attribuzione degli organi di governo (salvo ratifica successiva);
  - presidia i processi di pianificazione strategica e di valutazione;
  - esercita capacità di negoziazione per la discrezionalità tra usi alternativi delle risorse;
2. i **Prorettori**, i **Vicerettrori** e gli eventuali **delegati** presidiano ambiti organizzativi critici, con ruoli spesso gestionali;
3. il **Direttore Amministrativo** (di solito nominato dal Consiglio di Amministrazione), il quale è responsabile della legalità dei provvedimenti amministrativi, del funzionamento degli uffici e dei servizi e dispone l'esecuzione delle deliberazioni degli organi di governo centrali e delle strutture;
4. il **Senato Accademico** (di solito composto da rappresentanti dei professori di prima e seconda fascia, dei ricercatori e del personale non docente, la cui elezione attiva e passiva spetta a tutto il personale appartenente ai rispettivi ambiti di riferimento all'interno del singolo Ateneo), che ha le seguenti funzioni:
  - definisce gli indirizzi programmatici e strategici e i criteri di allocazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie tra le strutture didattiche, di ricerca, tecniche e amministrative;
  - definisce, alla luce degli indirizzi programmatici, le linee generali del bilancio di previsione;
  - delibera il regolamento generale di Ateneo e il regolamento didattico;

- delibera la dotazione organica del personale docente e ricercatore e l'attivazione di nuovi corsi di studio, facoltà e dipartimenti;
- presidia i processi di programmazione, coordinamento e valutazione dell'attività didattica e di ricerca;
- promuove la cooperazione con altre università e Centri culturali e di ricerca nazionali e internazionali e assicura il costante collegamento con le Istituzioni e le forze sociali e produttive;

5. il **Consiglio di Amministrazione** (di solito composto da rappresentanti dei professori di prima e seconda fascia, dei ricercatori e del personale tecnico amministrativo e dirigenziale, la cui elezione attiva e passiva spetta a tutto il personale appartenente ai rispettivi ambiti di riferimento all'interno del singolo Ateneo), che si occupa della gestione organizzativa, amministrativa, finanziaria ed economico-patrimoniale dell'Ateneo, esercitando le seguenti funzioni:

- rende esecutivi, nell'ambito delle compatibilità di bilancio, gli indirizzi programmatici definiti dal Senato Accademico;
- presidia i processi di allocazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie;
- esercita funzioni di controllo sulla gestione amministrativa, finanziaria, economica e patrimoniale;
- delibera il bilancio di previsione e approva il rendiconto consuntivo;
- delibera il regolamento per la finanza e la contabilità;
- delibera ogni atto convenzionale e negoziale che comporti impegno di spesa;
- attribuisce e revoca l'incarico di direttore amministrativo;
- attribuisce e revoca le funzioni dirigenziali, approva e modifica la dotazione organica.

Gli **Organi di Controllo, Valutazione e Garanzia** più presenti sul territorio sono invece:

1. il **Collegio dei Revisori dei Conti** (di solito composto da membri scelti tra gli iscritti nel Registro dei revisori contabili, nominati dal rettore, su delibera del Consiglio di amministrazione), che è l'organo cui spetta il controllo sulla regolarità della gestione amministrativa, finanziaria, contabile e patrimoniale dell'Università;
2. il **Nucleo di Valutazione** (di solito composto da membri designati dal Consiglio di Amministrazione e dal Senato accademico), che ha il compito di svolgere la valutazione delle attività didattiche e di ricerca, della gestione amministrativa, degli interventi di sostegno al diritto allo studio, verificando anche mediante analisi comparative dei costi e

dei rendimenti, il corretto utilizzo delle risorse, la produttività della ricerca e della didattica, nonché l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa;

3. il **Garante degli studenti** (di solito nominato dal rettore su proposta degli studenti, sentito il Senato Accademico), il quale è a disposizione degli studenti per assisterli nell'esercizio dei loro diritti e per ricevere eventuali reclami o doglianze (può chiedere atti o chiarimenti ad ogni ufficio o struttura dell'Ateneo e riferisce direttamente al rettore che, in relazione al caso concreto, adotta gli atti di competenza);
4. il **Comitato per le pari opportunità** (di solito composto da rappresentanti dell'amministrazione e del personale docente e non docente), che promuove iniziative per l'attuazione delle pari opportunità e la valorizzazione della differenza tra uomo e donna ai sensi della vigente legislazione italiana e comunitaria, vigila sul rispetto del principio di non discriminazione di genere, assicura sostegno alle persone diversamente abili, segnala al rettore e agli organi di governo dell'Ateneo specifici ambiti di intervento e predisponde una relazione annuale sulle attività svolte e un progetto sugli ambiti di intervento ritenuti strategici per l'Ateneo.

Infine, gli **Organi Consultivi e di Proposta** principali sono:

1. il **Collegio dei Direttori di dipartimento**, che è un organo consultivo e di proposta dell'Ateneo in ordine alla promozione, allo sviluppo, all'organizzazione della ricerca e alla formazione post-laurea e post-dottorato;
2. la **Commissione didattica di Ateneo**, che ha funzione consultiva del Senato Accademico per le questioni inerenti la didattica e svolge attività istruttoria per le deliberazioni del Senato concernenti la didattica (costituisce un osservatorio permanente delle attività didattiche con particolare riguardo alla valutazione della funzionalità, efficienza ed efficacia delle strutture didattiche, della qualità dell'attività didattica e del funzionamento dell'orientamento e del tutorato);
3. la **Consulta del personale tecnico-amministrativo**, che è l'organo collegiale di rappresentanza del personale tecnico-amministrativo e ha funzioni consultive del rettore, del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione relativamente all'organizzazione amministrativa dell'Ateneo e ad ogni questione riguardante il personale tecnico-amministrativo;
4. il **Consiglio studentesco**, che è l'organo collegiale di rappresentanza degli studenti dell'Ateneo, ha funzioni propositive ed è organo consultivo del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione.

Altri **Organi di livello regionale**, quali sono gli svariati **Comitati Regionali**, composti dai Rettori delle università con sede nella stessa regione, dal Presidente della Giunta Regionale (o suo delegato) e da una rappresentanza degli studenti proporzionale al numero degli Atenei (un rappresentante fino a due Atenei, due fino a tre e tre per più di tre Atenei), che esprimono parere vincolante sulla destinazione dei finanziamenti statali per lo sviluppo delle università nel territorio di competenza, nonché coordinano le iniziative, in particolare, in materia di programmazione degli accessi, di orientamento e diritto allo studio e di raccordo con il sistema scolastico, le istituzioni formative regionali e il territorio.

A questi possiamo aggiungere altri importanti **Organi di livello nazionale**, quali:

1. il **Consiglio dei Rettori delle Università Italiane** (CRUI), un'associazione che, su base associativa volontaria, raccoglie e rappresenta i Rettori delle università italiane statali e non statali, esprimendo pareri obbligatori ma non vincolanti, in materia di provvedimenti legislativi, regolamentari e amministrativi, programmazione, sviluppo e finanziamento del sistema universitario, autonomia didattica, reclutamento e status giuridico professori e ricercatori, criteri generali per la valutazione delle attività delle università, contrattazione nazionale per il personale Ausiliario, Tecnico e Amministrativo;
2. il **Consiglio Universitario Nazionale** (CUN), un organo elettivo di rappresentanza del sistema universitario (riformato dalla LEGGE 16 gennaio 2006, n. 18<sup>52</sup>), composto da 42 professori tra ordinari, associati e ricercatori (eletti in rappresentanza dei settori scientifico-disciplinari), 8 studenti (eletti dal CNSU), 3 rappresentanti (eletti dal personale ATA), 3 Rettori (designati dalla CRUI), 1 Preside, (designato dalle Conferenze dei Presidi) e 1 dirigente (designato dal CODAU), che formula pareri e proposte obbligatorie ma non vincolanti al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, relativamente alle seguenti materie:
  - obiettivi della programmazione universitaria;
  - criteri per la utilizzazione della quota di riequilibrio del Fondo per il Finanziamento Ordinario delle università;
  - criteri generali per l'ordinamento degli studi universitari;
  - regolamenti didattici di ateneo;
  - settori scientifico-disciplinari;
  - ogni altra materia che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ritenga di sottoporre al parere del CUN.

---

<sup>52</sup> <http://www.giurdanella.it/7293>.



3. il **Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari** (CNSU), un organo di rappresentanza degli studenti iscritti a tutte le università italiane, composto da 30 studenti eletti su base territoriale a suffragio universale, che formula pareri e proposte obbligatorie ma non vincolanti al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, relativamente alle seguenti materie:
  - provvedimenti legislativi e regolamentari;
  - autonomia didattica;
  - criteri per l'assegnazione della quota di riequilibrio del Fondo per il Finanziamento Ordinario delle università;
  - orientamento, mobilità e condizione studentesca;
4. il **Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca** (CIVR), un organo collegiale di nomina governativa, composto da 7 membri (rieletti ogni 4 anni) anche stranieri di comprovata ed elevata esperienza e competenza in campo scientifico, sociale e produttivo, che si occupa principalmente di:
  - definire criteri generali e approntare nuove metodologie per la valutazione dei risultati della ricerca scientifica;
  - valutare l'efficacia degli interventi statali a sostegno della ricerca applicata, anche ai fini occupazionali;
  - predisporre studi sullo stato della ricerca nazionale, anche in riferimento a enti e istituzioni vigilate o finanziate da pubbliche amministrazioni;
5. il **Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario** (CNVSU), un organo collegiale (subentrato all'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario il 19 aprile del 2000), composto da 9 componenti di comprovata qualificazione ed esperienza nel campo della valutazione (scelti in una pluralità di settori metodologici e disciplinari anche in ambito non accademico, e nominati dal Ministro), che si occupa di:
  - fissare i criteri generali di valutazione delle attività didattiche, di ricerca e di gestione amministrativa;
  - determinare la tipologia delle informazioni e dei dati che i Nuclei di Ateneo devono comunicare entro il 30 aprile di ogni anno;
  - predisporre una relazione annuale sullo stato del sistema universitario;
  - proporre i criteri generali per il riparto della quota di riequilibrio del Fondo per il Finanziamento Ordinario delle università;

- esprimere parere tecnico su proposte di nuove istituzioni universitarie statali, non statali e telematiche;
6. il **Consiglio Nazionale delle Ricerche** (CNR), un ente pubblico nazionale, composto da un Presidente, un Vicepresidente, un Consiglio di amministrazione, un Consiglio scientifico generale<sup>53</sup>, un Collegio di revisione dei conti e un Comitato di valutazione, che ha il compito di svolgere, promuovere, diffondere, trasferire e valorizzare attività di ricerca nei principali settori di sviluppo delle conoscenze e delle loro applicazioni per lo sviluppo scientifico, tecnologico, economico e sociale del Paese;
7. il **Consiglio Nazionale per l'Alta Formazione Artistica e Musicale** (CNAM), un organo elettivo di rappresentanza del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale, composto da 34 membri (di cui 26 eletti in rappresentanza del personale docente e non docente e degli studenti, 6 designati dal Ministro e 2 dal CUN), che promuove e persegue la qualità più elevata nella formazione, nella ricerca e nella correlata attività di produzione artistica, anche in riferimento al processo di armonizzazione dei modelli didattici ed alla costruzione di uno spazio europeo dell'alta formazione artistica e musicale.

Ogni singolo Ateneo è suddiviso in **Facoltà**, le quali sono dedicate alle singole discipline di insegnamento e hanno le seguenti funzioni:

- promuovono, coordinano e organizzano le attività didattiche;
- predispongono il documento programmatico inerente le proposte delle attività didattiche e le relative modalità organizzative;
- pubblicano il manifesto degli studi;
- predispongono la relazione annuale di verifica sulla qualità delle attività didattiche;
- organizzano le attività di tutorato;
- deliberano in materia di fabbisogno di personale docente e ricercatore e di compiti e carichi didattici.

Le Facoltà sono costituite da organi quali:

---

<sup>53</sup> Il Consiglio scientifico generale è composto, oltre che dal Presidente del CNR, che lo presiede, da 20 componenti, scienziati e studiosi italiani e stranieri di fama internazionale, con particolare e qualificata professionalità ed esperienza nelle macro aree di ricerca, di cui 6 designati dal Presidente, 5 eletti dai ricercatori e tecnologi dell'Ente, 5 nominati dal Consiglio di amministrazione sulla base di terne proposte dai direttori di istituto, 1 designato dalla Conferenza dei rettori delle università italiane, 1 dal Consiglio universitario nazionale, 1 da Unioncamere e 1 da Confindustria. Per maggiori informazioni consultare il sito internet [http://www.cnr.it/sitocnr/IlCNR/Organizzazione/RegolamentidelCNR/Perilfunzionamentodegliorgani\\_file/reg\\_organizzazione.pdf](http://www.cnr.it/sitocnr/IlCNR/Organizzazione/RegolamentidelCNR/Perilfunzionamentodegliorgani_file/reg_organizzazione.pdf).

1. il **Consiglio di Facoltà**, che programma e coordina l'utilizzazione delle risorse didattiche, propone le modifiche concernenti l'Ordinamento Didattico dei Corsi di Studio afferenti alla Facoltà, coordina, indirizza e verifica le attività didattiche, procede all'attivazione degli insegnamenti previsti negli ordinamenti dei corsi afferenti alla Facoltà con affidamento dei compiti didattici e delle eventuali supplenze, procede alla richiesta e destinazione dei posti di personale docente, di lettori di lingue straniere, provvede alla copertura degli insegnamenti di un corso di studio anche mediante contratti di diritto privato a tempo determinato, approva il Regolamento didattico e il Regolamento organizzativo di Facoltà, approva la relazione annuale sull'attività didattica della Facoltà, predispone ed approva i piani di sviluppo ed esercita tutte le attribuzioni che gli sono demandate dalle norme vigenti, dallo Statuto e dal Regolamento di Ateneo;
2. il **Preside di Facoltà**, che rappresenta la Facoltà, convoca e presiede il Consiglio di Facoltà, esercita funzioni di iniziativa, promozione e coordinamento, svolge attività di vigilanza e di controllo, sovrintende al regolare svolgimento delle attività didattiche ed organizzative della Facoltà, esercita inoltre tutte le competenze attribuitegli dall'ordinamento universitario, dallo Statuto e dai Regolamenti.

Ogni Facoltà è a sua volta suddivisa in:

1. **Corsi di Laurea**, che si occupano della didattica e sono presieduti da un Preside del Corso di Laurea, il quale convoca il Consiglio del Corso di Laurea, che si occupa di questioni come l'organizzazione didattica, la costituzione delle commissioni di esame e di laurea, il calendario degli appelli degli esami e delle prove finali e i pronunciamenti definitivi per il riconoscimento degli studi svolti all'estero;
2. **Dipartimenti**: promuovono, coordinano e organizzano le attività di ricerca, concorrono allo svolgimento di attività didattiche e formative e curano l'attività conseguente a convenzioni e contratti (sono presieduti da un Direttore di Dipartimento, il quale convoca il Consiglio di Dipartimento, che si occupa della promozione delle attività dipartimentali, organizzazione e funzionamento dei dottorati di ricerca e di tutte le questioni inerenti le attività di ricerca).

### **Le risorse**<sup>54</sup>

Il finanziamento delle università è una questione articolata e complessa. I fondi comprendono i trasferimenti pubblici provenienti dallo Stato, dagli enti locali e da altri enti pubblici, nonché i contributi privati degli enti privati e delle famiglie degli studenti.

L'**università statale** è essenzialmente finanziata dalle tasse di tutti gli italiani sia direttamente dallo Stato che dalle Regioni:

1. **entrate contributive** delle famiglie degli studenti;
2. **trasferimenti correnti e per investimenti** da Stato, Enti pubblici, Unione Europea e Organi pubblici esteri o internazionali;
3. **contratti, convenzioni e accordi-programma** con MIUR, altri Ministeri e Enti pubblici, Unione Europea e Organi pubblici esteri o internazionali, Soggetti Privati
4. **altre entrate**, per vendita di beni e servizi, redditi e proventi patrimoniali o entrate per alienazione.

Analizzando i bilanci delle università, evidenziamo che delle risorse complessivamente a disposizione degli atenei statali, la quota più rilevante è costituita dai trasferimenti da parte dello Stato che rappresentano circa il 67% delle entrate. Le altre entrate provenienti da trasferimenti sia correnti che per investimenti provenienti da Enti pubblici (come Enti locali o di ricerca) sono il 3,4%; ad esse dobbiamo aggiungere un'ulteriore quota di circa il 5% destinata specificatamente alla ricerca scientifica (Tav. 1.1.4). Le tasse e i contributi degli studenti rappresentano l'11,7% delle entrate, mentre i trasferimenti da organismi internazionali, in particolare dall'Unione Europea, concorrono a finanziare il sistema universitario del nostro Paese con un volume di risorse pari all'incirca allo 0,9% del totale.

Anche nelle **università non statali** (anno 2004) le entrate più consistenti derivano dalle amministrazioni pubbliche e dalla contribuzione studentesca, ma con un peso diverso rispetto agli atenei statali. Le prime costituiscono il 50% delle entrate, mentre l'incidenza della contribuzione studentesca risulta del 28,5%. Si equivalgono i contributi e i contratti per ricerca da Amministrazioni pubbliche con quelli da altri enti e da privati (1,7%):

1. **tasse e contributi studenteschi** (27,5%);
2. **contributi e contratti di ricerca da amministrazioni pubbliche** (1,9%);
3. **contributi e contratti di ricerca da altri enti e privati** (1,8%);
4. **contributi di funzionamento da amministrazioni pubbliche** (51,9%);
5. **contributi di funzionamento da altri enti e privati** (2,1%);

---

<sup>54</sup> Cfr. [http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Le\\_Risorse.pdf](http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Le_Risorse.pdf).

## 6. **altre entrate** (14,9%).

Da i dati OCSE pubblicati in *“Uno sguardo all’educazione 2008: Indicatori dell’Ocse”*<sup>55</sup> evinciamo che gli investimenti economici per l’Università in Italia sono al di sotto della media dei paesi dell’OCSE, lo 0,9% del Pil rispetto all’1,5 % in media (molto al disotto del 2,9% degli Stati Uniti e del 2,6% del Canada). La spesa per ogni singolo studente, calcolata a parità di potere d’acquisto della moneta nei diversi Paesi, in Italia è di 8.026 dollari l’anno, mentre la media dell’OCSE è di 11.512 dollari a studente, più del 40%. L’incidenza della spesa per l’istruzione universitaria sul complesso della spesa pubblica è invece di circa l’1,53% (dati MIUR 2005).

La quota del bilancio statale assegnata alle università è denominata Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) e dal 1998 è utilizzabile con il vincolo di una quota massima del 90% del suo ammontare totale da destinare alle spese fisse per il personale di ruolo (tetto mantenuto nella media del 89,9%, ma superato negli ultimi anni da alcune Università a causa di una crescita della spesa per il personale favorita dal processo accelerato di reclutamento e di promozione). Gli studenti contribuiscono al finanziamento delle università con il pagamento delle tasse e dei contributi, commisurati alla capacità contributiva individuale ed alla specificità del corso di studio prescelto (come regolamentato dal D.P.R. 25 luglio 1997, n. 306). Le tasse e i contributi sono relativi alle somme pagate per l’iscrizione ai corsi universitari (al netto degli esoneri e dei rimborsi), le tasse per esami di stato e tirocini e altre spese. Sono escluse la tassa regionale per il diritto allo studio e le altre partite di giro.

Le tasse universitarie pagate ai singoli Atenei dagli studenti costituiscono un altro finanziamento vincolato al tetto massimo del 20% del FFO (quota mantenuta nella media al 17,5%, ma superata in alcuni Atenei) assegnato alla singola università. Dal 2000 al 2005 la spesa delle famiglie nelle università statali è aumentata quasi del 35% (aumento del 40% nelle università non statali). Dal 2004 al 2005 la spesa media pro-capite degli studenti per l’iscrizione e la frequenza ai corsi delle università statali è aumentata del 3,3%<sup>56</sup>, mentre gli studenti delle università non statali hanno pagato mediamente più del quadruplo (aumento rispetto al 2004 del 9,4%)<sup>57</sup>. Nel nostro Paese l’incidenza della spesa per il diritto allo studio sul totale della spesa universitaria (16,7%) è più elevata di quella sostenuta in Nazioni come la Francia (7,9%), la Spagna (7,8%) e il Portogallo (5,4%).

---

<sup>55</sup> <http://titania.sourceoecd.org/vl=2773958/cl=13/nw=1/rpsv/factbook>.

<sup>56</sup> Il volume degli esoneri totali e parziali concessi incide sulla spesa media per iscritto. Nell’A.A. 2005/06, ad esempio, il 26,7% degli studenti in corso degli atenei statali (esclusi gli studenti dei corsi post-laurea) è stato esonerato (totalmente o parzialmente) dalle tasse e dai contributi.

<sup>57</sup> La contribuzione media per iscritto risulta decisamente più elevata nelle regioni del Nord.

## **La ricerca**

L'università è il luogo dell'alta formazione e la sede primaria della ricerca scientifica. Lo scopo dell'università è quello di trasmettere la cultura e la conoscenza e di formare figure professionali di alto livello, quali insegnanti, ricercatori e dirigenti pubblici e privati. Il livello di qualità e di aggiornamento dell'insegnamento è determinato dalle attività di ricerca dei docenti, i quali iniziano solitamente la loro carriera universitaria come ricercatori (studiosi dedicati essenzialmente alla ricerca), ma sono sempre tenuti a svolgere ricerca di alta qualità e ad insegnare una disciplina affine al proprio ambito di specializzazione.

In applicazione del D.lgs. 204/1998 (artt. 1 e 2), il MIUR deve predisporre lo schema degli indirizzi e delle priorità strategiche per gli interventi a favore della ricerca scientifica e tecnologica e per sottoporlo al CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) affinché lo valuti ai fini del recepimento nel DPEF. Sulla base di tali **"Linee Guida per la Politica Scientifica e Tecnologica del Governo"**, il Ministro definisce, anche attraverso una fase di presentazione e acquisizione di pareri e indicazioni operative dei diversi soggetti interessati (dalla comunità scientifica, alle imprese, agli utenti nelle loro diverse aggregazioni e alle Regioni per gli aspetti di rispettiva competenza) il documento articolato di programmazione che costituisce il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) per il successivo triennio e che deve essere sottoposto al CIPE per l'approvazione. Il PNR 2005-2007 individua le seguenti azioni:

1. definire gli obiettivi generali e le modalità di attuazione degli interventi alla cui realizzazione concorrono, con risorse disponibili sui loro bilanci, le pubbliche amministrazioni, ivi comprese, con le specificità dei loro ordinamenti e nel rispetto delle loro autonomie ed attività istituzionali, le università e gli enti di ricerca;
2. analizzare le principali prospettive e campi di intervento dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica nel paese, approfondendone le caratteristiche e aggiornando le necessità di intervento nei settori strategici definiti nelle "Linee Guida";
3. presentare il quadro complessivo degli interventi previsti in questo settore, e le scelte del Governo in merito alle priorità da attivare;
4. fornire alle amministrazioni dello Stato, alle regioni, alle istituzioni, ai docenti, ai ricercatori e agli altri operatori del settore, pubblici e privati, un quadro di riferimento complessivo.

Il Programma Nazionale della Ricerca, a differenza di un Piano di carattere centralizzato, è diretto principalmente a definire il quadro di contesto, gli obiettivi generali, le opportunità per la ricerca italiana nel contesto internazionale e il quadro dei possibili interventi<sup>58</sup>.

Gli investimenti in ricerca nel nostro Paese vengono sostenuti attraverso l'utilizzo sia di **fondi pubblici** che di **fondi privati**. I finanziamenti vengono erogati attraverso **bandi** e **progetti**, anche attraverso strumenti di agevolazione finanziaria e fiscale compatibili con le politiche e i vincoli comunitari (i bandi sono in genere pubblicati dal MIUR e dagli Enti di Ricerca nazionali). I **fondi pubblici** possono essere di provenienza nazionale, europea o regionale. I **fondi privati** derivano da occasioni e meccanismi di finanziamento rivolti agli enti privati, in particolare attraverso un accordo di programma tra il MIUR, la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), per il finanziamento di progetti di ricerca di grandi dimensioni economiche, e l'Agenzia nazionale per lo sviluppo d'impresa e l'attrazione d'investimenti (Sviluppo Italia), per reperire investimenti, per lo sviluppo dei Distretti tecnologici, di Start-up tecnologici e di finanza innovativa per lo sviluppo delle imprese.

Per quanto riguarda i **fondi pubblici di provenienza nazionale**, questi derivano da finanziamenti concessi dai Ministeri (soprattutto quello della Salute e quello dell'Ambiente) per sostenere da un lato le istituzioni pubbliche deputate alla ricerca (Università ed Enti pubblici di ricerca), dall'altro le imprese e gli altri soggetti privati che realizzano progetti di ricerca. I principali fondi gestiti dal MIUR sono il PRIN (Progetti di Ricerca di rilevante Interesse Nazionale) destinato alle Università, il FISR (Fondo Integrativo Speciale per la Ricerca) destinato ai soggetti pubblici e privati, il FAR (Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca) destinato prevalentemente alle imprese, il FIRB (Fondo Integrativo Ricerca di Base) destinato ad Università e ad Enti di Ricerca che collaborano con imprese, il FFO (Fondo Ordinario per le Università) destinato al complessivo funzionamento delle Università, il FOE (Fondo per gli Enti pubblici di Ricerca) destinato al complessivo finanziamento degli Enti Pubblici di Ricerca vigilati dal MIUR.

In particolare, i Programmi di ricerca Universitari di Interesse Nazionale (PRIN), si fondano su tre principi di valutazione: il cofinanziamento, il lavoro di ricerca di gruppo e la valutazione dei progetti di ricerca. La selezione dei progetti avviene ad opera di un comitato nazionale formato da 18 membri, 9 nominati dalla CRUI e 9 dal CUN. La quota del singolo progetto finanziata dal MIUR non può eccedere il 70% e il 10% del fondo è riservato a giovani ricercatori che non abbiano compiuto i 40 anni. Una parte del finanziamento (utilizzato

---

<sup>58</sup> Cfr. [http://www.ricercaitaliana.it/pnr\\_doc.htm](http://www.ricercaitaliana.it/pnr_doc.htm).



solitamente per istituire assegni di ricerca, acquistare materiale di consumo, computer e attrezzature, organizzare convegni, finanziare pubblicazioni o pagare missioni) proviene dall'Università di appartenenza secondo modalità che variano da ateneo ad ateneo. Ciononostante il PRIN sembra essere di difficile accesso a causa delle procedure burocratiche necessarie per accedervi. Nell'anno 2006 l'assegnazione è stata destinata a 806 progetti che rappresentano circa il 25% di quelli per i quali era stata richiesta<sup>59</sup>, inoltre per quanto riguarda il PRIN 2008, il 9 dicembre 2008, l'Associazione Italiana per la Ricerca ne rende disponibile il bando, che non è più disponibile nel sito del MIUR, in attesa di ulteriori chiarimenti: non troviamo fonti che attestino l'emanazione del bando, mentre altre, sebbene non ufficiali, ne denunciano, al 29 novembre 2008, il ritardo<sup>60</sup>.

**I fondi pubblici di provenienza europea** giungono sia attraverso il finanziamento diretto di progetti di ricerca da parte della Commissione Europea nell'ambito della realizzazione del Programma Quadro Comunitario (PQC), sia attraverso i Fondi Strutturali che cofinanziano attività gestite dallo Stato italiano (Programmi Operativi Nazionali, PON, e Regionali, POR). La destinazione dei fondi europei è comunque preceduta, sia che si tratti di PQC che di PO, da un forte momento di concentrazione tra UE ed Italia fondato su previsioni macroeconomiche di medio-lungo periodo.

Il principale strumento con cui l'Unione Europea finanzia la ricerca è il *Seventh Research Framework Programme (FP7)*. Si tratta di un programma di durata settennale per il quale sono stati stanziati, per il 2007-2013, circa 50 miliardi di euro. L'obiettivo principale del progetto è assegnare sovvenzioni ai ricercatori che presentano richiesta, tramite una selezione tra pari. Possono accedere ai finanziamenti molti soggetti, tra cui singoli ricercatori, gruppi, studenti post-laurea, istituzioni, aziende e organizzazioni. L'FP7 è strutturato in quattro sottoprogrammi:

1. **Cooperazione:** sovvenziona i progetti che prevedono consorzi transnazionali e/o di collaborazione tra Università e Impresa;
2. **Idee:** incentiva la "ricerca di frontiera" in tutti gli ambiti del sapere. Di questo programma si occupa l'European Research Council (ERC);

---

<sup>59</sup> Sempre per l'anno 2006, l'area disciplinare in cui è più elevato il finanziamento medio del MIUR per progetto è quella delle Scienze chimiche (210 mila euro), mentre, rispetto ai progetti presentati, la più alta percentuale di quelli finanziati spetta alle Scienze giuridiche (50,0%) e all'area delle Scienze matematiche e informatiche (47,7%).

<sup>60</sup> <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/11/29/tra-diritto-allo-studio-numero-chiuso.html>.



3. **Persone**: appoggia la mobilità dei ricercatori tramite alcune forme denominate *Marie Curie Actions*;

4. **Capacità**: stimola lo sviluppo di strutture che possano facilitare la ricerca.

A partire dal 2005, l'Ufficio Statistica del MIUR e l'ISTAT hanno avviato un progetto di collaborazione per garantire che l'Italia adempia agli obblighi previsti dal Regolamento della Commissione Europea N. 753/2004, il quale prevede che ciascun Paese membro comunichi annualmente ad Eurostat l'ammontare degli stanziamenti pubblici per la ricerca scientifica, disaggregato per obiettivi socio-economici, ai fini del calcolo dell'indicatore GBAORD (Government Appropriations and Outlays for Research and Development). Scopo del GBAORD è quello di misurare il sostegno che ciascun Paese dà in termini finanziari alla ricerca scientifica, in rapporto al proprio PIL (Prodotto Interno Lordo).

Nell'anno 2007 gli stanziamenti pubblici per **Ricerca e Sviluppo** delle Amministrazioni centrali, secondo le indicazioni ricavate dal Bilancio dello Stato, ammontano a circa 8.867 milioni di euro (circa il 4% in più rispetto al 2006) e costituiscono approssimativamente lo 0,57% del PIL. Di questi stanziamenti, circa il 41% (3.627 milioni di euro) è destinato alla ricerca universitaria (Promozione della conoscenza di base – Ricerche finanziate da FFO). Il 70% degli stanziamenti totali (oltre 6 milioni di euro) provengono dal Ministero dell'Università e della Ricerca e il 58% di questi è diretto alla ricerca universitaria (Promozione della conoscenza di base – Ricerche finanziate da FFO)<sup>61</sup>.

Per valutare come si colloca l'Italia in ambito internazionale per quanto riguarda la spesa universitaria rivolta alla ricerca vale osservare due indicatori di fonte OCSE: il rapporto tra la spesa universitaria destinata alla ricerca (in crescita fino al 2005) e il totale nazionale della spesa destinata alla ricerca, i quali mostrano come nel nostro Paese il contributo all'attività di ricerca proveniente dalle università sia comparativamente maggiore che nelle altre Nazioni. Nel 2005 tale rapporto in Italia è di circa il 30%, quota molto più elevata che nella media dei Paesi UE (22,5%) e OCSE (17,7%) per lo stesso anno.

La stima dell'attività di ricerca accademica viene elaborata dall'ISTAT sulla base dei bilanci annuali delle università e dei risultati della rilevazione sull'attività di ricerca dei docenti e dei ricercatori. Le rilevazioni su *"Ricerca e Sviluppo in Italia"* diffuse a fine novembre 2008 riguardano imprese pubbliche, private e no profit<sup>62</sup>. Come riporta un'analista del sito PMI.it:

---

<sup>61</sup> Cfr. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_1\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_1_2008.pdf).

<sup>62</sup> [http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20081124\\_00/testointegrale20081124.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081124_00/testointegrale20081124.pdf).

*«Per quanto le cifre si riferiscano al 2006, i volumi di investimento per attività di ricerca e sviluppo interne all'azienda privata evidenziano un trend positivo: +4,5% rispetto all'anno precedente, con una forte incidenza rispetto alla spesa complessiva in Italia (16.835 milioni di euro), a sua volta in aumento annuo del 6,1% in termini reali. Anche per il 2007 e il 2008, le stime ISTAT indicano tendenze al rialzo in quanto a investimenti: +5,4% nel 2007 e +6,3% per l'anno in corso. Infine, anche l'impatto sul PIL risulta con segno positivo (1,14%) anche se i dati andrebbero ora rapportati all'evoluzione di scenario economico che sta attraversando l'economia italiana e mondiale. Di certo, analisti ed esperti di settore guardano tutti agli investimenti in ricerca applicata (soprattutto IT) come ad un motore di crescita per l'industria. Oltre alla rivalutazione del panorama in virtù della crisi finanziaria che potrebbe influire sulle pianificazioni future, un ulteriore filtro per la lettura dei dati è la statalizzazione di alcuni importanti istituti di ricerca e il passaggio al No profit di società pubbliche del settore: di fatto, le attività di Ricerca e Sviluppo senza scopo di lucro rappresentano il 3,7% della spesa nazionale»<sup>63</sup>.*

Nonostante questi dati, l'Associazione Italiana per la Ricerca (AIR) afferma che l'analisi della dinamica economica dell'Italia contemporanea evidenzia una chiara fase di difficoltà:

*«Nel 2007 il rapporto tra la spesa in Ricerca e Sviluppo e PIL è stato dell'1,1%, contro l'1,9% dell'EU-15 (OECD Factbook 2007 - Economic, Environmental and Social Statistics). Nella letteratura riguardante la crescita economica si evidenzia una correlazione positiva tra investimento in ricerca, livelli di produttività e crescita economica; tale rapporto è inoltre influenzato dal contesto istituzionale e dall'architettura normativa in cui un sistema-paese si trova ad operare. L'investimento in ricerca ed innovazione è una componente determinante di una strategia di sviluppo nazionale; dotarsi di una struttura di finanziamento pubblico è considerato uno strumento efficiente dato che il rendimento collettivo della ricerca, in particolare per quanto riguarda la ricerca di base, tende ad essere più elevato di quello privato. Simultaneamente si può notare come la ricerca privata sia stata determinante nella storia dello sviluppo economico moderno, sia per quanto riguarda le innovazioni incrementali sia per la creazione di nuovi settori di sviluppo. Nel caso italiano è auspicabile un aumento di entrambe le componenti dell'investimento in ricerca, con particolare enfasi sulla quota di investimento privato dato che essa diverge in misura maggiore dagli standard europei. Questa operazione*

---

<sup>63</sup> [http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20081124\\_00/testointegrale20081124.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081124_00/testointegrale20081124.pdf).

*andrebbe combinata a un'adeguata riforma normativa che possa incentivare un'allocazione efficace delle risorse. Per rendere efficace un'operazione di questo tipo è inoltre utile considerare riforme nel sistema finanziario, nella pubblica amministrazione e nel sistema di istruzione tali da creare un contesto in cui le innovazioni possano attecchire e tradursi in attività imprenditoriali»<sup>64</sup>.*

L'AIR si propone lo scopo di sezionare questi problemi, al fine di identificare le riforme normative e le forme di investimento in ricerca che possano ottenere il maggiore impatto, in termini di innovazione tecnologica, produttività e crescita economica, nell'Italia di oggi.

### ***Un breve confronto con l'Europa***<sup>65</sup>

Come specificato dal notiziario numero 10 pubblicato dal MIUR nel 2008: «Annualmente, le caratteristiche del sistema Universitario Italiano vengono monitorate e confrontate con quelle dei principali Paesi europei. Le “variabili” che interessano gli indicatori calcolati dagli organismi internazionali (OCSE, EUROSTAT, UNESCO) riguardano la popolazione studentesca, i docenti, le grandezze economico-finanziarie e la ricerca»<sup>66</sup>.

Gli aspetti più salienti, con riferimento all'anno accademico 2005/2006 (dove non diversamente specificato), sono:

1. ***la popolazione studentesca*** - l'Italia vince il confronto con gli altri Paesi europei per quanto riguarda il numero degli studenti immatricolati (56%), quello degli iscritti complessivi (confrontando il numero degli iscritti di 22 anni con il contingente dei giovani della medesima età si rileva infatti un valore nazionale del 30,6%, superiore a quello di Francia, Germania, Regno Unito e Spagna) e quello dei laureati per anno (41% del totale dei giovani in età corrispondente, valore superiore a quello di qualsiasi altro Paese), ma presenta cifre inferiori per quanto riguarda il numero dei laureati in materie scientifiche (solo il 22,3% dei laureati italiani proviene da corsi di matematica, scienze o tecnologie, valore inferiore a quello della media UE, pari al 24,4%) e la proporzione degli stranieri iscritti in Italia (percentuale pari al 2,2% del totale degli iscritti, costituito per il 57,3% da studenti albanesi e valore inferiore a quello della media dei Paesi OCSE, pari al 7,6%);
2. ***i docenti*** - l'Italia perde il confronto con gli altri Paesi europei per quanto riguarda l'età media del corpo docente (oltre la metà ha più di 50 anni di età, diversamente da quanto

---

<sup>64</sup> <http://www.associazionericerca.it/Forum/Economia-ricerca/Ipotesi-lavoro>.

<sup>65</sup> Cfr. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_10\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_10_2008.pdf).

<sup>66</sup> [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_10\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_10_2008.pdf).

accade nel resto d'Europa in cui, in media, tale quota è pari al 34,6% del totale), la presenza delle donne nel corpo docente (34,1% contro la media UE pari al 38,7%) e il numero di studenti per ogni docente (dove si registrano in media 21,4 studenti per docente, contro una media pari a 16,4);

3. **le grandezze economico-finanziarie** – l'Italia perde il confronto con gli altri Paesi europei per quanto riguarda la spesa annuale per studente (8.026\$ contro la media OCSE di 11.512\$), la spesa pubblica annuale per studente (5.400\$ contro la media OCSE di 8.400\$) e le tasse universitarie (il cui importo medio è stimato essere pari a 1.017\$ nelle università statali e 3.520\$ nelle università private), dove i confronti con il resto d'Europa risultano di difficile effettuazione per la diversa regolamentazione (in Francia nelle università statali il costo varia da 160 a 490 dollari e nelle private da 500 ad 8000 dollari) e per l'assenza di molti dati (nella repubblica Ceca, in Grecia, in Danimarca, Finlandia, Irlanda e Islanda l'università statale è gratuita);
4. **la ricerca** - l'Italia perde il confronto con gli altri Paesi europei per quanto riguarda la spesa per Ricerca e Sviluppo delle università in rapporto al PIL (0,33% rispetto allo 0,39% della media europea).

L'OCSE consiglia di intervenire a più livelli, introducendo criteri meritocratici, una modulazione delle tasse e una differenziazione del finanziamento degli atenei in relazione al numero dei laureati, al livello di occupazione dopo la laurea, alla ricerca prodotta e alla percentuale d'internazionalizzazione.

### ***Il diritto allo studio***

Il diritto allo studio è un diritto soggettivo principalmente tutelato dagli Articoli 3, 33 e 34 della Costituzione italiana che sanciscono il diritto di un accesso universale ai livelli dell'istruzione di base, e un accesso per i "capaci e meritevoli" ai livelli più alti dell'istruzione superiore e universitaria, prevedendo esplicitamente un sistema di borse di studio per i meno abbienti. Per garantire il diritto allo studio, lo Stato prevede una quota massima di iscrizione che le università statali possono richiedere ai loro studenti, pari al 20% del FFO assegnato (D.P.R. n. 306 del 25 luglio 1997).

La prima fonte legislativa ad affermare il diritto allo studio è l'Articolo 10 dello Statuto dei lavoratori (1970), mentre la sua prima attuazione l'abbiamo nel 1973, con il rinnovo del contratto collettivo dei metalmeccanici, che introduce l'istituto delle 150 ore, progressivamente estese negli anni alla quasi totalità dei contratti nazionali. Parliamo di un

monte ore triennale di permessi retribuiti per la formazione professionale e non del lavoratore. La Legge 53/2000 ha introdotto i congedi per la formazione, tramite cui, ad un monte ore di permessi retribuiti, si aggiunge la possibilità di un periodo formativo non retribuito, durante il quale il lavoratore conserva il posto di lavoro.

Gli interventi per il diritto allo studio, trasferimenti in denaro e servizi agli studenti universitari<sup>67</sup>, vengono erogati dagli enti regionali e, in misura minore, dagli atenei (utilizzando fondi a carico del proprio bilancio) e dai collegi universitari. La principale forma di intervento sono le borse di studio, che nel 2007/2008 hanno assorbito quasi il 63% delle risorse disponibili. Nonostante la spesa complessiva per le borse di studio negli ultimi due anni è aumentata del 7,3%, la spesa destinata alle sole borse di studio rispetto al totale dei fondi è diminuita rispetto agli anni passati (66% nel 2006/2007 e 78% nel 2005/2006), così come anche l'ammontare dell'importo mediamente ricevuto da ogni beneficiario (gli studenti iscritti negli atenei non statali sono destinatari di una spesa media di poco euro inferiore a quella assegnata agli studenti degli atenei statali). Nel 2007/2008 sono state erogate complessivamente 155.088 borse di studio, coprendo l'82,6% degli idonei, e nell'anno 2007 sono stati ad esse destinati quasi 419 milioni di euro.

Oltre ai trasferimenti in denaro, agli studenti vengono offerti alloggi e servizi di ristorazione sia dagli enti per il diritto allo studio che dai collegi universitari statali e legalmente riconosciuti. Dopo le borse di studio, l'assegnazione di posti-alloggio, integrata da contributi-alloggio, è la forma di aiuto agli studenti più consistente, sia in termini di numerosità che di spesa. La disponibilità di posti-alloggio negli ultimi due anni è aumentata dell'3,8%. Anche il numero di mense attive, dove nell'anno 2007 sono stati erogati oltre 16 milioni di pasti (integrati da circa 5 milioni di pasti o buoni-pasto consumati in servizi di ristorazione convenzionati), è in aumento così come il numero medio di posti a sedere per mensa.

Nell'anno 2005 è stata soddisfatta la metà delle domande di richiesta di posti alloggio e di contributi per gli affitti (anche se con una notevole variabilità regionale) mentre nel 2007/2008 gli studenti ammessi ai collegi statali sono stati l'82,2% degli idonei e i nuovi studenti ammessi sono stati il 57,7% degli studenti risultati idonei al concorso (il numero di posti alloggio disponibili nei collegi è rimasto sostanzialmente invariato). Agli studenti ospiti sono stati erogati quasi 5.300 sussidi di diversa natura, per una spesa complessiva nell'anno

---

<sup>67</sup> Borse di studio, prestiti, interventi in favore di studenti in situazione di handicap, attività di collaborazione a tempo parziale, posti alloggio e contributi-alloggio ed altri interventi finanziari, ad esclusione di borse di studio per la mobilità internazionale, considerando gli interventi erogati, a soli iscritti a corsi di laurea, sia dagli enti regionali per il DSU che dagli atenei.

2007 superiore ai 22 milioni di euro (la principale forma di sussidio consiste nella assegnazione di posti-alloggio gratuiti o a tariffa agevolata)<sup>68</sup>.

L'utilizzo delle mense universitarie invece è ancora poco diffuso (mediamente ogni iscritto nell'anno 2005 ha consumato 12 pasti nelle mense, nei servizi di ristorazione convenzionati con buoni-pasto e nei collegi), ma negli ultimi due anni, nonostante il numero di mense a disposizione degli studenti ospiti dei collegi sia diminuito di due unità, è aumentato il numero medio di posti a sedere.

### ***Il valore legale della laurea***

Il valore legale del titolo di studio è fondato sull'ordinamento didattico nazionale (che fissa le caratteristiche generali dei corsi di studio e dei titoli rilasciati) e sull'esame di Stato (che ha la funzione di accertare, nell'interesse pubblico generale, il possesso di determinate conoscenze e competenze) e permette ai titoli di studio che si adeguano agli standard nazionali normativamente previsti di produrre effetti giuridici. A differenza di altri Paesi, in Italia il titolo di studio non è un semplice titolo accademico che attesta il superamento di un corso di studi, ma un vero e proprio certificato pubblico, rilasciato "in nome della Legge" dall'autorità accademica nell'esercizio di una potestà pubblica.

Il valore legale del titolo di studio certifica legalmente l'acquisizione, da parte dei soggetti che ne siano in possesso, di una data preparazione culturale o professionale, garantita dalla conformità del corso di studi agli standard fissati dall'ordinamento didattico nazionale. Tale certezza giuridica consente, all'interno dell'ordinamento didattico, il proseguimento degli studi e, in tutto l'ordinamento giuridico nazionale, permette, ad esempio, la partecipazione a concorsi pubblici o l'esercizio di alcune professioni (come medico, avvocato, insegnante), previo il superamento di un esame di Stato (Art 33. della Costituzione).

Il principio del valore legale dei titoli universitari è sintetizzato nel T.U. delle Leggi sull'Istruzione Superiore (R.D. 31 agosto 1933, n.1592, art. 167), secondo il quale le Università e gli Istituti superiori conferiscono, in nome della Legge, le lauree e i diplomi determinati dall'ordinamento didattico.

Il Regolamento Studenti (R.D. 4 giugno 1938, n.1269, articolo 48) prevede che le lauree e i diplomi conferiti dalle Università contengano esplicitamente la dicitura "Repubblica Italiana" e "in nome della Legge". La riforma universitaria in Italia (D.M. 509/1999), che ha introdotto i nuovi titoli accademici di laurea e di laurea specialistica, ha voluto confermare esplicitamente

---

<sup>68</sup> [http://statistica.miur.it/Data/notiziario\\_12\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/Data/notiziario_12_2008.pdf).

il principio del valore legale affermando che i titoli conseguiti al termine dei corsi di studio dello stesso livello, appartenenti alla stessa classe, hanno identico valore legale (art. 4.3).

I critici del sistema del valore legale ritengono che esso abbia condotto:

- alla proliferazione degli Atenei senza alcun legame con la qualità del servizio fornito;
- all'indifferenza dei corsi accademici nei confronti della realtà economica esterna;
- all'assenza di una reale competizione fra una sede universitaria e l'altra;
- all'eccesso di controllo pubblico sul sistema universitario;
- alla fuga dei cervelli migliori fuori dei confini nazionali;
- al radicamento di una mentalità sociale conservativa che concentra l'interesse agli studi superiori solo sull'ottenimento del fatidico "pezzo di carta".

La richiesta abolizionista, avanzata per la prima volta da Luigi Einaudi, prende a modello l'esperienza statunitense, basata sull'assenza di controllo statale sui *curricula*, sulla competizione di qualità tra le istituzioni formative ai diversi livelli, sulla valutazione del valore dei titoli affidata al mercato e non allo Stato.

Un modello intermedio è quello offerto dalle università inglesi che, pur in assenza di norme statali, hanno ormai da tempo *curricula* armonizzati (sia nella durata dei corsi, che nei contenuti) essendo obbligate ad adottare gli standard previsti dalle Società di Accreditamento (ovvero società indipendenti con lo scopo di sorvegliare sulla qualità dell'istruzione superiore e di individuare le cosiddette "fabbriche di diplomi" o "diploma mills") presenti in quei Paesi. Rimane anche qui il problema del "controllo dei controllori". Naturalmente anche tali società potrebbero essere soggette a errore (più o meno doloso), sicché nei Paesi anglosassoni come negli Stati Uniti sono sorti Consigli per l'Accreditamento, idealmente imparziali, con il compito di controllare l'operato delle Società di Accreditamento.

Corollario del principio del valore legale è la tutela legislativa dei titoli accademici e professionali attribuiti a norma di Legge. Con l'abolizione del "valore legale", la laurea non sarebbe di per sé un titolo sufficiente per partecipare ai concorsi pubblici né per accedere all'abilitazione. Il mito del "pezzo di carta" riconosciuto dallo Stato potrebbe crollare se il ministro Mariastella Gelmini mantenesse le sue intenzioni: si tratterebbe di eliminare i *curricula* nazionali, ovvero i programmi di studio uguali per tutti, pur mantenendo gli obiettivi di apprendimento su scala nazionale.

Le certificazioni finali del percorso (esame di maturità e tesi di laurea) sarebbero assegnate a soggetti esterni, sulla scorta delle anglosassoni agenzie di rating (società che classificano le imprese in base alla loro rischiosità e quindi alla redditività). Nel caso della tesi di laurea



questo soggetto esterno potrebbe essere la neonata ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università) attiva solo dal novembre 2006, finora avente la finalità di valutare la qualità dell'attività degli atenei e degli enti di ricerca destinatari di finanziamenti pubblici<sup>69</sup>.

Se i principi ispiratori quali "autonomia, valutazione e merito" vedono l'opposizione fermamente contraria ad una loro applicazione alla scuola, per quanto riguarda l'Università i punti di vista sembrano convergere nella visione di un'utenza più matura all'interno della quale una diversa certificazione dei risultati finali, più trasparente, farebbe emergere per davvero gli Atenei e gli studenti migliori.

### ***Introduzione storica alle riforme: Berlinguer, Moratti e Gelmini***<sup>70</sup>

I titoli universitari vengono individuati nel 1958 dall'art. 1 della Legge 262/1958<sup>71</sup>, il quale dispone che «le qualifiche accademiche di dottore, compresa quella honoris causa, le qualifiche di carattere professionale, la qualifica di libero docente possono essere conferite soltanto con le modalità e nei casi indicati dalla Legge» dalle istituzioni universitarie statali e non statali autorizzate a rilasciare titoli aventi valore legale. Quindici anni dopo, la denominazione "Università" viene riservata, secondo l'art. 10 del D. lgs. 1 ottobre 1973, n. 580<sup>72</sup>, alle Università statali e a quelle non statali riconosciute. Questi sono solo alcuni dei provvedimenti che hanno contribuito al costituirsi della realtà universitaria attuale. Proprio per tali motivi è opportuno illustrare i più importanti accadimenti dell'ultimo secolo, che sono stati in grado di influire sulla denominazione, struttura, autonomia e organizzazione didattica delle Università italiane.

Dopo la chiusura, ad opera del fascismo, delle cosiddette "Università popolari" diffuse agli inizi del Novecento, con lo scopo di promuovere l'istruzione e la cultura a livello popolare, la prima vera e propria Riforma dell'università viene varata nel 1923, per merito del ministro Giovanni Gentile. La riforma definiva il liceo classico come scuola principale, in quanto unica in grado di dare l'accesso a tutte le facoltà universitarie e prevedeva inoltre l'esistenza di università libere, vincolando il riconoscimento giuridico e il valore legale dei titoli di studio all'adeguamento degli ordinamenti al disposto della stessa Legge. Sempre nel 1923, viene costituito il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), tramite cui, per la prima volta, l'Italia possiede un ente di coordinamento e promozione della ricerca su scala nazionale parallelo

---

<sup>69</sup> <http://www.corriereuniv.it/2008/06/il-ministro-gelmini-boccia-lanvur>.

<sup>70</sup> Per un ulteriore approfondimento consultare i siti internet <http://it.wikipedia.org/wiki/Universit%C3%A0> e [http://it.wikipedia.org/wiki/Storia\\_della\\_scuola\\_italiana](http://it.wikipedia.org/wiki/Storia_della_scuola_italiana).

<sup>71</sup> [http://www.italgiure.giustizia.it/nir/lexs/1958/lexs\\_180479.html](http://www.italgiure.giustizia.it/nir/lexs/1958/lexs_180479.html).

<sup>72</sup> [http://www.italgiure.giustizia.it/nir/lexs/1973/lexs\\_238722.html](http://www.italgiure.giustizia.it/nir/lexs/1973/lexs_238722.html).



alle università (il primo presidente fu il celebre matematico Vito Volterra). Nell'anno accademico 1931/1932 gli studenti iscritti alle università italiane erano 47.614.

Nel 1931 viene imposto ai professori universitari il giuramento di fedeltà al fascismo. Sotto ricatto, su oltre 1.200 accademici, soltanto 12 opposero un rifiuto (Ernesto Buonaiuti, Marco Carrara, Fabio Luzzatto, Francesco Ruffini, Edoardo Ruffini, Giorgio Levi Della Vida, Gaetano De Sanctis, Vito Volterra, Bartolo Nigrisoli, Lionello Venturi, Giorgio Errera e Piero Martinetti, che furono esclusi dall'insegnamento universitario). Nel 1938, a causa delle leggi razziali, numerosi professori, assistenti e studenti furono esclusi dall'Università in quanto ebrei, portando l'Italia a perdere alcune delle sua menti più brillanti. Nell'anno accademico 1941/42 gli studenti iscritti alle università italiane erano 145.793 e le donne non superavano il 15-20% del totale.

Nel dopoguerra, gli atenei ripresero lentamente la loro normale attività, conservando tuttavia, il rigido ordinamento imposto dal fascismo. Il diritto all'autonomia universitaria viene previsto dall'Art. 33 della Costituzione dove è riconosciuto alle istituzioni di alta cultura, università e accademie, il diritto di darsi ordinamenti autonomi. Nell'anno accademico 1951/52, gli studenti iscritti alle università italiane erano 226.543.

In Italia, nel 1967 si verificarono i primi episodi di rivolta studentesca con l'occupazione dell'Università Cattolica di Milano, nata peraltro da motivi pratici, in particolare dall'aumento delle tasse di iscrizione deliberato in estate dal Senato Accademico. Sotto la spinta della contestazione studentesca, con il D.P.R. n. 1236 del 31 ottobre 1969, viene varata la prima grande riforma universitaria del secondo dopoguerra, che, in particolare, liberalizzava gli accessi eliminando il vincolo imposto da Gentile sul passaggio attraverso il liceo classico.

Con la Legge n. 168 del 9 maggio 1989, viene creato il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST), il quale separava così l'attività delle università da quella delle istituzioni di istruzione preparatoria, primaria e secondaria. Nell'anno accademico 1991/92, gli studenti iscritti alle università italiane erano 1.474.719.

Il 25 maggio 1999 il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer firma, presso l'Università La Sorbona di Parigi, la dichiarazione congiunta su "L'armonizzazione dell'architettura dei sistemi di istruzione superiore in Europa"<sup>73</sup>, sottoscritta dai ministri per l'università di Francia, Germania, Gran Bretagna e Italia: un documento che sottolinea, nel quadro di un'Europa unita, la necessità di sistemi universitari più simili, che rafforzino la mobilità degli studenti e la cooperazione tra Atenei. Lo stesso anno Berlinguer approva

---

<sup>73</sup> <http://www.uniroma3.it/downloads/Dichiarazione%20Parigi%201998.doc>.

l'autonomia didattica degli atenei e rimodella i corsi di studio, introducendo la cosiddetta formula del "tre anni più due", fondata sul modello angloamericano (Legge n. 127 del 15 maggio 1997 attuata con il D. M. 3 novembre 1999, n.509<sup>74</sup>).

Lo scopo è quello di avvicinare la didattica alle esigenze dello studente, consentendogli di acquisire, in tempi più rapidi, una preparazione culturale e professionale solida ed aggiornata.

Il nuovo sistema si pone quindi i seguenti obiettivi:

1. abbreviare i tempi di conseguimento del titolo di studio e ridurre gli abbandoni;
2. unire, ad una preparazione metodologico-culturale, una formazione fortemente professionalizzante e la possibilità di un aggiornamento costante;
3. facilitare la mobilità degli studenti a livello nazionale e internazionale.

La Riforma dell'Università delineata nel 1999 dal ministro **Luigi Berlinguer** è in gran parte frutto del gruppo di lavoro Ministeriale (coordinato dal prof. Martinotti) che, nell'ottobre 1997, ha prodotto il documento sull'"Autonomia didattica e l'innovazione dei corsi di studio a livello universitario e post-universitario". Una Riforma affidata in larga parte agli Atenei, liberi, al di fuori di certi criteri minimi, di fare «tutto ciò che non è espressamente regolato».

I punti fondamentali della Riforma Berlinguer sono dunque:

1. **Autonomia:** non per creare squilibri tra università, ma per ottenere un deciso miglioramento qualitativo delle condizioni di funzionamento dell'università italiana;
2. **Studenti:** non più "passivi soggetti di imposta", ma parti di un "accordo contrattuale" con gli istituti destinati alla formazione;
3. **Innovazioni nel ciclo formativo:** dall'introduzione dei "crediti" a una maggiore e più significativa funzione dell'orientamento, sia in fase di scelte formative che occupazionali (obiettivo realizzato anche attraverso le "preiscrizioni" nell'ultimo anno delle superiori)
4. **Borse di studio:** 100.000 esoneri dalle tasse universitarie, 160.000 borse di studio previste per il 2000 (contro le 60.000 del 1998), contributi per gli studenti più bisognosi e incrementi dei compensi del sistema ricerca.

Nel 1999 il ministro Berlinguer firma e invia a tutti gli Atenei italiani una nota di indirizzo sul processo di Riforma dell'Università, che ne segna l'avvio pratico. Le principali novità introdotte sono riassumibili nei seguenti punti:

1. **Crediti Formativi Universitari** – A ciascuna materia viene attribuito un "peso" calcolato sulla quantità di lavoro richiesta agli studenti per apprendere. Un credito corrisponde a 25 ore di attività di studio a tempo pieno (convenzione adottata a livello internazionale) e la

---

<sup>74</sup> [http://www.miur.it/0006Menu\\_C/0012Docume/0098Normat/2088Regola.htm](http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0098Normat/2088Regola.htm).

quantità standard di lavoro che uno studente è ritenuto in grado di svolgere in un anno è pari a 60 crediti (1.500 ore di studio). Per conoscere il numero complessivo di crediti, necessario per un percorso formativo, basta moltiplicare la durata legale in anni del corso di studi per 60.

2. **Flessibilità** – Gli studenti, in vista di un miglioramento della qualità dell'insegnamento e delle condizioni di funzionamento dell'Università italiana, avranno la possibilità di delineare piani di studio individuali, rendendo più flessibili le tabelle dei corsi di studio (un tentativo di limitare l'elevato numero di abbandoni prima che gli studi siano conclusi).
3. **Regolamenti Didattici di Ateneo** – Ad essi spetta il compito di stabilire se unificare il primo anno di lauree contigue, di valutare la frequenza, di realizzare tirocini, di regolare le iscrizioni alle diverse "aree".
4. **Docenti** – Professori e ricercatori sono chiamati ad uscire dal rigido insegnamento di una sola materia e a partecipare a tutte le attività integrative. Apposite risorse sono destinate all'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori, con particolare riferimento al sostegno dell'innovazione didattica, delle attività di orientamento e tutorato, della diversificazione dell'offerta formativa.

Con il D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300, sotto il governo D'Alema, il Ministero della Pubblica Istruzione (MPI) e il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST) si riunificano nel Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). Sotto la guida di **Letizia Moratti**, nel 2005 il Ministero effettua una nuova Riforma dell'Università, tramite il D.d.l. 4735 (Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari), approvato il 25 ottobre 2005 dalla Camera (il testo è passato con 259 sì e l'opposizione non ha partecipato al voto finale perché i deputati dell'Unione non sono entrati in Aula).

Secondo il Governo tale riforma ha favorito la meritocrazia, ma docenti e ricercatori hanno manifestato fin da subito le loro preoccupazioni per le possibili ripercussioni sul precariato e sul sistema universitario. I punti principali della Riforma sono:

1. **Nuove regole per il reclutamento dei professori e dei ricercatori universitari** – Invece dei concorsi banditi dalle università, a rischio di eccessivo localismo e insufficiente selettività e trasparenza, viene introdotta una idoneità nazionale quale presupposto per la successiva chiamata da parte delle università, sulla base di chiare procedure di valutazione comparativa.

2. **Nuovo trattamento economico dei professori universitari** – Il trattamento economico dei professori universitari viene correlato all'espletamento delle attività scientifiche e all'impegno per le altre attività, fissato per il tempo pieno in non meno di 350 ore annue di didattica, di cui 120 di didattica frontale, e per il rapporto a tempo definito in non meno di 250 ore annue di didattica, di cui 80 di didattica frontale (ai professori a tempo pieno è attribuita un'eventuale retribuzione aggiuntiva nei limiti delle disponibilità di bilancio, in relazione a ulteriori impegni nelle attività di ricerca, didattica e gestionale e ai risultati conseguiti).
3. **Il ricercatore a tempo determinato** – Questa nuova figura viene introdotta con il fine di consentire un massiccio ingresso di giovani nel sistema universitario, assicurando la necessaria formazione di professionalità elevate, sia per l'accesso alla docenza universitaria, sia per le esigenze del sistema produttivo, degli enti di ricerca, e più in generale del Paese.
4. **Il professore aggregato** - A favore dei ricercatori universitari, che da molto tempo lavorano nell'università e non hanno ancora avuto adeguate opportunità per l'accesso alla docenza, sono previste riserve e maggiorazioni nell'ambito dei giudizi di idoneità a professore associato, con lo scopo di consentire il passaggio di tutti gli attuali ricercatori nella fascia degli associati, una volta superato il giudizio rigoroso e selettivo di idoneità nazionale (a coloro che non intendessero partecipare ai giudizi di idoneità o che non li superassero è comunque attribuito il titolo di professore aggregato, quale riconoscimento dell'importante compito svolto).
5. **Rientro dei cervelli** – Viene introdotta la possibilità di chiamata diretta, sui posti di professore ordinario e associato, di studiosi stranieri o italiani impegnati all'estero che abbiano conseguito all'estero una idoneità accademica di pari livello, così da favorire il rientro dei cervelli.
6. **Professore straordinario di durata temporanea** – Viene introdotta la possibilità di attivare posti di professore straordinario di durata temporanea, sulla base di convenzioni con imprese o enti esterni, a totale carico dei medesimi.
7. **Apertura delle Università telematiche** - Per la prima volta viene resa possibile a livello universitario la formazione a distanza (via internet o via satellite), grazie alla possibilità, da parte delle università telematiche che rispondono ai requisiti richiesti di rilasciare diplomi di laurea in tutto e per tutto equivalenti (anche come valore legale) a quelli ottenibili nelle normali Università.

Nel 2006 il Ministero viene nuovamente smembrato ma con il Governo Berlusconi IV le competenze vengono nuovamente accorpate in un unico Ministero (il MIUR), sotto la responsabilità dell'Onorevole Mariastella Gelmini, la quale ha presentato al Consiglio dei Ministri del 6 novembre 2008 le future **Linee Guida per l'Università**<sup>75</sup>. Come ha sottolineato la stessa On. Gelmini in una conferenza stampa a Palazzo Chigi, «le linee guida rappresentano un documento programmatico e di legislatura, che offriamo al dibattito con il mondo accademico ma che sarà oggetto di discussione anche in Parlamento, nelle commissioni e in Aula»<sup>76</sup>. In un breve riassunto presente sul sito del Governo italiano tali direttive vengono presentate come segue:

*«L'università e la ricerca sono una ricchezza fondamentale, e l'università deve cogliere la richiesta di rinnovarsi, rendersi trasparente nella condotta e nei risultati, dimostrare di saper progettare un futuro ambizioso.*

*Le difficoltà della congiuntura economica impongono uno sforzo per raggiungere in tempi rapidi l'equilibrio di bilancio, che tuttavia rappresenta anche una sfida a migliorare un sistema che, accanto a innegabili punti di forza, presenta molti aspetti di criticità.*

*La gestione responsabile e la sostenibilità economica sono condizioni essenziali della autonomia di cui godono le università.*

*Occorre perciò promuovere insieme una virtuosa **dialettica tra Ministero ed atenei**:*

- *il Ministero deve accreditare, valutare, incentivare e garantire il rispetto degli standard qualitativi;*
- *gli atenei devono assicurare educazione di qualità, ricerca di alto livello, gestione efficiente delle risorse, contributo efficace allo sviluppo economico e tecnologico del Paese.*

*In pratica, occorre creare maggiori opportunità e investimenti, perché i migliori siano in grado di sviluppino a fondo il proprio potenziale competitivo.*

*L'investimento più importante è quello sui giovani: perciò gli studenti - con le loro esigenze e le loro aspirazioni - vanno rimessi al centro della missione che il Governo intende perseguire.*

*Questa la maggior parte delle **azioni prioritarie**:*

*Quanto all'**offerta formativa**:*

- *razionalizzare e ridurre gli insegnamenti nonché i corsi di studio, proliferati senza vere motivazioni scientifiche;*

---

<sup>75</sup> [http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/linee\\_guida\\_universita/linee\\_guida.pdf](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/linee_guida_universita/linee_guida.pdf).

<sup>76</sup> [http://www.corriere.it/politica/08\\_novembre\\_06/gelmini\\_decreto\\_universit\\_6f319160-ac23-11dd-9d45-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/politica/08_novembre_06/gelmini_decreto_universit_6f319160-ac23-11dd-9d45-00144f02aabc.shtml).

- *rafforzare la laurea magistrale;*
- *combattere la dispersione degli studenti, soprattutto dopo il primo anno;*
- *incentivare i corsi di laurea e in particolare di laurea specialistica con insegnamenti in lingua straniera, anche in partenariato con istituzioni estere;*
- *modificare le procedure di accesso ai corsi a numero programmato;*
- *sperimentare nuovi modelli di percorsi di studio a ciclo unico, se esistono specifiche esigenze scientifiche e didattiche;*
- *avviare le procedure di accreditamento dei corsi e delle sedi sulla base della qualità e della sostenibilità;*
- *valutare le sedi decentrate degli atenei, non sempre provviste dei necessari requisiti strutturali e qualitativi, e verificarne la sostenibilità finanziaria;*
- *incentivare l'educazione tecnico-scientifica.*

**Quanto al merito e alla valutazione:**

- *accelerare l'entrata in funzione dell'Agenzia della valutazione, dopo le necessarie modifiche regolamentari per renderla più efficiente ed incisiva;*
- *predisporre un modello di valutazione delle strutture di ricerca, che prenda in considerazione l'attività scientifica di ogni dipartimento nel suo insieme e consenta un'allocazione delle risorse su base qualitativa;*
- *ai risultati di tale valutazione attribuire un peso significativo nell'attribuzione delle risorse e nell'allocazione delle borse di dottorato e di nuovi posti da ricercatore;*
- *assicurare le risorse necessarie al CIVR e al CNVSU per proseguire la loro attività (in attesa dell'entrata in funzione dell'Agenzia) e consentire al CIVR di avviare il secondo esercizio di Valutazione triennale della ricerca, e concluderlo entro il 2009.*

**Quanto al reclutamento e lo stato giuridico dei docenti:**

- *sostituire il meccanismo degli automatismi stipendiali con valutazioni periodiche dell'attività svolta;*
- *elaborare parametri di qualificazione scientifica per l'accesso ai diversi ruoli della docenza;*
- *dare priorità ad un meccanismo di reclutamento dei giovani ricercatori ispirato ai principi della "Carta europea dei ricercatori", e basato sulla valutazione del merito;*
- *distinguere tra reclutamento e promozione dei professori associati ed ordinari, assicurando che entrambi avvengano sulla base del merito;*
- *incentivare l'internazionalizzazione del corpo docente;*
- *ridefinire e ridurre in tempi rapidi i settori scientifico-disciplinari;*

- *incentivare gli atenei che assumono giovani ricercatori che hanno conseguito il dottorato in altri atenei.*

Quanto al **dottorato di ricerca**, fra le azioni prioritarie segnaliamo:

- *razionalizzare e riorganizzare i dottorati di ricerca, fra l'altro, attraverso il rafforzamento di scuole dottorali dotate elevati livelli di qualità e produttività scientifica;*
- *collegare l'attivazione dei corsi di dottorato a precisi requisiti (qualità e dimensioni delle attrezzature di ricerca, qualità della ricerca prodotta);*
- *predisporre modalità di ammissione in linea con la prassi internazionale;*
- *incentivare la dimensione internazionale dei programmi di dottorato e la mobilità tra sedi;*
- *promuovere la residenzialità dei dottorandi;*
- *facilitare lo sviluppo di progetti di ricerca di altissima qualità, selezionati secondo i più avanzati standard internazionali.*

Quanto alla **governance**, fra le azioni prioritarie segnaliamo:

- *richiedere agli atenei di adottare entro sei mesi un codice etico che individui tra l'altro i casi di incompatibilità e di conflitto di interesse;*
- *completare le norme che consentono alle università, dietro autonoma deliberazione, di assumere la forma giuridica di fondazioni, lasciando immutata la contribuzione degli studenti ai livelli attuali;*
- *distinguere in modo netto tra le funzioni del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione;*
- *ridefinire il ruolo del rettore, creando le condizioni affinché possa, in primo luogo, assumere realmente la piena responsabilità delle sue decisioni;*
- *limitare a non più di due mandati la permanenza in carica di presidi e rettori»<sup>77</sup>.*

Il 12 novembre 2008, a Roma, il ministro del MIUR, Mariastella Gelmini, ha incontrato la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI). Come riferisce il ministero in una nota, il ministro «ha esposto le linee guida approvate dal Consiglio dei ministri che saranno alla base del confronto per riformare l'università. La CRUI ha ribadito il proprio apprezzamento sul Decreto Legge<sup>78</sup> appena firmato dal Presidente della Repubblica che contiene provvedimenti a favore delle università più virtuose e dell'assunzione di nuovi ricercatori. Al

---

<sup>77</sup> [http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/linee\\_guida\\_universita](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/linee_guida_universita).

<sup>78</sup> La CRUI fa qui riferimento al dl 180/08, presentato negli stessi giorni in cui sono state rese pubbliche le linee guida. Il dl verrà analizzato in seguito all'interno del nostro lavoro.

centro dell'incontro anche la riduzione dei corsi di laurea non indispensabili, delle sedi distaccate ed i fondi per l'università nel 2010»<sup>79</sup>.

L'On. Gelmini annuncia che si prenderà il tempo che occorre. Sull'università ammette che non vi sarebbe un'enorme fretta e precisa che continuerà a lavorare sulle linee di indirizzo annunciate, senza fare solo una riforma per decreti<sup>80</sup>.

---

<sup>79</sup> <http://www.adnkronos.com/IGN/Cronaca/?id=3.0.2703250428>.

<sup>80</sup> <http://www.openpolis.it/dichiarazione/381905>.



# SECONDA PARTE

## LEGGE 133/08 E LEGGE 1/09

*Nella seconda parte del lavoro si affronta il quadro da cui sono scaturite le polemiche, focalizzandosi sul mondo universitario. Nello specifico, l'attenzione è rivolta alla legge 133/2008 e alla legge 1/2009.*

*Vengono delineati i profili dei Ministri coinvolti, per poi affrontare l'iter dei provvedimenti legislativi e compiere una puntuale analisi degli aspetti che interessano il mondo universitario.*

## 4. I ministri

*A cura di*

***Roberta Guarragi***

***Luca Moroni***

Nella convinzione che non si possa affrontare l'analisi di un momento storico a prescindere dai protagonisti che ne costruiscono lo svolgimento, abbiamo elaborato una breve ricerca su cinque personaggi i cui provvedimenti ed i cui interventi sono stati decisivi per il determinarsi della delicata situazione in cui si trova, oggi, l'Istruzione italiana. Riporteremo, quindi, il profilo professionale di *Mariastella Gelmini* (ministro dell'Istruzione Università e Ricerca), di *Giulio Tremonti* (ministro dell'Economia e delle Finanze), di *Renato Brunetta* (ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione), di *Claudio Scajola* (ministro dello Sviluppo Economico) e di *Maurizio Sacconi* (ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali) dando particolare rilievo all'ambito disciplinare nel quale si sono formati, al *cursus* politico che li ha condotti a ricoprire la carica attuale, alle azioni più incisive compiute nel corso della carriera politica e ai loro eventuali contributi editoriali e di ricerca.

Nell'intento di approfondire con particolare rilievo quelli che sono i possibili punti critici per il mondo universitario contenuti all'interno dei recenti provvedimenti ministeriali, nei paragrafi successivi ci addentreremo nel dettaglio nell'analisi dei diversi articoli e commi contenuti dei decreti e rivolti verso l'Università. Nei capitoli a seguire tratteremo invece le diverse posizioni assunte dalle svariate categorie sociali e lavorative che si sono repute coinvolte dalle scelte prese, esprimendosi a riguardo o partecipando attivamente al dibattito sull'argomento.

### **Mariastella Gelmini**

#### ***Ministro dell'Istruzione Università e Ricerca***

Mariastella Gelmini nasce a Leno (Brescia) il 1 Luglio del 1973. Figlia dell'ex-sindaco democristiano del comune di Milzano, già proprietario di una piccola azienda agricola, ha una sorella impiegata come maestra elementare e rappresentante della CGIL.

Laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Brescia e specializzata in Diritto Amministrativo, supera l'esame di Stato per la professione di avvocato presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria nel 2002.

È presidentessa del club di Forza Italia di Desenzano del Garda dal 1994 (a soli 21 anni) al 1998. Nel 1998, alle elezioni amministrative desenzanesi risulta prima degli eletti ricoprendo la carica di presidente del Consiglio comunale fino al 2000, anno in cui è sfiduciata per inoperosità: non si riescono a reperire le effettive motivazioni di tale sfiducia e secondo diversi siti internet<sup>81</sup> la nota di demerito è stata soggetta a censura. Nel 2002 è assessore al territorio della provincia di Brescia, e, successivamente nel 2004 è Assessore all'Agricoltura. Nell'aprile 2005 entra nel Consiglio Regionale della Lombardia nella circoscrizione di Brescia, per Forza Italia. Il mese successivo, a seguito del successo elettorale, diventa coordinatrice regionale di Forza Italia in Lombardia. Viene eletta alla Camera dei Deputati per la prima volta nel 2006 (XV legislatura) e confermata nel 2008 (XVI legislatura) nelle liste del Popolo della Libertà. Alla Camera dei Deputati è membro della giunta per le autorizzazioni a procedere, del comitato parlamentare per i procedimenti di accusa e della II Commissione Giustizia.

È l'autrice del progetto di legge "per la promozione e l'attuazione del merito nella società, nell'economia e nella pubblica amministrazione", presentato il 5 febbraio 2008.

Fa parte del comitato costituente del Popolo della Libertà nel quale coordina il gruppo di lavoro sullo statuto del nuovo movimento politico e nel 2008 è riconfermata alla Camera dei Deputati nella circoscrizione Lombardia II per il Popolo della Libertà e viene nominata ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nel Governo Berlusconi IV.

Recentemente agisce sul sistema scolastico (in particolar modo sulle scuole primarie) con il D.L. 137/2008, divenuto poi legge 169/2008 il 29 ottobre 2008. Tra i provvedimenti che mobilitano maggiormente l'opinione pubblica sono annoverabili quello riguardante il ritorno per le scuole elementari al maestro unico, già a partire dal 2009 per le classi prime; la riedizione dei testi scolastici solo in caso di significativi aggiornamenti degli stessi, in un arco di tempo non inferiore ai 3/5 anni, accompagnato dalla promozione di nuove versioni digitalizzate, con lo scopo di ridurre il "caro-libri" e, infine, quello che ripristina il valore del voto di condotta, reputato necessario per contrastare il fenomeno del bullismo diffuso nelle scuole.

---

<sup>81</sup> Si vedano come esempio i siti <http://filisetti.blogspot.com/2008/05/la-gelmini-censura-wikipedia.html> e <http://www.ideepolitiche.it/node/101>.

Sempre ad ottobre di quest'anno il Ministro stanZIA i fondi per l'acquisto di 10.000 lavagne interattive multimediali, collegabili a computer ed anche alla rete internet.

Il provvedimento sul "caro-libri" è criticato dall'A.I.E. (Associazione Italiana degli Editori), così come il provvedimento legato all'introduzione delle lavagne multimediali. La sua politica ministeriale trova inoltre l'opposizione dei sindacati Gilda, Cobas, CGIL, CISL e UIL, a causa del piano di tagli previsto nella Finanziaria per un totale di 150.000 dipendenti tra docenti e personale ausiliario.

Altre polemiche sorgono in seguito alla proposta del Ministro di potenziare il sistema meritocratico italiano, ritenuto svilito a causa dei «forti disincentivi alla capacità individuale». Le critiche sono alimentate dal fatto che lo stesso ministro Gelmini ha sostenuto l'esame di abilitazione alla professione di avvocato a Reggio Calabria, dove la percentuale di ammessi risulta essere il triplo più alta rispetto a quella della città di Brescia.

La Gelmini ribatte all'accusa, affermando che i suoi genitori non avrebbero potuto sostenerla a lungo negli studi e che, essendo una sfavorita all'interno di un sistema dominato, a suo parere, da una logica di casta promuovente esclusivamente i figli dei giuristi più affermati, l'unico modo per ottenere l'abilitazione era quello di sostenere l'esame in un'altra sede: «La mia famiglia non poteva permettersi di mantenermi troppo a lungo agli studi, mio padre era un agricoltore. Dovevo iniziare a lavorare e quindi dovevo superare l'esame per ottenere l'abilitazione alla professione»<sup>82</sup>.

Al fianco della Gelmini si schierano sia membri del suo stesso partito come Maurizio Gasparri, che giudica le accuse rivolte al Ministro dell'Istruzione strumentalizzate dalla sinistra, sia alcuni esponenti dell'opposizione, come l'ex-ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer, che vede necessaria una riforma della scuola. È poi lo stesso presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a riaffermare la necessità dei tagli alla scuola, aggiungendo che nessuna parte politica o sociale può sottrarsi a questa esigenza.

## **Giulio Tremonti**

### ***Ministro dell'Economia e delle Finanze***

Il ministro Giulio Tremonti nasce a Sondrio, il 18 agosto 1947. Professore universitario dal 1974, è attualmente Professore ordinario nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia. Ministro delle Finanze (dal maggio 1994 al gennaio 1995); Deputato al Parlamento Italiano dal 1994; Vicepresidente di Forza Italia e Vicepresidente della Camera dei Deputati

---

<sup>82</sup> [http://www.corriere.it/cronache/08\\_settembre\\_04/stella\\_dbaef098-7a47-11dd-a3dd-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/cronache/08_settembre_04/stella_dbaef098-7a47-11dd-a3dd-00144f02aabc.shtml).

Chairman del “Group of Ten” (G10); è inoltre Vicepresidente del Consiglio dei Ministri dal 23 aprile 2005 al 4 maggio 2006. Ministro dell’Economia e delle Finanze dal 11 giugno 2001 al 3 luglio 2004 e dal 22 settembre 2005 al 4 maggio 2006; dall’8 maggio 2008 torna a ricoprire la carica nel Governo Berlusconi IV.

È Visiting Professor presso l’Institute of Comparative Law di Oxford e tiene numerosi dibattiti e conferenze, in Italia e all’estero (presso l’Oxford Union Society, la Cambridge Union Society e la Humboldt Universität). È condirettore della Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze e socio, per la classe di Scienze Morali, dell’Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere; inoltre è presidente di Aspen Institute Italia.

È autore di due monografie, di numerosi articoli scientifici e di testi come «Rischi fatali – L’Europa vecchia, la Cina, il mercatismo suicida: come reagire” (2005); “Lo Stato criminogeno” (1997); «Il fantasma della povertà” (1995). In collaborazione con Giuseppe Vitaletti scrive “Le cento tasse degli italiani” (1986), “La fiera delle tasse” (1991), “Il federalismo fiscale” (1994); ultima sua pubblicazione “La Paura e la Speranza” (2008).

Attualmente pubblica i suoi articoli sul Corriere della Sera e sui principali quotidiani europei. Per anni Tremonti è fortemente critico nei confronti dei condoni utilizzati dai vari governi della Prima Repubblica.

Nonostante ciò, nel corso dei due Governi Berlusconi, Tremonti vara diversi condoni fiscali per i quali riceve molte critiche da parte dell’opposizione (che denuncia il regime di illegalità permanente e di favoreggiamento politico dell’evasione) nonché una denuncia da parte dell’UE per il condono del 2002.

## **Renato Brunetta**

### ***Ministro per la Pubblica amministrazione e l’Innovazione***

Il ministro Renato Brunetta nasce a Venezia il 26 maggio 1950. E’ Professore ordinario di Economia del Lavoro presso l’Università degli Studi di Roma, Tor Vergata. Dall’8 maggio 2008 è ministro per la Pubblica Amministrazione e l’Innovazione nella XVI Legislatura del IV Governo Berlusconi e da aprile 2008 è parlamentare alla Camera dei Deputati, eletto nel collegio Veneto II nella lista del Popolo della Libertà.

Dal 1983 al 1987 è responsabile, presso il Ministero del Lavoro, di tutte le strategie per l’occupazione e la politica dei redditi.

Dal 1985 al 1989 ricopre la carica di Vicepresidente del Comitato Manodopera e Affari Sociali dell'OCDE (Parigi). Nel 1989 fonda l'EALE (European Association of Labour Economist), di cui è il primo presidente.

Da giugno 1999 ad aprile 2008 è deputato al Parlamento europeo, eletto nelle liste di Forza Italia ed iscritto al gruppo PPE-DE, dove ricopre l'incarico di Vicepresidente della Commissione per l'Industria, la Ricerca e l'Energia. È inoltre membro della Delegazione parlamentare mista UE-Croazia, della Delegazione parlamentare mista UE- Turchia e della Delegazione per le relazioni con la Repubblica popolare cinese. Collabora, in qualità di consigliere economico, con i governi Craxi, Amato e Ciampi ed è consigliere economico del presidente del Consiglio Berlusconi negli anni 2003-2006.

E' infine responsabile del settore programma di Forza Italia e dal 2007 è Vicecoordinatore Nazionale.

Editorialista de "Il Sole 24 Ore" e "Il Giornale", è autore di numerose pubblicazioni scientifiche, in materia di economia del lavoro e relazioni industriali, tra le quali "Il modello Italia" (1991), "Economics for the New Europe" (1991), "Disoccupazione, isteresi e irreversibilità" (1992), "La fine della società dei salariati" (1994), "Sud" (1995) ed "Economia del lavoro" (1999). Fondatore e direttore della rivista Labour - Review of labour economics and industrial relations, edita da Blackwell Publishing Ltd, cura insieme a Vittorio Feltri la collana "Manuali di Conversazione Politica" edita da Libero e Free Foundation, e la collana "Manuali di Politica Tascabile" edita da Il Giornale e Free Foundation.

Nel corso della sua carriera riceve molteplici riconoscimenti: nel 1988 il Premio Saint Vincent per l'economia, nel 1992 il Premio Tarantelli per la migliore opera di economia del lavoro, nel 1994 il Premio Scanno per la migliore opera di relazioni industriali, nel 2000 il Premio Internazionale Rodolfo Valentino per l'economia, la finanza e la comunicazione.

Nel settembre 2008 presenta l'emendamento d.d.l. 1441/2008 "ammazza-precarì" che mira a chiarire l'ambiguità delle disposizioni varate dal Governo Prodi sulla cosiddetta stabilizzazione dei precari nel pubblico impiego.

La finalità della norma è infatti quella di circoscrivere temporalmente l'intervento straordinario in materia di stabilizzazione e ripristinare il regime ordinario di reclutamento mediante procedure concorsuali pubbliche.

Il comma 1 abroga le disposizioni in materia di stabilizzazione e tiene conto di alcune fattispecie speciali quali quella del personale del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco e di quelle di cui all'art. 23, comma 1, D. lgs. 215/2001. Il comma 2 richiama la inderogabilità delle

disposizioni di legge che regolamentano i rapporti di lavoro a tempo determinato o di collaborazione coordinata e continuativa, sottolineando la necessità di un rispetto rigoroso dei termini dei contratti. I commi 3 e 4 dettano interventi di diversa portata e limitati nel tempo volti entrambi a valorizzare le esperienze professionali maturate all'interno delle amministrazioni pubbliche.

## **Claudio Scajola**

### ***Ministro dello Sviluppo Economico***

Claudio Scajola nasce a Imperia il 15 gennaio 1948. Dopo un'esperienza da ragazzo all'interno del Movimento Giovanile di Democrazia Cristiana, si laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Genova nel 2000, all'età di 53 anni. Dirigente dell'INADEL (oggi INPDAP), ad Imperia comincia fin da giovanissimo la propria esperienza di amministratore pubblico. Nel 1975 è chiamato a presiedere l'Ospedale regionale di Costarainera: da qui alla Presidenza della USL Imperiese il passo è breve.

Nel 1980, a 32 anni, viene eletto nel Consiglio comunale di Imperia, città di cui sarà sindaco nel 1982-83, e poi una seconda volta dal 1990 al 1995. Nel 1982 è costretto a dimettersi perché coinvolto, e addirittura arrestato, in uno scandalo di tangenti per l'appalto del Casinò di San Remo (accusato di concussione, viene prosciolto il 31 Gennaio 1989 a causa di insufficienti elementi a suo carico).

Nel 1996 aderisce a Forza Italia, concorrendo per le elezioni politiche nella lista del Polo per le libertà e ottenendo il seggio alla Camera dei deputati (viene eletto deputato nel collegio uninominale d'Imperia). Lo stesso anno Silvio Berlusconi lo nomina responsabile nazionale dell'organizzazione del suo partito, gli affida l'incarico di elaborare lo statuto e nel 1998, in occasione del primo congresso nazionale del Polo per la Libertà, lo promuove coordinatore nazionale.

Nel Governo Berlusconi II, ricopre gli incarichi prima di ministro dell'Interno (dall'11 giugno 2001) e poi di ministro per l'Attuazione del programma di Governo (dal 31 luglio 2003). Nel 2002, sotto la sua gestione del Ministero degli Interni avvengono i fatti del G8 di Genova, in occasione dei quali la sua autorizzazione ad aprire il fuoco in caso di ingresso dei manifestanti nella zona rossa, successivamente ritrattata<sup>83</sup>, suscita scalpore e polemiche (soprattutto da parte di Vittorio Agnoletto, portavoce del movimento No Global).

---

<sup>83</sup> <http://www.corriere.it/Primo Piano/Cronache/2002/02 Febbraio/15/scajola.shtml>.



Il 4 luglio del 2002 è condotto a dimettersi a causa di pesanti polemiche inerenti l'assassinio (avvenuto nel marzo dello stesso anno) di Marco Biagi, consulente del Ministero del Lavoro a cui Scajola aveva tolto la scorta nonostante questi avesse manifestato preoccupazione per la propria vita.

Dopo essere stato nominato presidente del Comitato per la Celebrazione di Cristoforo Colombo nel 2004, durante il Governo Berlusconi III, è ministro delle Attività Produttive, carica che ricopre dal 2005 al 2006. Nel 2006 viene eletto sia nella Circoscrizione Liguria che in quella Puglia nelle liste di Forza Italia, e nell'estate del 2006 viene nominato presidente del Comitato Parlamentare di Controllo sui Servizi di Sicurezza (divenuto Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica, a seguito della legge di riforma approvata dal Parlamento nel 2007), carica che ricopre fino al marzo 2008.

Confermato deputato per il Popolo della Libertà nella XVI Legislatura alle elezioni politiche di aprile 2008 nella Circoscrizione X (Liguria), dall'8 maggio 2008 ricopre la carica di ministro dello Sviluppo Economico nel Governo Berlusconi IV, durante il quale sostiene la necessità dell'avvio di un nuovo programma energetico nucleare.

Un caso curioso coinvolge più volte il ministro Scajola con l'aeroporto di Albenga e le diverse compagnie aeree che vi prevedono voli diretti a Roma Fiumicino soltanto nei periodi in cui l'Onorevole ricopre una carica al Governo. Il tipo di tratta, soppressa durante gli altri Governi, è ripristinata dal Governo Berlusconi IV, grazie a un finanziamento tratto dal fondo destinato agli aeroporti in fase di start up<sup>84</sup>.

## **Maurizio Sacconi**

### ***Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali***

Maurizio Sacconi nasce il 13 Luglio 1950 a Conegliano (Treviso). Dopo essersi laureato in Giurisprudenza, diviene docente a contratto presso le facoltà di Economia delle Università LUISS e Tor Vergata di Roma.

Eletto deputato dal 1979 al 1994 nelle liste del Partito Socialista Italiano di Bettino Craxi (di cui, tra il 1987 e il 1994, è più volte sottosegretario), dal 1980 al 1981 è inoltre presidente nazionale della Lega Ambiente. Dal 1995 al 2001 lavora a Ginevra presso l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), agenzia specializzata delle Nazioni Unite presso la quale ricopre il ruolo di branch office director (direttore dell'ufficio di Roma). Dopo quest'ultima

---

<sup>84</sup> [http://www.corriere.it/politica/08\\_agosto\\_17/scajola\\_albenga\\_roma\\_7674e1a0-6c33-11dd-9087-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/politica/08_agosto_17/scajola_albenga_roma_7674e1a0-6c33-11dd-9087-00144f02aabc.shtml).

esperienza nel 2001, sotto il Governo Berlusconi II, diviene sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nel 2001 scrive con Marco Biagi il Libro Bianco sul mercato del lavoro e, dopo la morte di quest'ultimo (19 marzo 2002) diviene presidente dell'Associazione "Amici di Marco Biagi", curando nel 2003 la Riforma che prende il nome dal giuslavorista ucciso.

Viene eletto per Forza Italia al Senato per la XV legislatura (dal 2006 al 2008), durante la quale fa parte della commissione Lavoro e Previdenza Sociale. Dal 6 marzo 2007 è componente del Comitato Direttivo di Forza Italia e dall'8 maggio 2008 ricopre l'incarico di Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali.

È autore e coautore di numerosi saggi, tra cui "La finanza e la regola", "La tesi di Mario Rossi: le regole semplici della libertà responsabile", "Un futuro da precari? Il lavoro dei giovani tra rassegnazione e opportunità" e "La società attiva. Manifesto per le nuove sicurezze".

È oggetto di critiche da parte della rivista americana "Nature", la quale parla della nomina di Sacconi a ministro della Salute come di un possibile conflitto di interessi, dato che questa avviene mentre la moglie del neoministro (Enrica Giorgetti) ricopre la carica di direttore di Farindustria, l'associazione che promuove gli interessi delle industrie farmaceutiche<sup>85</sup>.

---

<sup>85</sup> <http://www.nature.com/nature/journal/v454/n7205/full/454667b.html>.

## 5. Cronistoria degli eventi

*A cura di*

***Matteo Andreozzi***

***Miriam Muccione***

***Adele Tiengo***

*Con la collaborazione di*

***Giacomo Bottos***

***Francesco Corcella***

A partire dal mese di giugno del 2008 il mondo dell'Istruzione italiana si trova coinvolto in svariati provvedimenti che, pur senza decretare una vera e propria "riforma", determinano un diffuso senso di incertezza all'interno di tutti gli ambienti e livelli scolastici. Per quanto concerne più prettamente il contesto universitario, fonti di timori ed oggetto di numerose polemiche e manifestazioni sono principalmente:

1. il D.L. 112/2008, proposto dai ministri dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, e del Lavoro, Salute e Politiche sociali, Maurizio Sacconi, e tramutato in legge 133/2008 il 6 agosto 2008;
2. il DPEF 2009-2011, proposto del presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, e dal ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, e approvato definitivamente il 2 ottobre 2008;
3. la Finanziaria 2009, il cui disegno di legge è presentato il 2 luglio 2008 dal ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, è composta da tre articoli che ad oggi (30/10/2008) non sono ancora stati votati dalle Camere.

Nonostante nessuno dei precedenti decreti sia direttamente presentato dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini, per diversi mesi i quotidiani e le manifestazioni del personale universitario e degli studenti si rivolgono a questi nominandoli nel loro insieme "Riforma Gelmini".

Una forte confusione all'interno dell'opinione pubblica è causata in realtà dal D.L. 137/2008, proposto dal presidente del Consiglio di Ministri Silvio Berlusconi e dai ministri dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini, dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, e tramutato in legge 169/2008 il 29 ottobre 2008. Nel seguente capitolo analizzeremo perciò anche quest'ultimo decreto, nonostante la sua assoluta estraneità dai fatti concernenti l'università italiana.

### ***Qualche precisazione***

Prima di ricostruire la storia di quanto accaduto a partire da giugno 2008 è opportuno fornire qualche precisazione terminologica e procedurale su alcuni degli argomenti che verranno esposti di seguito, come il decreto legge (D.L.), il disegno di legge (d.d.l.), il documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) e la legge Finanziaria.

Il decreto legge (D.L.) è uno strumento legislativo emanato direttamente dal Governo (Consiglio dei Ministri), disciplinato dall'art. 77 della Costituzione della Repubblica italiana. Viene definito come un atto normativo avente forza di legge (possiede lo stesso rango costituzionale di una legge), adottato "in casi straordinari di necessità ed urgenza". La necessità e l'urgenza possono riferirsi tanto al provvedere (cioè alle disposizioni in esso contenute), quanto al provvedimento (nel suo complesso). La peculiarità dello strumento normativo risiede nella sua capacità di sottrarre al Parlamento, sia pure per un periodo di tempo limitato (60 giorni), l'esercizio della funzione legislativa.

Il decreto deve essere presentato al presidente della Repubblica, che fa un primo rilievo per verificare che non ci siano palesi violazioni costituzionali, valutando la presenza dei tre requisiti fondamentali di straordinarietà, necessità e urgenza. Dopo la firma del presidente, il giorno stesso viene pubblicato sulla Gazzetta ufficiale e presentato alle Camere, diventando subito efficace. In seguito ad un'analisi dei contenuti attuata ad opera di apposite Commissioni parlamentari (organi collegiali delle Camere, composti rispettando i vari gruppi in modo proporzionale), il Parlamento deve convertire il decreto in legge secondo il disegno di legge (d.d.l.) entro 60 giorni, altrimenti i suoi effetti decadono retroattivamente a partire dal giorno stesso della sua presentazione.

Per quanto riguarda il sistema generale di controllo della costituzionalità delle leggi e degli atti aventi forza di legge, la Costituzione (art. 134) prevede la possibilità di appellarsi alla Corte Costituzionale, il cui compito principale è proprio quello di decidere le controversie

«relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti aventi forza di legge dello Stato e delle Regioni». La Corte è chiamata a controllare se gli atti legislativi siano stati formati con i procedimenti richiesti dalla Costituzione (costituzionalità formale) e se il loro contenuto sia conforme ai principi costituzionali (costituzionalità sostanziale). Tale ricorso può essere presentato in qualsiasi momento oltre che da Stato e Regione (in via principale) anche da parte dei giudici comuni ordinari e speciali (in via incidentale), e non quindi ad opera di qualunque soggetto. Nel primo caso il suo compito è sostanzialmente quello di risolvere le controversie fra Stato e Regioni sui limiti delle rispettive competenze, difendendo l'autonomia delle Regioni da "attentati" del legislatore centrale e presidiando il potere legislativo statale da eventuali abusi dei legislatori regionali. Nel secondo caso può essere chiamata ad esprimersi quando un giudice (qualsiasi autorità giudiziaria, dal giudice di pace di una piccola città o dalla commissione tributaria di una provincia fino alla Corte di cassazione, e perfino gli arbitri rituali) si trovi a dover risolvere una controversia, per decidere la quale dovrebbe fare applicazione di una norma di legge, e dubiti della conformità di questa norma alla Costituzione.

Il DPEF (Documento di Programmazione Economica Finanziaria) è il documento che contiene le politiche economiche e finanziarie necessarie al conseguimento degli obiettivi fissati dal Governo per il bilancio pluriennale. Il soggetto emanatore può essere una persona giuridica (un'azienda), una istituzione o persona istituzionale (lo Stato o parte di esso, ad esempio un Ministero) o un ente (ad esempio cooperativo o artistico).

Esso delinea i contenuti essenziali della legge Finanziaria (e i relativi provvedimenti), il fabbisogno massimo del settore statale (saldi-obiettivo) e l'indebitamento netto delle amministrazioni, ovvero l'oggetto del controllo da parte delle autorità europee, previsto dal Trattato di Maastricht. Il DPEF, dunque, fa riferimento ad un periodo più lungo rispetto alla Finanziaria, che è invece annuale.

La prassi è che in autunno inizi la sessione di bilancio, durante la quale si discutono in sede del Consiglio dei Ministri la legge Finanziaria e i disegni di legge collegati, documenti che vanno presentati dal Governo al Parlamento entro il 30 settembre. Le Camere possono approvarli ma, poiché il DPEF fissa i saldi-obiettivo (cioè il fabbisogno del settore statale), sono ammessi solo emendamenti compensativi (i quali garantiscono effetti finanziari equivalenti a quelli del testo che si intende modificare), cioè non possono incidere sui saldi. Il DPEF deve essere trasmesso alle Camere prima che il Governo presenti il disegno di legge di Bilancio di previsione e il disegno di legge Finanziaria, e comunque entro il 30 giugno. Il

Governo indica, dunque, anche gli impegni politici da tradurre in atti concreti nella legge Finanziaria per l'anno successivo, essendo quest'ultima la parte del DPEF formalmente vincolante per l'azione futura.

La legge Finanziaria è una legge ordinaria recante, secondo una formula ricorrente, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato". Insieme alla legge di Bilancio è il principale documento giuridico previsto dall'ordinamento della Repubblica italiana per regolare la vita economica del Paese. In particolare, mentre la legge di Bilancio è lo strumento previsto dall'art. 81 della Costituzione attraverso il quale il Governo comunica al Parlamento le spese e le entrate della vigente legislatura (tira le somme delle entrate e delle uscite dell'anno così come sono previste dalle leggi in vigore). Con la legge Finanziaria il Governo ha la facoltà di introdurre delle innovazioni normative in materia di entrate e di spesa, fissando anche il tetto massimo dell'indebitamento dello Stato.

La legge Finanziaria deve essere presentata dal Governo al Parlamento entro il 30 settembre. Il Parlamento ha tempo di esaminarla, emendarla e approvarla entro il 31 dicembre. Qualora si vada oltre la scadenza di fine anno, allora entra automaticamente in vigore il cosiddetto esercizio provvisorio, cioè un periodo massimo di 4 mesi nel corso del quale ha luogo la gestione del bilancio non ancora approvato dal Parlamento.

A seguito dell'approvazione da parte del Parlamento, la legge Finanziaria regola la vita economica del Paese nell'arco di un anno solare. Gli obiettivi economici su un periodo più lungo sono invece definiti dal Governo nel Documento di programmazione economica finanziaria (DPEF). Nella legge Finanziaria deve essere specificato: il saldo netto da finanziare (ovvero il disavanzo tra spese e entrate finali), il saldo del ricorso al mercato (il deficit complessivo da coprire mediante prestiti), l'importo dei fondi speciali di bilancio, l'importo massimo per il rinnovamento dei contratti del pubblico impiego, gli stanziamenti per il rifinanziamento di spese in conto capitale previste da leggi in vigore e la previsione di spese a lungo termine (da ricollegarsi con le risorse disponibili in ogni anno).

### ***D.L. 112/2008 E LEGGE 133/2008***

Il 18 giugno 2008 il Consiglio dei Ministri (il Consiglio dei Ministri è uno degli organi che compongono il Governo e precisamente è l'organo collegiale che riunisce i Ministri sotto la presidenza del Capo del Governo) approva, su proposta dei Ministri dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti, dello sviluppo economico, Claudio Scajola, per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, e del lavoro, salute e politiche sociali,

Maurizio Sacconi, una manovra articolata in un decreto legge allegato ad un disegno di legge di conversione del medesimo decreto in legge. Per l'approvazione occorrono quaranta minuti di Consiglio dei Ministri ed una discussione che, secondo lo stesso ministro Tremonti, dura solo nove minuti e mezzo (dal sito del Governo non si riesce ad evincere né la sicura presenza del ministro dell'Istruzione Università e Ricerca, Mariastella Gelmini, né l'unanimità dell'approvazione, nonostante entrambe le notizie siano state riportate da numerosi siti internet).

La manovra prevede il varo di disposizioni complessivamente volte a promuovere lo sviluppo (anche mediante misure di semplificazione di procedimenti amministrativi concernenti la libertà di iniziativa economica), a restituire potere d'acquisto ai cittadini, a razionalizzare l'efficienza e l'economicità dell'organizzazione amministrativa, a perseguire obiettivi di perequazione tributaria ed a semplificare procedimenti che incidono su questi aspetti.

Il D.L. 112/2008<sup>86</sup> concerne "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" e interessa i più disparati ambiti di intervento, quali Innovazione, Impresa, Energia, Casa e infrastrutture, Istruzione e ricerca, Liberalizzazioni e deregolazione, Semplificazioni, Piano industriale della pubblica amministrazione, Giustizia, Privatizzazioni, Bilancio dello stato, Contenimento della spesa per il pubblico impiego, Patto di stabilità interno, Spesa sanitaria e per invalidità e Misure fiscali perequazione tributaria.

Il 25 giugno 2008 il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano firma il decreto legge della manovra, il quale viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 147 del 25 Giugno 2008, supplemento ordinario n. 152. Il Capo dello Stato, visti gli art. 77 e 87 della Costituzione, emana il D.L. 112/2008 in quanto ravvisa la straordinaria necessità ed urgenza di disposizioni urgenti finalizzate alla promozione dello sviluppo economico e alla competitività del Paese (anche mediante l'adozione di misure volte alla semplificazione dei procedimenti amministrativi concernenti, in particolare, la libertà di iniziativa economica, nonché a restituire potere di acquisto alle famiglie, a garantire la razionalizzazione, l'efficienza e l'economicità dell'organizzazione amministrativa, oltre che la necessaria semplificazione dei procedimenti giudiziari incidenti su tali ambiti), la straordinaria necessità ed urgenza di disposizioni per garantire la stabilizzazione della finanza pubblica (al fine di garantire il rispetto degli impegni in sede internazionale ed europea indispensabili, nell'attuale quadro di finanza pubblica, per il conseguimento dei connessi obiettivi di stabilità e crescita assunti) e la

---

<sup>86</sup> Disponibile all'indirizzo <http://www.camera.it/parlam/leggi/decreti/08112d.htm>.

straordinaria necessità ed urgenza di emanare le relative disposizioni dirette a garantire gli interventi di perequazione tributaria occorrenti per il rispetto dei citati vincoli dello stesso decreto.

Contemporaneamente il Capo dello Stato invia una lettera al presidente del Senato, Renato Schifani, al presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, e al presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, in cui rileva che si tratta di un «atto normativo di grande ampiezza e notevole complessità che, come indica la sua stessa intitolazione e come risulta dalla motivazione contenuta nel preambolo, anticipa – insieme al disegno di legge collegato non ancora sottopostogli per l'autorizzazione alla presentazione alle Camere – larga parte della manovra di finanza pubblica varata annualmente con la Finanziaria 2009 e le conseguenti disposizioni degli strumenti di bilancio». Il Presidente della Repubblica afferma di temere il rischio di un ingorgo in Parlamento, vista la «presenza di un elevato numero di decreti legge da convertire nello stesso breve periodo di tempo, nonché di importanti disegni di legge di cui è stata annunciata l'esigenza di una tempestiva calendarizzazione». Per tali motivi richiede esplicitamente ai Presidenti delle Camere di intensificare i lavori parlamentari nelle settimane successive, programmandoli «in modo da garantire tempi sufficienti per un esame approfondito del disegno di legge di conversione del decreto legge, al fine di conciliare al meglio le esigenze dell'azione di Governo con la tutela delle prerogative del Parlamento in questa fase eccezionalmente densa e impegnativa dei lavori parlamentari».

Molti Atenei italiani esprimono forti critiche sul D.L. 112/2008 in merito alle sue conseguenze sulle attività di didattica e di ricerca. I cittadini italiani manifestano un forte senso di smarrimento nei confronti di fatti circa i quali hanno difficoltà a reperire informazioni dettagliate e oggettive, complice anche il periodo estivo in cui si sono svolti i fatti (spesso indicati dalle testate giornalistiche come “manovre d'estate”). A tutto ciò si accompagna un sempre maggiore sentore psicologico che spinge i singoli a schierarsi a favore o contro i provvedimenti e addirittura a fare qualcosa per agevolarne o ostacolarne il corso.

Nessun ricorso viene fatto alla Corte Costituzionale, organo competente nel verificare la sussistenza dei requisiti fondamentali di straordinarietà, necessità ed urgenza e nel dichiarare l'incostituzionalità del decreto legge nel caso di evidente mancanza degli stessi (come accaduto nella sentenza 171/2007).

Tra il 2 luglio e il 24 luglio 2008<sup>87</sup> si procede con l'analisi da parte delle Commissioni parlamentari quali: Commissione V Bilancio e Tesoro e VI Finanze, Comitato per la

---

<sup>87</sup> Per maggiori informazioni consultare il sito <http://www.senato.it/leg/16/BGT/Schede/Ddliter/32096.htm>.



Legislazione, Commissione I Affari Costituzionali, Commissione II Giustizia, Commissione III Affari Esteri, Commissione IV Difesa, Commissione VII Cultura, Commissione VIII Ambiente, Commissione IX Trasporti, Commissione X Attività Produttive, Commissione XI Lavoro, Commissione XII Affari Sociali, Commissione XIII Agricoltura, Commissione XIV Politiche Unione Europea, Commissione Parlamentare per le Questioni Regionali.

La Commissione Parlamentare è un organo collegiale delle Camere, cui vengono assegnati i disegni di legge. Quando il disegno di legge presenta aspetti di competenza di altre Commissioni, queste sono chiamate ad esprimersi in sede consultiva. I pareri vanno espressi in certi limiti stabiliti dai regolamenti parlamentari, che possono comunque essere derogati dalla Commissione di merito. Se entro il limite non viene espresso il parere, la Commissione di merito può procedere. Nel pomeriggio del 9 luglio 2008 si è concluso in Commissione Istruzione della Camera l'esame del D.L. 112/2008. La Commissione ha espresso parere favorevole sul provvedimento, seppure con importanti osservazioni (ad opera dei deputati Ghizzoni, Coscia, Levi, Giulietti, De Pasquale, Mazzarella, Bachelet e Ginefra). Tra i suggerimenti espressi vi sono svariate proposte, quali non applicare al personale della scuola la disposizione sul pensionamento obbligatorio dei dipendenti statali con 40 anni di contributi; utilizzare il 20% dei risparmi derivanti dal piano al fine di aumentare gli stanziamenti alle scuole per spese di investimento e di funzionamento; prevedere all'interno del Piano programmatico (che dovrà redigere il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca) che l'obbligo di istruzione possa essere assolto anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale e, in via transitoria, nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale; assegnazione delle risorse umane che tenga conto per un 80% del curriculum nazionale, mentre il restante 20% rimarrebbe nella piena disponibilità delle scuole per consentire la realizzazione del "curricolo dell'autonomia"; riconoscimento della piena autonomia organizzativa delle classi medesime (per età e/o per livelli di competenza o secondo altre scelte dettate dai bisogni degli studenti); la valorizzazione dei principi di flessibilità e di personalizzazione dei piani di studio all'interno della rimodulazione dell'organizzazione didattica della scuola primaria (già previsti dal decreto legislativo n. 59 del 2004). Durante le ultime ore del dibattito l'opposizione non tenta neppure di proporre soluzioni alternative limitandosi a formulare un parere negativo. Particolarmente duro il giudizio sul piano di razionalizzazione, dove si afferma che «tale piano, per il quale non è prevista alcuna seria verifica di sostenibilità da parte delle istituzioni scolastiche, non solo compromette i livelli minimi di funzionalità delle scuole ma disattende il programma di

assunzioni avviato dal precedente Governo, che aveva autorizzato l'immissione in ruolo di 150.000 docenti e di 30.000 unità di personale amministrativo, tecnico e ausiliare (ATA) nel triennio 2007-2009...il Governo, in modo irresponsabile, non affronta l'annoso problema del precariato e si limita a ridurre i posti in organico».

Il giorno 1 agosto 2008 il D.L. 112/2008 viene approvato con modificazioni ed il 5 agosto viene approvato definitivamente, divenendo legge 133/2008 il 6 agosto 2008 (Gazzetta Ufficiale n. 195 del 21 agosto 2008, supplemento ordinario n. 196).

### ***DPEF 2009-2011***

Il 18 giugno 2008 il Consiglio dei Ministri approva su proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, e del ministro dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti, il DPEF 2009-2011. Esso contiene le linee guida (programmatiche) della politica economica a medio termine, affiancandosi agli altri documenti ufficiali governativi, a cura del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dell'Istat e dell'Isae, che illustrano invece, attraverso statistiche e analisi, la situazione economica del Paese.

Quest'anno, insieme al DPEF 2009-2011, sono eccezionalmente presentati anche due provvedimenti (il D.L. 112/2008 allegato ad un disegno di legge di conversione del medesimo decreto in legge) che anticipano la manovra autunnale sopra descritta. Il 26 giugno la Commissione Bilancio alla Camera prende in esame il DPEF. Il Senato dedica la prima settimana di luglio all'esame, da parte della Commissione Bilancio e delle altre Commissioni permanenti, del DPEF e dei decreti legge collegati, appena trasmessi dalla Camera dei deputati.

Il giorno 1 luglio 2008 ha inizio l'esame, rinviato in sede consultiva da parte della VII Commissione Cultura (parere alla V Commissione Bilancio). Il 2 luglio 2008 la stessa VII Commissione Cultura si esprime con un parere favorevole, con osservazioni (proposte di parere alternative dei deputati De Biasio, Ghizzoni, De Torre, Nicolais e Zazzera). Tali pareri alternativi fanno riferimento al fatto che «il DPEF 2009-2011 non prospetta nessun intervento a favore dei settori che investono il sapere nelle sue declinazioni come scuola, università, ricerca e istituti culturali». Vengono infatti soppresse le immissioni in ruolo dei precari della scuola (150 mila docenti e 30 mila unità di personale ausiliare tecnico amministrativo), già programmate nella precedente Finanziaria ed avviate dal precedente Governo; con l'intento di adeguare il rapporto alunni/docente alla media europea, viene effettuato il taglio di più di 87 mila cattedre e di circa 43 mila posti per gli amministratori tecnico ausiliari, senza però

considerare che nel numero dei docenti italiani, a differenza degli altri Paesi europei, sono inclusi i docenti di sostegno, i docenti di religione, la compresenza dei docenti, il tempo pieno nella scuola primaria e il tempo prolungato nella scuola media; rimane inoltre ambigua la fonte di finanziamento delle università che si avvarranno della possibilità di trasformarsi in fondazioni, soprattutto a fronte dei tagli dell'FFO, previsti dal D.L. 112/2008.

Il 7 luglio 2008 il DPEF viene discusso in Parlamento, il quale lo approva il giorno 8 luglio. Il 9 luglio viene approvato anche in Senato, ma a seguito dell'accentuarsi della crisi finanziaria, durante il Consiglio dei Ministri del 23 settembre 2008, il presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, presenta un aggiornamento al DPEF 2009-2011. Il 2 ottobre 2008 la Camera approva la nota di aggiornamento al DPEF, che prevede un indebolimento delle prospettive di crescita dell'economia italiana; una più puntuale ripartizione della manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2011 tra le categorie economiche di entrata e spesa del conto delle Amministrazioni pubbliche; le modifiche alla manovra introdotte in sede di conversione dei provvedimenti attuativi; l'aggiornamento del conto delle Pubbliche amministrazioni per il 2008 in base all'attività di monitoraggio; le variazioni dei tassi di interesse derivanti dalle turbolenze sui mercati finanziari. Il 2 ottobre stesso il Senato prende in esame la nota di aggiornamento al DPEF 2009-2011 e l'8 ottobre la approva.

Gli obiettivi dichiarati del DPEF 2009-2011 sono: invertire la storica tendenza all'aumento del costo dello Stato (la riduzione sarà in media del 3% e non andrà a gravare sui cittadini, poiché non verranno aumentate le tasse, né ridotti i servizi e le garanzie sociali essenziali); migliorare l'efficacia della pubblica amministrazione, con l'intento di ridurre sprechi e corruzione; snellire l'apparato burocratico; spingere per lo sviluppo economico.

La strategia per il perseguimento di tali obiettivi è stata così sintetizzata: meno costi, più libertà, più sviluppo. Il piano industriale per la pubblica amministrazione è così sintetizzato: meritocrazia, innovazione, trasparenza. Con queste tre parole-chiave in mente si intende ridurre gli sprechi, migliorare la contrattazione nel settore pubblico e aumentare efficienza e produttività del personale. Al capitolo "Interventi per lo sviluppo" si trova anche un'iniziativa che tocca direttamente le università, stabilendo la loro facoltà di trasformarsi "in Fondazioni a base associativa con il conferimento al patrimonio di tali Fondazioni del patrimonio demaniale già in uso alle università trasformate".

L'entità della manovra netta delineata nel DPEF 2009-2011 per il triennio ammonta a circa il 0,6 % del PIL nel 2009, per poi raggiungere l'1,1 % nel 2010 e 1,9 % nel 2011. Il Prodotto Interno Lordo (PIL) è il valore complessivo dei beni e dei servizi prodotti all'interno di un

Paese in un certo intervallo di tempo (solitamente l'anno) e destinati ad usi finali (consumi finali, investimenti, esportazioni nette). Non viene quindi conteggiata la produzione destinata ai consumi intermedi, che rappresentano il valore dei beni e servizi consumati e trasformati nel processo produttivo per ottenere nuovi beni e servizi. L'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla riduzione della spesa pubblica.

### **FINANZIARIA 2009**

Il 2 luglio 2008 il ministro dell'Economia e delle finanze, Giulio Tremonti, ha presentato alle Camere la legge Finanziaria 2009. Quest'anno la manovra presenta varie innovazioni rispetto agli anni precedenti. In primo luogo essa non è più semplicemente annuale, ma prevede gli stanziamenti anche per i due anni successivi. L'obiettivo è dare alle Amministrazioni dello Stato informazioni sulle disponibilità finanziarie con maggiore anticipo.

La seconda innovazione è costituita dal fatto che molte delle disposizioni che tipicamente vengono inserite nella legge Finanziaria sono già state messe in atto per mezzo del D.L. 112/2008, entrando quindi di fatto in vigore già da metà 2008 e non dall'inizio del 2009. Tale anticipo della manovra fa sì che a settembre, quando viene varata la legge Finanziaria 2009 ed inizia la sessione di bilancio in Parlamento, alcune misure operative da giugno 2008 abbiano già dispiegato i loro effetti con ripercussioni sui conti pubblici.

La Manovra Finanziaria 2009, infatti, come spiega il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti nella conferenza stampa del 18 giugno (al termine del Consiglio dei Ministri), è composta essenzialmente da tre provvedimenti: il D.L. 112/2008 tramutato nella legge 133/2008 il 6 agosto 2008, il DPEF 2009-2011 (con l'allegato sulle infrastrutture) approvato definitivamente l'8 ottobre 2008 e il disegno di legge inviato il 2 luglio 2008 alle Camere, composto da tre articoli, approvato alla Camera il 14 novembre 2008<sup>88</sup> e al Senato il giorno 11 dicembre 2008<sup>89</sup>, sebbene i documenti di bilancio debbano tornare alla Camera per la definitiva approvazione.

Questo smembramento della legge di Bilancio fa sì che la Finanziaria propriamente detta si limiti a disposizioni "strettamente attinenti al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico." (Studio per la Commissione Cultura della Camera su A.C. 1714 e A.C. 1713).

---

<sup>88</sup> Cfr. <http://www.fiscaleweb.com/2008/11/14/finanziaria-2009-approvata/>.

<sup>89</sup> Cfr. <http://www.radioradicale.it/camera-approvata-la-Legge-finanziaria-2009>.

Tuttavia, il mutamento della congiuntura internazionale fa sì che la Finanziaria debba discostarsi parzialmente dalle previsioni del DPEF. La “Nota di aggiornamento” presentata il 23 Settembre 2008 rivede al ribasso alcune delle previsioni: ad esempio essa rivede al ribasso di 0,4 punti percentuali le stime di crescita del PIL reale per il 2008 ed il 2009, indicandola rispettivamente allo 0,1 e allo 0,5 per cento, rispetto ad una previsione dello 0,5 per il 2008 e dello 0,9 per cento indicata nel DPEF di giugno. Comunque, pur correggendo leggermente le stime del DPEF, la Finanziaria mantiene sostanzialmente fermi gli obiettivi di quest’ultimo documento, che consistono nel pareggio di bilancio entro il 2011. Per conseguire questo obiettivo le strategie principali sono due:

1. limitati aumenti di entrate, concentrati soprattutto nel 2009, derivanti principalmente dalla modifica della tassazione del settore bancario ed energetico.
2. tagli della spesa progressivi nel triennio 2009-2011, in pressoché tutte le “Missioni” di spesa.

La Finanziaria si articola infatti in 34 Missioni di spesa, le quali a loro volta si dividono in 163 Programmi. I finanziamenti all’Università afferiscono in massima parte da due missioni: “Istruzione universitaria” e “Ricerca e innovazione”.

Nella discussione in Commissione Cultura il problema dei tagli all’Università è affrontato in misura abbastanza marginale, forse in considerazione del fatto che per il 2009 le riduzioni di spesa sono poco rilevanti.

### ***D.L. 137/2008 E LEGGE 169/2008***

Il 28 agosto 2008, su proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, e del ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini, in collaborazione con i ministri dell’Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, e per la Pubblica amministrazione e l’Innovazione, Renato Brunetta, il Consiglio dei Ministri approva il D.L. 137/2008, recante “Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università”.

L’1 settembre 2008 il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano firma il decreto legge, il quale viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 204 del 1 settembre 2008. Il Ministero giustifica il ricorso alla misura del decreto legge evidenziando la «straordinaria necessità ed urgenza di attivare percorsi di istruzione di insegnamenti relativi alla cultura della legalità ed al rispetto dei principi costituzionali, disciplinare le attività connesse alla valutazione complessiva del comportamento degli studenti nell’ambito della comunità scolastica, reintrodurre la valutazione con voto numerico del rendimento scolastico degli studenti,

adeguare la normativa regolamentare all'introduzione dell'insegnante unico nella scuola primaria, prolungare i tempi di utilizzazione dei libri di testo adottati, ripristinare il valore abilitante dell'esame finale del corso di laurea in Scienze della Formazione primaria e semplificare e razionalizzare le procedure di accesso alle scuole di specializzazione medica». Il testo del decreto, come ha anche riconosciuto la stessa Gelmini, più che essere una vera e propria riforma, non è altro che una serie di provvedimenti amministrativi privi di concrete novità assolute.

I principali provvedimenti sono:

1. il ritorno al "maestro unico" per le scuole elementari;
2. la riattivazione della valutazione in voti numerici espressi in decimi per elementari (accompagnati da un giudizio) e medie;
3. la riconsiderazione del voto di condotta ai fini del giudizio finale dello studente per scuole medie e superiori (secondo la quale una valutazione inferiore ai sei/decimi implica la non ammissione all'anno successivo nei casi di "particolare e oggettiva gravità del comportamento");
4. l'adozione a cadenza quinquennale dei libri di testo (gli organi scolastici competenti devono scegliere testi "in relazione ai quali l'editore si sia impegnato a mantenere invariato il contenuto nel quinquennio, salvo le appendici di aggiornamento eventualmente necessarie da rendere separatamente disponibili").

Per quanto concerne l'Università solo due sono gli articoli pertinenti. Questi riguardano rispettivamente il conferimento alla laurea in Scienze della Formazione del "valore abilitante all'insegnamento negli asili e nelle scuole elementari" e specifiche sulla possibilità di partecipazione al concorso per l'accesso alle scuole di specializzazione mediche per i laureati in medicina e chirurgia. E' inoltre marcato come tutti gli articoli debbano essere attuati senza nuovi o maggiori oneri per la finanza, nei limiti del risparmio di spesa, "nell'ambito degli obiettivi di contenimento di cui all'art. 64 del D.L. 112/2008 del 25 giugno 2008, convertito dalla legge 133/2008 del 6 agosto 2008".

Il 16 e 17 settembre il D.L. 137/2008 viene preso in esame dalla VII Commissione Cultura della Camera. In tale occasione di confronto, l'opposizione critica fortemente una serie di aspetti del D.L. 137/2008. Tra i reclami più sentiti, quelli dei senatori provenienti dalle fila del Pd (Mazzuconi, Franco, Adamo, Mongiello, Fioroni, Rusconi), i quali criticano il decreto legge, in quanto atto riformativo agente sotto forma di decreto d'urgenza per provvedimenti che entreranno in vigore solo dal prossimo anno. Vengono messi in discussione i criteri di urgenza

e necessità a cui il D.L. si appella, in vista della superiore importanza di un confronto pedagogico, in forza dell'assoluta priorità di un dibattito preparatorio. Tale carenza mostrerebbe l'approccio "economicistico" del decreto, immotivato da un punto di vista formativo. Il ritorno al maestro unico sarebbe, quindi, un passo indietro per l'offerta formativa e la riduzione delle ore di permanenza a scuola, un incentivo a percorsi paralleli, devianti nei contesti disagiati.

Malgrado la maggioranza di Governo assicuri che i risparmi saranno investiti nel mondo della scuola, le riduzioni di spesa nel settore scolastico sono comunemente avvertite come un taglio al futuro del paese. Ancora, alcuni membri del Pd marcano l'inutilità di applicare una riforma proprio alle scuole elementari: unico settore che, seppur costoso, resta il migliore per qualità ed efficacia. È stata poi enfatizzata l'importanza di una rivalutazione della posizione professionale del professore, deplorando i continui cambiamenti nella modalità di assunzione dei docenti, passati prima attraverso il concorso nazionale, poi il corso abilitante fino alle scuole biennali di specializzazione, senza alcun riconoscimento in termini di ricostruzione di carriera e di livello stipendiale. In sintesi, risulta maggioritario, all'interno dell'opposizione, il sentire secondo il quale il D.L. 137/2008 non miri ad alcun miglioramento qualitativo, essendo solo il risultato della volontà di risparmio spesa del Governo in carica.

Nonostante le polemiche dell'opposizione e le confuse proteste da parte di studenti e mondo dell'istruzione, mercoledì 29 ottobre, il D.L. 137/2008, supportato dal d.d.l. A.C. 1634-A diventa legge 169/2008 (Gazzetta Ufficiale n. 256 del 31 novembre 2008). L'aula del Senato lo approva, in via definitiva, con 162 voti favorevoli, 134 contrari e 3 astensioni, in una seduta iniziata alle 09:00 e terminata alle 12:42. Il Pd, nelle voci di Anna Finocchiaro e Walter Veltroni, incita il ricorso ad un referendum, per cancellare la legge 169/2008<sup>90</sup>, mentre il ministro Mariastella Gelmini annuncia la volontà del Governo di intervenire anche sull'Università - intenzione in seguito confermata e concretizzata nel D.L. 180/2008.

Il provvedimento è difeso strenuamente dal Governo fino al giorno 11 dicembre in cui, per volontà del Governo stesso, si apre la possibilità di rinviare di un anno l'applicazione delle misure contenute nella legge 169/2008, e in particolare di introdurre la figura del maestro unico a discrezione delle famiglie. Il Governo reputa opportuno posticipare l'entrata in vigore della legge affinché i genitori possano informarsi correttamente sul suo contenuto. Inoltre, si registrano inoltre alcune modifiche concernenti l'orario settimanale di lezione: come richiesto dalla Commissione Cultura della Camera, l'orario settimanale di 24 ore nella scuola primaria

---

<sup>90</sup> [http://www.cislscuola.it/files/Legge\\_169\\_30ott\\_08.pdf](http://www.cislscuola.it/files/Legge_169_30ott_08.pdf).



sarà solo una opzione che le famiglie potranno chiedere accanto alle 27 e alle 40 ore. Alle medie l'orario settimanale sarà di trenta ore anziché ventinove<sup>91</sup>.

### ***D.L. 180/2008 E LEGGE 1/2009***

Con le Linee Guida del Governo per l'Università, pubblicate sul sito del MIUR il 6 novembre 2008 e più ampiamente descritte nella Prima Parte di questo testo nella sezione dedicata all'Università, vengono indicati non solo i criteri che devono guidare l'offerta formativa universitaria (principalmente trasparenza, efficienza, efficacia, qualità e merito), ma anche le tappe che il Governo si prefigge di percorrere per rinnovare l'Università italiana. La strategia governativa sembra prevedere un percorso articolato in alcune specifiche mosse, per sommi capi così riassumibili:

1. un ***disegno di legge di riforma***, limitando a pochi casi il decreto legge e attuando una adeguata campagna di comunicazione e informazione parallela;
2. il ***maggiore dialogo*** con le componenti in causa, soprattutto studenti e docenti;
3. la ***valorizzazione degli atenei meritevoli e capaci***, giudicati tali sulla base di parametri oggettivi, come la quantità di pubblicazioni scientifiche, realizzate secondo sistemi internazionalmente riconosciuti, il numero di laureati con corsi specialistici o completi (e non solo triennali) e quanti di questi laureati ha trovato effettivamente lavoro in tempo breve;
4. la ***"punizione" degli atenei che hanno mal gestito i fondi***, ipotizzando il blocco dei concorsi in queste sedi;
5. la ***ripartizione del FFO su criteri di merito***;
6. l'***eliminazione dei corsi di laurea con scarsi iscritti***;
7. una ***revisione dei vincoli sul turn over***.

La prima di queste mosse avviene nella forma di decreto legge (180/2008). Questa singola scelta del Governo, poiché travalica il confronto parlamentare e la discussione pubblica, si pone in contrasto con quanto detto nelle stesse Linee Guida. Tuttavia "la necessità e l'urgenza" di abbreviare l'iter legislativo potrebbe essere dettata dal contesto sociale, che ha fatto pressioni perché venisse data una risposta tempestiva.

---

<sup>91</sup>[http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/slitta-la-riforma/slitta-la-riforma/slitta-la-riforma.html](http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/scuola_e_universita/servizi/slitta-la-riforma/slitta-la-riforma/slitta-la-riforma.html).



Il 10 novembre 2008 viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il D.L. 180/2008, arrecante “Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca”.

In un articolo pubblicato sul sito internet del quotidiano *La Repubblica* in data 10 dicembre 2008<sup>92</sup> si sostiene che il D.L. 180/2008 ha subito intoppi in Commissione Cultura, per l’abbandono dei deputati del Pd, e in Commissione Affari Esteri. Dalle fonti istituzionali risulta che, nonostante i numerosi emendamenti presentati, dopo le dichiarazioni di inammissibilità degli stessi, e con la conseguente assenza per protesta dei loro presentatori, la VII Commissione Cultura non ha presentato alcuna proposta di modifica al testo approvato dal Senato. Invece, non è stato possibile trovare alcun riscontro sulla seconda affermazione. Dal sito della Camera si specifica infatti che in data 10 dicembre è respinta la proposta di parere favorevole del relatore ma, non essendo state presentate proposte alternative, la III Commissione Affari Esteri non ha espresso il parere sul provvedimento<sup>93</sup>.

Un documento importante sul quale fare alcune considerazioni e meditare in vista di ulteriori interventi di riforma del sistema universitario è il **IX rapporto del CNSVU**<sup>94</sup>, pubblicato in data 11 dicembre 2008:

Fuori corso oltre il 40%, corsi di laurea che hanno superato quota 5.700 e sedi universitarie distaccate sempre più numerose. È critico il quadro dell’università italiana descritto dal IX rapporto del CNSVU, il Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario, presentato oggi a Roma dal ministro dell’Istruzione, Mariastella Gelmini e dal presidente del comitato, Luigi Biggeri. I dati sottolineano un esaurimento degli effetti positivi della riforma, soprattutto per quel che riguarda i numeri degli abbandoni e dei fuori corso, tornati ai livelli del 2001. Ma registra anche qualche segnale positivo, come l’aumento dei dottori di ricerca (a quota 10.188 nel 2006) e della mobilità internazionale degli studenti, cresciuta del 10,2%, senza, però, un corrispondente incremento della presenza di studiosi stranieri nelle nostre università.

Diminuisce, poi, il numero delle matricole, fermo nel 2007 a 308mila unità, a fronte di un totale di iscritti che, da quattro anni, non supera il milione e 800mila studenti. E otto matricole

---

<sup>92</sup>[http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/universita-2009/governo-battuto/governo-battuto.html](http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola_e_universita/servizi/universita-2009/governo-battuto/governo-battuto.html).

<sup>93</sup>[http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/frsmcdin\\_wai.asp?percboll=/dati/leg16/lavori/bollet/200812/1210/html/03/&pagpro=92n1&all=on&commis=03](http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/frsmcdin_wai.asp?percboll=/dati/leg16/lavori/bollet/200812/1210/html/03/&pagpro=92n1&all=on&commis=03).

<sup>94</sup><http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Italia/2008/12/universita-cnvsu-rapporto-gelmini.shtml?uuid=6f34f9e4-c790-11dd-9b35-0552e13c14c8&DocRulesView=Libero>.

su dieci iniziano il proprio percorso universitario nella regione di residenza, mentre la quota di fuori sede supera il 25% al Nord e sfiora appena il 5% nel Mezzogiorno.

Secondo il CNVSU, poi, negli ultimi anni è cresciuto a dismisura il numero delle sedi distaccate, generando un fenomeno di “polverizzazione”: dall’anno accademico 2003/2004 a oggi, infatti, il numero di comuni sede di un corso universitario è passato da 216 a 246. Un fenomeno che è andato di pari passo con l’esplosione del numero totale dei percorsi universitari, aumentati del 77,3% dal 2001 a oggi, raggiungendo quota 5.734. Un indice di inefficienza più volte denunciato dal ministro Gelmini, che appare ancor più preoccupante se si considera che il 3,4% di questi percorsi ha meno di 5 iscritti e il 6,6% tra i 6 e 10. Ma anche le performance della popolazione studentesca non mostrano segnali confortanti, visto che la percentuale degli abbandoni non scende al di sotto del 20% e più del 22% degli iscritti rientra nella categoria degli “inattivi” (di quelli, cioè, che non hanno sostenuto neanche un esame nell’ultimo anno). Su un totale di 300mila laureati registrati negli ultimi tre anni, inoltre, meno di uno su tre giunge alla tesi nei tempi previsti, mentre il 30% lo fa con un anno di ritardo e addirittura l’11% con tre anni di ritardo. Sul fronte docenti, aumenta l’età media - con un incremento dei prof over 65 - e il costo dei professori ordinari, con un innalzamento della spesa sostenuta dagli atenei pari all’80 per cento. A completare il quadro, le scarse quotazioni delle nostre università: secondo le classifiche del Thes (Times higher education supplement), tra i primi 600 atenei al mondo solamente 22 sono italiani.

«Serve un cambiamento forte, senza tentennamento» ha detto il ministro Gelmini, assicurando che «il rapporto del CNVSU diventerà il documento orientativo delle scelte del Governo». Per Gelmini è necessario «smettere di discutere sulla valutazione e cominciare a sperimentarla, per avere una cognizione precisa di come vengono spese le risorse». Il Ministro ha infine ricordato che già nel D.L. 180/2008 sull’Università è prevista la ripartizione del 7% del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) sulla base della «qualità di ricerca e didattica» e ha precisato che «nell’arco di 5 anni questa percentuale deve salire al 30 per cento».

Il 27 dicembre il decreto è approvato, con modifiche, al Senato.

Col concludersi del 2008, si diffonde una certa preoccupazione tra blog di studenti e agenzie d’informazione circa 81 milioni di euro da assegnare per la ricerca, previsti da un fondo europeo. Si tratta di 31 milioni a disposizione del Ministero del Welfare e di 50 a disposizione del Ministero dell’Università, da assegnare - mediante bando da presentare entro il 31 dicembre 2008 - a ricercatori under 40. Nel 2007 erano stati premiati 26 giovani ricercatori e

ricercatrici, a fronte di 1700 domande. A quanto risulta, un bando da 50 milioni sarebbe, in effetti, stato indetto dal MIUR.

Il programma s'intitola "Futuro e ricerca" e sono previsti due canali: uno per i dottori di ricerca "non strutturati", con età non superiore ai 32 anni, ed è la prima volta che accade; l'altro per i giovani docenti o ricercatori di età non superiore ai 38 anni. Chi parteciperà potrà fare domanda entro il 27 febbraio presentando progetti di durata almeno triennale.

I due ministeri adotteranno due sistemi di valutazione scientifica separata. Per quanto riguarda la ricerca in ambito medico, sarà adoperato il sistema di peer review, con l'utilizzazione di revisori stranieri; almeno 3 esperti. Soddisfatta ma con alcune riserve l'Associazione dei dottorandi e dei dottori di ricerca: il turn over resta un elemento di criticità.

Ma c'è chi come il senatore Ignazio Marino (Pd), autore di alcuni emendamenti alla Finanziaria 2007 che ha introdotto il criterio della valutazione tra pari, critica fortemente i criteri di assegnazione dei fondi<sup>95</sup>.

Il 2 gennaio la Camera informa che il voto per la conversione del D.L. 180/2008 è previsto per il 5 gennaio. Il voto definitivo invece viene fissato per il 7 gennaio.

Il 5 gennaio, come preannunciato, Il Governo pone la fiducia, per la nona volta dall'inizio della legislatura, sul D.L. 180/2008. Elio Vito, ministro per il rapporti con il Parlamento, afferma che comunque il provvedimento è stato esaminato in Commissione e che in Senato sono state apportate rilevanti modifiche, anche su proposta dell'opposizione. Il 12 dicembre si è infatti conclusa la discussione sul decreto, che poi è stato tralasciato a causa dei molti decreti da convertire con urgenza e per la Finanziaria. Si stabilisce di trasmettere in diretta tv le dichiarazioni di voto e il voto finale, programmate per giovedì 8<sup>96</sup>.

Anche il vicepresidente del gruppo parlamentare del PdL alla Camera, Simone Baldelli, risponde alle polemiche di chi accusa il Governo di abusare della fiducia, in particolare riguardo l'approvazione del D.L. 180/2008. Baldelli spiega che questa scelta è dettata dall'imminente termine per l'approvazione del decreto, il 9 gennaio. Ribatte inoltre alle critiche mosse dall'opposizione sul frequente ricorso ai decreti legge, precisando che se si

---

<sup>95</sup> [http://www.julienews.it/notizia/19547\\_ancora-72-ore-per-bando-fondi-per-ricercatori.html](http://www.julienews.it/notizia/19547_ancora-72-ore-per-bando-fondi-per-ricercatori.html) e [http://www.asca.it/news-RICERCA\\_MARINO\\_GELMINI\\_PER\\_GIOVANI\\_RICERCATORI\\_BANDO\\_SENZA\\_TRASPARENZA-799377-ORA-.html](http://www.asca.it/news-RICERCA_MARINO_GELMINI_PER_GIOVANI_RICERCATORI_BANDO_SENZA_TRASPARENZA-799377-ORA-.html) e [http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=40516&sez=HOME\\_SCUOLA](http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=40516&sez=HOME_SCUOLA).

<sup>96</sup> [http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-8/fiducia-universita/fiducia-universita.html](http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-8/fiducia-universita/fiducia-universita.html).

raggiunge un più sereno clima di discussione le riforme potranno avvenire secondo l'iter ordinario<sup>97</sup>.

La senatrice del Pd Mariapia Garavaglia accusa il Governo di attuare una strategia dell'imbroglio, dichiarando ad ogni decreto che non ce ne saranno altri e che si procederà secondo le norme. Manuela Ghizzoni, capogruppo del Pd in Commissione Cultura alla Camera, afferma che è stato chiesto comunque di illustrare gli emendamenti, poiché potrebbero migliorare un provvedimento che altrimenti rischierebbe non solo di fallire nei suoi obiettivi, ma anche di produrre un effetto contrario<sup>98</sup>.

Il ministro Gelmini, intanto, difende nuovamente il D.L. 180/2008, ritenendolo «un provvedimento importante, assolutamente utile e necessario», che promuove la meritocrazia, distinguendo tra università virtuose e non, «agevola un ricambio generazionale con l'assunzione di nuovi ricercatori, introduce più trasparenza nei concorsi»<sup>99</sup>.

Il giorno 7 gennaio il decreto ottiene la fiducia della Camera dei deputati. A favore votano 302 deputati, 228 i contrari e 2 gli astenuti. Il via libera definitivo sul provvedimento arriva durante la mattinata, dopo l'esame degli ordini del giorno. L'Aula della Camera approva definitivamente il decreto legge in materia di Università. I voti a favore sono 281, 196 i contrari, 28 gli astenuti<sup>100</sup>.

Nella seduta di giovedì 8 gennaio, nella quale si svolgono anche le votazioni finali per la conversione in legge del D.L. 180/2008, l'on. Paolo Grimoldi della Lega Nord presenta un ordine del giorno (che, in quanto tale, non ha valore vincolante) che impegna il Governo «a valutare l'opportunità di un graduale superamento del valore legale del titolo di studio anche per raggiungere l'obiettivo di eliminare quel meccanismo perverso che non premia i meritevoli, bensì coloro che sono stati favoriti in virtù di votazioni più alte, ottenute in università meno scrupolose».

---

<sup>97</sup>[http://www.asca.it/news-DL\\_GELMINI\\_BALDELLI\(PDL\)\\_FIDUCIA\\_NON\\_E%27\\_SCANDALO\\_MODIFICARE\\_REGOLAMENTI-800157-ORA-.html](http://www.asca.it/news-DL_GELMINI_BALDELLI(PDL)_FIDUCIA_NON_E%27_SCANDALO_MODIFICARE_REGOLAMENTI-800157-ORA-.html).

<sup>98</sup><http://www.repubblica.it/ultimora/cronaca/UNIVERSITA-GELMINI-DL-ASSOLUTAMENTE-UTILE-E-NECESSARIO/news-dettaglio/3484654>.

<sup>99</sup><http://www.repubblica.it/ultimora/cronaca/UNIVERSITA-GELMINI-DL-ASSOLUTAMENTE-UTILE-E-NECESSARIO/news-dettaglio/3484654>.

<sup>100</sup><http://www.ilsalvagente.it/Sezione.jsp?titolo=Universit%C3%A0,%20oggi%20la%20fiducia%20%3Cbr%20/%3Esul%20decreto%20Gelmini&idSezione=1813>.

Il Governo, rappresentato dal sottosegretario Pizza, accetta l'ordine del giorno a condizione che le parole (valutare l'opportunità di) "abolire il requisito", contenute nel testo originario, siano sostituite con "un graduale superamento".

Riguardo a quest'ordine del giorno, va ricordato che il ministro Gelmini, in occasione del Meeting di Rimini dell'agosto 2008, si è detta favorevole in linea di principio all'abolizione del valore legale della laurea, ma di considerare questo come «il punto di arrivo di un progetto riformista nell'ambito del quale ci sono altre cose da far prima: l'applicazione dell'autonomia, del principio di sussidiarietà, di nuove regole di valutazione»<sup>101</sup>.

Anche Franco Narducci, Vicepresidente della Commissione esteri della Camera e presidente dell'UNAIE (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati), presenta un ordine del giorno che impegna il Governo "a predisporre adeguati strumenti come le agevolazioni fiscali per le industrie che intendono operare seriamente per richiamare in Italia i nostri quadri, i dirigenti e i ricercatori operanti all'estero, avendo tuttavia l'accortezza di evitare che il progetto si trasformi in un escamotage fiscale; ponendo, altresì, attenzione a mantenere il giusto equilibrio nei confronti di coloro che da anni, in Italia, sono in attesa di una adeguata collocazione".

L'ordine del giorno impegna inoltre il Governo "ad attuare un concreto progetto di rientro dei ricercatori italiani all'estero favorendo la competizione degli Atenei nell'accesso alle risorse adeguatamente stanziare, evitando la frammentazione e concentrando gli investimenti, opportunamente valutati da una commissione internazionale, in pochi poli di eccellenza". L'ordine del giorno è accolto dal Governo, ma solo come raccomandazione.

"L'ordine del giorno - spiega il parlamentare - parte da una considerazione che deve suscitare grande preoccupazione in chi governa: l'emigrazione italiana dei quadri e dirigenti e' aumentata negli ultimi 3 anni del 90%, un fenomeno che a sua volta induce molti giovani ricercatori a seguire la scia dei manager verso opportunità di lavoro all'estero".

"L'evoluzione avanzata verso la società del sapere e dell'economia immateriale - afferma il presidente dell'UNAIE - mette al centro di tutto competenze, capacità e professionalità. In questa prospettiva, la fuga di risorse umane costituisce un grave danno per le possibilità di sviluppo del nostro Paese. La fuga dei talenti verso altre nazioni - sottolinea Narducci - costituisce una notevole perdita economica per il nostro Paese che investe ingenti risorse

---

<sup>101</sup> <http://www.tuttoscuola.com/cgi-local/disp.cgi?ID=19125>.

finanziarie per l'istruzione universitaria dei giovani italiani, alle quali si devono aggiungere i considerevoli capitali investiti dalle loro famiglie"<sup>102</sup>.

Sempre in data 8 gennaio è accolto un ulteriore Odg del Pd: «Il Governo si è impegnato di proseguire nel solco della politica avviata dal Governo Prodi per ridurre il numero delle università telematiche». Lo rende noto il deputato del Pd, componente della Commissione Cultura della Camera, Dario Ginefra, che aggiunge, «il fenomeno delle università telematiche è assai preoccupante. Ad oggi sono ben undici quelle operanti nel nostro Paese. La maggior parte di esse sono state autorizzate dall'ex ministro Letizia Moratti quando l'allora Governo Berlusconi aveva già perso le elezioni e si stava per insediare il nuovo Governo Prodi»<sup>103</sup>.

Respinto invece un ordine del giorno presentato dall'Onorevole del Pd Franco Ceccuzzi. Il documento impegna il Governo a predisporre una normativa in deroga per consentire alle Università di contrarre mutui oltre il limite di legge del 15 per cento sull'importo totale del Fondo di Finanziamento ordinario, nonché di stipulare mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per una durata di 40 anni<sup>104</sup>.

Il giorno 16 gennaio il Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Giuseppe Proietti, e il presidente del CRUL (Comitato Regionale di Coordinamento delle Università del Lazio) nonché Rettore dell'Università Roma Tre, Guido Fabiani firmano un protocollo d'intesa dal nome "I beni culturali come risorsa per la pace, il dialogo e la conoscenza tra i popoli."

Un protocollo che vuole sottolineare e rafforzare il ruolo strategico che i beni e le attività culturali giocano per lo sviluppo civile, in particolare per l'utilità sociale e la promozione dello scambio culturale tra popoli diversi. Il protocollo si prevede ricco di iniziative, dalla realizzazione di specifici percorsi formativi universitari, all'organizzazione di incontri di studio, tavole rotonde, seminari e convegni; dall'allestimento di mostre, alla realizzazione di pubblicazioni; dalla realizzazione di spettacoli dal vivo a filmati audiovisivi<sup>105</sup>.

Il 20 gennaio il CUN rende noti gli "indicatori di attività scientifica e di ricerca", in termini di qualità e quantità, per l'ammissione alle fasce di docenza<sup>106</sup>.

---

<sup>102</sup><http://www.asca.it/news-UNIVERSITA' NARDUCCI ACCOLTO ODG PER RIENTRO 'CERVELLI'-800855-ORA-.html>.

<sup>103</sup> <http://www.partitodemocratico.it/dettaglio/68351/Universit%C3%A0: Pd.>

<sup>104</sup> <http://www.valdelsa.net/det-cy32-it-EUR-24703-.htm>.

<sup>105</sup>[http://www.unimagazine.it/index.php/it/nazionale/prima\\_pagina/attualita/5575\\_universita\\_un\\_protocollo\\_d\\_intesa\\_per\\_la\\_cultura](http://www.unimagazine.it/index.php/it/nazionale/prima_pagina/attualita/5575_universita_un_protocollo_d_intesa_per_la_cultura).

<sup>106</sup> <http://scuoladariformare.blogspot.com/2009/01/universit-allargare-i-requisiti-nei.html>.

Il 22 gennaio viene pubblicata su Corriere della Sera Magazine un'intervista al ministro Gelmini, che commenta i dati degli investimenti nella ricerca in Italia, fermi all'1% da circa 30 anni. Il Ministro afferma di voler aumentare quel dato al 2%, reputando indispensabile «applicare alla ricerca le regole del profit».

Per raggiungere questo obiettivo bisogna, secondo il Ministro, «evitare la frammentazione, per cui ogni università o ente locale si sente realizzato solo se propone un proprio progetto autonomo, e premiare chi trova qualcosa. Inoltre, per ottimizzare al meglio gli investimenti e' necessario avere il coraggio di scegliere i settori su cui puntare di più: nanotecnologie, alimentare ed energia». Infine, il Ministro propone contro la fuga di cervelli «uno sconto fiscale di tre anni per quelli che decidono di tornare» e afferma: «Mi sembra un fatto positivo che i nostri talenti vengano apprezzati all'estero. Il vero problema è che non c'è scambio: da noi i ricercatori stranieri non vengono». Un problema che si può risolvere solo, a detta del Ministro, cambiando il sistema<sup>107</sup>.

Per quanto riguarda le scuole di specializzazione per insegnanti (SSIS) e il seguito alla loro sospensione, sono in molti a chiedersi quale provvedimento sarà intrapreso dal Governo come alternativa concreta alla precedente soluzione. Secondo ItaliaOggi, è in corso di definizione un regolamento sulla formazione degli insegnanti. Il provvedimento prevede percorsi formativi a numero programmato e con prova di accesso preventivo a livello nazionale. Ma l'ingresso selezionato non sarà garanzia di accesso alla professione. Per esempio, per insegnare nella scuola superiore dopo la gara nazionale propedeutica all'università, si ipotizza un percorso formativo di 5 anni: l'abilitazione all'esercizio della professione si consegue con una verifica positiva al termine del tirocinio di un altro anno; a cui, però, non si accede in modo automatico.

Il regolamento, a cui stanno lavorando gli esperti del ministro Gelmini, infatti prevede che l'apertura dell'anno di tirocinio formativo sia subordinata alla previsione annuale di esigenze di docenti a livello regionale. Il nuovo meccanismo dovrebbe partire dal 2011/2012. I percorsi saranno diversificati tra scuola dell'infanzia e primaria, da un lato, e secondaria di primo e di secondo grado, dall'altro. Per il primo canale, è prevista una laurea quinquennale in cui è compreso il tirocinio. L'accesso è sempre subordinato al superamento di una prova nazionale<sup>108</sup>.

---

<sup>107</sup><http://iltempo.ilsole24ore.com/adnkronos/?q=YToxOntzOjEyOjI4bWxfZmlsZW5hbWUiO3M6MjE6kFETjIwMDkwMTIwMTUzNTUzLnhtbCI7fQ>.

<sup>108</sup> <http://www.aetnanet.org/modules.php?name=News&file=article&sid=14267>.



Cattive notizie per la fama delle università Italiane livello internazionale. Nella classifica delle migliori università, stilata dal Times di Londra, non c'è traccia degli atenei nostrani nei primi 191 posti<sup>109</sup>. Al 192° compare Bologna, seguito da "La Sapienza" di Roma al 205° e dal Politecnico di Milano al 291°. Fra tutte primeggia Harvard; medaglia d'argento per Yale e bronzo per Cambridge. Nella top ten emergono altre quattro Università americane e tre britanniche<sup>110</sup>. La graduatoria, compilata con la partecipazione di circa seimila accademici e duemila datori di lavoro di tutto il mondo, tiene conto di parametri come il peer review, il rapporto professori/studenti, il livello di internazionalizzazione, quantità e qualità della produzione scientifica<sup>111</sup>. Secondo il ministro Gelmini, la radice della questione è da ricercare non tanto nella quantità di risorse che si investono nell'università, quanto nelle modalità di allocazione di dette risorse. «Eliminare gli sprechi, le sedi e i corsi inutili, rivedere completamente la nostra università per renderla meritocratica» si prefigge il Ministro<sup>112</sup>.

Il consiglio comunale di Macerata dedica un incontro alla riforma Gelmini, con l'intento di raccogliere le opinioni delle varie parti coinvolte dalla riforma. Al tavolo pubblico di confronto, che ha luogo il 16 Febbraio, intervengono rappresentanti degli studenti, istituzioni scolastiche, genitori e politici. Per il versante scuola, molte voci rilevano le difficoltà nascenti dalla mancanza di chiarezza nei finanziamenti, che portano all'impossibilità, per i dirigenti, di organizzare tempestivamente i servizi. Dal mondo universitario sono espresse preoccupazioni per i tagli indiscriminati alle risorse, ed si propone di istituire una "carta dello studente", con agevolazioni per le attività culturali o sportive<sup>113</sup>.

Segnali di disapprovazione per i tagli all'università sono manifestati dal CUN, il Consiglio Universitario Nazionale. Nella sua mozione del 24 febbraio 2008 indirizzata al ministro Gelmini, il CUN critica i provvedimenti che privano l'università di una rilevante fetta di finanziamenti statali, e incita la pronta distribuzione del FFO del 2009 - non ancora assegnato ai vari atenei - la disposizione di infrastrutture e di strumenti strategici per gli studenti, come l'anagrafe dei laureati<sup>114</sup>.

---

<sup>109</sup> <http://www.tgcom.mediaset.it/mondo/articoli/articolo441549.shtml>.

<sup>110</sup> [http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=46547&sez=HOME\\_SCUOLA](http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=46547&sez=HOME_SCUOLA).

<sup>111</sup> <http://www.businessonline.it/news/8401/Migliori-Universita-italiane-agli-ultimi-posti-delle-classifiche-mondiali-2009.html>.

<sup>112</sup> [http://www.unimagazine.it/index.php/it/nazionale/prima\\_pagina/attualita/5633\\_universita\\_times\\_al\\_top\\_harvard\\_bologna\\_solo\\_192\\_ma](http://www.unimagazine.it/index.php/it/nazionale/prima_pagina/attualita/5633_universita_times_al_top_harvard_bologna_solo_192_ma).

<sup>113</sup> [http://www.maceratanotizie.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=739](http://www.maceratanotizie.it/index.php?option=com_content&task=view&id=739).

<sup>114</sup> [http://www.diregiovani.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id\\_doc=21703](http://www.diregiovani.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id_doc=21703).



Ci si avvicina sempre di più all'abolizione del valore legale della laurea. L'onorevole Garagnani, di Forza Italia, presenta il 26 febbraio 2008 una proposta di legge delega al Governo, per «l'abrogazione delle disposizioni di legge in vigore che conferiscono valore legale al diploma di laurea e agli altri diplomi universitari, e l'adozione delle necessarie disposizioni di coordinamento in materia di accesso alle professioni e agli impieghi pubblici». L'attuale ugual peso dei titoli rilasciati dai diversi atenei italiani, afferma il deputato bolognese, rischia di non premiare i meritevoli, bensì coloro che sono favoriti da una votazione più alta, rilasciata da atenei meno scrupolosi<sup>115</sup>.

---

<sup>115</sup>[http://www.gazzettadiparma.it/parmagiornotte/dettaglio/8/14468/On\\_Garagnani:\\_Aboliamo\\_il\\_valore\\_le\\_gale\\_del\\_diploma\\_di\\_laurea.html](http://www.gazzettadiparma.it/parmagiornotte/dettaglio/8/14468/On_Garagnani:_Aboliamo_il_valore_le_gale_del_diploma_di_laurea.html).

## 6. Punti critici per l'università

*A cura di*  
**Matteo Andreozzi**  
**Miriam Muccione**  
**Adele Tiengo**

*Con la collaborazione di*  
**Giacomo Bottos**

In questo capitolo tratteremo nel dettaglio i punti della legge 133/2008, del DPEF 2009-2011 e della Finanziaria 2009.

### **LEGGE 133/2008**

La Legge 133/2008 è composta da 85 articoli, che affrontano gli argomenti più disparati. Di questi, quelli inerenti al mondo universitario possono essere distinti in critici e non critici.

#### **Punti non critici**

##### **Titolo II – SVILUPPO ECONOMICO, SEMPLIFICAZIONE E COMPETITIVITÀ - Capo V - Istruzione e ricerca - art. 15- Costo dei libri scolastici**

L'articolo si compone di 4 commi. I commi 1, 2 e 3 stabiliscono che, a partire dall'anno scolastico 2008-2009, al fine di potenziare la disponibilità e la fruibilità a costi contenuti di testi, documenti e strumenti didattici, le scuole individuino preferibilmente i libri di testo disponibili su internet, gratis o dietro pagamento dei diritti d'autore. A partire dall'anno scolastico 2011-2012, saranno adottati esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni on-line scaricabili da internet o mista (salvo le deroghe per i soggetti diversamente abili). I libri di testo dovranno sviluppare i contenuti essenziali delle indicazioni nazionali dei piani di studio fornite dal MIUR e potranno essere realizzati in sezioni tematiche, corrispondenti ad unità di apprendimento, di costo contenuto e suscettibili di successivi aggiornamenti e integrazioni.

Di maggiore pertinenza con il mondo universitario è il comma 4, il quale invita le Università e le Istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, ad adeguarsi, nel rispetto della propria autonomia, al provvedimento che spiana la strada all'e-book nelle scuole. Si auspica infatti che vengano utilizzati i libri nella versione on-line, scaricabile da internet gratuitamente o dietro pagamento dei diritti d'autore.

Il 1 settembre 2008, il Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori) ha messo a disposizione il proprio sito<sup>116</sup> per pubblicare e scaricare libri on-line, con particolare attenzione ai testi scolastici. Il 3 settembre L'AIE (Associazione Italiana Editori) e la Paravia Bruno Mondadori Spa hanno mandato due lettere di diffida, accusando il Codacons di violare le leggi sul diritto d'autore e ad indurre consumatori e studenti a compiere atti contrari alla legge.

## Titolo II – SVILUPPO ECONOMICO, SEMPLIFICAZIONE E COMPETITIVITÀ- Capo V - Istruzione e ricerca - art. 17- Progetti di ricerca di eccellenza

L'articolo si compone di 5 commi. Il comma 1, visto il sostanziale esaurimento delle finalità originariamente perseguite e considerata la necessità di migliorare la distribuzione delle risorse pubbliche finalizzate al sostegno e all'incentivazione di progetti di ricerca di eccellenza ed innovativi, prevede, a partire dal 1 luglio 2008, la soppressione della Fondazione IRI<sup>117</sup> (Istituto per la Ricostruzione Industriale), le cui dotazioni patrimoniali vengono destinate, dal comma 2, alla Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia di Genova<sup>118</sup>. Il comma 3 tutela sostanzialmente il patrimonio storico e documentale della Fondazione IRI disponendone l'attribuzione ad una società totalitariamente controllata dallo Stato che ne curerà la conservazione. Il comma 4 prevede che le risorse acquisite dalla Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia siano destinate esclusivamente al finanziamento di programmi per la ricerca applicata in Italia, finalizzati alla realizzazione di progetti in settori tecnologici di grande importanza strategica e alla realizzazione di poli dotati di infrastrutture di ricerca di alta tecnologia ubicati presso i primari centri di ricerca pubblici e privati. Il comma 5, infine, regola la cancellazione della Fondazione IRI dal registro delle persone giuridiche, stabilendo che la Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia debba provvedere agli adempimenti previsti dall'art. 20 delle "Disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni transitorie" («Chiusa la liquidazione, il presidente del tribunale ordina la cancellazione dell'ente dal

---

<sup>116</sup> <http://www.codacons.net/librigratis>.

<sup>117</sup> <http://www.fondazioneiri.it>.

<sup>118</sup> <http://www.iit.it>.

registro delle persone giuridiche. Il provvedimento di cancellazione è annotato d'ufficio nel registro a cura della cancelleria del tribunale»).

La Fondazione IRI nacque in seguito alla liquidazione dell'IRI s.p.a. nel giugno 2000, con il compito, previsto dal suo statuto, di promuovere la ricerca storica sulle vicende dell'IRI, programmi ad elevato contenuto professionale nel campo della formazione manageriale e progetti di ricerca in campo economico-finanziario ed istituzionale, con un riferimento particolare all'evoluzione del rapporto tra settore pubblico e mercato.

La Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) di Genova è una Fondazione istituita unitamente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per promuovere l'eccellenza nella ricerca fondamentale e applicata e contribuire così allo sviluppo economico del Paese. La Fondazione IIT è stata istituita alla fine del 2003 con l'approvazione della legge 326/2003 votata il 24 novembre. L'Istituto ha vissuto un periodo di avviamento di 2 anni, terminato il 2 ottobre 2005, durante il quale si sono definite e analizzate le attività iniziali dell'IIT, in particolare la struttura direttiva, il piano scientifico e le prime iniziative di formazione. Sono obiettivi primari dell'IIT sia la creazione e la divulgazione di conoscenza scientifica sia il potenziamento della competitività tecnologica dell'Italia. Per raggiungere questi obiettivi l'IIT collabora con istituzioni accademiche e organizzazioni private, perseguendo attraverso queste interazioni sviluppo scientifico, progresso tecnologico e formazione avanzata. In definitiva, l'IIT vuole diventare un centro internazionale d'eccellenza nella ricerca scientifica e nella tecnologia avanzata, capace di attrarre ricercatori da tutto il mondo.

L'IIT fu voluto nel 2003 dal ministro Giulio Tremonti (MEF) e Letizia Moratti (MIUR) ed istituzionalizzato con la legge 326/2003. Successivamente, nel 2006, anche il ministro Mussi ha incoraggiato l'IIT a proseguire il percorso intrapreso nonostante le difficoltà iniziali: l'Istituto, infatti, a partire dalla data della sua costituzione (24 novembre 2003), aveva attraversato alcuni anni di assestamento, definendo l'organizzazione e la didattica ed attivando le prime borse di studio (35 nel 2004, per un investimento di 1,5 milioni di euro). Successivamente l'IIT ha avviato importanti collaborazioni con alcuni atenei italiani, selezionati secondo criteri di eccellenza nei settori di pertinenza (Politecnico di Milano, l'Università Vita-Salute San Raffaele, l'Università di Milano-Scuola Europea di Medicina Molecolare, la Scuola Normale Superiore di Pisa, la Scuola Superiore S. Anna e l'Università di Genova).

L'IIT conta oggi 235 dipendenti, 10 istituti associati, 9 brevetti e 200 pubblicazioni di rilevanza scientifica internazionale (di cui solo 4 sono riportate per l'anno 2008 sul sito ufficiale dell'Istituto), 50 borse di studio per dottorato di ricerca attivate nel 2008. Attualmente sono in fase di realizzazione alcuni Dipartimenti interni rivolti a specifici settori di ricerca quali Robotica, Scienze Cognitive e del cervello (5 laboratori), Neuroscienze e Neurotecnologie, Ricerca e Sviluppo dei Farmaci e Facility di Nanobiotecnologie.

### Titolo III - STABILIZZAZIONE DELLA FINANZA PUBBLICA - Capo II - Contenimento della spesa per il pubblico impiego – art. 63-bis - Cinque per mille

L'art. 63-bis è composto da 6 commi. Di particolare interesse per il mondo dell'Università è il comma 1, in cui si afferma che per l'anno finanziario 2009 sarà ancora possibile destinare una quota pari al cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità a libera scelta del contribuente, tra cui vi è anche quella del finanziamento della ricerca scientifica e delle università (punto b).

Il cinque per mille (o 5 per mille) è stato introdotto a titolo iniziale e sperimentale nei commi 337-340 della Finanziaria per il 2006 (legge 23 dicembre 2005, n. 266). Questa possibilità è stata ribadita dalle successive finanziarie: è possibile devolvere il cinque per mille dell'IRPEF (che bisognerebbe comunque pagare allo Stato) ad una fondazione o ad un ente, compresi quelli impegnati nella ricerca scientifica (ONLUS, università, centri pubblici) indicando il codice fiscale del beneficiario nella dichiarazione dei redditi.

Il cinque per mille non sostituisce né rappresenta un'alternativa all'8 per mille: è possibile fare entrambe le cose. A seguito dell'art. 63-bis, nel modello della dichiarazione saranno posti cinque riquadri, corrispondenti alle diverse categorie alle quali è possibile destinare il 5 per mille. È consentito scegliere una sola destinazione volta al:

1. sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) di cui all'art.10 del D.lgs. 460/1997 e successive modificazioni, nonché delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionali, regionali e provinciali previsti dall'art. 7, commi 1, 2, 3 e 4, legge 383/2000, e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, comma 1, lettera a), del citato D. lgs. 460/1997;
2. finanziamento della ricerca scientifica e dell'università;
3. finanziamento della ricerca sanitaria;
4. sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente;

5. sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge.

L'associazione o l'ente scelto deve essere incluso in un apposito elenco di possibili beneficiari (che hanno fatto domanda). La lista dei beneficiari viene redatta dall'Agenzia delle Entrate, insieme ai ministeri competenti. Essa comprende le associazioni e gli enti che hanno fatto domanda, più enti pubblici e varie università, poste in una lista separata.

La presenza sulla lista dovrebbe garantire al contribuente che l'ente o l'associazione svolge effettivamente ricerca scientifica. In realtà non sempre è così. Accanto a enti e associazioni che sostengono la ricerca, anche ad altissimi livelli, ce ne sono molti, probabilmente meritori in altri campi, che non si occupano di ricerca. È importante quindi informarsi e destinare il cinque per mille soltanto a beneficiari di cui si conoscano bene le finalità e l'impegno nella ricerca.

Nel caso in cui non venga indicato uno specifico beneficiario, il cinque per mille viene distribuito a pioggia a tutte le associazioni e agli enti della lista, comprendente anche fondazioni che non si occupano di ricerca.

Dal punto di vista del cittadino, il cinque per mille rappresenta, dunque, una forma di finanziamento delle organizzazioni *non profit*, delle università e degli istituti di ricerca scientifica e sanitaria e, a differenza delle donazioni, non comporta maggiori oneri.

Dal punto di vista dello Stato, esso costituisce invece un provvedimento di spesa, in quanto vincola parte del gettito dell'imposta sui redditi (IRPEF) alle finalità individuate dal contribuente.

In virtù della previsione del cinque per mille viene difatti garantita al contribuente una sfera di sovranità nella quale egli stesso può decidere a chi destinare parte della ricchezza con cui contribuisce alle spese pubbliche (art. 53 della Costituzione della Repubblica Italiana: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività") al di fuori dell'usuale processo per cui è unicamente il Parlamento a decidere sulla destinazione del gettito delle imposte. In tale prospettiva, l'intento del cinque per mille è anche la responsabilizzazione del contribuente nell'individuazione degli enti che meritano di essere finanziati con le risorse pubbliche.

La lista completa dei codici delle singole università è consultabile sul sito dell'Agenzia delle Entrate. Ciascun ateneo italiano pubblicizza i propri riferimenti fiscali per ottenere i finanziamenti che verranno destinati all'erogazione di borse di studio per giovani ricercatori.

Titolo III - STABILIZZAZIONE DELLA FINANZA PUBBLICA - Capo II - Contenimento della spesa per il pubblico impiego - art. 69- Differimento di dodici mesi degli automatismi stipendiali

L'art. 69 della legge 133/2008 si articola in 6 commi. Il comma 1 determina dal gennaio 2009, per le categorie di personale di cui all'art. 3 del D.lgs. 165/2001, "la maturazione dell'aumento biennale o della classe di stipendio, nei limiti del 2,5 per cento, previsti dai rispettivi ordinamenti è differita, una tantum, per un periodo di dodici mesi, alla scadenza del quale è attribuito il corrispondente valore economico maturato".

Nel caso delle università il comma chiama in causa il personale docente, per il quale gli scatti di anzianità fino ad ora percepiti ogni 2 anni saranno percepiti ogni 3 anni. Ad esempio, un docente che a gennaio avrebbe diritto ad uno scatto di stipendio dell'8%, lo avrà, invece, del 5,5% per 12 mesi, trascorsi i quali si ripristina l'8% per i 12 mesi successivi.

L'art. 69, attraverso il prelievo una tantum sugli aumenti automatici biennali delle retribuzioni del personale delle categorie non contrattualizzate, ha l'evidente scopo di realizzare un incremento di entrate nel bilancio dello Stato. Il prelievo dovrebbe essere fatto a tutto il personale delle categorie interessate, ma per il personale universitario ciò non avviene.

Infatti, tutti i docenti a tempo pieno inquadrati in una classe retributiva a partire dalla 14<sup>a</sup> hanno l'aumento biennale automatico del 2,5% applicato sulla classe 14. Poiché il differimento di 12 mesi nella maturazione della classe retributiva è attuato nella misura del 2,5%, questi docenti non subiscono alcuna decurtazione sull'aumento biennale.

Lo stesso vale per tutti i docenti a tempo definito inquadrati in una qualsiasi classe retributiva a partire dalla 7<sup>a</sup>, in quanto tali docenti hanno un aumento biennale automatico del 2,5%, applicato sulla classe 6<sup>a</sup>. Invece, per tutti i docenti a tempo pieno e a tempo definito che si trovano inquadrati in una qualsiasi delle prime 6 classi retributive, l'aumento dell'8% previsto per queste classi, si riduce al 2,5% per 12 mesi, dopo i quali scatta di nuovo l'aumento dell'8% valido per un biennio e si riprende la normale progressione economica. Così pure per tutti i docenti a tempo pieno che si trovano inquadrati in una qualsiasi delle classi retributive dalla 7<sup>a</sup> alla 14<sup>a</sup>, l'aumento del 6% previsto per queste classi, si riduce al 2,5% per 12 mesi, dopo i quali scatta di nuovo l'aumento del 6% valido per un biennio e si riprende la normale progressione economica.

Il prelievo, quindi, non viene fatto su tutti i docenti ma su una gran parte di essi.

Per mezzo del comma 2 l'articolo evita di penalizzare ulteriormente i docenti che nel corso dei 12 mesi di differimento avanzano di carriera alla qualifica superiore: "a costoro il trattamento

economico spettante per la ricostruzione di carriera va determinato due volte, una volta al momento del superamento del triennio di conferma o dello straordinariato, se questo cade nei 12 mesi del periodo predetto, una seconda volta alla fine dei 12 mesi, tenendo conto dell'avvenuta riapplicazione del normale aumento biennale dell'8% o del 6%".

Il comma 3 interessa, invece, i docenti che accedono alla pensione durante i 12 mesi del periodo di differimento: "a costoro il calcolo della pensione verrà fatto due volte, una volta al momento del pensionamento che avviene in uno dei 12 mesi, una seconda volta allo scadere dei 12 mesi del periodo di differimento, questa volta tenendo conto del normale aumento biennale dell'8% o del 6% che il docente avrebbe maturato se non ci fosse stato il differimento e la riduzione dello scatto".

Secondo il prof. Alberto Paglierini dell'Università di Bari, membro del CNU ed esperto nel settore stipendiale e pensionistico, del quale abbiamo riportato l'analisi «il gran caos burocratico-amministrativo prodotto dall'art. 69 serve a recuperare pochi fondi che, peraltro, non vanno a beneficio della stessa istituzione il cui personale subisce l'operazione di prelievo, ma vanno nelle casse dello Stato, per essere diversamente utilizzati»<sup>119</sup>.

La Flc-Cgil sostiene che il blocco degli scatti biennali dei docenti universitari è immotivato, incoerente rispetto alle dichiarazioni del ministro Gelmini in Parlamento, la quale avrebbe affermato l'urgenza di investire in capitale umano e di pagare molto di più gli insegnanti: «adesso scopriamo che invece i soldi non ci sono e che la scuola, al contrario, diventa la principale fonte di risparmio della spesa pubblica [...] I risparmi conseguenti per le Università, quantificati, dal 2009 al 2013, rispettivamente in 40, 80, 80, 120 e 160 milioni, saranno versati in apposito fondo del Bilancio dello Stato. Neppure una parvenza di motivazione, o di finalizzazione»<sup>120</sup>.

## **Punti critici**

### Titolo II – SVILUPPO ECONOMICO, SEMPLIFICAZIONE E COMPETITIVITA' - Capo V - Istruzione e ricerca - art. 16- Facoltà di trasformazione in fondazioni delle università

L'art. 16 stabilisce e regola la facoltà, per le università, di trasformarsi in fondazioni di diritto privato.

---

<sup>119</sup> <http://cnu.cineca.it/notizie06/paglierini - art 69 e considerazioni.pdf>.

<sup>120</sup> [http://www.flcgil.it/notizie/news/2008/giugno/manovra\\_economica\\_prime\\_valutazioni\\_della\\_flc\\_cgil\\_sul\\_decreto\\_governativo\\_del\\_18\\_giugno\\_2008](http://www.flcgil.it/notizie/news/2008/giugno/manovra_economica_prime_valutazioni_della_flc_cgil_sul_decreto_governativo_del_18_giugno_2008).



Innanzitutto è bene precisare che secondo il Codice Civile la fondazione è una persona giuridica, il cui atto costitutivo è pubblico, ovvero stipulato presso un notaio. Gli elementi distintivi della fondazione sono patrimonio e scopo. Lo scopo è stabilito dal fondatore e non è previsto alcun organo assembleare. Quando lo scopo è raggiunto, o si rivela non raggiungibile, o viene a mancare il patrimonio del fondatore, la fondazione dovrebbe estinguersi. In alternativa la fondazione può essere trasformata, ad opera dell'autorità governativa, con uno scopo che sia il meno possibile lontano dalla volontà del fondatore. La nomina di amministratori e rappresentanti spetta all'autorità governativa, la quale può, inoltre, nominare un commissario straordinario se ritiene che gli amministratori non agiscano in conformità con lo scopo o con la Legge. Le fondazioni sono tese a realizzare l'acquisizione di beni e servizi alle migliori condizioni di mercato per favorire lo svolgimento delle attività strumentali di supporto alla ricerca e alla didattica. Una delle caratteristiche principali che le differenzia dalle associazioni è che queste sono prive di assemblea: è infatti l'organo individuale o collegiale di amministrazione che, nei limiti dello statuto, provvede all'amministrazione dell'ente.

L'art. 16 si compone di 14 commi. Il comma 1 stabilisce che per attuare la trasformazione di un ateneo in fondazione di diritto privato, è necessario che essa sia accolta con maggioranza assoluta dei voti dal Senato Accademico, per poi passare al vaglio del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in collaborazione con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, i quali devono darne la convalida per mezzo di un decreto. Contestualmente alla delibera, devono essere avanzate le proposte circa lo statuto, i regolamenti di amministrazione e di contabilità dell'eventuale fondazione, i quali devono essere, a loro volta, approvati dal Ministro dell'Istruzione e da quello dell'Economia, per mezzo di un decreto.

Nei commi 2 e 3 si stabilisce che, una volta avvenuto il passaggio, la fondazione universitaria si assume tutto il patrimonio dell'Università, sia all'attivo, che al passivo, nonché i beni immobili in uso dell'ateneo, senza alcuna spesa di trasferimento. È, inoltre, facoltà della fondazione ricevere donazioni deducibili da parte del soggetto erogante e per le quali gli oneri notarili sono ridotti del 90%. I commi che vanno dal 4 all'8 delineano la struttura amministrativa e contabile delle nuove istituzioni. Si precisa che le fondazioni universitarie non sono enti commerciali e che non è assolutamente ammessa una distribuzione dei guadagni, i quali devono, invece, essere reinvestiti in vista dello scopo della fondazione stessa: «eventuali proventi, rendite o altri utili derivanti dallo svolgimento delle attività previste dagli statuti delle fondazioni universitarie sono destinati interamente al perseguimento degli scopi

delle medesime». Il comma 6, in particolare, recita che «lo statuto [della fondazione] può prevedere l'ingresso nella fondazione universitaria di nuovi soggetti, pubblici o privati». Il controllo non sarebbe più demandato quindi esclusivamente al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione (organi nei quali sono rappresentate le varie componenti dell'Università), ma potrebbe prevedere la partecipazione di enti esterni (enti pubblici, imprese, fondazioni bancarie, ecc...) in tutte le decisioni dell'università, incluse quelle didattiche.

Il comma 9 specifica che le fondazioni universitarie avranno totale autonomia, adottando un proprio regolamento di ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, anche facendo eccezione alle norme dell'ordinamento contabile dello Stato e degli enti pubblici, ma non dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario. Per ordinamento contabile si intende quello assegnato alla legislazione concorrente dello Stato e della Regione, mentre l'ordinamento comunitario è l'insieme di norme relative all'organizzazione e allo sviluppo dell'Unione Europea ed i rapporti tra questa e gli Stati membri.

L'autonomia economico-finanziaria delle fondazioni universitarie è finalizzata ad assicurare l'equilibrio del bilancio annuale ed è sempre a tal fine che il finanziamento pubblico continuerà ad accompagnare i finanziamenti privati. È da notare che, nonostante sia scritto che lo Stato continuerà a finanziare le neo-fondazioni «a fini perequativi», non risulta chiaro se questo significhi che più ingenti sono i finanziamenti privati più l'Ateneo è premiato con maggiori stanziamenti pubblici, o viceversa se viene effettuata una compensazione per riequilibrare la situazione tra i diversi atenei. Secondo alcune fonti<sup>121</sup>, proprio l'obbligo dell'equilibrio di bilancio, unito al fatto che le fondazioni non avranno più il vincolo di non poter imporre tasse universitarie per un ammontare superiore al 20% del fondo di finanziamento ordinario, porterà ad un aumento delle rette universitarie stimabile attorno al 400-500%.

Nei commi 10, 11 e 12 si delinea il meccanismo di vigilanza per assicurare il corretto funzionamento delle fondazioni, affidato al ministro dell'Istruzione, a quello dell'Economia e alla Corte dei Conti, la quale riferisce annualmente al Parlamento. In caso di gravi violazioni di Legge si prevede la possibilità di un commissariamento della durata massima di sei mesi, dopo i quali si procede alla nomina dei nuovi amministratori secondo quanto previsto dallo statuto.

---

<sup>121</sup> <http://133.anche.no/wp-content/uploads/2008/10/dossier-1331.pdf>.

Il comma 13 sancisce che il personale amministrativo delle neo-fondazioni manterrà lo stesso trattamento economico e giuridico, fino a che non verranno stipulati nuovi contratti di lavoro collettivi. Infine, il comma 14 statuisce che le disposizioni vigenti per le attuali università statali, che non contrastano con il presente articolo e con la natura privatistica delle fondazioni, resteranno valide.

È necessario precisare che, sebbene questo decreto introduca la possibilità per un'università di *diventare* una fondazione, già secondo normative precedenti gli atenei potevano *avere* una fondazione. L'art. 59, comma 3, legge 388/2000 (Finanziaria 2001) prevede la possibilità per gli atenei di «costituire fondazioni di diritto privato con la partecipazione di enti ed amministrazioni pubbliche e soggetti privati». Queste entità potevano nascere al fine di «realizzare l'acquisizione di beni e servizi alle migliori condizioni di mercato, nonché per lo svolgimento delle attività strumentali e di supporto alla didattica e alla ricerca» (D.P.R. 254/2001). L'università poteva già perciò affidare attività collaterali ad una fondazione, rimanendo però titolare del suo *core business*, la didattica.

I vantaggi che una università trarrebbe dalla trasformazione in fondazione sono:

1. la maggiore autonomia di cui potrebbe godere («Le fondazioni universitarie adottano un regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, anche in deroga alle norme dell'ordinamento contabile dello Stato e degli enti pubblici», art. 16, comma 7);
2. la maggiore facilità di ottenere finanziamenti privati (le donazioni alle fondazioni universitarie sarebbero esentasse e deducibili dalle imposte);
3. la possibilità di stipulare un nuovo contratto per i dipendenti sganciato da quello pubblico.

Al contempo, però, secondo alcune fonti<sup>122</sup> tale possibilità potrebbe comportare:

1. lo snaturamento dell'identità universitaria pubblica;
2. la divisione degli Atenei in Fondazioni di classe A e di classe B in funzione della capacità economica della regione di appartenenza;
3. la cancellazione del sistema di "diritto allo studio", vista l'impossibilità di assicurare il proseguimento degli studi universitari ai "meritevoli anche se in condizioni disagiate" (art. 34 della Costituzione).

Sempre secondo queste fonti non ci sarebbero, dunque, più differenze rispetto alle università private, ad esempio per quanto riguarda l'onere delle tasse. Una parte della comunità scientifica reputa, poi, che l'entrata dei privati nel sistema della ricerca sia da considerarsi

---

<sup>122</sup> <http://www.slideshare.net/gba/powerpoint-dl112-Legge-133-1-presentation>.

come una violazione dell'art. 33 della Costituzione Italiana, il quale sancisce l'autonomia e la libertà della ricerca.

Altre fonti<sup>123</sup> ancora prevedono che l'Università smetterà di essere un servizio pubblico ed ugualmente offerto su tutto il territorio nazionale: in vista del pareggio di bilancio sarà necessario un forte aumento delle tasse universitarie. Si reclama, inoltre, l'omissione di raggugli sulle disposizioni contrattuali per il personale amministrativo, per le quali si è stabilito esclusivamente che resteranno le stesse fino al primo rinnovo. Non è affrontata inoltre la tematica riguardante lo stato giuridico e i sistemi di reclutamento del personale ricercatore e docente.

Titolo II – SVILUPPO ECONOMICO, SEMPLIFICAZIONE E COMPETITIVITA'- Capo VIII - Piano industriale della pubblica amministrazione - art. 49- Lavoro flessibile nelle pubbliche amministrazioni

L'art. 49, nell'ambito del Piano industriale della pubblica amministrazione e riguardante predisposizioni per regolarizzare la flessibilità nel pubblico impiego, si divide in 5 commi.

Il comma 1 afferma che per esigenze legate al fabbisogno ordinario le pubbliche amministrazioni possono assumere esclusivamente con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Con contratto di lavoro subordinato si intende generalmente un contratto a tempo indeterminato (che non prevede quindi una scadenza) e a tempo pieno (40 ore settimanali). Nello specifico, la formula del contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato è ancora il rapporto di lavoro più diffuso, nonché quello che garantisce le maggiori tutele al lavoratore. È caratterizzato da una "subordinazione" del lavoratore che, in cambio della retribuzione, si impegna a prestare il proprio lavoro alle dipendenze e sotto la direzione di un altro soggetto. È regolato, oltre che dalla legislazione sul lavoro, dai Contratti collettivi nazionali di lavoro (Ccnl), contratto con cui le organizzazioni rappresentative dei lavoratori e le associazioni dei datori di lavoro (o un singolo datore) predeterminano congiuntamente la disciplina dei rapporti individuali di lavoro ed alcuni aspetti dei loro rapporti reciproci.

Il comma 2 asserisce che per le esigenze temporanee è possibile avvalersi anche di contratti flessibili. La flessibilità è il concetto in base al quale un lavoratore non svolge lo stesso impiego a tempo indeterminato, ma muta più volte, nell'arco della propria vita, l'attività occupazionale e/o il datore di lavoro. La flessibilità, con la sua relativa attuazione, sorge

---

<sup>123</sup> [http://scipolmove.noblogs.org/gallery/5035/L'universita\\_protesta\\_ott\\_2008.ppt](http://scipolmove.noblogs.org/gallery/5035/L'universita_protesta_ott_2008.ppt).

all'interno di un'ottica evolutiva e di accrescimento delle conoscenze del lavoratore, tale da favorire la spendibilità delle progressive competenze nel mercato del lavoro e, di conseguenza, l'incremento del livello occupazionale. Secondo una tale visione, le aziende, facilitate dall'esistenza di contratti poco vincolanti e meno costosi a livello previdenziale (la previdenza sociale è un ramo della legislazione sociale che ha come fine la tutela del lavoratore e dei familiari a suo carico dai rischi della menomazione o della perdita della sua capacità lavorativa in conseguenza di eventi prestabiliti), sarebbero incentivate a richiedere costantemente al mercato del lavoro tutte quelle figure professionali di cui hanno bisogno in un determinato momento, senza essere costrette a tenerle sotto contratto oltre il dovuto. In questo modo, la domanda di occupazione sul mercato del lavoro verrebbe sbloccata e si produrrebbe un circolo virtuoso destinato a incrementare la richiesta.

Spesso però i contratti flessibili vengono usati come strumento di risparmio da parte delle aziende e l'involontaria instabilità del lavoratore incrementa il fenomeno del precariato.

La flessibilità, infatti, degenera in precariato quando si rilevano (contemporaneamente ed involontariamente) da parte del lavoratore, più fattori di instabilità come ad esempio:

1. la mancanza continuativa di occupazione;
2. la mancanza di un reddito adeguato grazie al quale poter pianificare la propria vita presente e futura.

Con il termine precariato si fa riferimento anche al cosiddetto lavoro nero e al fenomeno degenerativo dei contratti di lavoro flessibili (part-time, contratti a termine, lavoro parasubordinato). È importante sottolineare che nonostante flessibilità e precariato siano due fenomeni solo indirettamente correlati, ma non sovrapponibili e equiparabili, derivano entrambi dall'espansione di forme contrattuali atipiche, in contrapposizione al contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Il fenomeno del lavoro atipico non è però a sua volta riducibile ai rapporti di lavoro dipendente non a tempo indeterminato, in quanto comprende tutte le manifestazioni di lavoro conosciute dal diritto vivente al di là del loro inquadramento formale nei modelli predisposti dal legislatore. Attualmente le tipologie contrattuali atipiche più diffuse sono il lavoro interinale, il nuovo apprendistato, i contratti di formazione lavorativa, i tirocini formativi e di orientamento, il part-time, il contratto di lavoro ripartito o *job sharing*, le collaborazioni coordinate e continuative.

All'interno degli schemi contrattuali flessibili, il precariato emerge quando si rilevano contemporaneamente più fattori discriminanti rispetto:

1. alla durata di impiego effettivo;

2. alla copertura assicurativa;
3. alla sicurezza sociale;
4. ai diritti;
5. all'assenza o meno dei meccanismi di anzianità e di Tfr;
6. al quantum del compenso ed al trattamento previdenziale.

Il precariato si connota soprattutto come contenimento dei diritti del lavoratore dentro le regole del mercato del lavoro e come limitazione, quando non violazione, dei diritti d'associazione sindacale, intaccando la qualità della vita in termini di progettualità personale e sociale.

Per la tutela dagli abusi dei contratti flessibili, il comma 3 sostiene che le pubbliche amministrazioni non possono utilizzare il medesimo lavoratore con differenti tipologie contrattuali per più di tre anni nell'arco di cinque anni.

Secondo il comma 4 le convenzioni concernenti l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili devono essere trasmesse direttamente al Consiglio dei Ministri. Con il D.lgs. 468/1997 si definiscono "lavori socialmente utili" le attività che hanno per oggetto la realizzazione di opere e la fornitura di servizi di utilità collettiva.

Mentre il comma 5 afferma che la violazione di disposizioni riguardanti l'assunzione o l'impiego di lavoratori da parte delle Pubbliche Amministrazioni non può comportare la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato; il lavoratore ha però diritto al risarcimento del danno per la prestazione di lavoro in violazione delle norme.

Gli organi sindacali (Cgil, Cisl, Uil) denunciano i possibili effetti dell'applicazione del comma 3 di tale articolo (divieto di ricorrere al medesimo lavoratore con più tipologie contrattuali per periodi di servizio superiori al triennio nell'ultimo quinquennio) unito all'art. 37-bis, d.d.l. 1441/2008 in corso di approvazione parlamentare in tema di cancellazione della procedura delle stabilizzazioni. Ne deriverebbe, dunque, il blocco delle forme contrattuali a tempo determinato, soprattutto in quegli enti in cui la frequenza di concorsi è scarsa, nonché il licenziamento immediato di coloro che stavano per intraprendere un percorso di stabilizzazione della propria attività professionale, assicurata precedentemente dallo Stato.

La finalità del 37-bis è quella di circoscrivere temporalmente l'intervento straordinario in materia di stabilizzazione e ripristinare il regime ordinario di reclutamento mediante concorsi pubblici<sup>124</sup>.

---

<sup>124</sup> <http://www.fpcgil.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8075>.

Il primo comma abroga le disposizioni in materia di stabilizzazione e tiene conto di alcune fattispecie speciali quali quella del personale del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco e di quelle di cui all'art. 23, comma 1, D.lgs. 215/2001.

Il secondo comma richiama la inderogabilità delle disposizioni di Legge che regolamentano i rapporti di lavoro a tempo determinato o di collaborazione coordinata e continuativa sottolineando la necessità di un rispetto rigoroso dei termini dei contratti.

I commi 3 e 4 dettano interventi di diversa portata e limitati nel tempo volti entrambi a valorizzare le esperienze professionali maturate all'interno delle amministrazioni pubbliche.

La Cgil denuncia l'anticostituzionalità del provvedimento, in conflitto con l'art.4 della Costituzione secondo il quale: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società".

### Titolo III - STABILIZZAZIONE DELLA FINANZA PUBBLICA - Capo I - Bilancio dello stato - art. 60- Missioni di spesa e monitoraggio della finanza pubblica

L'art. 60 è composto di 15 commi. Il comma 1 recita che per il triennio 2009-2011 le risorse finanziarie di spesa volte al compimento delle missioni di ogni singolo Ministero saranno ridotte per gli importi di cui si dà indicazione nell'elenco n.1, il quale indica separatamente anche le riduzioni stabilite da leggi precedenti.

Il comma 2 specifica che è esclusa da tali riduzioni "ciascuna missione connessa":

1. a stipendi, assegni, pensioni e altre spese fisse;
2. alle spese per interessi;
3. alle poste correttive e compensative delle entrate, comprese le regolazioni contabili con le regioni;
4. ai trasferimenti a favore degli enti territoriali aventi natura obbligatoria;
5. al fondo ordinario delle università;
6. alle risorse destinate alla ricerca;
7. alle risorse destinate al finanziamento del cinque per mille delle imposte sui redditi delle persone fisiche;
8. ai parametri stabiliti dalla Legge o derivanti da accordi internazionali.

Il comma 3 in relazione a quanto predeterminato in materia di flessibilità, decreta la possibilità di rimodulare le dotazioni finanziarie tra i programmi di ciascuna missione di

spesa, eccetto le spese obbligatorie, per i costi di gestione annuale. Le dotazioni finanziarie (complesso di beni e mezzi finanziari assegnati a un ente o a un istituto per lo svolgimento della propria attività) possono essere riorganizzate “tra i programmi di ciascuna commissione di spesa”, ma nel limite del 10 per cento delle risorse stanziare per gli interventi stessi.

Tale provvedimento in particolare e l'articolo nel suo complesso concordano con la nuova struttura del bilancio dello stato, attuata per mezzo del d.d.l. di bilancio e implicante una serie di innovazioni in materia contabile e di gestione. Il d.d.l. di bilancio è il documento con il quale viene regolata la gestione finanziaria delle amministrazioni dello Stato, con l'indicazione delle entrate e delle spese; è presentato dal Governo entro il 30 settembre di ogni anno e viene esaminato insieme al d.d.l. Finanziaria nella cosiddetta sessione di bilancio. Per il 2008, per la modalità di rappresentazione delle risorse, il d.d.l. di Bilancio ha optato per la cosiddetta “via funzionale” (anziché gestionale), articolata in previsioni di spesa fondate su “missioni” e “programmi”, con l'obiettivo primario di palesare il legame tra “risorse stanziare e azioni perseguite”.

Attraverso la nuova classificazione il Governo si pone, inoltre, come obiettivo quello di rendere più immediato il legame risorse assegnate/azioni perseguite, per poter revisionare e orientare periodicamente la spesa pubblica verso opere prioritarie; rendere i cittadini e le Istituzioni più consapevoli riguardo il quantum di risorse disponibili, spendibili nel perseguimento di specifiche finalità pubbliche ed il loro effettivo utilizzo. Vuole essere un sistema incentrato su “funzioni obiettivo e indicatori di risultato”, attraverso la struttura del bilancio che, secondo Missioni e Programmi, è volta alla revisione e alla riqualificazione della spesa pubblica ed uso delle risorse, al fine di accrescerne l'efficacia.

Le Missioni sono 34 e rappresentano le funzioni principali, nonché gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa pubblica. Prevalentemente di competenza di un unico Ministero, ogni Missione si realizza concretamente attraverso più Programmi, i quali possono anche essere trasversali a più Ministeri. Per ciascun Ministero vi sono due tipi di missione trasversale:

1. la Missione “fondi da ripartire”, riguardante i fondi di riserva e speciali, che non hanno, in sede di predisposizione della legge di Bilancio di previsione, una collocazione specifica, ma la cui attribuzione è demandata ad atti e provvedimenti successivi adottati in corso di gestione;
2. la Missione “servizi istituzionali e generali”, la quale raggruppa le spese di funzionamento dell'apparato amministrativo, trasversali a più finalità e non attribuibili puntualmente alle singole Missioni.



I 168 Programmi rappresentano, invece, una serie di attività pianificate e svolte all'interno di ogni singolo Ministero, volte a favorire il perseguimento di obiettivi definiti nell'ambito delle finalità istituzionali, riconosciute al dipartimento competente. I Programmi rispecchiano le finalità perseguite con le risorse ad esse attribuite: "si passa da un bilancio che definisce chi gestisce le risorse (per Centri di responsabilità amministrativa), ad un bilancio che individua le azioni attivate attraverso la spesa pubblica (cosa viene realizzato con le risorse). Ciascun programma si estrinseca in un insieme di sottostanti "attività" (azioni) che ogni Amministrazione pone in essere per il raggiungimento delle proprie finalità".

La nuova modalità di rappresentazione delle poste di bilancio è guidata da una logica di risultato, mirante alla razionalizzazione delle strutture amministrative, ove risiede la responsabilità per l'impiego delle risorse assegnate, dirette a realizzare gli obiettivi programmati dell'intervento pubblico. «Si tende, quindi, a migliorare la produttività dei fattori impiegati, nell'ottica di maggior efficacia dell'azione amministrativa»<sup>125</sup>.

La tabella Elenco 1<sup>126</sup> specifica le riduzioni da attuare nell'ambito delle Missioni del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Tale elenco indica una riduzione che nel 2011 raggiungerà la quota di 1.636.934 €, ripartito secondo i seguenti settori: L'Italia in Europa e nel mondo, Ricerca e innovazione, Istruzione scolastica, Istruzione universitaria, Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche e Fondi da ripartire.

L'opinione pubblica rinviene che la pianificazione dei budget, con i tagli della manovra triennale, renderà strettissimi i margini di gestione. Il provvedimento colpisce soprattutto Economia, Sviluppo economico e Difesa, ma anche Lavoro (che ha inglobato la Salute), Ambiente, Beni culturali e, infine, l'Istruzione<sup>127</sup>.

È da sottolineare che, come al comma 4 dell'art. 60, in linea con l'elasticità nella gestione del bilancio, se è il Governo a fissare l'entità dei tagli, è il singolo Ministero che in autonomia, seppure entro certi limiti, ripartisce ed riorganizza le risorse residue al proprio interno sulle missioni ritenute prioritarie. Comunque sia, come evidenzia il Servizio studi della Camera, l'entità delle spese riadattabili da parte dei ministeri è circa il 5% sulla spesa finale del bilancio dello Stato. I tagli del Governo, inoltre, non si abatteranno direttamente sulla singola amministrazione, ma sulle succitate Missioni. La manovra finanziaria contrae cioè i

---

<sup>125</sup> <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-1/Bilancio-d/La-nuova-struttura-del-bilancio-dello-Stato.pdf>.

<sup>126</sup> <http://www.flcgil.it/content/download/59192/381194/version/1/file/Decreto+Legge+n.+112+del+25+giugno+2008+-+Elenco+1.pdf>.

<sup>127</sup> <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Economia%20e%20Lavoro/2008/11/ministeri-debito-sommerso.shtml?uuiid=4a96c694-b3ea-11dd-8aba-a75085487e4a&DocRulesView=Libero>.

finanziamenti previsti per queste 34 “grandi finalità”, e tale contrazione si ripercuote sui ministeri, coinvolti nei programmi in cui le Missioni sono articolate<sup>128</sup>.

Secondo le ultime ricognizioni degli ambienti governativi, si prospetta un passaggio d’anno difficile per i sei principali ministeri di spesa, in seguito alla recessione globale e al debito di circa 2 miliardi. Questo debito è da attribuire ai ministeri della Difesa, dell’Interno, dello Sviluppo economico, del Lavoro, dell’Istruzione e delle Infrastrutture, nei quali si è accumulato, negli ultimi anni di tagli alla spesa, il continuo rinvio di pagamenti a fornitori di beni e servizi comunque indispensabili per garantire la continuità amministrativa<sup>129</sup>.

### Titolo III - STABILIZZAZIONE DELLA FINANZA PUBBLICA - Capo II - Contenimento della spesa per il pubblico impiego - art. 64- Disposizioni in materia di organizzazione scolastica

L’art. 64 è composto da 9 commi (11 se si considerano il 4-bis e il 4-ter). Nel suo complesso, l’articolo è volto ad un miglioramento dei servizi scolastici e alla massima valorizzazione professionale del personale docente. Nei commi 1 e 2 vengono proposti due importanti obiettivi, e si specifica che le strategie per il loro raggiungimento saranno adottate a decorrere dall’anno scolastico 2009/2010. I due principali interventi proposti mirano all’incremento di un punto del rapporto alunni/docente, da realizzare entro l’anno scolastico 2011/2012, per un avvicinamento agli standard europei, e ad una riduzione complessiva, nell’arco del triennio 2009-2011, del 17% (non meno del 5,67% annuo, per tre anni) del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) determinata per l’anno scolastico 2007/2008.

Il comma 3 specifica che per la realizzazione delle finalità previste dall’art. 64 nel suo complesso, il ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini, in collaborazione con il ministro dell’Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, si impegnano a predisporre, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del D.L. 112/2008, il 25 giugno 2008, un piano programmatico di interventi volti ad una maggiore razionalizzazione dell’utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili, che conferiscano una maggiore efficacia ed efficienza al sistema scolastico.

Nel comma 4 si specificano i criteri secondo cui verranno attuati gli obiettivi del piano programmatico previsto al comma 3. Questi criteri saranno perseguiti dai ministri sopra citati tramite uno o più regolamenti adottati entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del D.

---

<sup>128</sup><http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Norme%20e%20Tributi/2008/10/dieta-obbligata-ministeri.shtml?uuid=44cc93ba-a3fa-11dd-aebd-8d312702af56&DocRulesView=Libero>.

<sup>129</sup><http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Economia%20e%20Lavoro/2008/11/ministeri-debito-sommerso.shtml?uuid=4a96c694-b3ea-11dd-8aba-a75085487e4a&DocRulesView=Libero>.

L. 112/2008, in modo da assicurare la puntuale attuazione dei piani triennali previsti, e prevedranno una revisione dell'ordinamento, dell'organizzazione e della didattica dell'attuale sistema scolastico. Gli obiettivi saranno volti a:

1. razionalizzare e accorpare le classi di concorso, per un impiego maggiormente flessibile dei docenti;
2. ridefinire i percorsi scolastici in tutti i livelli dell'istruzione, razionalizzando i piani di studio e i relativi quadri orari, con particolare riferimento agli istituti tecnici e professionali;
3. revisionare i criteri in materia di formazione delle classi;
4. rimodulare l'organizzazione didattica della scuola primaria compresa la formazione professionale per il personale docente interessato ai processi di innovazione ordinamentale senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica;
5. revisionare i criteri ed i parametri vigenti per la determinazione della quantità complessiva del numero del personale docente ed ATA, per una migliore razionalizzazione degli stessi;
6. ridefinire l'assetto organizzativo-didattico dei centri di istruzione per gli adulti, compresi i corsi serali;
7. definire criteri, tempi e modalità per l'azione di ridimensionamento della rete scolastica prevedendo l'attivazione di servizi qualificati per la migliore fruizione dell'offerta formativa;
8. prevedere specifiche misure finalizzate alla riduzione del disagio degli utenti e adottate da Stato, Regioni e enti locali nel caso di chiusura o accorpamento degli istituti scolastici presenti nei piccoli comuni.

Il comma 4-bis, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi sopra esposti (razionalizzazione dell'attuale assetto ordinamentale e ottimizzazione delle risorse disponibili), prevede che l'obbligo di istruzione si assolva altresì nei percorsi, anche sperimentali, di istruzione e formazione professionale.

Il comma 4-ter si riferisce particolarmente al mondo delle università e prevede la sospensione, per l'anno accademico 2008-2009 e fino al raggiungimento degli obiettivi a) e e) del comma 4, delle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS). Riprendendo gli obiettivi segnalati dal comma 4 si evince che tale sospensione è pensata come propedeutica ad una migliore razionalizzazione della formazione dei docenti e della gestione della quantità complessiva e dell'impiego del numero del personale docente ed ATA.

Il comma 5 prevede che i dirigenti scolastici e quelli del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, essendo tutti coinvolti nel processo di razionalizzazione della formazione e della gestione di docenti e personale ATA, assicurino la compiuta e puntuale realizzazione degli obiettivi prefissati. Il comma 6 assicura allo Stato il reintegro di 7.832 milioni di euro lordi di spese risparmiate tra il 2009 e il 2012 grazie al perseguimento degli obiettivi precedentemente elencati (il tutto pianificato secondo obiettivi di reintegro annuali sempre maggiori). Al fine di tutelare il perseguimento di tali obiettivi finanziari il comma 7 prevede la costituzione, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato (nessun compenso o rimborso spese), di un comitato di verifica tecnico-finanziaria composto da rappresentanti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, mentre il comma 8 prevede l'applicazione della procedura prevista dall'art. 1, comma 621, lettera b), legge 296/2006.

L'art. 9, infine, prevede che il 30% dei risparmi previsti dal comma 6 (2.350 milioni su 7.382) sia destinato ad incrementare il valore dei contratti stanziati per le iniziative volte alla valorizzazione e allo sviluppo professionale della carriera del personale della Scuola a decorrere dall'anno 2010. Gli importi corrispondenti alle indicate economie di spesa vengono iscritti in bilancio in un apposito Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, a decorrere dall'anno successivo a quello dell'effettiva realizzazione dell'economia di spesa, e saranno resi disponibili in gestione con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca subordinatamente alla verifica dell'effettivo ed integrale conseguimento delle stesse rispetto ai risparmi previsti.

Il rapporto alunni/docente nell'istruzione primaria è di 10,7 a 1 in Italia, contro una media di 16,2 nei Paesi OCSE e di 14,5 nell'UE; nell'istruzione secondaria è ancora 10,7 in Italia, mentre scende a 13,2 e 11,9 nelle medie dei Paesi OCSE e UE; invece per quanto riguarda l'istruzione terziaria (università e ricerca) il rapporto in Italia sale a 20,4 studenti per docente, mentre la media OCSE è di 15,3 e quella UE di 16,0. In queste statistiche non sono compresi i dottorandi, assegnisti e ricercatori abilitati a fare lezione. Nell'anno 2007/2008 i docenti ordinari erano 19.625, gli assegnisti 18.733, i ricercatori 23.571. Negli anni fra il 2000 e il 2006 si è verificato un costante aumento del numero dei docenti, con un particolarmente brusco incremento di docenti di ruolo in alcune facoltà, come Scienze Motorie e Scienze della Comunicazione.

Nell'anno 2007/2008 i docenti ordinari erano 19.625, gli assegnisti 18.733, i ricercatori 23.571.

La spesa per allievo è superiore alla media OCSE nella scuola primaria (6.835 \$ in Italia, contro i 6.252 \$ della media OCSE), di poco superiore nella scuola secondaria (7.648 \$ in Italia, contro i 7.804 \$ della media OCSE), ma quasi  $\frac{1}{4}$  sotto la media nell'università (8.026 \$ in Italia, contro 11.512 \$ della media OCSE); il rapporto docenti/ studenti rispetto alla media europea è di 9,2 insegnanti per 100 studenti, che diventano 11,5 se si calcolano anche gli insegnanti di sostegno, coloro che svolgono attività diverse dall'insegnamento, gli insegnanti soprannumerari, ecc. Tuttavia, gli esiti scolastici sono di gran lunga peggiori rispetto a quelli degli altri paesi OCSE.

Il personale tecnico-amministrativo nelle università opera nelle seguenti aree funzionali: dirigenza amministrativa, area amministrativa ed amministrativa-gestionale, biblioteche, servizi generali e tecnici, area socio-sanitaria e medico-odontoiatrica, tecnica, tecnico-scientifica ed elaborazione dati. Nel 2006 il personale tecnico-amministrativo di ruolo delle università statali e non, superava le 58.000 unità, distribuite per il 42,7 % nell'area amministrativo-gestionale, e per il 28,1% nell'area tecnico-scientifica e di elaborazione dati. Il 43% del personale non di ruolo ha un contratto a tempo determinato, e il restante 57% altre forme contrattuali (ad esempio collaborazioni coordinate e continuative o il lavoro interinale), che rendono più complesso individuare le mansioni specifiche. Nell'anno 2005/2006 5.739 unità hanno avuto un contratto subordinato a tempo determinato, il cui 45% è impiegato in attività di tipo amministrativo e il 28,2% nell'area tecnico-scientifica e di elaborazione dati.

Per quanto riguarda le riduzioni citate nel comma 2, non si specifica come queste vadano applicate: se nella stessa misura a tutti i livelli d'istruzione o laddove siano accertate delle eccedenze, attraverso il blocco del turn over o con tagli del personale già assunto.

La SSIS (Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario) forma e fornisce l'abilitazione ai laureati che desiderano insegnare nella scuola secondaria di I e II livello. Ha una durata di 2 anni, suddivisi in 4 semestri, e si articola in 10 indirizzi, ognuno dei quali corrisponde a più classi di abilitazione (indirizzo di Scienze Naturali; indirizzo Fisico-Informatico-Matematico; indirizzo Linguistico-Letterario; indirizzo Lingue Straniere; indirizzo Economico-Giuridico; indirizzo dell'Arte e del Disegno; indirizzo Musica e Spettacolo; indirizzo Sanitario e della Prevenzione; indirizzo Tecnologico; indirizzo delle Scienze Motorie). Vengono trattate sia discipline psico-pedagogiche e didattiche, sia le didattiche disciplinari specifiche delle singole classi di abilitazione; sono inoltre previste attività di tirocinio. L'esame finale, col quale si consegue il diploma di specializzazione, ha valore di

esame di Stato, e abilita all'insegnamento per le classi corrispondenti ai diplomi di laurea in possesso degli specializzandi. Il titolo ottenuto consente l'inserimento nelle graduatorie permanenti e l'ammissione ai concorsi per i posti di insegnamento nelle scuole secondarie.

È bene innanzitutto avere chiaro il sistema di reclutamento del personale docente. Per le assunzioni a tempo indeterminato si attinge per il 50% dalle graduatorie ex-permanenti (ad esaurimento), ovvero dagli elenchi dei docenti con abilitazione, e per il 50% dalle graduatorie del concorso ordinario. Per le assunzioni a tempo indeterminato (supplenze annuali o temporanee fino al termine delle attività didattiche) si attinge dalle graduatorie ex-permanenti; invece per le supplenze temporanee di tipo breve per la sostituzione dei docenti assenti si utilizzano le graduatorie di circolo e d'istituto o, in subordine, le graduatorie di altri istituti della provincia.

Le graduatorie ex-permanenti sono costituite in ciascuna provincia e includono solo il personale docente fornito di specifica abilitazione all'insegnamento. L'abilitazione all'insegnamento si consegue anche dopo aver superato un concorso per esami e titoli a conclusione di un corso abilitante o di una sessione riservata di abilitazione. Nell'inserimento in graduatoria, che prevede un sistema a punti a seconda di titoli culturali, concorsi, servizi già prestati, l'abilitazione conseguita a seguito del biennio SSIS conferiva un numero elevato di punti.

Nell'anno 2005, su un totale di 23.607 iscritti, 12.830 accedevano grazie alla Laurea in Scienze della Formazione Primaria o ad un titolo SSIS, 7.014 da sessioni riservate, 3.228 da un concorso per esami e titoli; nel 2006, su un totale di 260.319 iscritti, 140.248 accedevano da un concorso per esami e titoli, 48.059 da sessioni riservate, 35.461 da laureati in Scienze della Formazione Primaria o aventi il titolo SSIS; nel 2007, su 30.464 iscritti, 22.676 possedevano una laurea in Scienze della Formazione Primaria o un titolo SSIS, 5.536 accedevano da un concorso per esami e titoli e 1.346 da sessioni riservate.

Non è stata ancora formulata alcuna disposizione circa la futura formazione degli insegnanti che vada a ricoprire le funzioni finora svolte dalla SSIS. Rimangono valide le altre vie all'abilitazione.

### Titolo III - STABILIZZAZIONE DELLA FINANZA PUBBLICA - Capo II - Contenimento della spesa per il pubblico impiego – art. 66- Turn over

L'art. 66 è composto da 14 commi. Questi trattano, in generale, della programmazione triennale del fabbisogno di personale di varie amministrazioni ed enti pubblici, prevedendo

una serie di misure di razionalizzazione, contenimento e riduzione delle assunzioni del personale, sia a tempo determinato (nuove assunzioni dovute a corrispondenti cessazioni) che indeterminato (stabilizzazioni dei lavoratori precari).

All'interno dell'articolo, per "stabilizzazione" si intende il consolidamento di una prestazione lavorativa comunque in atto tra le parti, mentre per turn over si intende il ciclo di rinnovo e sostituzione del personale. Quest'ultimo può essere a velocità alta, se i contratti stipulati con i dipendenti sono uguali o maggiori a quelli cessati (per pensionamento, dimissioni, scadenze contrattuali o licenziamento), o bassa, se ci sono meno dipendenti assunti rispetto a quelli che hanno lasciato o perso il proprio posto di lavoro. È bene ricordare che nell'ordinamento italiano, il potere di licenziare può essere esercitato solo nel rispetto di precisi limiti e modalità, sia sotto l'aspetto dei motivi del recesso sia sotto quello della procedura da seguire. Nella maggior parte dei casi, il licenziamento del lavoratore dipendente è possibile solo in presenza di specifiche motivazioni socialmente giustificate (art. 1, legge 604/1966 e art. 18 dello Statuto dei lavoratori), che possono riguardare la condotta del lavoratore (licenziamento disciplinare, per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo) o la situazione in cui si trova l'azienda (licenziamento per giustificato motivo oggettivo).

Il comma 1 afferma che le università (così come tutte le amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo e non, compresi i Corpi di polizia ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed alcune agenzie ed enti pubblici) devono rideterminare entro il 31 dicembre 2008 la programmazione triennale del fabbisogno di personale, alla luce dei nuovi provvedimenti presi all'interno della stessa legge 133/2008. I commi 2, 3, 4 e 5 stabiliscono che le regole previste dalla Finanziaria 2007 e riferite alle stesse amministrazioni statali interessate dagli articoli precedenti (turn over pari al 20% e stabilizzazioni pari al 40% della spesa relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente) sono da ritenersi valide solo per l'anno 2008, e devono quindi essere sostituite, per l'anno 2009, con regole che prevedono un turn over pari al 10% e stabilizzazioni pari al 10%. Il comma 6 stabilisce che si possa procedere ad ulteriori assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di una spesa annua lorda pari a 75 milioni di euro. A tal fine è istituito un apposito fondo pari a 25 milioni di euro per l'anno 2008 ed a 75 milioni di euro a partire dall'anno 2009.

Il comma 7 stabilisce che, per gli anni 2010 e 2011, tutte le amministrazioni dello Stato, ad ordinamento autonomo e non, possano effettuare assunzioni di personale a tempo indeterminato per una spesa massima pari al 20% di quella sostenuta per il personale cessato l'anno precedente (il personale da assumere non può comunque superare il 20% di quello



cessato). Il comma 8 stabilisce che la medesima tipologia di regole previste dalla Finanziaria 2007 (assunzioni di personale a tempo indeterminato per una spesa massima pari al 60% di quella sostenuta per il personale cessato l'anno precedente ) sono da ritenersi annullate. Il comma 9 prevede che per il 2012 le assunzioni di personale a tempo indeterminato all'interno di tutte le amministrazioni dello Stato, ad ordinamento autonomo e non, possano raggiungere una spesa massima pari al 50% di quella sostenuta per il personale cessato l'anno precedente (il personale da assumere non può comunque superare il 50% di quello cessato). Come affermato dal comma 12, a partire dal 2013 il turn over può coprire interamente le cessazioni avvenute nell'anno precedente, come già previsto dalla Finanziaria per il 2005.

Il comma 11 stabilisce che i suddetti limiti si applichino anche ai rapporti di impiego dei professori e dei ricercatori universitari, nonché, per le altre amministrazioni statali, ai magistrati ordinari, amministrativi e contabili, agli avvocati e procuratori dello Stato, al personale militare e delle Forze di polizia di Stato, al personale della carriera diplomatica e della carriera prefettizia e ai dipendenti di alcuni specifici enti. I contratti di lavoro in ambiente universitario interessati dai provvedimenti sono quindi quelli di professori, ricercatori e personale non docente e per l'ordinaria manutenzione delle strutture universitarie e della ricerca scientifica.

Secondo il comma 10 tutte le assunzioni effettuate nei limiti previsti dalla stessa legge 133/2008 devono essere previste nella programmazione triennale del fabbisogno di personale e corredate dalla dimostrazione analitica delle cessazioni avvenute nell'anno precedente, che ne costituiscono il parametro di riferimento.

Di particolare importanza per lo stato delle assunzioni, del turn over e delle stabilizzazioni all'interno delle Università sono però i commi 13 e 14.

Nonostante le Università siano autonome, non sono pienamente libere di decidere sulle nuove assunzioni. Già l'art. 1, comma 105, legge 311/2004 (Finanziaria 2004) stabilisce che la parte di bilancio spesa per il personale non può eccedere il 90% del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università (FFO); inoltre il comma 13 afferma che il tetto del 20% di assunzioni rispetto alle cessazioni avvenute nell'anno precedente si applica alle Università direttamente dal 2009 e fino al 2011 e comprende anche le stabilizzazioni del personale precario (che nelle altre amministrazioni sono disciplinate da tetti autonomi). In pratica l'unica differenza nella gestione di turn over e stabilizzazioni tra le amministrazioni statali (10% di turn over e 10% di stabilizzazioni) e le Università (20% complessivo tra turn over e stabilizzazioni) è l'assenza di una distinzione tra le due voci, accorpate sotto un unico tetto



massimo di assunzioni per l'anno 2009. Il comma 7 fissa, per il 2010 e il 2011, un tetto massimo del 20% di assunzioni a tempo indeterminato rispetto alle cessazioni dell'anno precedente, complessivo per ogni amministrazione dello Stato. Il comma 9 aumenta tale tetto fino al massimo del 50% nel 2012, mentre il comma 12 stabilisce che a partire dal 2013 le assunzioni possono raggiungere il 100% delle cessazioni.

Si può tentare di fare un esempio pratico, a partire da un'ipotetica situazione di un Ateneo dotato di 100 risorse lavorative, tra professori, ricercatori e personale non docente e per l'ordinaria manutenzione delle strutture universitarie e della ricerca scientifica. Per il triennio 2009-2011, su un numero annuale di 10 dipendenti (30 nel triennio) i cui rapporti di lavoro vengono cessati per pensionamento, dimissioni, scadenze contrattuali o licenziamento, le università potranno assumere a tempo indeterminato un numero massimo di dipendenti pari a 2 (6 nel triennio). Nel 2012, su un numero di 10 dipendenti i cui rapporti di lavoro vengono cessati, si potranno assumere al massimo 5 dipendenti, mentre a partire dal 2013 il rapporto tra cessazioni e stabilizzazioni è di 1:1.

Il comma 14 stabilisce direttive diverse per gli enti di ricerca pubblici, rimandando direttamente alla Finanziaria 2007. Questi, per il triennio 2010-2012, possono effettuare assunzioni di personale a tempo indeterminato per una spesa massima pari all'80% di quella sostenuta per il personale cessato l'anno precedente (la consistenza numerica del personale da assumere non può comunque superare l'80% di quello cessato).

In conseguenza a questi provvedimenti e al risparmio generato dal freno delle assunzioni, nel comma 13 è specificato inoltre che il Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università (FFO), attualmente pari a 6 miliardi e circa 872 milioni di euro, sarà ridotto in modo incrementale di 63,5 milioni di euro per l'anno 2009, di 190 milioni di euro per l'anno 2010, di 316 milioni di euro per l'anno 2011, di 417 milioni di euro per l'anno 2012 e di 455 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013.

Allo stato attuale sono già molte le università italiane i cui bilanci si trovano in una situazione precaria, dovuta soprattutto alle spese per il personale ATA, per professori e ricercatori, che raggiungono in media l'89% del FFO, e in 7 università tale percentuale è stata anche largamente superata. Se inoltre si paragonano i dati del 2001 (FFO di 6 miliardi e 42 milioni di euro) a quelli del 2007 (FFO di 7 miliardi e circa 112 milioni di euro), si può notare come tale fondo sia aumentato di circa il 20%, in parallelo ad un aumento degli stipendi del 38% circa (la crescita è invece del 64% nel passaggio da professore associato a professore ordinario).

Ciò ha determinato un processo di continuo peggioramento della situazione economica delle università che, nel 2007, ha portato sei Atenei (Bari, Cassino, Firenze, Napoli Orientale, Pisa e Trieste) a chiudere il proprio bilancio in rosso, gravato per il 72% dagli stipendi dei docenti e dei ricercatori e per il 28% da quello degli ATA. Questi Atenei aumentano a 26 (su 87 università italiane) se si considerano anche i conti per il personale convenzionato con il servizio sanitario (calcolato di norma solo per 2/3) e gli incrementi di stipendio annuale.

Questo non dimostra che la situazione sia uguale per tutte le università. Esistono infatti anche atenei il cui utilizzo del FFO per gli stipendi rimane sotto il 70%, come il Politecnico di Milano, l'Università di Milano Bicocca, lo IUSM di Roma e l'Università di Catanzaro. Dunque, a parità di condizioni e di regole di gestione del fondo (limite di spesa utilizzabile per stipendi e costi fissi fissato al 90% rispetto alle entrate), alcune università non hanno tenuto lo stesso accelerato processo di reclutamento e promozione del personale che ha portato, nel 2008, a 41 Atenei indebitati; ma hanno saputo meglio gestire le proprie finanze, mantenendo i conti in perfetto ordine. Tra il 2000 e il 2008 si è avuto un incremento medio del personale pari al 7,6% in 8 anni (quasi l'1% di incremento annuale): i professori ordinari sono passati da 14.341 a 18.696, i professori associati da 16.535 a 17.860 e i ricercatori da 18.982 a 22.924, mentre il personale ATA da 50.992 a 49.635 unità.

### Titolo III - STABILIZZAZIONE DELLA FINANZA PUBBLICA - Capo II - Contenimento della spesa per il pubblico impiego - art. 67 - Norme in materia di contrattazione integrativa e di controllo dei contratti nazionali ed integrativi

L'art. 67 è suddiviso in 12 commi. Il comma 1 determina una riduzione del 10% delle risorse fissate per il 2007 come compensi incentivanti per il personale impegnato nella lotta all'evasione e aggiunge che, di tale riduzione, 20 milioni di euro andranno al fondo di assistenza ai finanziari. Il comma 2 blocca per l'anno 2009 tutte le disposizioni speciali che prevedono risorse extra a favore dei fondi per il finanziamento della contrattazione integrativa delle Amministrazioni statali (risorse per il fondo accessorio). Il trattamento economico accessorio è costituito da tutte le indennità che non hanno carattere fisso e continuativo e che non concorrono a formare il trattamento economico fondamentale. Si tratta di spese non obbligatorie del bilancio dello Stato e che, come tali, sono sottoposte al controllo preventivo della Ragioneria generale dello Stato. Nel caso delle università tali riduzioni si applicheranno al personale tecnico-amministrativo.

Il comma 3 specifica che dal 2010 tali risorse, ridotte del 20%, saranno assegnate ai dipendenti in base al merito, secondo criteri da definire. Per raggiungere le finalità descritte dai commi 1 e 2, i commi 4 e 5 stabiliscono che i fondi per il finanziamento della contrattazione integrativa delle amministrazioni pubbliche verranno fissati, per il 2009, in misura non superiore a quanto previsto per il 2004, con una ulteriore riduzione del 10%.

Con il comma 6 viene sancito un versamento annuale, da effettuare entro il mese di ottobre, da parte degli enti e dalle amministrazioni dotati di autonomia finanziaria a favore del bilancio dello Stato corrisponde alle somme provenienti dalle riduzioni di spesa.

Il commi dal 7 all'11 apportano una serie di modifiche all'art. 47, D.lgs. 165/2001, decretando che le ipotesi di accordo contrattuale non possono essere sottoscritte in via definitiva dalle parti senza certificazione positiva della Corte dei Conti (organo dello Stato deputato al controllo in materia di entrate e spese pubbliche). Tale procedura di certificazione deve concludersi entro 40 giorni lavorativi. Inoltre, entro il 31 maggio di ogni anno le amministrazioni devono trasmettere alla Corte dei Conti informazioni certificate dagli organi di controllo interno sulla contrattazione integrativa, cui il Ministero aggiunge indicazioni sui fondi disponibili e sulla spesa connessa ai contratti integrativi in essere. Annualmente le amministrazioni dovranno anche esporre tutte le spese di salario accessorio sul loro sito web, al fine di palesarle ai cittadini.

Sulla base delle informazioni ricevute, la Corte dei Conti redige il referto sul costo del lavoro e propone eventuali interventi correttivi a livello di comparto o di singolo ente. L'amministrazione che violerà gli obblighi non potrà adeguare le risorse destinate alla contrattazione integrativa.

La RSU (Rappresentanza Sindacale Unitaria) dell'Università Ca' Foscari di Venezia si pronuncia contro l'art.67, ritenendo che, in seguito alle riduzioni al fondo accessorio, la PEO (Progressione Economica Orizzontale) dovrà essere selettiva in quanto i pochi fondi non potranno ricoprire tutto il personale e il Ministero ne controllerà le modalità di erogazione.

### Titolo III - STABILIZZAZIONE DELLA FINANZA PUBBLICA - Capo II - Contenimento della spesa per il pubblico impiego - art. 72- Personale dipendente prossimo al compimento dei limiti di età per il collocamento a riposo

L'art. 72 ha introdotto una serie di norme finalizzate alla progressiva riduzione del numero dei dipendenti pubblici, in linea con le misure per la stabilizzazione della finanza pubblica e con il disegno di riorganizzazione e di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni. In

risposta a tale provvedimento, il 20 ottobre scorso il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta ha firmato la circolare n. 10, divisa in tre punti di rilievo, in cui sono state illustrate le modalità applicative dell'articolo composto di 11 commi.

I commi da 1 a 6 introducono una forma di prepensionamento che consiste nell'esonero volontario dal servizio e che non coinvolge il personale della scuola.

Il dipendente pubblico che ha maturato 35 anni di anzianità di servizio può chiedere di essere esonerato dal lavoro nei 5 anni precedenti al pensionamento con 40 anni di anzianità contributiva. In tale periodo percepirà il 50% della retribuzione, che sarà elevato al 70% qualora il lavoratore svolga in via esclusiva attività di volontariato e simili, ancora da definire con decreto del Ministero dell'Economia, e maturerà i contributi in misura intera.

L'esonero dal servizio non consente l'instaurazione di rapporti di lavoro dipendente con soggetti privati o pubblici: viene esclusa la possibilità di cumulo di impieghi. Durante tale periodo il dipendente può piuttosto svolgere prestazioni di lavoro autonomo, ma non a favore di amministrazioni pubbliche.

La richiesta di prepensionamento deve essere presentata entro il 1° marzo di ogni anno e non potrà essere annullata, anche a causa delle esigenze programmatiche dell'amministrazione.

Il dipendente in posizione di esonero non viene considerato come cessato dal servizio, né da un punto di vista giuridico (in quanto verrà collocato in quiescenza al momento della cessazione della posizione di esonero), né da un punto di vista economico (in quanto l'amministrazione continua ad erogargli un trattamento economico). Le amministrazioni interessate possono procedere ad assunzioni di personale in via anticipata rispetto a quelle consentite dalla normativa vigente nell'anno di cessazione dal servizio del dipendente collocato in posizione di esonero, ma il regime del turn over applicabile va riferito non all'anno in cui viene concesso l'esonero ma all'anno in cui è previsto il collocamento a riposo del soggetto esonerato.

Le risorse finanziarie utilizzate per queste assunzioni vengono, allora, detratte da quelle disponibili nell'anno in cui avverrà concretamente il pensionamento del dipendente collocato precedentemente in esonero.

I commi da 7 a 10 rendono discrezionale il trattenimento in servizio (prosecuzione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici oltre i limiti di età previsti per il collocamento a riposo) per due anni al compimento dei 65 anni, modificando la norma che ne prevedeva l'automatica concessione (art. 16, comma 1, D.lgs. 503/1992).

Il collocamento in posizione di esonero è un istituto che può essere utilizzato dalle amministrazioni, ai fini della progressiva riduzione del personale in servizio, solo per gli anni 2009, 2010 e 2011 e, a seconda della presenza e della domanda del soggetto interessato, può essere disposto per la durata massima di un quinquennio.

Differentemente dalla precedente normativa (art.16, D.lgs. 503/1992), la facoltà di avvalersi o meno del dipendente anche dopo che ha maturato il diritto di andare in pensione è attribuita all'amministrazione, la quale potrà o meno accogliere la richiesta sulla base delle proprie esigenze funzionali ed organizzative.

Il comma 11 introduce il collocamento a riposo d'ufficio discrezionale, al raggiungimento dei 40 anni di contribuzione, per tutto il personale delle pubbliche amministrazioni, con esclusione dei docenti universitari, dei magistrati e delle forze di sicurezza.

Il collocamento a riposo d'ufficio è un tipico istituto del pubblico impiego, che trova applicazione al raggiungimento di un limite di età o di una determinata anzianità di servizio. Esso non può essere disposto in ragione della situazione contributiva del dipendente.

Le norme previste sono immediatamente applicabili e l'amministrazione pubblica è tenuta a rispettare il preavviso di 6 mesi, dopo che il dipendente ha raggiunto l'anzianità massima contributiva di 40 anni.

La Fl-Cgil commenta l'articolo: «Si tratta di norme [...] che hanno l'unico obiettivo di abbattere il numero dei dipendenti pubblici ad ogni costo, a prescindere dalle competenze, dal settore, dalla pubblica utilità, dalle necessità effettive del servizio anche consentendo soluzioni che non esistono nel privato. È davvero discutibile privarsi di personale qualificato e professionalmente sperimentato, senza che questo possa portare benefici al sistema visto il contestuale blocco del turn-over. Per quanto riguarda gli effetti dei commi 7-10 e del comma 11, vi è da dire che la misura è di stampo autoritario e foriera di gravi sperequazioni sui posti di lavoro. Senza criterio alcuno e senza chiamare in causa lo stesso controllo sindacale, l'Amministrazione lascia a sé la facoltà esclusiva di collocare a riposo secondo criteri discrezionali che, è facile prevedere, daranno corso all'arbitrio»<sup>130</sup>.

Il Salfi (Sindacato autonomo dei lavoratori finanziari) valuterebbe positivamente l'introduzione dell'esonero dal servizio, se non riscontrasse "un forte tasso di discrezionalità dell'Amministrazione, la quale ha la facoltà di accogliere o meno la domanda"; critica inoltre l'impossibilità da parte del dipendente di ritirare la domanda di esonero, in caso di

---

<sup>130</sup>[http://www.flcgil.it/notizie/news/2008/novembre/esonero\\_volontario\\_e\\_collocamenti\\_a\\_riposo\\_forzati\\_nell\\_e\\_pubbliche\\_amministrazioni\\_chiarimenti](http://www.flcgil.it/notizie/news/2008/novembre/esonero_volontario_e_collocamenti_a_riposo_forzati_nell_e_pubbliche_amministrazioni_chiarimenti).

ripensamenti. Il Salfi ritiene complessivamente l'art. 72 "una normativa estremamente penalizzante per il pubblico impiego", tale da depotenziare la macchina amministrativa e, nello specifico, l'Amministrazione Finanziaria<sup>131</sup>.

### **DPEF 2009-2011 E FINANZIARIA 2009**

I risparmi previsti dall'art. 66, comma 13, legge 133/2008 sono stati corretti dalla Tabella C del d.d.l. Finanziaria 2009, ancora in discussione al Parlamento, e prevedono un aumento dello stanziamento delle risorse pari a 61 milioni nel 2009 (rispetto al 2008), una riduzione di 731 milioni nel 2010 (rispetto al 2009) e di ulteriori 132 milioni nel 2011 (rispetto al 2010), per un totale di 863 milioni di euro di riduzione sul FFO previsti per il biennio 2010-2011 (affinché i tagli previsti per il 2010 e il 2011 siano effettivi, occorrerà che questi vengano riportati nelle Finanziarie previste per quegli stessi anni).

È bene ricordare che a partire dal 2011 decadono inoltre anche i 550 milioni di euro l'anno di risorse aggiuntive destinate al "finanziamento competitivo" delle Università, un sistema che si allontana dall'erogazione ordinaria di fondi per premiare gli Atenei con risultati migliori.

La classifica delle migliori Università pubblicata dall'istant book de "Il Sole 24 ORE", *Come cambia la scuola*, riassume in un punteggio sintetico le performance ottenute dagli Atenei italiani nell'analisi su nove indicatori: «tre sono relativi alla ricerca e riguardano il numero di docenti di ruolo che hanno ottenuto giudizi positivi nei progetti di ricerca di interesse nazionale, la disponibilità economica per la ricerca per docente e la dote per la ricerca ottenuta da enti esterni. Gli altri indicatori puntano sulla didattica e sull'organizzazione e mostrano il numero di "talenti" e di diplomati da fuori regione attratti dall'Ateneo, la dispersione e la quota di studenti che non danno esami, la percentuale di laureati nei tempi previsti e il rapporto numerico fra studenti in corso e docenti di ruolo. I dati sulla ricerca si basano sulla media degli anni 2005 e 2006, gli altri sono relativi al 2006/2007. L'ampiezza dei parametri permette di mostrare che le posizioni di testa sono una partita ristretta fra pochi Atenei tra cui, a primeggiare è il Politecnico di Milano, che nella classifica della "qualità" precede l'Università di Trieste e quella di Modena e Reggio Emilia. Lontane dalla vetta le università più grandi, spinte in basso dai problemi classici delle megastrutture: Roma La

---

<sup>131</sup> [http://www.salfi.it/index.php?option=com\\_docman&task=doc\\_view&gid=4741](http://www.salfi.it/index.php?option=com_docman&task=doc_view&gid=4741).

Sapienza occupa il 50esimo posto, mentre la Federico II di Napoli e la Statale di Milano si piazzano rispettivamente al 31esimo e al 35esimo posto»<sup>132</sup>.

Ciò significa che l'FFO passerà dai 6 miliardi e circa 872 milioni di euro del 2008 (7 miliardi e circa 422 milioni di euro se si considerano i 550 milioni annui del Patto per l'Università) a poco più di 6 miliardi di euro nel 2011, quasi 1 miliardo e mezzo di riduzioni dei finanziamenti complessivi in tre anni, calcolando che gli incentivi del "finanziamento competitivo" decadono dal 2010.

Secondo alcune fonti<sup>133</sup> la riduzione del FFO operata dalla Finanziaria 2009 ed esposta nella Tabella C dello stesso d.d.l. sarebbe dovuta alla riduzione lineare del 6,85% degli stanziamenti in ossequio al decreto Ici (D.L. 93/2008) e a una ulteriore riduzione lineare di 30 milioni di euro imposta dal decreto Alitalia, ma questo dato non è stato direttamente verificabile su siti governativi.

Sempre nella Tabella C sono previsti, per il triennio 2009-2011, risparmi sui fondi previsti per il Diritto allo Studio. Per il 2009 si preannuncia un risparmio di 50 milioni 284 mila euro (25,6% dello stanziamento assegnato nel 2008), per il 2010 si ha un ulteriore taglio di circa 12 milioni di euro (8,3% rispetto al 2009), mentre nel 2011 il fondo si riduce di quasi 31 milioni di euro (23,1% rispetto al 2010), per un totale di circa 93 milioni e 300 mila euro in 3 anni (circa il 16% rispetto al 2008). Il dettaglio delle tre voci riguardanti il Diritto allo Studio (potenziamento attività sportive, borse di studio ed edilizia universitaria), a confronto con lo stanziamento della finanziaria 2008 (legge 244/2007), mostra la seguente situazione<sup>134</sup>:

1. potenziamento delle attività sportive: riduzione del 31,5% per il 2009, del 2,3% per il 2010 e del 23,5% per il 2011;
2. borse di studio e buoni mensa: riduzione di 74 milioni di euro complessivi in 3 anni (40 milioni, pari al 26,5% dello stanziamento 2008, si assestano nel 2009);
3. edilizia universitaria: riduzione dai 31 milioni attuali ai 24 previsti per il 2009 (21,2% dello stanziamento 2008) fino ai 19 milioni circa previsti per il 2011.

I risparmi non interessano soltanto tutte le voci delle autorizzazioni di spesa statale, infatti anche le università non statali avranno una riduzione dei fondi di circa 60 milioni di euro. Secondo il "parere del consiglio nazionale degli studenti universitari in seguito alla Legge 133

---

<sup>132</sup> Cfr. 1. Ciravegna N., De Cesari M. C., Maccaferri A., Maglione V., Mariani M., Trovati G. (a cura di), *Come cambia la scuola (domande e risposte)*, all'interno dell'inserito del quotidiano Il Sole 24 Ore, Innovazione e cultura, Anno III n. 1/2008 (novembre 2008), Il Sole 24 Ore S.p.A., Milano, 2008, pp. 95-96.

<sup>133</sup> <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnline4/Norme%20e%20Tributi/2008/10/universita-tagli-2001.shtml?uuid=88251354-a764-11dd-912b-fabc61a6857c&DocRulesView=Libero>.

<sup>134</sup> [http://www.ateneostudenti.com/documenti/Parere\\_CNSU%20Legge\\_133.pdf](http://www.ateneostudenti.com/documenti/Parere_CNSU%20Legge_133.pdf).



del 2008 e successivi accadimenti”, considerando che per quattro delle cinque voci di spesa relative alla missione universitaria (calcolando come dato di partenza lo stanziamento per il 2009 della finanziaria 2008) la misura dei tagli è uguale alla virgola, ciò significherebbe che la riduzione dei fondi è stata effettuata in maniera puramente ragionieristica.

Oltre all’analisi della riduzione dei fondi agli Atenei contenuti nella Finanziaria per il 2009, c’è anche quella degli importi assegnati alla missione “Istruzione universitaria” dal d.d.l. di bilancio per il 2009. Quest’ultima, divisa in 3 programmi, prevede una dotazione a scalare di 8.549 milioni di euro per il 2009, di 7.844 milioni per il 2010 e di 7.037 milioni per il 2011.

Le riduzioni più forti sono concentrate proprio all’interno del programma “Sistema universitario e formazione post-universitaria”, che diminuisce da circa 8.000 milioni di euro a 6.496 milioni nel 2011 (riduzione di 1.645 milioni di euro). Negli importi assegnati per il diritto allo studio (borse di studio, prestiti d’onore, contributi per alloggi, residenze, collegi universitari e attività sportive) si registra un calo del 62% nel 2011 rispetto alle previsioni assestate nel 2008 (circa 93 milioni di euro contro i quasi 250 milioni di euro previsti per il 2008).

### **D.L. 180/2008 e legge 1/2009**

Il D.L. 180/2008 consta di cinque articoli.

L’art. 1 riguarda il reclutamento nelle università e negli enti di ricerca. I commi 1, 2, 3 rivedono e indirizzano le disposizioni della legge 133/2008 in materia di tagli al FFO e di turn over, operando una distinzione fra le università, in base al loro bilancio. Al comma 1 si impediscono concorsi e procedure di valutazione delle assunzioni del personale all’interno delle università che superano il limite del 90% del FFO, imposto dall’art. 51, legge 449/1997<sup>135</sup>, per le spese fisse e obbligatorie per il personale di ruolo. Il comma 2, inoltre, esclude queste università dalla ripartizione per l’anno 2008 di 40 milioni per il reclutamento straordinario di ricercatori (art. 1, comma 650, legge 296/2006<sup>136</sup>). Il comma 3 modifica le disposizione sul turn over poste dalla legge 133/2008, permettendo per ogni anno assunzioni la cui spesa corrisponda al 50% di quella del personale a tempo indeterminato non più in servizio dall’anno precedente. Di tale somma almeno il 60% deve essere utilizzato per l’assunzione di ricercatori a tempo determinato e indeterminato, mentre un massimo del 10% può coprire l’assunzione di professori ordinari; sono comunque garantite le assunzioni

---

<sup>135</sup> <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/97449l06.htm#Legge>.

<sup>136</sup> <http://www.parlamento.it/leggi/06296l.htm>.



straordinarie di ricercatori per 40 milioni nel 2008 e 80 milioni a decorrere dal 2009 (art.1, comma 650, legge 296/2006). Si prevede dunque un'integrazione del FFO di 24 milioni per il 2009, 71 milioni per il 2010, 118 milioni per il 2011 e 141 milioni a decorrere dal 2012.

I commi 4, 5, 6 e 7 si riferiscono alle procedure di valutazione comparativa (i concorsi, indetti solitamente tramite bandi) per il reclutamento di docenti e ricercatori. Al comma 4 si danno disposizioni in materia di reclutamento dei professori di I e II fascia. Le commissioni per la valutazione comparativa sono composte da un professore ordinario nominato dalla Facoltà che ha richiesto il bando e da 4 professori ordinari sorteggiati. A tale fine viene creata una lista di commissari eletti (in una sola commissione per sessione) da professori ordinari e straordinari del settore specifico e scelti fra i professori ordinari del settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, o ad esso affine (se possibile, almeno due dei commissari sorteggiati devono appartenere al settore disciplinare oggetto del bando), in numero triplo rispetto al necessario per la commissione (sono esclusi dal sorteggio i professori appartenenti all'università che ha richiesto il bando).

Al comma 5 si dispone che, fino al riordino delle procedure e comunque fino al 31 dicembre 2009, il reclutamento dei ricercatori universitari segua le normative stabilite al comma 4 per i docenti, con qualche differenza: la commissione è composta da un professore ordinario o associato nominato dalla facoltà e da due professori ordinari sorteggiati (almeno un professore, se possibile, deve appartenere al settore disciplinare oggetto del bando).

Al comma 6 si stabilisce che entro 30 giorni dal 10 novembre 2008, data di entrata in vigore del decreto, si debbano stabilire le modalità di svolgimento delle elezioni, applicando le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica, D.P.R. 117/2000<sup>137</sup>.

Al comma 7 si dispone che i bandi per il reclutamento dei ricercatori indetti dopo la pubblicazione del decreto abbiano come base della valutazione le pubblicazioni, compresa la tesi di dottorato, riconosciute secondo criteri internazionali dal MIUR e dal CUN.

Il comma 8 applica le disposizioni del comma 5 anche alle valutazioni comparative indette prima del 10 novembre ma per le quali non si sia ancora votato per la costituzione delle commissioni. Sono invece considerati privi d'effetto i bandi e le procedure per la costituzione delle commissioni già emanati ed avviati, anche se in contrasto con il presente decreto.

Il comma 9 esclude dal blocco del turn over disposto, dalla legge 133/2008, il personale non dirigenziale degli enti di ricerca.

---

<sup>137</sup> [http://www.targetlavoro.it/concorsi/norme/dpr117\\_2000.htm](http://www.targetlavoro.it/concorsi/norme/dpr117_2000.htm).

Il comma 4 dell'art. 51, legge 449/1997 prevede che le università che non rispettano il limite del 90% del FFO per le spese per il personale non possono procedere a nuove assunzioni, se non nel limite del 35% sul risparmio dalle cessazioni dell'anno precedente. Il comma 1 modifica tale provvedimento bloccando del tutto le assunzioni. I commi 1 e 2 danno disposizioni sulla gestione dei fondi già stanziati, ma non determinano oneri aggiuntivi.

Con il comma 3 si modifica l'art. 66, legge 133/2008 in materia di turn over. Come stabilito dall'art. 1, comma 105, legge 311/2004 (Finanziaria 2005), le università devono valutare le risorse stanziare dai bilanci per programmare a scadenza triennale il fabbisogno di personale docente, ricercatore e tecnico, a tempo determinato e indeterminato. Tale programma triennale deve poi essere vagliato dal MIUR e, si ribadisce, deve rispettare il tetto massimo del 90% del FFO adibito alle spese per il personale. Se viene fatto un distinguo fra università virtuose e non, il criterio adottato è prettamente di tipo economico.

I commi 4 e 5 trattano anche delle elezioni delle commissioni giudicatrici sia per i professori che per i ricercatori, chiarendo che le modalità di tali elezioni verranno specificate in seguito con un Decreto Ministeriale. Il comma 7 modifica i parametri di valutazione di titoli e pubblicazioni per il reclutamento dei ricercatori, senza prendere in considerazione l'art. 1, comma 7, legge 230/2005, in cui vengono considerati preferenziali i titoli, il dottorato di ricerca e le attività svolte in qualità di assegnisti e contrattisti, di borsisti post-dottorato e di contrattisti. I parametri di valutazione verranno specificati in un secondo momento con un Decreto Ministeriale.

Per comprendere meglio gli ambiti di riferimento dei commi appena citati è bene specificare che dal 1980, con il D.P.R. 382/1980, il ruolo di professore universitario è articolato in 2 fasce, quella degli ordinari e straordinari e quella degli associati. Con il medesimo decreto si istituisce il ruolo dei ricercatori universitari e si introduce la categoria dei professori a contratto. La legge 210/1998 riforma le precedenti modalità di accesso ai ruoli universitari, trasferendo alle università il compito di coprire i ruoli vacanti e di nominare i professori. La valutazione comparativa prevedeva una commissione di composizione molto simile a quella ribadita nel D.L. 180/2008. La legge 230/2005, poi, ha introdotto un sistema di reclutamento in due fasi, che prevede prima il conseguimento dell'idoneità scientifica sulla base di procedure nazionali stabilite dal MIUR per ciascuna fascia e per ogni settore scientifico-disciplinare, successivamente una valutazione comparativa svolta nei singoli atenei che hanno richiesto il bando, sulla base di regolamenti autonomi. Per permettere l'applicazione di questa legge, e in particolare per regolamentare l'idoneità scientifica nazionale, è stato emanato il

D.lgs. 164/2006, ma con l'emanazione di un ulteriore decreto, il cosiddetto "mille proroghe" 248/2007, in attesa del riordino della procedura e comunque fino al 31 dicembre 2009, continuano ad applicarsi le disposizioni della legge 210/1998, in realtà già abrogata per le parti di competenza dalla legge 230/2005. Inizialmente questo decreto prevedeva anche che la commissione giudicatrice proponesse un solo idoneo, ma il provvedimento è stato poi eliminato in sede di conversione in legge, per cui ad oggi vengono ancora individuati 2 idonei per ogni posto bandito.

Per quanto riguarda i ricercatori, la legge 210/1998 riformava anche il loro sistema di reclutamento, sul modello già adottato per i professori universitari. La legge 230/2005 è poi intervenuta stabilendo nuove modalità di accesso alla carriera accademica attraverso contratti di lavoro a tempo determinato, previa valutazione comparativa dei candidati svolta nei singoli atenei. Questi contratti hanno una durata massima di 3 anni, prolungabile ad altri 3, per un periodo complessivo di 6, mentre il trattamento economico è stabilito dalle singole università. Tuttavia è previsto che per la copertura dei posti di ricercatore a tempo indeterminato si applichino le procedure concorsuali previste dalla legge 210/1998 fino al 2013.

La Finanziaria 2007 poi prevedeva un decreto ministeriale da emanarsi, sentiti il CUN e la CRUI, entro il 31 marzo 2007, in vista di una riforma complessiva dello stato giuridico dei ricercatori. In particolare si sarebbero dovuti rivedere i criteri di valutazione, per garantire celerità, trasparenza e allineamento agli standard internazionali. Per la stabilizzazione ed assunzione dei ricercatori universitari, sono stati stanziati inoltre 20 milioni di euro per il 2007, 40 milioni per il 2008 e 80 milioni a decorrere dal 2009. In attuazione della Finanziaria, il Ministero ha disposto un regolamento con numerose novità rispetto alla legge 210/1998 ancora vigente, in particolare la previsione di un doppio livello di valutazione del candidato (uno esterno, di esperti italiani ed internazionali, ed uno interno, della commissione giudicatrice dell'ateneo che bandisce il concorso), la modifica delle prove da sostenere e la riduzione dei settori scientifico-disciplinari. Tuttavia l'intero processo della Finanziaria 2007 si è protratto per tutta la legislatura senza giungere a compimento.

Dunque il Parlamento, per garantire comunque l'attuazione del piano straordinario di assunzione dei ricercatori universitari, ha trasferito al FFO i 20 milioni di euro stanziati per il 2007, per permettere agli atenei di attivare le procedure di reclutamento, e ha emanato il decreto "mille proroghe", che all'art. 12 dà disposizioni sulle università. Ai fini del contenimento della spesa, l'art. 23, D.L. 223/2006 elimina il potere del CUN sulle procedure di

valutazione comparativa per i posti sia di professore che di ricercatore bandite fino al 30 settembre 2013.

L'art. 2 provvede a favorire il perseguimento della qualità da parte degli Atenei. Il comma 1 stabilisce che un bonus di almeno il 7% del FFO e del fondo di finanziamento straordinario (550 milioni sia per il 2009 che per il 2010) venga destinato agli atenei che promuovono la qualità dell'offerta formativa e i risultati dei processi formativi, la qualità della ricerca scientifica, la qualità, l'efficacia e l'efficienza delle sedi didattiche.

Il Ministro Gelmini ha in più sedi precisato che l'auspicio è di aumentare la percentuale da riservare agli atenei virtuosi fino al 30%. Quanto stabilito dall'art. 2, D.L. 180/2008 rientra, dunque, nella direzione corretta, anche se evidentemente saranno necessari altri provvedimenti per l'attuazione di tale auspicio.

Nell'art. 3 si entra nel merito del diritto allo studio universitario. Saranno destinati per l'anno 2009 incrementi di 65 milioni di euro per gli alloggi universitari e di 135 milioni per i prestiti d'onore e le borse di studio. Queste risorse vengono assegnate al MIUR dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), che attinge al fondo per le aree sottoutilizzate<sup>138</sup>.

Il comma 1 dell'art. 3 revisiona l'art. 60, comma 1, legge 133/2008, che prevedeva invece per lo stesso anno una riduzione di 12,5 milioni di euro. Dunque l'integrazione attuale per il 2009 è di 52,5 milioni di euro. Il comma 2 revisiona lo stesso art. 60, comma 1, legge 133/2008, il quale prevedeva una riduzione di 40,1 milioni. L'integrazione per il 2009, dunque, è ora di 94,9 milioni.

L'art. 4 specifica come verranno coperte le spese disposte nell'art. 1, comma 3 (24 milioni nel 2009, 71 milioni nel 2010, 141 milioni a decorrere dal 2011): ciascun Ministero vedrà ridotte le dotazioni finanziarie per le missioni di spesa.

In materia finanziaria, mentre nell'art. 1, comma 3, D.L. 180/2008, il FFO è integrato di 118 milioni di euro per l'anno 2011, l'art. 4 parla per quell'anno di una copertura di 141 milioni di euro, reperita con la riduzione lineare delle missioni di spesa di ciascun Ministero. Sono comunque escluse dalle riduzioni le spese di ciascuna missione connesse a stipendi, assegni, pensioni e altre spese fisse; alle spese per interessi; alle poste correttive e compensative delle entrate, comprese le regolazioni contabili con le Regioni; ai trasferimenti a favore degli enti territoriali aventi natura obbligatoria; al fondo ordinario delle università; alle risorse destinate alla ricerca; alle risorse destinate al finanziamento del 5 per mille delle imposte sui

---

<sup>138</sup> <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/02289103.htm#Legge>.

redditi delle persone fisiche, nonché a quelle dipendenti da parametri stabiliti dalla Legge o derivanti da accordi internazionali. Il MIUR vede riduzioni sulla missione 4 "*L'Italia in Europa e nel mondo*", per un importo di 8.000 euro per il 2009, 20.000 euro per il 2010 e 39.000 euro per il 2011, e sulla missione 32 "*Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche*", per 42.000 euro per il 2009, 131.000 euro per il 2010 e 259.000 euro per il 2011. È inoltre prevista una riduzione di 106.000 euro per il 2009, 319.000 euro per il 2010 e 632.000 euro per il 2011 sulla missione 22 "*Istruzione scolastica*" del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il testo di legge definitivo, approvato dal Senato e dalla Camera, contiene alcune modificazioni. Viene aggiunto il comma 6-bis all'art. 1, in cui si stabilisce la nomina di una commissione nazionale, composta da 7 professori ordinari designati dal CUN, per sovrintendere alle operazioni di votazione e sorteggio delle commissioni valutatrici per il reclutamento di docenti e ricercatori. I sorteggi sono pubblici. I partecipanti non riceveranno compensi, né indennità, né rimborsi spese, in quanto da questa commissione non deve derivare alcun onere finanziario a carico dello Stato.

Si inserisce l'art. 1-bis, che contiene "disposizioni in materia di chiamata diretta e per chiara fama nelle università". Si specifica che, previo parere del CUN e benestare del MIUR, le università possono assumere docenti (ordinari e associati) e ricercatori per chiamata diretta. Questo provvedimento è mirato principalmente al rientro di studiosi dall'estero, impegnati in università straniere in attività di ricerca o insegnamento da almeno 3 anni. Gli atenei possono procedere inoltre alla chiamata diretta di studiosi di chiara fama per ricoprire posti di professore ordinario. In quest'ultimo caso, il CUN nomina una commissione composta da 3 professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare per fornire un parere al MIUR.

Vengono inoltre inseriti gli articoli 3-bis, 3-ter, 3-quater e 3-quinques. L'art. 3-bis dispone a partire dal 2009 un'Anagrafe nazionale nominativa, ad aggiornamento annuale e senza nuovi oneri a carico dello Stato, dei professori ordinari e associati e dei ricercatori, con l'elenco delle pubblicazioni scientifiche prodotte da ciascuno. L'art. 3-ter valuta l'attività di ricerca di docenti e ricercatori: gli scatti biennali di stipendio, previsti nel D.P.R. 382/80<sup>139</sup>, maturati a partire dal 2011, saranno condizionati dalle pubblicazioni scientifiche prodotte nel biennio precedente. Se non c'è stata alcuna pubblicazione scientifica, i cui criteri vengono stabiliti con

---

<sup>139</sup>[http://www.pd.infn.it/inf\\_n\\_ric/GruppiLavoro/Stato\\_Giuridico/Stato%20Giuridico%20Universitari\\_DPR382\\_1980.html](http://www.pd.infn.it/inf_n_ric/GruppiLavoro/Stato_Giuridico/Stato%20Giuridico%20Universitari_DPR382_1980.html).

un decreto del MIUR su proposta del CUN, lo scatto biennale sarà ridotto della metà. I docenti e i ricercatori che non hanno prodotto pubblicazioni scientifiche secondo i suddetti parametri negli ultimi 3 anni non potranno partecipare alle commissioni di valutazione comparativa per il reclutamento. L'art.3-quater stabilisce l'obbligo per ogni rettore di presentare annualmente al CdA e al Senato Accademico una relazione sulle attività di ricerca, di formazione e di trasferimento tecnologico, nonché i finanziamenti pubblici e privati ottenuti. Tale relazione dovrà poi essere pubblicata sul sito internet del singolo ateneo e trasmessa al MIUR, anche ai fini dell'attribuzione dei finanziamenti sul FFO e sul Fondo di finanziamento straordinario. L'art.3-quinques stabilisce che dei decreti ministeriali determineranno gli obiettivi formativi entro i quali le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica possono individuare, nel rispetto della loro autonomia, gli insegnamenti da attivare<sup>140</sup>.

---

<sup>140</sup> <http://www.camera.it/parlam/leggi/eelenium.htm>.

# TERZA PARTE

## REAZIONE DEL CONTESTO SOCIALE

*Nella terza parte vengono delineate le posizioni, favorevoli o contrarie, che sono state espresse dal momento della pubblicazione della legge 133/2008 fino a marzo 2009. In particolare vengono affrontate le osservazioni di studenti, dottorandi e assegnisti, professori e ricercatori, personale ATA, rettori, politici e Chiesa. Tutte le parti, insomma, che si sono sentite coinvolte e chiamate a far sentire la propria voce.*

*Accanto a questo, abbiamo cercato di ripercorrere le modalità con cui queste opinioni sono state espresse attraverso le diverse forme di protesta o di supporto alle linee del Governo. Per ogni caso specifico si è tentato di individuare quale siano state, laddove siano effettivamente emerse, le proposte avanzate, la loro risonanza mediatica e il loro impatto sulle decisioni del Governo italiano.*

## 7. Gli studenti

*A cura di*

**Roberta Guarragi**

**Alessandra Indelicato**

*Con la collaborazione di*

**Denis Trivellato**

Di seguito proponiamo un'argomentazione suddivisa in più paragrafi volti a fornire un'idea generale di quella che è la posizione (in larga parte contrariata) assunta dagli studenti universitari riguardo ai recenti provvedimenti presi dal Governo in campo universitario. Questa è sostanzialmente esplicabile sulla base delle motivazioni attraverso le quali gli studenti di tutta Italia si sono sentiti chiamati in causa e coinvolti in questi avvenimenti e delle modalità con cui hanno espresso le proprie opinioni all'interno del movimento studentesco autodefinitosi come "*L'Onda*" o "*L'Onda Anomala*". Diviene pertanto necessario Leggere le azioni sentite e partecipate a livello di massa alla luce delle modalità di divulgazione adottate non solo dai mass media che, di fatto, influenzano l'opinione pubblica, ma anche dalla stessa politica italiana.

I motivi che hanno indotto migliaia di giovani a rendere visibile il proprio rifiuto nei confronti della legge 133/2008 e 169/2008 sono rintracciabili, in primo luogo, nella preoccupazione di sentirsi, a tutti gli effetti, vere e proprie "vittime" di questi provvedimenti (basti pensare che, durante i numerosi e partecipati cortei e le lunghe manifestazioni, gli slogan più utilizzati sono stati "*non ruberete il nostro futuro*" o "*non pagheremo noi la vostra crisi*"). In secondo luogo un ruolo importante è stato giocato anche dal timore di assistere inermi alla privatizzazione dell'Università, interpretata dagli stessi studenti come una vera e propria privatizzazione del sapere che avrebbe determinato l'abbandono dei principi di democrazia (anche qui, basti pensare ai "cortei funebri" organizzati per celebrare la "morte dell'università pubblica").

Analizzando la posizione degli studenti a prescindere dall'analisi dei valori politici e ideologici messi in gioco e in discussione - cercando quindi di rimanere su un piano più "tecnico" - le



cause delle contestazioni, definite dai media come un “*secondo ‘68*”, si possono ritrovare nei diversi punti critici, e, nella specificità del caso, riguardano:

1. lo stanziamento per il ***diritto allo studio***, che era di 151 milioni nel 2008 e che viene diminuito a 111 milioni nel 2009, a 100 nel 2010 e a 76 nel 2011 (viene cioè rispettivamente ridotto del 27,16%, 33,78% e 49,67%);
2. lo stanziamento per ***alloggi e residenze per studenti universitari***, che era di 31 milioni nel 2008 e che viene diminuito a 24 milioni nel 2009 e 2010 e a 18 milioni nel 2011 (viene cioè ridotto del 22,59% nei prossimi due anni e del 42% nel 2011);
3. la possibilità da parte degli Atenei di trasformarsi in ***fondazioni di diritto privato***, che viene letto come sintomo evidente del progressivo disimpegno dello Stato nei confronti dell’università pubblica;
4. la paura o la certezza che il ***taglio del FFO*** possa in qualche modo abbattersi sugli studenti stessi, incrementando il costo della “vita universitaria”.

### ***Le modalità di protesta***

Le principali modalità di protesta degli studenti, spesso coordinatisi sul web<sup>141</sup>, sono state i *sit-in*, le *lezioni in piazza*, le *occupazioni*, i *cortei* e i numerosi *slogan*.

Il ***sit-in*** (o sit-down), è una modalità di protesta che consiste nel presidio di un’area allo scopo di attirare l’attenzione sulle istanze dei contestatori. I tipici luoghi di occupazione sono uffici governativi o società private contestate. Il messaggio che si vuole veicolare attraverso il sit-in non è semplicemente rivolto all’opinione pubblica, ma mira soprattutto a raggiungere coloro che si ritengono responsabili del senso di disagio che conduce a manifestare.

Nel nostro caso, gli studenti in protesta (contro i tagli annunciati e i cambiamenti nell’ordinamento scolastico e universitario) hanno scelto di presidiare di fronte a Montecitorio, Palazzo Madama, Palazzo Vecchio, Palazzo Chigi e anche davanti alla sede ministeriale del MIUR. In 200 mila (secondo le stime dei collettivi studenteschi) si sono radunati presso la Camera a Roma.

Il sit-in è stato utilizzato principalmente dai movimenti studenteschi che lo consideravano una forma di lotta non-violenta, anche se lo stesso Mahatma Gandhi lo ha rifiutato chiaramente come mezzo di lotta non-violento<sup>142</sup>.

---

<sup>141</sup> Da rilevare che in questo periodo è sorto, grazie al sito internet Unimagazine.it (<http://www.unimagazine.it>), il primo social rating studentesco (<http://www.votailprof.it/jvp>) che permette a tutti gli studenti di valutare i propri docenti in modo pubblico ma anonimo.

<sup>142</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Sit-in>.

Il sit-in può essere visto anche come momento di riunione alla fine di un corteo: la folla si raduna nel luogo prestabilito e condivide gli slogan che sono stati utilizzati in marcia per le strade della città, oppure si unisce in un silenzio di protesta. L'obiettivo è sempre quello di palesare il proprio dissenso agli enti governativi coinvolti nei provvedimenti che hanno fatto nascere l'Onda degli studenti italiani in Patria e all'estero.

In particolare a Milano è stato indetto nei pressi del Duomo un presidio permanente chiamato "Libera Università" che è diventato, nel corso dei tanti atti di protesta, un luogo di appuntamenti per gli studenti manifestanti e uno scenario ideale per le **lezioni in piazza**. Proprio la lezione in piazza si è rivelata una delle modalità di protesta più seguite, non solo come manifestazione di dissenso rispetto ai contenuti della legge 133/2008 e della Finanziaria 2009, ma anche come vero e proprio tentativo di apertura alla città e quindi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Cercheremo di dare importanza, sulla base delle numerose iniziative prese in questo ambito dagli Atenei di tutta Italia, all'analisi del senso che sottende la scelta di tale metodo, piuttosto che ad un elenco dettagliato delle numerose lezioni in piazza tenute in Italia.

Organizzare una lezione in piazza risponde ad alcune necessità di carattere primario. Si tratta di rendere fortemente e volutamente pubblico un dissenso politico-sociale in forma massiva, ma soprattutto di portare quest'ultimo al di fuori delle mura universitarie. L'intenzione è quella di coinvolgere anche le parti non direttamente colpite, con lo scopo di creare un fronte unitario, contrario alle disposizioni governative. A questo corrisponde la scelta della "piazza", intesa come un "centro focale" cittadino (non tutte le lezioni sono state tenute in una piazza, ma comunque in un punto strategico per la città) che implichi la massima visibilità (anche mediatica).

Più che sensibilizzare l'opinione pubblica ai contenuti di protesta, che pur ne rivestono il lato più immediato, l'obiettivo è quello di "lavare i panni sporchi" in pubblico, e cioè di spostare le problematiche relative alle ultime decisioni prese dal Governo in materia di istruzione, dall'interno delle università e delle scuole, in piazza, poiché si crede che la gravità di tali decisioni riguardino tutti i cittadini, indistintamente. Questo ha dato il via a tentativi di diffusione di informazioni attraverso la distribuzione, per esempio, di volantini informativi riguardo alla legge 133/2008 e alla Finanziaria 2009 (si vedano per esempio le lezioni in piazza organizzate dall'Orientale a Napoli negli ultimi mesi).

Oltre a portare l'università in piazza, ci sono stati anche episodi in cui le stesse università sono state trasformate in piazze. In alcuni Atenei, come quello di Caserta, sono state organizzate

delle giornate in cui l'università non solo rimaneva aperta ai cittadini, ma ospitava approfondimenti e lezioni di sensibilizzazione, per esempio, riguardo all'importanza e al ruolo della ricerca per il Paese.

Solitamente la lezione prevede un massiccio "reclutamento" preventivo di studenti, senza i quali naturalmente si perderebbe il senso dell'evento, e viene poi organizzata da alcuni professori che si rendono disponibili in accordo con il Rettore dell'Ateneo. Ogni Ateneo adotta una strumentazione di base (lavagne, gessi o microfono) al fine di una larga partecipazione di studenti e non.

Uno dei maggiori problemi nella strutturazione delle lezioni in piazza ha riguardato la definizione delle tematiche di cui discutere da parte dei professori. Il dubbio è se si sarebbe dovuto trattare di un naturale proseguimento delle lezioni iniziate in aula, o se invece, sarebbero stato opportuno trattare tematiche straordinarie, fuori dal programma dei corsi in modo da tutelare gli studenti che avessero scelto di non aderirvi. A Pavia, per esempio, questo è diventato causa di un dibattito risoltosi infine con una direttiva da parte del Rettore che giustificava l'organizzazione di una lezione in piazza solo nel caso in cui questa fosse stata strutturata a scopo aggiuntivo e non sostitutivo rispetto alla lezione da programma e nel caso in cui tutti gli studenti fossero stati d'accordo.

Una forma di lezione in piazza un po' particolare si è avuta a Milano dove numerosi ricercatori, a gruppi di tre, sono saliti sui vagoni dei treni delle tre linee della metropolitana per «regalare brevi lezioni in pillole alla cittadinanza», a cui hanno poi rilasciato un attestato dove si conferma che il passeggero «ha assistito con profitto alla lezione di un ricercatore precario»<sup>143</sup>.

A queste proteste non è ovviamente mancata la modalità tradizionale di manifestazione del dissenso, l'**occupazione**. Di particolare interesse, per quello che concerne il mondo universitario, è che inizialmente sono state occupate alcune aule, il più delle volte interrompendo la lezione in corso. Pensiamo sia bene chiedersi se sia giusto o meno identificare l'occupazione con il blocco della didattica che, peraltro, è stata portata avanti solo da alcuni atenei. Se l'obiettivo delle occupazioni è la visibilità di una protesta che, altrimenti, non verrebbe ascoltata, sorge spontaneo chiedersi se sia a tutti gli effetti funzionale una scelta così drastica come il blocco delle lezioni in tutto l'ateneo (non bisogna dimenticare che non tutti gli studenti sono stati favorevoli alle occupazioni).

---

143

[http://www.unimagazine.it/index.php/it/nazionale/prima\\_pagina/attualita/5450\\_lezione\\_su\\_metropolitana\\_come\\_tanto\\_di\\_attestato](http://www.unimagazine.it/index.php/it/nazionale/prima_pagina/attualita/5450_lezione_su_metropolitana_come_tanto_di_attestato).

La protesta degli studenti, in Italia, ha però fatto sentire la sua voce soprattutto tramite i **cortei**. Studenti, ricercatori, genitori e professori sono “scesi in piazza”, hanno girato la propria città e manifestato così il proprio dissenso verso i provvedimenti presi nei confronti del sistema Istruzione. I cortei sono stati numerosi, dal Nord al Sud hanno raccolto altissimi numeri di partecipanti (si parla di 25 mila studenti a Roma e 60 mila a Milano). Alcune città hanno scelto una nuova forma di corteo, ironica, come quella del “corteo funebre”, per celebrare la morte dell’Università pubblica con tanto di bara alla testa del corteo studenti e studentesse vestite a lutto che improvvisavano pianti disperati, percuotendosi il petto e intonando litanie funebri.

Il corteo rappresenta la più grande manifestazione pubblica, si rivolge alla città, che attraversa nelle sue strade più frequentate e di cui blocca il normale scorrere della vita. Costringe i cittadini a guardare ciò che accade e ad ascoltare il messaggio che cerca di veicolare la protesta attraverso gli striscioni e gli slogan urlati dai megafoni con lo scopo di invogliare le persone a unirsi alla comunità manifestante.

È forse bene illustrare i principali **slogan** che sono stati utilizzati (tramite megafoni o su striscioni) in occasione delle numerose manifestazioni di protesta. Questo per osservare, da una parte, la capacità di sdrammatizzare la situazione da parte degli studenti e non e, dall’altra, l’uso di forme spesso non proprio corrette, che il popolo in manifestazione adotta come strumenti, principalmente per attirare la visibilità mediatica, ma anche per riderci un po’ su. Anche se non è un vero e proprio slogan, innanzitutto si può dire che il nome simbolico di “L’Onda” è quello che gli studenti in rivolta si sono dati per trasmettere l’idea di un fronte unico e potente di dissenso nei confronti delle decisioni del Governo, espresso chiaramente dallo slogan “*noi la crisi non la paghiamo*”, con cui si è voluto sottolineare l’importanza di risolvere la crisi economico-finanziaria in Italia con provvedimenti che non comportino tagli all’Istruzione.

Altre frasi curiose esposte negli striscioni sono state “*Un, due, tre, Stella e se questo è un bel gioco il suo ci piace poco. Con Brunetta e Tremonti ci faremo i conti. Poi d’estate in gran segreto t’han sfornato ‘sto decreto. Ma a noialtri della scuola non ci piace questa sola. Giù le mani dalla scuola*”, “*Berlusconi...se c’hai i capelli è solo grazie alla ricerca*”, “**GELMINATOR, IL MINISTRO DELLA D-ISTRUZIONE**” o ancora “*Neanche botanica è mai stata così al verde*”. Altri motti ancora, scritti ad hoc per certe Facoltà, sono stati “*Agraria inalberata*”, “*Biologi in fermentazione*” o “*Gelmini, spera di stare sempre bene*” (scritto dagli studenti di medicina).

Sempre nello spirito avulso da qualsiasi tipo di giudizio o schieramento politico, proprio del nostro lavoro, riportiamo alcune modalità pittoresche utilizzate durante la protesta contro i provvedimenti scolastici, che ha mobilitato intere città, coinvolgendo non solo gli studenti universitari, ma anche i ricercatori e i genitori degli alunni più piccoli.

Alcuni ricercatori della Facoltà di Scienze politiche di Firenze (circa una decina, sia uomini che donne) si sono improvvisati lavavetri e muniti di secchi e spazzole (e con molta autoironia) hanno offerto i loro "servigi" ai passanti, facendo irritare i "veri" mendicanti che stazionavano al semaforo di viale Guidoni. Insieme al servizio veniva consegnato un volantino con la scritta *"Togliamo via lo sporco per vederci più chiaro: l'indebolimento dell'Università danneggia tutti"*.

Sempre in tema di travestimenti, tre moderni *Re Magi* (uno studente, un docente ed un genitore) hanno portato sotto alla sede del MIUR a Roma un dono speciale: oltre 15 mila firme raccolte su tutto il territorio romano dal coordinamento *"Non rubateci il futuro"* contro il provvedimento. Non sono stati da meno, quanto a fantasia, una trentina di studenti e studentesse della facoltà di Psicologia dell'università di Roma La Sapienza che sono rimasti in biancheria intima durante l'ennesimo corteo nella Capitale, attirando l'attenzione di giornalisti e fotografi. In mutande per far sentire il proprio dissenso *"contro chi spoglia la ricerca"*.

Roma, Milano, Bologna, Genova, Torino, Padova hanno aderito all'appello lanciato dall'"Assemblea dei genitori e insegnanti" di Roma che ha organizzato diverse manifestazioni particolari tra cui la notte bianca contro la riforma, svoltasi il 15 Ottobre 2008. Su questa stessa scia, il 2 Ottobre 2008 è stato proclamato dai manifestanti il *"No Gelmini Day"*.

Tante anche le città italiane che hanno organizzato fiaccolate di protesta alla Gelmini. Diversi gli Istituti Universitari che hanno richiesto e ottenuto, non senza polemiche e critiche, la sospensione della didattica.

Si è svolta, mercoledì 26 Novembre 2008 presso la Statale di Milano, la maratona di lettura organizzata da un gruppo di docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e studenti in via Festa del Perdono. La maratona è andata avanti dalle 9:30 alle 18:30 e ha visto una notevole partecipazione, sia da parte dei lettori che da parte del pubblico.

## ***Gli scontri***

Uno dei maggiori problemi nella definizione di qualsiasi movimento, come quello studentesco creatosi in occasione delle proteste contro la legge 133/2008 e la Finanziaria 2009, risiede nella considerevole difficoltà di rendere unitario, almeno a parole, un fenomeno che, al contrario, si presenta composto da una molteplicità di correnti difficilmente raggruppabili entro un'ottica univoca. Si potrà quindi trattare dell'argomento solo a caratteri ampiamente generali e, sostanzialmente, non si potrà tener conto di tutte quelle posizioni intermedie che stanno fra la protesta e l'anti-protesta.

Il punto focale della questione è che troppo spesso i dissensi provocati da alcune decisioni governative, che possono essere di diritto espressi con qualsiasi strumento legale e rispettoso verso la comunità, sono stati, per così dire, strumentalizzati in un'ottica esclusivamente politica. Questo ha fatto in modo che non siano mancate occasioni di scontro fra gruppi di studenti universitari. In tutta Italia si sono registrati scontri fra universitari di destra e di sinistra. Sembra quasi che l'attenzione si sia spostata più sugli scontri che sulle effettive motivazioni che, precedentemente, rendevano più compatto, almeno all'apparenza, il fronte degli studenti universitari. A Bari, per esempio, la forte presa di posizione di Niki Vendola (presidente della Regione Puglia) e del sindaco Emiliano, dichiaratisi contrari alle ultime decisioni del Governo, ha scatenato l'opposizione di quegli studenti (prevalentemente di destra), che appoggiavano in parte i provvedimenti governativi e che li hanno perciò accusati di non rappresentarli. A Palermo, invece, in data 7 novembre 2008, a seguito del blocco della didattica, alcuni studenti di Azione Universitaria hanno preparato un'azione legale per il rimborso delle tasse come risposta alla sospensione delle lezioni.

Sicuramente lo scontro che ha destato più eco e scalpore è stato quello di Roma, il 29 Ottobre 2008. La manifestazione degli studenti che presidiavano Piazza Navona ha avuto un bilancio di 4 feriti (tre manifestanti e un poliziotto), 2 arresti (un militante di sinistra di 34 anni e un militante di destra di 19 anni) e 4 persone denunciate a piede libero per porto abusivo di oggetti atti a offendere. I fermati sono 17, di cui 14 di destra e 3 vicini ai collettivi di sinistra della Sapienza: ancora una volta i contendenti della lotta provengono da entrambi gli schieramenti. I giornali hanno riportato un coinvolgimento da parte dei giovani militanti di Blocco Studentesco, rappresentanti di Casa Pound (centro sociale di destra), intervenuti contro gli studenti che manifestavano apoliticamente contro la riforma scolastica. Al caos si sarebbero aggiunti anche alcuni esponenti dei centri sociali di sinistra.

Anche a Milano si sono verificati alcuni disordini. Il 21 ottobre 2008 la stazione delle Ferrovie Nord di Cadorna è stata teatro di scontri tra studenti che manifestano contro la Gelmini e le forze dell'ordine. I manifestanti, circa un migliaio, hanno tentato di entrare in stazione per bloccare i treni ma sono stati respinti dai carabinieri che presidiavano la zona. Il lancio di candelotti e fumogeni, insieme a qualche carica dei militari ha impedito al corteo di avanzare. Un altro scontro nel capoluogo milanese si è verificato durante lo sciopero generale del 12 dicembre 2008, indetto per l'anniversario della strage di Piazza Fontana del 1969. Intorno alle ore 13, un centinaio di ragazzi provenienti dal corteo è entrato nella sede principale di via Festa del Perdono e un gruppo ha scardinato con la forza i lucchetti e le porte dell'aula magna con l'intenzione di occuparla. In quel momento sono partiti gli scontri tra chi intendeva occupare e chi invece cercava una soluzione diversa e un'altra modalità di lotta. La lite, che ha coinvolto entrambi gli schieramenti, è durata alcuni minuti, poi alcuni studenti hanno preferito spostarsi in un'altra aula, dichiarata dall'inizio della protesta "aula autogestita". All'assemblea in aula magna ha partecipato e ha preso la parola anche l'ex fondatore di *Potere operaio*, Oreste Scalzone, fino alle 16, quando entrambe le assemblee si sono sciolte.

### ***Astenuti e favorevoli***

Quanto detto conferma che quello che viene spesso definito come "fronte unitario" presenta in realtà al suo interno (ma anche all'esterno) sfumature e posizioni alternative, che non devono essere sottovalutate.

Sebbene sia inconfutabile il fatto che, nel panorama della protesta studentesca, sia esistito un solo forte posizionamento, è anche vero che quest'ultimo, per quanto identificabile con l'atteggiamento di protesta adottato dalla maggior parte degli studenti universitari di tutta Italia, si è sviluppato parallelamente ad altre differenti prese di posizione. Si tratta di coloro che non hanno preso parte alle proteste, o perché astenutisi dalla costruzione di una propria analisi critica della questione, o perché, ciascuno a modo suo, contrario alle modalità di protesta acquisite. Si può cercare di delineare i profili di questi ultimi, che, pur non avendo avuto una grande visibilità mediatica, hanno comunque fatto sentire la propria presenza. L'intento rimane quello di approfondire la posizione assunta dagli studenti.

Non sono annoverabili solo gli studenti contrari alla protesta, o, ugualmente, solo quelli che hanno ricondotto questa posizione allo scontro politico, ma anche altri, dalle cui posizioni si possono ricavare i seguenti tre grandi filoni:



1. coloro che si sono distanziati dai movimenti di protesta, perché appoggiano completamente il piano di riforma universitaria portato avanti dal Governo: questi studenti sono per lo più appartenenti alle componenti di destra delle politiche universitarie;
2. coloro che, pur contrari ai provvedimenti presi, si sono distanziati dalle manifestazioni pubbliche a causa della poca fiducia nei metodi di protesta adottati;
3. coloro che in un primo momento hanno appoggiato i movimenti di protesta, per poi distanziarsene: uno dei motivi di questo distanziamento può essere attribuito alla percezione diffusa di mancata reazione da parte del governo e, quindi, della poca utilità delle proteste, ma un'altra motivazione si può rintracciare nella percezione del fenomeno di politicizzazione delle proteste, dal quale molti studenti hanno preso le distanze.

Un importante dato da riportare riguarda la crescita degli studenti *pro Gelmini* che sono aumentati molto soprattutto dalla fine di Novembre. Possiamo notare questo dalla vittoria della destra alle votazioni delle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche degli organi collegiali della Sapienza a Roma dove, delle otto liste presentate (di cui due legate ai movimenti di protesta) ha ottenuto la maggioranza di voti "Vento di cambiamento", il partito legato al neo-rettore Luigi Frati, che ospita anche i giovani di Forza Italia. Non sono state sufficienti quindi né le mobilitazioni di piazza né tantomeno le giornate di occupazione dell'Ateneo per convincere l'elettorato a votare le liste di lotta. La maggior parte degli studenti hanno preferito quelle riconducibili al centrodestra. Si è espresso solo il 10,6% degli aventi diritto, pari a 13.348 votanti, superando il quorum che consente di avere la rappresentanza piena degli studenti negli organi collegiali centrali<sup>144</sup>. Cavalcando questa approvazione il Ministro Gelmini il 4 Dicembre 2008 ha aperto un canale su *YouTube*<sup>145</sup> con l'intenzione di confrontarsi con gli studenti e non solo sulla scuola e sull'Università raccogliendo nel giro di poche ore moltissimi commenti. Moltissimi sono anche gli iscritti (più di 18 mila) al suo fan club sul social network *Facebook*.

È necessario evidenziare però che, proprio per la strutturale indeterminatezza dei contenuti e per la velocità di evoluzione dei movimenti, risulta realmente faticoso appoggiare queste tesi con dati statistici. È stato però altrettanto indispensabile per noi cercare di raccogliere le posizioni più significative degli studenti universitari, che non possono essere riportate in maniera semplicistica ad una posizione unica, sebbene effettiva, di protesta.

---

<sup>144</sup> [http://iltempo.ilsole24ore.com/2008/11/28/957660-alla\\_sapienza\\_destra\\_umilia\\_anti\\_gelmini.shtml](http://iltempo.ilsole24ore.com/2008/11/28/957660-alla_sapienza_destra_umilia_anti_gelmini.shtml).

<sup>145</sup> <http://www.youtube.com/watch?v=rtRa3KfHTg>.



### ***Studenti italiani in Erasmus***

“*European Anomalous Wave*”, l’onda anomala europea: così è stata chiamata l’onda di protesta che ha oltrepassato le alpi e si è riversata in tante diverse città europee. Gli studenti italiani, ancora una volta protagonisti. Studenti all’estero grazie a programmi Erasmus o Leonardo e titolari di borse di studio di dottorato sono presenti in gruppi più o meno numerosi negli istituti di mezza Europa: dalle grandi capitali come Londra, Parigi e Madrid fino ai centri più piccoli.

La voglia di far sentire la propria voce al di fuori dai confini nazionali, puntando anche a sensibilizzare i ricercatori stranieri, è un elemento presente sin dall’inizio della protesta, come dimostrano i blog e le petizioni rivolte a chi è in un altro Paese, o i testi tradotti in inglese per essere fruiti dal più vasto pubblico possibile. Molto sfruttato in questo senso è stato il sito di social network *Facebook*, dove si possono trovare decine di gruppi divisi per città (Berlino, Londra, Valencia, Siviglia, Parigi, Lisbona, Madrid, Copenaghen, Murcia, Lione e Bruxelles sono solo alcuni esempi), all’interno dei quali si programmano assemblee e manifestazioni. Cortei e sit-in si svolgono principalmente presso i consolati italiani e le ambasciate.

A Parigi, gli studenti Erasmus hanno composto un documento in cui esprimono il loro rifiuto e l’indignazione verso le riforme della scuola e dell’università proposte dal Governo italiano. Il testo è stato poi consegnato al console Luca Maestripieri e successivamente all’ambasciatore Ludovico Ortona. Anche altre città, quali Madrid, Barcellona e Valencia hanno cercato il dialogo con rappresentanti italiani. Gli studenti Erasmus valenciani hanno perfino stabilito un’assemblea permanente.

La mobilitazione si è fatta notare anche per azioni clamorose, come l’incursione al consolato italiano di Londra del 7 novembre 2008, durante la quale una ventina di studenti ha esposto gli striscioni “*We won’t pay for your crisis*” e “*European Anomalous Wave*”. Il 14 Novembre 2008, mentre nella capitale italiana la protesta prendeva la forma di due grandi cortei, i “cervelli in fuga” (nome dato agli studenti e ricercatori italiani andati all’estero) si sono dati appuntamento alle 10:30 davanti ai consolati italiani di mezza Europa per Leggere un libro, in silenzio, in segno di protesta. A Barcellona, dove tra gli organizzatori c’è stata anche una neolaureata dell’Università di Bologna, lo slogan scelto è stato “*Adotta uno studente italiano*”, frase che si trova su striscioni e volantini, seguita da cinque buoni motivi per amare gli studenti italiani, con traduzione in tre lingue (italiano, spagnolo e catalano).

La protesta dell'Onda di Erasmus e dottorati all'estero condivide toni e finalità con quella italiana, ma con diversi problemi di tipo organizzativo e legale. Tra le discussioni non sono rare le domande sulle leggi vigenti nei Paesi ospitanti e sono gli stessi utenti a ricordare che in Spagna il diritto di assemblea senza autorizzazione è garantito fino alle 20 persone a condizione che non vengano interrotti i servizi pubblici o che in Portogallo le autorità possono chiedere 100 metri di distanza tra la manifestazione e il consolato per motivi di sicurezza. Dubbi e incertezze che non fermano però l'Onda Anomala, neppure in Europa.

### ***L'ombra dell'Onda***

In tutta Italia le mobilitazioni sono nate spontaneamente da dialoghi e discussioni tra studenti e lavoratori. In diversi Atenei ricercatori, lavoratori, studenti e professori si sono uniti in assemblee universitarie con lo scopo di diffondere l'informazione, organizzare incontri e discussioni, raccogliere punti di vista diversi per arricchire il confronto e, soprattutto, mostrare con evidenza il malcontento del popolo universitario, la sua presenza attiva e la volontà di accettare solo quei cambiamenti che si ritengono realmente proficui.

Queste mobilitazioni, per la loro composizione, sono da considerarsi apartitiche, in quanto al loro interno si ritrovano molti studenti non interessati alla politica (o comunque per la maggior parte non facenti parte di qualche schieramento), tuttavia non si può negare che le motivazioni dell'Onda di proteste corrano spesso parallele a quelle dei sindacati e che, nella realtà o nel sentire comune, vengano associate a posizioni politiche.

Senza voler proporre uno schematismo troppo rigido, possiamo rintracciare quattro correnti che si scontrano e s'intrecciano nell'Onda di protesta: il circuito dei centri sociali del "Global Project-Uniriot", gli autonomisti/disobbedienti, i movimenti politici universitari e un quarto gruppo informale, perché molto numeroso, costituito dalla maggioranza degli universitari, più o meno attivamente impegnati sul fronte delle manifestazioni. Tutti sono accomunati dalla certezza che la legge 133/2008 non coglie la giusta direzione per migliorare il sistema universitario, ma ciò che li separa è la modalità con cui hanno deciso di esprimere questo dissenso.

I primi tre filoni sono più organizzati e strutturati (costituiscono gruppi di lavoro e uffici stampa, sono attenti a diramare l'informazione, a divulgare alcune notizie cui non viene dato sufficiente risalto) e, di conseguenza, ricevono più visibilità mediatica, diventando addirittura l'immagine principale e "ufficiale" del movimento. Si esprimono soprattutto attraverso le modalità "classiche", come il corteo, il sit-in, l'occupazione, i cori e gli slogan.

Il quarto, invece, cerca nuove e originali modalità per esprimere il proprio malcontento, prestando maggiore attenzione, da un lato, ad arrecare il minimo disturbo a studenti e lavoratori, dall'altro cercando di coinvolgere e riportare i cittadini all'interno delle loro università. Particolarmente apprezzato e riuscito (per entrambi gli scopi che gli studenti si erano proposti) è lo strumento della lezione in piazza.

Accanto a questo fronte di protesta, va poi segnalata una controcorrente, che si fa avanti a partire dai primi di ottobre 2008. Questo filone rispecchia coloro che sono favorevoli alle decisioni prese dal Governo, ma anche chi, pur essendo, in linea generale, a favore della legge 133/2008, si riserva tuttavia la possibilità di criticarne alcuni punti isolati e suggerisce aggiustamenti e precisazioni per riorganizzare, nel complesso, il sistema accademico italiano al fine di renderlo più efficiente e competitivo a livello internazionale.

Con l'arrivo del D.L. 180/2008, le posizioni si fanno più radicali. Il disegno di legge è interpretato da molti (sia nel mondo politico che in quello universitario, sia tra i filo-governativi che fra i ranghi dell'opposizione) come un compromesso per sedare gli animi, che non è in grado di andare realmente incontro alle richieste fatte. Le mobilitazioni si fanno più seguite e serrate, costringendo il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'Interno a parlarne direttamente, esplicitando alcune mosse possibili da eseguire per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Nel mese di Ottobre interviene anche il Presidente della Repubblica Napolitano, mediante una riunione coi principali rettori delle università pubbliche italiane presso l'Università degli Studi di Milano. Il Presidente ha mostrato solidarietà verso le motivazioni degli studenti in protesta e ha esortato a ristabilire la calma e il dialogo. Lo stesso invito è ribadito più volte nel mese di novembre, a ritmo quasi martellante, dal Ministro dell'Istruzione, dal Ministro dell'Economia e dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione.

Da notare, in questa seconda fase dell'Onda, un tentativo di attenuare la rigida ripartizione del movimento e approfondire i punti d'incontro possibili tra le varie posizioni, al fine di compattare i quattro filoni e costituire un fronte unitario. Il 15 novembre 2008 sul canale La7, ad esempio, durante il programma "*Istantanea*", due principali esponenti di due fra le principali fazioni (il Coordinamento Collettivi Universitari e Azione Universitaria) si ritrovarono d'accordo su molte posizioni. Concordi sul fatto che in un momento di crisi una delle spinte ed energie che una Nazione può utilizzare per non crollare definitivamente è proprio l'investimento nell'Istruzione e nella Ricerca, si mostrano entrambi contrari agli sprechi (sì ai tagli solo se intelligentemente ragionati) e ai tagli orizzontali, ma anche

favorevoli alla costruzione di un nuovo sistema universitario analizzato e costruito da persone e addetti ai lavori che più di ogni altro vivono il mondo universitario: gli studenti e i ricercatori.

Un buon punto di partenza, dunque, che tuttavia si mostra insufficiente alla creazione di un vero patto trasversale. Le contraddizioni fra i quattro macrogruppi che abbiamo individuato continuano ad emergere in occasione delle varie iniziative e, soprattutto, ciò che si nota è la persistenza della disparità tra loro. Centri sociali, autonomisti e movimenti politici universitari continuano a detenere il primato mediatico, rappresentando agli occhi dell'opinione pubblica il vero volto del movimento di protesta, mentre il gruppo degli studenti, pur essendo molto più numeroso e fortemente presente in tutti gli Atenei (quindi oggettivamente più rappresentativo della volontà degli studenti universitari in Italia) non riesce a conquistare visibilità, probabilmente perché non strutturato, mancante di quei mezzi (quali uffici stampa, work shop, sedi per riunioni) che aumentano le possibilità di un movimento di veicolare il proprio messaggio. Quando le spaccature si fanno più profonde, gli studenti che si sentono non rappresentati o, peggio ancora, mal rappresentati, tendono ad abbandonare il terreno. Anche per questi motivi nelle varie università l'Onda inizia ad assopirsi e gli studenti ritornano sui libri.

Verso dicembre il movimento, con calma, riprende a farsi sentire, con meno studenti al seguito, ma con l'appoggio dei ricercatori, professori, assegnisti, che iniziano ad interessarsi con maggior continuità alla situazione e a prendere esplicitamente posizione. Partono nuove iniziative, stavolta slegate e alternative ai movimenti strutturati: il "quarto gruppo" diventa finalmente visibile e inizia a far sentire la propria voce.

Le risposte non mancano. Mentre Dario Fo tiene conferenze in svariati Atenei, persino il Papa Benedetto XVI si esprime sulla questione, chiedendo che l'università rimanga libera dai poteri economici e politici.

### ***L'Onda non si arresta***

Di seguito riportiamo lo stato della protesta studentesca nel periodo che va da fine novembre 2008 a marzo 2009. Seguiremo in particolare le **tappe nazionali** del movimento noto come l'"Onda", dopo le prime fasi del dissenso.

Con le prime risposte da parte del Governo, assistiamo a forme di protesta alternative al corteo e agli scioperi. Il freddo inverno non raggela la fantasia degli studenti che continuano a manifestare il loro consenso/dissenso agli ultimi avvenimenti politici in materia di istruzione.

Se da una parte alcune studentesse posano nude per un calendario *in difesa* della Riforma Gelmini, diffuso nelle edicole di Reggio Emilia a partire dal 20 novembre 2008<sup>146</sup>, dall'altra gli studenti *contrari* esprimono la loro posizione, a Torino, distribuendo davanti alla Feltrinelli libri gratuiti in nome di una cultura "alla portata di tutti"<sup>147</sup>. L'Onda non si ferma e inaugura a **Firenze** una nuova fase della protesta, battezzata "*Surfare l'Onda*".

In merito all'istruzione e agli ultimi cambiamenti torna ad esprimersi anche il **Presidente della Repubblica**, in occasione del discorso augurale di inizio anno agli Italiani. Il Presidente Napolitano ribadisce l'importanza dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, evidenziando come la razionalizzazione delle risorse debba essere condotta perseguendo una formazione di qualità, disponibile a tutti i cittadini. Importante l'appello ad una più ampia condivisione delle riforme in materia scolastica, in cui tutti sono chiamati al dialogo e alla partecipazione, con l'esplicito riferimento alle rappresentanze studentesche. Il discorso è apprezzato dal portavoce della *Rete degli Studenti Medi* Luca De Zolt che lo definisce «una boccata di speranza e di concreta propositività». Gli studenti dell'*Onda* commentano su *Facebook* l'intervento del Presidente, ritenendolo l'ufficializzazione delle proteste e degli scontri dell'ultimo periodo<sup>148</sup>.

A **Firenze** in data 11 gennaio 2009, i protagonisti della protesta sono gli studenti dell'Accademia delle Belle Arti. I motivi del dissenso riguardano la condizione nazionale dei corsi AFAM (Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale) conseguente alle modifiche introdotte dalla legge 508/1999, nonché la carenza di spazi e di materiali per le attività artistiche. L'Assemblea degli studenti presenta al Consiglio Accademico alcune proposte in materia didattica, inoltre richiede l'istituzione di un osservatorio congiunto, con la funzione di organo intermedio tra l'Amministrazione e gli studenti<sup>149</sup>.

Il 14 gennaio 2009 il *Comitato Unical* - Calabria in lotta contro la legge Gelmini - dell'**Università della Calabria**, esprime la sua contrarietà all'inaugurazione dell'anno accademico prevista per il giorno seguente, mediante una lettera di dissenso, nella quale denunciano l'incompatibilità del momento inaugurale con lo stato di crisi dell'università italiana. Primi bersagli della polemica il Rettore La Torre e il Presidente della Repubblica Napolitano<sup>150</sup>.

---

<sup>146</sup> <http://www.tgcom.mediaset.it/gossip/articoli/articolo433705.shtml>.

<sup>147</sup> <http://www.adnkronos.com/IGN/Regioni/Piemonte.php?id=3.0.2836888469>.

<sup>148</sup> <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Italia/2009/02/Onda-ricerca-Napolitano.shtml?uuid=27f8bdb2-0346-11de-8374-2dd16f080e59&DocRulesView=Libero>.

<sup>149</sup> [http://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/arte\\_e\\_cultura/2009/11-gennaio-2009/belle-arti-catene-studenti-accademia-chiedono-piu-spazi-150889328537.shtml](http://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/arte_e_cultura/2009/11-gennaio-2009/belle-arti-catene-studenti-accademia-chiedono-piu-spazi-150889328537.shtml).

<sup>150</sup> [http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01\\_gennaio/14/universita\\_onda\\_calabria\\_no\\_a\\_inaugurazione\\_co\\_n\\_napolitano.17565663.html](http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01_gennaio/14/universita_onda_calabria_no_a_inaugurazione_co_n_napolitano.17565663.html).

Non mancano le critiche direttamente rivolte alle conseguenze della legge 1/2009.

A Roma, la **Rete degli Studenti Medi** (associazione di studenti delle scuole superiori e dell'Università) critica le dichiarazioni del ministro Gelmini riguardanti l'autonomia universitaria: davanti a Montecitorio e sulle pagine del blog, gli studenti accusano il Governo di «nascondere lo smantellamento dell'Istruzione superiore dietro la vuota retorica della meritocrazia».

Gli studenti dell'**Orientale di Napoli** chiedono chiarimenti al Senato Accademico sui criteri con cui l'Università intende congelare e accorpare diversi corsi. Ancora una volta la via d'uscita da questo clima di confusione sembra essere l'attribuzione di una maggiore autonomia e indipendenza all'università<sup>151</sup>.

L'Onda fa sentire la sua voce, per la prima volta dopo la pausa natalizia il 15 Gennaio 2009 a **Milano** con un blitz in Galleria Vittorio Emanuele. Torce, fumogeni, volantini distribuiti ai passanti e un grande striscione srotolato da una balconata del Comune con la scritta: "180 volte no"(con riferimento dal D.L.180/2008)<sup>152</sup>.

Per manifestare la loro opposizione contro il Governo, il 21 gennaio 2009, a **Roma** gli studenti della Sapienza accolgono con fischi e polemiche il Presidente della Camera Gianfranco Fini, invitato dall'Ateneo per tenere una *lectio magistralis* su "Parlamenti nazionali e istituzioni europee". La protesta sfocia irrimediabilmente in tafferugli tra le forze dell'ordine e gli studenti, quando la polizia sistema le transenne per allontanare i contestatori. Al termine della conferenza Fini si esprime in merito al ricorso eccessivo al voto di fiducia da parte del Governo, ritenendo necessario difendere l'autorità del Parlamento in materia legislativa<sup>153</sup>.

Forti le critiche avanzate da Marco Petrella, presidente provinciale di Roma di *Azione Universitaria*, relative a tale evento: «dover assistere a una militarizzazione ripetuta e sistematica dell'ateneo per evitare disordini e garantire la sicurezza degli studenti ogniqualvolta é previsto la presenza di un personaggio non gradito ai Collettivi, come accaduto in passato con l'invito rivolto a Benedetto XVI, non può più essere accettato»<sup>154</sup>.

A **Milano**, il 26 gennaio 2009 una trentina di studenti dell'Università Statale irrompe nel rettorato e lo occupa. Il Rettore Decleva, che non era presente, viene virtualmente destituito dall'incarico con la nomina a rettore di Anna Adamolo, personaggio nato su internet il cui

---

<sup>151</sup> <http://www.pane-rose.it/files/index.php?c3:o14072>.

<sup>152</sup> <http://milano.repubblica.it/dettaglio/Galleria-blitz-anti-Gelmini-con-i-fumogeni/1575666>.

<sup>153</sup> <http://www.adnkronos.com/IGN/Politica/?id=3.0.2933744739> e <http://roma.repubblica.it/dettaglio/Sapienza-studenti-contestano-Fini-E-ce-anche-chi-urlo:-Fascista/1578654/1>.

<sup>154</sup> <http://www.libero-news.it/adnkronos/view/40523>.

nome è l'anagramma di *Onda Anomala*. Gli studenti milanesi denunciano una scarsa attenzione da parte dei rettori alle implicazioni della riforma sull'Università. Inoltre, secondo i collettivi universitari, le Università non si sono sufficientemente esposte contro il ministero e i suoi provvedimenti<sup>155</sup>.

Il 30 gennaio 2009 l'*Onda Anomala* si fa sentire a **Torino**: fumogeni nel rettorato e occupazione di un'aula per organizzare il boicottaggio dell'inaugurazione dell'anno accademico prevista per il lunedì seguente. "*Niente da festeggiare, niente da inaugurare*" recita lo striscione appeso al balcone del rettorato, gli studenti dell'assemblea *No Gelmini* annunciano l'intenzione di bloccare la cerimonia e accusano il rettore Elio Pelizzetti di non prendere una posizione decisa nei confronti di quella che chiamano "controriforma" dell'università, riferendosi ai tagli che tale provvedimento comporta e alla possibilità degli atenei di trasformarsi in Fondazioni di diritto privato. Il rettore ribatte giudicando la posizione degli studenti antidemocratica e puntualizzando che l'inaugurazione non sarà un momento di festa, ma un appuntamento istituzionale importante da rispettare<sup>156</sup>.

Il giorno dell'inaugurazione, prevista per il 2 Febbraio 2009, si assiste ad una cerimonia all'insegna dell'austerità: niente toghe o ermellini, nessuno ospite celebre. «Una cerimonia a costo zero», spiega il rettore Elio Pelizzetti, nel rispetto della situazione critica in cui si trova l'Università italiana. Ma questo non basta agli studenti dell'assemblea *No Gelmini* e dell'*Onda Anomala*: il loro presidio inizia alle 8:00 fuori dal rettorato per impedire l'ingresso ai 250 invitati. Durante la celebrazione due studenti riescono a entrare nell'Aula Magna e a interrompere l'inaugurazione, al fine di denunciare la «blindatura del centro città», concludendo con l'affermazione «questa inaugurazione puzza di marcio», seguita dal lancio di una fialetta maleodorante. Nel frattempo fuori dall'Ateneo, la manifestazione vive attimi di tensione quando un centinaio di studenti cercano di sfondare il cordone delle forze dell'ordine, che li ha respinge con qualche manganellata. Ad alcuni studenti vengono sequestrati gli scudi in plexiglas di cui si sono muniti per fronteggiare i manganelli; viene bloccato uno dei manifestanti, subito identificato e denunciato per violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Alessandro Benvenuto, coordinatore del movimento Giovani Padani di Torino tiene a sottolineare come, a suo avviso, gli studenti coinvolti nell'aggressione al rettorato siano solamente «un gruppetto di persone che non può essere in alcun modo considerato

---

<sup>155</sup> <http://www.02blog.it/post/4322/universita-statale-occupato-il-rettorato>.

<sup>156</sup> [http://www.cronacaqui.it/news-fumogeni-e-occupazioni-in-ateneo--denunciato-studente-no-gelmini\\_18142.html](http://www.cronacaqui.it/news-fumogeni-e-occupazioni-in-ateneo--denunciato-studente-no-gelmini_18142.html).



rappresentativo dell'intera popolazione universitaria», li ritiene dei «perditempo», il cui interesse è calunniare il Governo. Esorta quindi il rettore ad impegnarsi per gli studenti che hanno veramente voglia di studiare e conclude dicendo che «se il Magnifico intende proteggere gli esponenti dei centri sociali e relegare in un angolo gli studenti motivati, si dimetta: l'Università degli studi di Torino non ha bisogno di una simile politica»<sup>157</sup>.

«Io guardo al passato solo quando mi distraigo», così comincia il discorso del Rettore Franco Cuccurullo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'**Università di Chieti-Pescara** il 2 febbraio 2009. Il Rettore sottolinea come l'Università stia crescendo guardando al futuro senza mai perdere di vista le peculiarità del territorio che la ospita.

Intervengono alla cerimonia anche un rappresentante del personale tecnico amministrativo e uno degli studenti, Antonio Lo Russo, fortemente criticato dall'associazione universitaria "360 gradi": il suo discorso è avvertito come parziale e non rappresentativo dell'intera comunità studentesca. Dure le critiche che colpiscono anche il Presidente del Senato Accademico Giuseppe Pranzitelli. La scelta di Pranzitelli (unico esponente maggioritario della popolazione universitaria secondo l'associazione) di delegare il suo intervento ad un altro rappresentante della sua stessa associazione studentesca *Lista Aperta*, secondo gli studenti danneggerebbe l'Università D'Annunzio<sup>158</sup>.

Il 6 febbraio 2009, alcuni rappresentanti della *Rete degli Studenti* incontrano a Roma il Ministro Gelmini. Per il portavoce del movimento, Luca De Zolt sarebbe l'ennesimo confronto insoddisfacente: il Ministro avrebbe dato risposte parziali, negando addirittura l'esistenza di tagli e accusando ancora una volta la stampa e i sindacati<sup>159</sup>.

Il 10 febbraio 2009 un ragazzo vede il Ministro Gelmini a un concerto organizzato per il bicentenario del Conservatorio di Milano, adiacente alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di **Milano**. Immediatamente lo studente informa i suoi compagni via sms. In pochissimo tempo una piccola folla si raduna intorno alla struttura e improvvisa una manifestazione contro i provvedimenti del Ministro. Il corteo improvvisato non riesce a entrare nella sala dei concerti, difesa dalle forze dell'ordine. I manifestanti decidono di spostarsi in piazza Duomo<sup>160</sup>.

---

<sup>157</sup> <http://piemonte.indymedia.org/article/4051>.

<sup>158</sup> <http://www.primadanoi.it/modules/bdnews/article.php?storyid=18947>.

<sup>159</sup> [http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/grubrica.asp?ID\\_blog=60&ID\\_articolo=924&ID\\_sezione=255&sezione=News](http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/grubrica.asp?ID_blog=60&ID_articolo=924&ID_sezione=255&sezione=News).

<sup>160</sup> <http://milano.repubblica.it/dettaglio/Onda-blitz-al-Conservatorio-ma-la-Gelmini-lo-evita-Le-foto/1588657?ref=rephp>(<http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=327890>).



Il 16 Febbraio 2009, anche la popolazione studentesca di **Firenze** protesta contro l'inaugurazione dell'anno accademico. Lo slogan è lo stesso: "*Niente da festeggiare, niente da inaugurare*". Durante la cerimonia a Palazzo Vecchio, in cui il Rettore Augusto Marinelli svolge l'annuale relazione sullo stato dell'ateneo fiorentino, in piazza della Signoria si radunano 150 universitari per dare inizio alla protesta: studenti, ricercatori, tecnici e docenti precari, armati di mascherine, bandiere e fischietti manifestano contro le scelte del dirigente. Tra i provvedimenti del Magnifico, quello di chiudere l'ateneo il sabato causa unanime dissenso: aumenterà il carico di lezioni negli altri giorni della settimana e toglierà agli studenti lavoratori la possibilità di utilizzare le biblioteche<sup>161</sup>.

Il 25 febbraio 2009, l'*Onda* protesta all'inaugurazione della **Scuola di Alta Formazione di Macerata Nova Universitas**. Per l'occasione è presente anche l' On. Aprea, sostenitrice del processo di autonomia delle università avviato con la legge 168/1989, della ridefinizione delle funzioni degli organi componenti la governance universitaria e dell'abolizione del valore legale del titolo di studio. Gli studenti ribadiscono la loro opposizione agli ultimi provvedimenti con striscioni e rimostranze. La cerimonia si è conclusa con il discorso inaugurale dell'On. Aprea, la quale ribadisce lo stato di emergenza e la necessità di intervento nel sistema universitario<sup>162</sup>.

Gli studenti di Scienze Politiche, Scienze della Formazione, Architettura e Lettere e Filosofia tappezzano di striscioni l'**Università di Genova** la notte del 28 febbraio 2009, per protestare contro l'inaugurazione del Nuovo Anno Accademico prevista per la mattina successiva. Ad affiancare gli studenti anche i precari dell'università, ai quali non è stato rinnovato il contratto per il nuovo anno: «Le soluzioni che ci sono state prospettate non si sono realizzate. Molti servizi dell'università sono limitati o assenti e diversi di noi sono stati riassunti con contratti di tre mesi tramite cooperative e agenzie interinali che aumentano i costi per l'ateneo e diminuiscono i nostri stipendi - spiega Milad Amini, coordinatore del Comitato lavoratori precari Università - molti dei precari che sono stati licenziati avevano ruoli fondamentali per i servizi tecnico amministrativi, ci chiediamo il perché di questi contratti di tre mesi che oltre a non dare sicurezza ai precari non risolvono il problema». Il Rettore Giacomo Deferrari apre l'evento accademico «chiedendo scusa ai presenti per la tormentata inaugurazione. Non una cerimonia, non una festa come sostengono i contestatori dell'Onda, ma un momento

---

<sup>161</sup> <http://firenze.repubblica.it/dettaglio/Ateneo-inaugurazione-anno-accademico-Proteste/1591006?ref=rephp>.

<sup>162</sup> [http://ilrestodelcarlino.ilsole24ore.com/macerata/2009/02/25/154023-inaugurata\\_scuola\\_nova\\_universitas.shtml](http://ilrestodelcarlino.ilsole24ore.com/macerata/2009/02/25/154023-inaugurata_scuola_nova_universitas.shtml).

importante di riflessione e indirizzo per l'università». Il Dirigente tiene inoltre a sottolineare: «sono pochi gli studenti con opinioni molto contestatrici contro il sistema universitario. Oggi ne abbiamo visto una trentina. Gli altri quarantamila studenti hanno opinioni diverse. Quindi la protesta inscenata stamane in Aula Magna per me non è un gran problema. Esiste la libertà d'opinione - ha detto Deferrari - ci chiamiamo università proprio perché *universitas* significa luogo dov'è possibile esprimere ogni idea<sup>163</sup>. Se queste sono espresse in modo corretto c'è possibilità di confronto. Il ritardo causato oggi all'inaugurazione non mi preoccupa. Sarei stato più preoccupato se gli studenti non fossero stati una minoranza. In più questo numero limitato di studenti ha stretto un'alleanza solo con un gruppo ristretto di precari»<sup>164</sup>.

All'**Università di Siena** il 28 febbraio 2009, un gruppo di studenti, dottorandi, assegnisti di ricerca occupa l'aula in cui sta per avere inizio una seduta del Consiglio d'Ateneo. L'assemblea viene rimandata. All'ordine del giorno il Piano di Risanamento dell'Università, del quale gli studenti intendono contestare due punti. Il Rettore Focardi invita i contestatori ad appoggiare le risoluzioni alle quali il CdA sta lavorando, per non aggravare la già complessa condizione in cui versa l'Università, la quale dovrà far fronte a un debito pari a 145 milioni di euro.

### ***Sull'Onda della crisi***

Riportiamo di seguito un sintetico resoconto della giornata di mobilitazione "*Surfing day, Studenti sull'onda della crisi*", organizzata dagli studenti di Uds (Unione degli Studenti)<sup>165</sup>.

L'intero stivale organizza cortei sul web, come accaduto per le precedenti mobilitazioni. Il gruppo Facebook "*27 Febbraio 2009: Surfing day, Studenti sull'onda della crisi!*" dopo pochi giorni dall'apertura sfiora i 7.000 studenti contattati, di cui quasi 2.000 si dichiarano pronti a partecipare alle iniziative<sup>166</sup> e ad opporsi alle riforme sull'Università e sulla Scuola. Gli studenti non si arrendono, chiedono di essere ascoltati<sup>167</sup>. Decisi i dissensi anche in merito alla proposta di legge Aprea, la cui realizzazione comporterebbe la trasformazione delle scuole in fondazioni e il potenziamento dei compiti del dirigente scolastico. I Consigli di Istituto verrebbero infatti trasformati in Consigli di Amministrazione di cui potrebbero far parte enti esterni alla scuola, ma non si garantirebbe la presenza degli studenti<sup>168</sup>.

---

<sup>163</sup> <http://ilsecoloxix.ilsole24ore.com/genova/2009/02/28/1202118281956-blitz-notturmo-dell-onda-contro-l-anno-accademico.shtml>.

<sup>164</sup> <http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=332604>.

<sup>165</sup> <http://www.unionedeglistudenti.it>.

<sup>166</sup> <http://www.adnkronos.com/IGN/Cronaca/?id=3.0.2985007413>.

<sup>167</sup> [http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/grubrica.asp?ID\\_blog=60&ID\\_articolo=936&ID\\_sezione=255&sezione=News](http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/grubrica.asp?ID_blog=60&ID_articolo=936&ID_sezione=255&sezione=News).

<sup>168</sup> <http://www.aetnanet.org/modules.php?name=News&file=article&sid=14441>.

Privatizzazione delle scuole e negazione del valore delle rappresentanze studentesche: contro questa legge si sta organizzando un altro grande evento, programmato per il 18 marzo 2009 a **Palermo**<sup>169</sup>.

La protesta vuole essere anche propositiva, mediante la promozione di iniziative volte al incremento della rappresentanza studentesca all'interno degli organi collegiali; alla creazione di aule autogestite per gli studenti; al potenziamento della carta "*Io studio*", potenziale strumento per offrire servizi agli studenti, quali sconti su concerti, mostre, materiale musicale, dvd, libri di testo e la gratuità dei trasporti. «Continueremo a chiedere politiche basate sulla conoscenza per uscire dalla crisi economica» sostiene uno studente di Uds<sup>170</sup>.

Il "*Surfing day*" tocca, con le sue numerose iniziative, soprattutto Roma, Torino, Genova, Siena, Brindisi, Verbania, Viterbo, Napoli, Salerno, Cosenza, Trieste, ma anche Bologna, Padova, Reggio Calabria, Siracusa, Catania, Bari, Grosseto, Ancona, Milano, Matera, Potenza<sup>171</sup>. La manifestazione raccoglie polemiche da parte del Pdl e da alcuni partiti studenteschi a causa della scarsa partecipazione<sup>172</sup>: che sia il segno di uno "*spiaggiamento*" dell'Onda?

### **Curiosità: "Tocca a noi" di Mtv**

Tra le curiosità segnaliamo l'iniziativa di Mtv "*Tocca a noi*", promossa al fine di realizzare una proposta di legge popolare.

Nel corso di alcune settimane tra dicembre 2008 e gennaio 2009 è stato possibile votare sul sito di Mtv l'ambito in cui elaborare la proposta di legge, scegliendo tra:

1. accesso dei giovani alla politica;
2. lavoro;
3. ambiente;
4. scuola e università.

I 300.000 voti raccolti hanno decretato la vittoria del tema "Scuola e Università". In tale ambito svilupperà la proposta un team composto da studenti provenienti da:

- Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Cagliari;
- SPISA (Scuola di Specializzazione in Studi sull'amministrazione pubblica) dell'Università degli studi di Bologna;

---

<sup>169</sup> [http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=48024&sez=HOME\\_SCUOLA&ssez=UNIVERSITA](http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=48024&sez=HOME_SCUOLA&ssez=UNIVERSITA).

<sup>170</sup> [http://notizie.virgilio.it/notizie/cronaca/2009/02\\_febbraio/26/scuola\\_studenti\\_di\\_nuovo\\_in\\_piazza\\_domani\\_il\\_surfing\\_day\\_18144769.html](http://notizie.virgilio.it/notizie/cronaca/2009/02_febbraio/26/scuola_studenti_di_nuovo_in_piazza_domani_il_surfing_day_18144769.html).

<sup>171</sup> [http://www.ilmessaggero.it/articolo\\_app.php?id=15344&sez=HOME\\_SCUOLA&npl=&desc\\_sez](http://www.ilmessaggero.it/articolo_app.php?id=15344&sez=HOME_SCUOLA&npl=&desc_sez).

<sup>172</sup> [http://www.ansa.it/site/notizie/regioni/lazio/news/2009-02-27\\_127326450.html](http://www.ansa.it/site/notizie/regioni/lazio/news/2009-02-27_127326450.html).

- CRISP (Centro di Ricerca Interuniversitario per i servizi di pubblica utilità) dell'Università degli studi di Milano Bicocca.

Gli studenti sono aiutati da una squadra di giuristi dello studio legale "*Angiolino e Associati*", con il compito certificare la correttezza formale dell'elaborato.

Una volta scritte, le proposte verranno sottoposte agli utenti del sito di Mtv Italia, che potranno suggerire modifiche e votare quali tra le proposte esporre al consenso popolare. Portata a compimento tale fase, le tre Università stileranno il testo definitivo della proposta di legge<sup>173</sup>.

---

<sup>173</sup> <http://www.mtv.it/toccanoi/gruppo-di-lavoro.asp>.

## 8. I dottorandi e gli assegnisti

*A cura di*

**Matteo Andreozzi**

**Alessandra Indelicato**

*Con la collaborazione di*

**Roberto Fiocchi**

Di seguito cercheremo di presentare, nel modo più esaustivo possibile, la molteplicità di variabili e di fattori che, intersecandosi in una fitta rete di concause e motivazioni, danno luogo al complesso sistema che si potrebbe definire, in un'ottica molto generale, la "posizione" dei dottorandi e degli assegnisti.

### ***Le modalità di protesta***

Per quanto concerne le modalità in cui dottorandi e assegnisti hanno espresso le loro ragioni, ovunque si è potuto assistere ad assemblee permanenti, lezioni in piazza, in metrò e in periferia, letture in pubblico, blocchi della didattica e diverse manifestazioni di tipo sindacale. Nello specifico però, a livello nazionale, il quadro disomogeneo generale delle proteste ha condotto il movimento a un lento spegnersi nel corso dei primi mesi del 2009.

Il 14 novembre 2008 alla Sapienza di Roma si è tenuta la prima Assemblea Nazionale dei "non strutturati" (la seconda è stata a gennaio 2009), che hanno mostrato di essere coordinati con gli studenti, con cui condividono obiettivi estesi e critiche radicali al taglio del Fondo di Finanziamento Ordinario, al blocco del turnover, ma soprattutto alla trasformazione degli atenei in fondazioni di diritto privato ed alle sue conseguenze in termini di discriminazione di censo nell'accesso a un'istruzione di qualità e di destrutturazione dell'intero sistema universitario nazionale. A queste critiche nei confronti del Governo, si unisce quella nei confronti di chi ha gestito l'università con meccanismi corporativi e clientelari, di chi ostacola la ricerca a vario titolo (ad esempio sfruttando meccanismi di gerarchizzazione sterile), di chi ha costruito un sistema fondato sullo sfruttamento generalizzato del lavoro precario, di chi ha

oramai accettato l'idea di un drastico restringimento dell'accesso a un'istruzione pubblica di qualità.

Il 15 e 16 novembre 2008, nell'ambito di un "progetto per l'autoriforma", si sono tenuti dei Workshop incentrati in particolare su ricerca, formazione e lavoro<sup>174</sup>. Lo scopo dichiarato è quello di costruire un'università pubblica, democratica ed accessibile a tutti, partendo da un'analisi della ricerca (concretamente prodotta dalle università e dagli enti pubblici del campo) delle sue ricadute sul territorio e dalla sua capacità di contribuire alla creazione di un sapere critico condiviso. Gli aspetti ribaditi durante i Workshop sono:

#### 1. **Ricerca indipendente e autonoma**

La ricerca non deve essere subordinata a logiche di mercato, perché il sapere è un bene pubblico non espropriabile: i suoi risultati devono essere socializzati, ossia posti al servizio dell'intera società. L'emergenza attuale ha perciò tra le sue cause principali il cronico sottofinanziamento delle attività di ricerca, che deve essere portato almeno ai livelli indicati dal Trattato di Lisbona (3% del Pil contro l'attuale 1%) e la possibilità di democratizzare l'accesso ai fondi, aprendolo ai ricercatori non strutturati e ai dottorandi, autonomi e indipendenti da ogni condizionamento.

#### 2. **Valutazione**

I processi di valutazione dovrebbero coinvolgere anche docenti, ricercatori e dottorandi e dovrebbero essere intesi anche come rendiconto sociale delle attività degli Atenei e del sistema nel suo complesso, considerando anche i contesti territoriali in cui le università sono inserite. Gli esiti della valutazione della didattica e della ricerca dovrebbero condizionare la distribuzione di parte dei finanziamenti sia alle strutture che ai singoli docenti e ricercatori.

#### 3. **Reddito, diritti, contratti**

Al lavoro di ricerca dovrebbero corrispondere un salario adeguato e i diritti stabiliti dallo statuto dei lavoratori (senza più praticantati), prestazioni professionali (laboratori didattici, esercitazioni, assistenza esami, ricevimento studenti) non retribuiti. Ogni prestazione dovrebbe essere contrattualizzata al più come forma di lavoro subordinato a tempo determinato e in tal caso dovrebbe essere garantita la continuità del reddito, diritto fondamentale di cui si chiede l'estensione a tutti i lavoratori precari. A tutto ciò si aggiunge la rivendicazione di ambienti idonei di studio, lavoro e ricerca.

#### 4. **Pari opportunità**

---

<sup>174</sup> [http://www.precat.it/joomla/index.php?option=com\\_content&task=view&id=200&Itemid=30](http://www.precat.it/joomla/index.php?option=com_content&task=view&id=200&Itemid=30).

Si dovrebbe contrastare la manipolazione della progressione di carriera delle donne ed il loro subire spesso forme di ricatto biologico, aggravato dalla precarietà.

#### **5. *Dottorato e specializzazioni***

Andrebbero garantiti adeguati percorsi didattici e il diritto all'autonomia economica per i dottorati di ricerca, il più alto grado dell'istruzione italiana nonché, almeno in teoria, il primo gradino della carriera accademica. Questo obiettivo si potrebbe attuare con nuove procedure concorsuali trasparenti, con l'immediata soppressione dei dottorati senza borsa e delle tasse di iscrizione e con il riconoscimento di uno statuto nazionale dei dottorandi.

#### **6. *Reclutamento***

Si richiede l'istituzione di un contratto unico di lavoro subordinato una volta terminato il dottorato, di durata non inferiore ai due anni, in sostituzione al vasto numero di "contratti" precari. Tali misure non avrebbero tuttavia alcun senso senza un consistente reclutamento straordinario via concorso, che dovrebbe essere seguito da un reclutamento ordinario (effettuato sempre via concorso) costante nel tempo. Per quanto concerne la docenza, si dovrebbe istituire un ruolo unico e una retribuzione adeguata e riconoscere l'incompatibilità della libera docenza con contratti di diritto privato.

#### **7. *Rappresentanza***

Come ogni altra categoria nell'università, i ricercatori precari e i dottorandi dovrebbero partecipare ai processi decisionali tramite i loro rappresentanti eletti.

#### **8. *Europa***

Considerato che le riforme, spesso sgradite a chi l'università la vive, sono state giustificate in nome di una presunta volontà di integrazione a livello europeo (livello nel quale, peraltro, i parametri e gli standard sono molto diversi che in Italia: basti pensare alle opportunità post-dottorato, a livello comunale e statale, presenti in Francia), si sottolinea che le manifestazioni di solidarietà al movimento italiano svoltesi in tutta Europa mostrano la dimensione transnazionale dei problemi affrontati in Italia. In quest'ottica, si propone la convocazione di una riunione europea che metta in circolo le diverse vertenze sviluppate dai movimenti di studenti e ricercatori precari.

#### **9. *Percorsi***

Considerando l'autoriforma come un percorso condiviso di proteste e proposte, si delineano numerose strade, a livello locale e nazionale, che vedano il coordinamento del movimento dei ricercatori precari dell'università con il resto del mondo del lavoro precario, nonché con gli studenti, per le future attività di sciopero.

Diversamente da quanto accaduto a Roma, a Milano i non strutturati hanno iniziato a coordinarsi con gli studenti solo a fine novembre. Si condividono le posizioni espresse a Roma (senza nessun legame con partiti e sindacati), ma sono forse più numerose le forme e il numero delle espressioni di protesta in luogo pubblico<sup>175</sup>. Vi sono inoltre diverse rivendicazioni interne, come quelle espresse in una lettera rivolta al Rettore dell'Università degli Studi di Milano, Enrico Decleva, presidente della CRUI, e scritta a nome del coordinamento di dottorandi, assegnisti, docenti a contratto e non strutturati delle Università milanesi (che hanno preso il nome di "diversamente strutturati"). Il gruppo rivendica la propria visibilità e il proprio diritto a un trattamento consono a quello di qualsiasi altra categoria di lavoratori, criticando inoltre la mancanza di investimenti nella valorizzazione delle risorse, dimostrata dal taglio previsto per l'Ateneo milanese di circa il 50% degli stanziamenti del Fondo interno per la Ricerca (PUR), pari al dato previsionale di circa 3 milioni di euro. La richiesta è quella di aprire un tavolo di concertazione in materia di bilancio, che veda coinvolta a pieno titolo anche la componente dei non strutturati, al fine di intervenire in maniera tempestiva per evitare che a soffrire di questi tagli siano gli elementi più vitali della ricerca. Tuttavia l'incontro con il Rettore ha mostrato come per il bilancio 2009 l'approvazione sia stata già effettuata, a porte chiuse, senza possibilità di partecipazione per i rappresentanti dei "diversamente strutturati".

A Pisa si è protestato con il blocco della didattica e il nodo pisano della Rete Nazionale Ricercatori Precari (RNRN)<sup>176</sup> ha prodotto un documento molto esaustivo, contenente una vera e propria anagrafe dei precari e proposte di riforma ben articolate. La RNRN è un tessuto di collegamento tra coordinamenti di ricercatori precari che intendono condurre in modo coordinato battaglie comuni per il miglioramento delle condizioni contrattuali dei ricercatori precari e il rilancio del carattere pubblico dell'istruzione e della ricerca. Nel documento prodotto dal nodo di Pisa le proposte si concentrano sul funzionamento delle università, con particolare riferimento all'autonomia, alle risorse, alla valutazione, all'assetto della docenza e al reclutamento, e su alcune misure urgenti per il personale precario (regolamentazione del lavoro a tempo determinato, anagrafe, programmazione e inquadramento in ruolo).

A Torino il movimento ha agito in modo non coordinato con gli studenti, ma è stato molto attivo ed efficiente, anche se con intenti moderati e richieste per lo più di tipo sindacale. A Siena il coordinamento ha visto un gruppo molto attivo e determinato che, seppur

---

<sup>175</sup> <http://diversamentestruutturati.noblogs.org>.

<sup>176</sup> <http://ricercatoriprecari.wordpress.com>.



appoggiando il coordinamento nazionale, si è concentrato soprattutto sulla situazione della propria università, in gravissima difficoltà. L'8 dicembre 2008 si è svolto a Siena un incontro nazionale dei precari della ricerca e della didattica dell'università, cui erano presenti delegazioni dai maggiori Atenei italiani. Nel corso dell'incontro è stata lanciata una campagna nazionale di auto-inchiesta, che mira a rivelare il ruolo e le condizioni di lavoro dei ricercatori precari, ma l'incontro mirava soprattutto a richiamare l'attenzione sulla situazione emblematica dell'ateneo senese.

A Bologna la protesta è stata particolarmente consistente e si è avvalsa di manifestazioni simboliche di largo impatto. La Piazza Maggiore è stata interamente ricoperta di foto in formato gigante delle facce di ricercatori italiani "da calpestare". È il modo per simboleggiare lo stato della ricerca in Italia scelto dal CNR e dall'INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica) di Bologna, che ha dato vita all'iniziativa «La ricerca calpestata», interamente autofinanziata, per sensibilizzare i cittadini. I "precari" hanno tappezzato il Crescentone di Piazza Maggiore con le loro fotografie, invitando i passanti a camminarci sopra. Ai lati della piazza i ricercatori hanno presentato una serie di esperimenti, cercando di spiegare in maniera semplice e divertente alcuni principi della fisica e della chimica<sup>177</sup>.

Altri movimenti di consistenza significativa, ma dalle proteste forse meno originali, sono stati a Napoli, Firenze (dove la situazione è grave anche nelle Facoltà "più produttive", come ad esempio Ingegneria, dal momento che i tagli hanno determinato la cancellazione di molti insegnamenti a contratto e dove ad esempio non verranno pagati gli arretrati dovuti ai dottorandi per l'anno 2008), Reggio e Campobasso.

### ***I motivi della protesta***

Di fatto, le spinte motivazionali, che hanno condotto questa parte importante del mondo universitario a scontrarsi con i recenti provvedimenti adottati dal Governo italiano, possono essere analizzate "strato per strato". Per questo motivo si prenderanno in esame, per punti, le differenti prese di posizione e le proposte avanzate dai soggetti di questo capitolo.

#### **1. *Il sistema di finanziamento***

Il movimento ribadisce con forza l'importanza primaria del settore della conoscenza. Essa rappresenta una risorsa strategica del Paese, sulla quale diviene quindi fondamentale l'investimento da parte dello Stato, anche e soprattutto in termini economici. Di conseguenza si criticano aspramente le modalità e il tipo di tagli ai fondi previsti dalla finanziaria.

---

<sup>177</sup> <http://www.officina21.net/?p=1414>.

## **2. *La docenza universitaria***

Vengono principalmente presi in considerazione due punti, quali il turn over e la docenza. Secondo una visione condivisa a molti livelli, una delle necessità primarie del sistema è costituita dal riavvio di un processo efficace e regolamentato di immissione di giovani, che vada ad equilibrare le uscite per pensionamento previste negli anni e che insieme garantisca la continuità di un flusso di risorse “fresche”. L’approccio al turn over dovrebbe essere ribaltato: a fronte dei pensionamenti, il personale docente e tecnico-amministrativo di ruolo dovrebbe essere aumentato, in modo da rispondere in misura adeguata agli standard europei. Va inoltre affermata la unitarietà della funzione del docente: la carriera, che deve essere unica, può essere articolata in fasce, scandita da verifiche periodiche che diano luogo alla progressione stipendiale e ai passaggi di fascia, i quali devono realizzarsi ad esito di valutazioni della qualità scientifica e didattica del singolo docente.

## **3. *Il governo dei singoli Atenei e del Sistema nazionale***

Si afferma l’esigenza di rivisitare l’assetto dell’amministrazione degli Atenei, caratterizzato da forti differenze legate ai singoli Statuti, ma comunque accomunato da alcuni punti critici quali: il rapporto spesso clientelare che lega i Rettori al loro elettorato, soprattutto in occasione del rinnovo del mandato; la sovrapposizione e la confusione dei ruoli tra Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione; la composizione degli organi di governo e la loro base elettiva. Di contro si propone che il mandato rettorale sia unico, e che non possa essere prolungato tramite successive modifiche di statuto; gli Statuti regolino in modo puntuale, sulla base di un quadro normativo nazionale, le competenze degli organi, distinguendo con nettezza l’indirizzo, dal controllo, dalla gestione; si valorizzi il lavoro di gestione della dirigenza amministrativa e dei dipendenti tecnico-amministrativi, riconducendo la docenza alle funzioni sue proprie ed evitando di assegnare ai docenti improprie funzioni di dirigenza; si prevedano forme di partecipazione effettiva dei ricercatori non strutturati, che attualmente non hanno rappresentanza alcuna, agli organi degli Atenei e alle fasi decisionali (ad es. approvazione preventiva di bilancio); si preveda un Organismo di coordinamento nazionale capace di assicurare l’autonomia del Sistema Universitario ed un suo sviluppo organico.

## **4. *Il diritto allo studio***

Si difende il ruolo di promozione della mobilità sociale dell’Università, in passato ostacolato da sbarramenti di tipo economico o dal cosiddetto “numero chiuso”. È necessario garantire a tutti gli studenti pari opportunità di accesso all’offerta formativa universitaria, fornendo, quando necessario, un supporto economico. Occorre tuttavia anche ripensare l’organizzazione

complessiva della didattica perché l'Università possa far fronte a una massa sempre crescente di studenti che rischia, allo stato attuale, di essere sempre meno preparata. In questo senso è necessario trovare il modo di garantire una meritocrazia effettiva e di introdurre standard nazionali di livello elevato, che *devono essere rispettati*.

#### 5. **L'offerta didattica**

Si segnalano elementi di criticità da affrontare per quel che riguarda l'offerta didattica delle università "3+2", la quale, con i suoi effetti di frammentazione e di dequalificazione della didattica, mira alla produzione di lavoratori precari e ricercatori al servizio del privato o dell'impresa di turno. I principali punti criticati sono:

- a. la "licealizzazione" della laurea triennale: la percentuale elevata di chi prosegue dopo il triennio che indicherebbe l'insufficiente consistenza della laurea triennale, sia sul piano culturale sia su quello della preparazione professionale;
- b. la percezione dell'inevitabilità di una caduta di qualità dei percorsi, che mostra l'esigenza di svolgere una riflessione sull'assetto generale dell'offerta formativa e sull'effettivo ruolo dell'Università nella formazione culturale di una "classe" futura;
- c. la scarsa formalizzazione del valore dei crediti formativi, spesso non riconosciuti nel passaggio tra un Ateneo e l'altro, e perfino all'interno dello stesso Ateneo.

#### 6. **La valutazione**

Viene rilevata la difficoltà da parte dell'università di misurare effettivamente il merito e di valorizzarlo, anche a causa dell'elevato numero di studenti, peraltro destinato a crescere.

#### 7. **Il dottorato di ricerca**

Si sostiene l'esigenza di un dottorato maggiormente valorizzato e individuato come strumento privilegiato di formazione alla ricerca in vista della carriera accademica, ma anche in relazione al mondo del lavoro, della pubblica amministrazione, delle professioni.

Alla luce di quest'analisi rimane senza dubbio fondamentale rendere una visione ancor più generale degli elementi e dei valori che andrebbero in qualche modo a essere insidiati dai provvedimenti della legge 133/2008, secondo la "posizione" assunta da dottorandi e assegnisti. Questi sono:

1. **La natura pubblica del sistema universitario**, che dovrebbe essere tutelata al fine di garantire:
  - a. il ruolo dello Stato come erogatore e garante di un sistema di alta formazione per assicurare le condizioni affinché l'Università resti, ed anzi divenga sempre più, elemento centrale del sistema di welfare;

- b. parità di condizioni universali per l'accesso all'Università;
  - c. la qualità dell'offerta didattica e un'effettiva meritocrazia, e, per questa via, garantire e rendere sistematico il processo di una mobilità sociale che appare ridotta o destinata a ridursi;
  - d. la ricerca in tutti i campi, anche quelli che, pur dotati di alto valore culturale e scientifico, non presentano caratteristiche di "produttività" o di ritorno economico immediato;
  - e. la libertà didattica e di ricerca costituzionalmente sancita;
  - f. la certezza del carattere unitario del Sistema nazionale universitario, dotato di effettiva autonomia, all'interno del quale deve essere garantita l'autonomia dei singoli Atenei<sup>178</sup>.
2. **Il ruolo sociale del sistema universitario**, che si estrinseca in un rapporto trasparente tra la domanda sociale, il concreto funzionamento degli Atenei e la loro capacità di dare risposte sulla base di un misurabile rapporto costi-benefici, da rendere visibile attraverso una congrua valutazione del sistema e delle sue singole articolazioni (Atenei, Facoltà, Dipartimenti, progetti di ricerca, percorsi formativi).

**La natura cooperativa e partecipata del sistema universitario**, al fine di permettere all'università di rappresentare il modello di una comunità scientifica libera, dove i singoli rappresentino stadi diversi nel comune cammino di ricerca; una comunità capace di autogovernarsi perché fondata su una salda cultura democratica della responsabilità individuale e collettiva; una comunità che si fonda sulla libera circolazione dei saperi e su una virtuosa competizione di meriti scientifici.

---

<sup>178</sup> Il ruolo del privato rappresenta un'utile integrazione, uno stimolo ed una risorsa, che deve avere tuttavia carattere complementare al mantenimento di un forte, prevalente sistema pubblico di Atenei. La stessa idea di autonomia, che è autonomia del sistema ed autonomia dei singoli Atenei, si tiene nella misura in cui il riferimento concettuale è ad un sistema nazionale pubblico.

## 9. I professori e i ricercatori

*A cura di*  
**Miriam Muccione**

In questo capitolo si presentano le posizioni assunte dai professori universitari e ricercatori italiani nei confronti dei recenti provvedimenti adottati dal Governo italiano in materia di università.

Oltre alle singole, seppur numerose, collaborazioni partecipate da parte del personale universitario che si occupa della cosiddetta «didattica strutturata» con le iniziative proposte dagli studenti e dal personale «non strutturato», non è stato possibile rinvenire molte informazioni circa un movimento unitario che coordinasse i punti di vista e le modalità con cui sono state espresse le posizioni prese. La maggior parte di queste fa ovvio riferimento alle iniziative proposte dalle associazioni sindacali, ma altre si sono contraddistinte per la forte motivazione di alcuni gruppi di docenti e per il modo in cui sono state espresse.

Il 2 ottobre 2008, le associazioni sindacali ANDU, APU, CIPUR, CGIL SNUR, CISL Università, CNU, FIRU, UGL Università, UIL PA Università e Ricerca inviano un appello a tutti i docenti delle università italiane avvertendo del passaggio a legge 133/2008 del D.L. 112/2008, giustificato dalla convinzione che «il sistema universitario è oggetto di provvedimenti che rischiano di cancellare l'Università che abbiamo conosciuto».

Già nel luglio 2008 tali sindacati avevano espresso pieno dissenso nei confronti di alcuni punti del decreto. In particolare erano state considerate norme critiche per il sistema universitario:

1. la limitazione al 20% del turn-over, per gli anni 2009-2011 e al 50% per l'anno 2012 del personale docente e tecnico-amministrativo, dopo due anni di blocco dei concorsi;
2. gli ulteriori tagli al Fondo di Finanziamento Ordinario, che viene decurtato di circa il 25% in termini reali entro il 2012;
3. la possibilità di trasformazione degli Atenei in Fondazioni private, con la privatizzazione dei rapporti di lavoro, il conferimento dei beni dell'Università al nuovo soggetto privato e l'indeterminatezza degli organi di gestione degli atenei la cui composizione e funzione non viene per nulla chiarita;

#### 4. il taglio delle retribuzioni del personale.

In tali normative queste associazioni non rinvergono una manovra di risparmio, ma la costruzione di uno «scenario in cui sparisce l'università italiana come sistema nazionale tutelato dalla Costituzione, in cui il ruolo pubblico è elemento decisivo di garanzia per la libertà di ricerca e d'insegnamento e degli interessi generali del Paese».

Sempre a loro avviso, coloro che subiranno gli effetti negativi della legge 133/2008 saranno, in primo luogo, gli studenti, in quanto:

- non sarà più possibile garantire un'offerta formativa di qualità, derivante dall'inscindibilità di didattica e ricerca;
- il taglio dei finanziamenti condurrà all'aumento incontrollato delle tasse universitarie;
- la possibilità di assumere sempre meno docenti comporterà l'aumento massiccio dei corsi di laurea a numero chiuso e la soppressione di corsi di laurea, a causa dell'impossibilità di garantire la presenza del personale docente necessario;
- il blocco del turn-over, riducendo drasticamente il numero dei docenti di ruolo a fronte delle uscite per pensionamento, impedirà il ricambio generazionale, aggravando il problema del precariato.

Nello stesso appello è specificato che, oltre agli studenti, sarà l'intero sistema universitario ad essere sconvolto dai punti già citati, in quanto si nega ai docenti l'opportunità di migliorare la qualità della didattica e della ricerca, poiché si mira a delegare al privato le scelte fondamentali in materia di ricerca. Lo stesso privato che i sindacati affermano essere «tra gli ultimi al mondo per finanziamento della ricerca». Le scelte finanziarie del Governo vorrebbero a loro avviso mutuare dal modello universitario anglosassone gli aspetti della disuguaglianza sociale di un sistema costituito da poche università di eccellenza e della riduzione di diritti ed opportunità, malgrado non esistano in Italia le condizioni per importarne gli aspetti di alta produttività scientifica. La riduzione del 25% dei finanziamenti alle università sommata, dunque, all'inconsistente supporto alla ricerca da parte del privato potrebbe condurre al crollo finanziario anche di quelle università che oggi si autodefiniscono «virtuose».

L'appello invita tutti alla mobilitazione individuale e collettiva per chiedere la cancellazione dei provvedimenti, in vista del profilarsi di nuovi interventi, tra cui la revisione dello stato giuridico e l'abolizione del valore legale del titolo di studio, considerati anch'essi negativi.

L'invito alla protesta non vuole persistere, però, in un'incondizionata difesa dell'esistente. Secondo queste associazioni sono tanti i difetti di sistema dai quali occorre partire. Sarebbe necessario, allora, affrontare questioni quali:

1. merito e valutazione;
2. qualità dell'offerta didattica e di ricerca;
3. reclutamento dei giovani e della carriera;
4. precariato;
5. meccanismi di finanziamento;
6. diritto allo studio;
7. dottorato;
8. favorire un rapporto aperto e trasparente tra università e società.

L'invito è quello di discuterne con la comunità universitaria, poiché, affermano, «fino ad oggi le decisioni adottate sono state prese in modo del tutto unilaterale, al di fuori di qualsiasi confronto».

Le associazioni sindacali ANDU, APU, CIPUR, CGIL SNUR, CISL Università, CNU, FIRU, UGL Università, UIL PA Università e Ricerca propongono, quindi:

1. un percorso che unifichi le tante iniziative sorte alla fine di settembre e le estenda a tutte le componenti dell'università;
2. la produzione in ottobre di iniziative di informazione e socializzazione in tutti gli atenei, in forma di assemblee e momenti di discussione;
3. di proseguire con la moltiplicazione delle prese di posizione in tutti gli organi accademici e di farle pervenire loro in modo da pubblicizzarle sui rispettivi siti e diffonderle ulteriormente;
4. di riprendere la positiva esperienza delle lezioni in piazza per parlare alla cittadinanza, «spiegare che questi provvedimenti non sono un problema dell'università, ma disegnano un modello che riduce diritti e opportunità sociali, facendo del reddito il solo discriminante tra chi può e chi non può; un modello che divide sempre più il Paese tra poveri e ricchi»;
5. di rifiutare ogni prestazione non dovuta e attenersi strettamente ai compiti istituzionali;
6. di utilizzare parte delle lezioni per spiegare e condividere le ragioni dell'opposizione.

Le associazioni, per parte loro, garantiscono:

- il dialogo con tutti gli attori istituzionali interessati (CRUI e CUN) per sollecitare la condivisione e la presa di posizione nei confronti di queste tematiche;

- lo studio di forme di comunicazione che portino al contatto del più grande numero possibile di persone, a partire dalle famiglie degli studenti universitari e dalle associazioni dei genitori degli studenti medi (i possibili universitari del futuro), poiché tali posizioni necessitano del più vasto sostegno degli utenti e dell'opinione pubblica.

Viene, inoltre, sottolineata la necessità di fare sfociare la fase di mobilitazione generale in una manifestazione nazionale, indicativamente a fine ottobre, nella quale tirare le fila delle azioni intraprese e accrescere la pressione sul Governo.

In linea con la posizione assunta dalle suddette associazioni sindacali, in occasione dell'audizione della VII Commissione permanente del Senato del 18 novembre 2008 sul d.d.l. 1197/2008 (D.L. Università 180/2008), il CIPUR<sup>179</sup> (in linea con quanto espresso in accordo con l'USPUR<sup>180</sup> e la SNALS-CONFESAL Docenti Universitari lo scorso 12 novembre) ha dato atto al Ministro di essere intervenuta con il D.L. 180/2008 a modificare, anche se parzialmente, alcuni dei provvedimenti previsti dalla legge 133/2008:

- portando il turn-over dell'università al 50% e ricordandosi anche degli enti di ricerca;
- introducendo per la prima volta conseguenze tangibili della valutazione;
- prevedendo nuove risorse per le residenze universitarie e le borse di studio.

Il CIPUR sottolinea, inoltre, come il Ministro abbia cercato di prevedere parametri più oggettivi per la formazione delle Commissioni di valutazione comparativa dei professori e dei ricercatori, malgrado sia un intervento di dubbia opportunità, in quanto si riferisce ad un'unica tornata di idoneità e non è destinato, secondo le linee guida, ad entrare a regime. Secondo il CIPUR, si ripeterebbe, così, un vecchio sistema, già sperimentato dal 1979-80 al 1998, unanimemente criticato e la cui introduzione potrebbe condurre alla nascita di un contenzioso.

Riesce, però, incomprensibile e politicamente inaccettabile l'esclusione dei professori associati e ricercatori dalle Commissioni professore di seconda fascia e ricercatore. In merito

---

<sup>179</sup> Il CIPUR è un'associazione culturale sindacale universitaria, presente in tutti gli Atenei italiani, conta un numero di oltre 3500 iscritti, oltre un terzo del totale dei Docenti iscritti ad una qualche associazione sindacale universitaria. È autonomo, indipendente da qualunque potere o movimento ideologico e politico e ha lo scopo di promuovere la tutela della dignità morale, giuridica, economica e professionale dei soci, nel rispetto dell'unicità della funzione docente.

<sup>180</sup> L'USPUR è un sindacato autonomo associato alla "International Association of University Professors & Lecturers" (IAUPL), nato con lo scopo di rappresentare di fronte allo Stato e ai terzi i professori universitari di ruolo (straordinari, ordinario e associati), in servizio (anche se fuori ruolo) o in quiescenza, per tutelarne gli interessi, d'ordine generale o particolare, giuridici, morali ed economici. Mantiene rapporti ufficiali con il MIUR, con i membri del Parlamento, e in particolare con la VII Commissione Istruzione e Cultura della Camera e del Senato, con il Consiglio Universitario Nazionale (CUN), con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e con le altre istituzioni ufficiali dello Stato, in quanto maggiormente rappresentativo a livello nazionale.



viene puntualizzata l'esistenza della legge Moratti 230/2005, mai sperimentata e totalmente disattesa da quasi tre anni per quanto riguarda i concorsi.

Sono ravvisate gravi incongruenze contabili nel ripristinare il taglio conseguente all'aumento di disponibilità del turn over (sembra necessaria una maggiore chiarezza terminologica nelle procedure per la formazione delle commissioni e per la valutazione dei titoli). Vengono inoltre indicati i punti di omesso intervento, e in particolare:

1. non è stato assunto alcun provvedimento correttivo sulle chiamate dirette;
2. non si è usata la decretazione per ridurre ad uno i tre periodi di conferma previsti nella carriera della docenza;
3. non si è intervenuti sull'accesso al dottorato di ricerca, passaggio necessario per l'accesso alla docenza, al fine di sottrarlo al libero arbitrio di gruppi, cordate e persino singoli.

Il CIPUR dichiara di attendere il decreto ministeriale che definirà le modalità meritocratiche per la ripartizione di almeno il 7% del FFO, malgrado si tratti di una distribuzione del FFO già decurtato, e non di fondi aggiuntivi.

Il CIPUR ha presentato alla commissione 11 proposte di emendamenti costituite di testo, commento e di una proposta di copertura finanziaria. Ha convenuto poi sulle segnalazioni di USPUR e SAUR a proposito del limite del 10% alle risorse per i posti di professori ordinari (che penalizza le legittime attese di carriera dei professori associati) e circa la necessità di riaprire bandi per evitare un inopportuno contenzioso.

L'associazione rileva infine che le linee guida del Governo in materia universitaria sono da considerarsi utili, opportune e in parte condivisibili: «L'auspicio è che siano la base di un disegno organico per il Sistema Universitario Nazionale nei tempi e nei modi che il Parlamento vorrà seguire, in un sereno confronto con tutte le Associazioni sindacali significativamente rappresentative della docenza universitaria».

Oltre alle associazioni sindacali, anche alcuni autonomi nuclei di docenti e ricercatori hanno trovato un modo di fare sentire la propria voce. Di particolare rilievo è l'attività di ricerca partita nel 2007 (e accorpata in un pamphlet in un solo mese) da sei professori della Università degli Studi di Milano, «indignati dalla parzialità dei dati sbandierati e da discorsi strumentali a una volontà di governo di operare tagli indiscriminati», e presentata il 2 dicembre 2008 alla Casa della Cultura di Milano con il titolo «*L'università malata e denigrata, un confronto con l'Europa*»<sup>181</sup>.

---

<sup>181</sup> [http://www.unimi.it/img/news/Universita\\_malata\\_e\\_denigrata.pdf](http://www.unimi.it/img/news/Universita_malata_e_denigrata.pdf).

Il lavoro di 80 pagine mette a confronto i sistemi universitari di Gran Bretagna, Germania, Francia, Spagna, Olanda e Italia, con l'obiettivo di dimostrare che «il nostro sistema accademico, così tanto denigrato negli ultimi mesi, è all'altezza di quello degli altri Paesi», come confermato dalle classifiche internazionali e dai dati, se letti senza strumentalizzazioni.

Lo scopo del lavoro condotto dal team di Marino Regini, prorettore dell'ateneo milanese, è quello di fare capire che, anche se il sistema universitario italiano è lontano dall'essere ottimale, non è nemmeno «quel disastro di cui si parla da mesi». L'indagine doveva diventare una pubblicazione accademica, ma vista l'urgenza del contesto storico è stata pubblicata in un pamphlet per distinguere gli organi sani da quelli in difficoltà all'interno della nostra università malata (cosa di cui i discorsi pubblici non si sono preoccupati).

Il team che ha collaborato all'attività invita a riflettere anche Enrico Decleva, rettore della Statale di Milano e presidente della CRUI, su quanti «lavorano con serietà e passione negli atenei». Come affermato nel documento: «All'estero, appena ci si accorge che qualcosa non va nel settore dell'alta istruzione, si pone rimedio investendovi più risorse. Il contrario di quanto avviene da noi, dove le pecche talvolta gravi sono usate per giustificare un'ulteriore diminuzione dei fondi. La documentazione offerta da questo opuscolo dimostra che l'università merita interventi in positivo e non continui attacchi. E che vale ancora la pena investire nella ricerca»<sup>182</sup>.

All'inizio del nuovo anno quattro docenti universitari, appartenenti a diversi corsi e atenei, Dopo aver affiancato gli studenti nelle proteste di piazza hanno deciso di riportare i motivi della contestazione verso la riforma universitaria all'interno di un libro: il «Manifesto per l'università pubblica». Il testo intende ripercorrere in chiave critica e da più angolature la crisi, il dissenso e le proposte alternative ai provvedimenti della legge 1/2009.

Provvedimenti che però secondo un fetta di docenti e buona parte degli studenti affosseranno il sistema accademico italiano: «contro queste misure - riporta la presentazione del Manifesto - il mondo universitario si ribella. Dopo anni di torpore e silenzio gli studenti hanno ritrovato la voglia e la forza di manifestare.

Queste le ragioni che hanno spinto alcuni docenti a riflettere sul presente, ma anche rivendicare un possibile futuro per l'università pubblica e il sapere critico».

Ognuno dei quattro docenti ha realizzato un contributo che analizza la situazione da punti di vista diversi: il primo si chiama «Sotto l'egida dell'oligarchia» ed è stato realizzato da Alberto

---

<sup>182</sup> [http://rassegna.governo.it/rs\\_pdf/pdf/K18/K1808.pdf](http://rassegna.governo.it/rs_pdf/pdf/K18/K1808.pdf).

Bugio, docente di Storia della filosofia all'Università di Bologna ed esperto di filosofia politica e critica del razzismo.

Gli altri capitoli sono: «Si può non trasformare un danno grave in un'irrimediabile catastrofe?», scritto da Alfio Mastropaolo, professore di Scienza politica all'università di Torino; «Per un'università "senza condizione"», di Gaetano Azzariti, docente di Diritto costituzionale a Roma presso la facoltà di Giurisprudenza de La Sapienza; «L'università oltre la frontiera del diritto pubblico. Le fondazioni universitarie», realizzato da Alberto Lucarelli, che insegna Diritto Pubblico all'università Federico II di Napoli<sup>183</sup>.

Sempre all'inizio dell'anno l'ANDU rinnova le critiche al D.L. 180/2008. Mentre alla Camera si stava discutendo il D.L. 180/2008, proseguimento della legge 133/2008, l'ANDU (Associazione Nazionale Docenti Universitari) ha risposto, esplicitando le ipotetiche conseguenze del provvedimento, con il documento «Dl 180. È anche questione di serietà»:

*«NON È SERIO che per farlo si ricorra ad un provvedimento URGENTE (il D.L. 180/2008), per correggere modalità concorsuali "tranquillamente" in vigore da 30 anni (i concorsi a ricercatore) o da 10 anni (concorsi a ordinario e ad associato).*

*NON È SERIO che un'intera Commissione parlamentare (la Commissione Istruzione del Senato) e un intero ramo del Parlamento (il Senato) vengano costretti a prendere sul serio un provvedimento che non ha né capo né coda e che certamente non avrà alcun rilevante effetto sui concorsi già banditi che si dice di volere "moralizzare".*

*NON È SERIO che gli organi di stampa, quasi all'unisono, titolino e scrivano di "messa a posto" dei baroni, quando il D.L. sostanzialmente non riduce il potere baronale ("nuove modalità" di composizione delle commissioni), ma addirittura lo aumenta (possibilità di "trasformare" i posti di ruolo in "posti" precari). Il giornalismo italiano - si sa - non è d'inchiesta, ma "limitarsi" spesso a fare da megafono ai poteri forti accademico-politici è troppo.*

*NON È SERIO che Organi universitari, che ritengono di rappresentare l'università, di fatto avallino le strampalate e dannose scelte governative e, in alcuni casi, si stiano "riposizionando" rispetto al grande movimento universitario di protesta, arrivando anche a contrapporsi.*

*NON È SERIO che troppi docenti lascino al movimento il compito di difendere l'esistenza stessa dell'università statale, quando dovrebbero per primi preoccuparsi e occuparsi di quello che è il bene primario di un Paese civile».*

---

183

[http://notizie.alice.it/notizie/cronaca/2009/01\\_gennaio/06/libri\\_i\\_no\\_dei\\_prof\\_nel\\_manifesto\\_per\\_l\\_universita\\_pubblica.17460620.html](http://notizie.alice.it/notizie/cronaca/2009/01_gennaio/06/libri_i_no_dei_prof_nel_manifesto_per_l_universita_pubblica.17460620.html).

Entrando nel merito del D.L. 180/2008, le critiche riguardano alcuni punti specifici, quali l'irragionevolezza di intervenire su concorsi già banditi e l'istigazione al precariato.

Secondo l'ANDU, infatti, Francesco Giavazzi aveva inizialmente richiesto l'annullamento dei concorsi già banditi. Il Governo e il Senato hanno voluto invece operare sulle modalità di selezione di una parte dei componenti delle commissioni di concorsi «per i quali sono già scaduti i termini di presentazione delle domande e per i quali sono stati già nominati i membri "interni"». L'associazione ritiene tale manovra «una follia giuridica e accademica», in quanto eseguire degli interventi su concorsi già avviati comporterà una raffica di ricorsi che potranno portare al loro blocco, inevitabile prospettiva conseguente a quanto deciso dall'Aula del Senato, per cui «le università POSSONO fissare per una data non successiva al 31 gennaio 2009 un nuovo termine di scadenza della presentazione delle domande di partecipazione» (art. 1, comma 8-ter, D.L. 180/2008). Una tale possibilità non farebbe altro che aumentare il materiale per i ricorsi. Il problema, incalzano i docenti universitari, sarebbe: «Su che base le università decideranno o meno, per ogni singolo bando, la riapertura dei termini di presentazione delle domande? Che senso avrebbe, in particolare, che nello stesso settore alcuni concorsi siano "riaperti" e altri non lo siano? E soprattutto quando è mai successo che nei concorsi universitari si sia potuto presentare domanda dopo che una parte della commissione (il membro "interno") era stata formalmente nominata?. E tutto questo per non cambiare praticamente nulla, visto che il potere di cooptazione personale, esercitato da decenni in questi finti concorsi, non è sostanzialmente intaccato per il fatto che nella Commissione rimane presente il membro "interno" e, soprattutto, rimane alla Facoltà (cioè, di fatto, al "maestro" che ha ottenuto il bando del posto da "assegnare" al proprio "allievo") la possibilità di non chiamare nessuno degli idonei, nel caso in cui la commissione non dovesse idoneare colui per il quale il posto è stato bandito».

Secondo l'ANDU, la reale novità del D.L. 180/2008, che apporterebbe conseguenze devastanti, è quella contenuta nell'art. 1, comma 3, da loro considerata una vera e propria istigazione alla precarizzazione: «Ciascuna università destina tale somma per una quota non inferiore al 60 per cento all'assunzione di ricercatori a tempo indeterminato, nonché di contrattisti ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230 (legge Moratti, ndr)». Di fronte al prossimo pensionamento di quasi la metà degli attuali docenti di ruolo e di fronte all'intollerabile e dannoso fenomeno di oltre 50.000 docenti precari, tale provvedimento non farebbe altro che consentire uno spostamento delle risorse attualmente impiegate per pagare

il personale di ruolo al «reclutamento di altri precari, dando così nuova linfa al potere baronale. Un potere che dovrà comunque essere combattuto nei singoli atenei anche sul terreno dell'uso delle risorse per il personale docente»<sup>184</sup>.

Negli stessi giorni il leader dell'ANDU, Nunzio Miraglia, illustra le ragioni di dissenso relative alla riforma dei concorsi. Per Miraglia i nuovi concorsi non cancellano affatto le baronie sia perché nelle commissioni continuerà ad essere presente un membro interno, sia per la possibilità delle facoltà di non accettare candidati ammessi dalle commissioni d'esame: «Le novità introdotte dal decreto sono fortemente attenuate da due fattori che mantengono in vita il localismo: si tratta del potere dato ad ogni Facoltà accademica di rigettare le indicazioni date dalle commissioni d'esame sui singoli aspiranti; l'altro aspetto è quello dell'inspiegabile mantenimento del membro interno alla facoltà dove si svolge il concorso. Il fatto che gli esterni siano numericamente maggiori non cambia lo stato delle cose: per vincere parentopoli e corporativismi si sarebbe invece dovuto eliminare del tutto la presenza di membri interni, che sono la "madre" di tutti i nepotismi universitari, introducendo finalmente un sorteggio "puro" di soli membri esterni tutti sorteggiati». Il decreto non riformerebbe, allora, per Miraglia, il sistema dei concorsi: «Il testo introdotto riferisce solo all'ultima tranche dei concorsi già banditi, quindi di un sistema che esiste da trent'anni. Ma non riguarda i concorsi futuri: questi concorsi così formulati rappresentano un ulteriore segnale di inamovibilità. Il decreto - inoltre - prevede che la metà dei soldi recuperati dai pensionamenti potranno essere destinati al turn over: ma di questi fondi - sostiene il sindacalista - il 60% potrà essere indifferentemente speso per assumere ricercatori a tempo determinato o indeterminato. È chiaro che i rettori punteranno sui contratti a termine. In questo modo aumenterà il loro potere e nello stesso tempo potranno accedere ai fondi nazionali perché non sforeranno il tetto del 90% del budget destinato alle assunzioni definitive. E questa feroce indicazione accademica si può definire un modo per aiutare i giovani meritevoli? La realtà - conclude Miraglia - è che per loro aumenterà ulteriormente, anzi a dismisura, la possibilità di rimanere precari»<sup>185</sup>.

Il giorno 14 gennaio 2009 anche la Cgil di Modena critica il D.L. 180/2008 per la modalità con cui è stato approvato (voto di fiducia) e in quanto peggiorativo della già pessima legge 133/2008.

---

<sup>184</sup> <http://www.aprileonline.info/notizia.php?id=10229>.

<sup>185</sup>

[http://notizie.alice.it/notizie/cronaca/2009/01\\_gennaio/08/universita\\_miraglia\\_andu\\_nuovi\\_concorsi\\_non\\_cancellano\\_baronie.17489924.html](http://notizie.alice.it/notizie/cronaca/2009/01_gennaio/08/universita_miraglia_andu_nuovi_concorsi_non_cancellano_baronie.17489924.html).

In particolare, si stigmatizza l'istituzionalizzazione della figura del ricercatore che rimane legato a contratti a tempo determinato, anche se lo stipendio potrà essere aumentato. Si sostiene che le università, per essere virtuose, dovranno risparmiare sul precariato universitario (dottorandi, assegnisti, ricercatori, borsisti e collaboratori), limitando le assunzioni a tempo indeterminato. Per il sindacato c'è invece bisogno di assumere più giovani e più stabilmente<sup>186</sup>.

Il 15 gennaio 2009 i ricercatori dell'Università della Calabria hanno recapitato una lettera aperta al Presidente Napolitano, in visita all'ateneo per l'inaugurazione dell'anno accademico. La costante condizione di precarietà, accentuata dalla riduzione dei finanziamenti e dal blocco del turn over, obbligano i ricercatori a trasferirsi all'estero, privando gli atenei italiani di una risorsa fondamentale. Viene fatta dunque richiesta al Presidente della Repubblica di premere perché il Governo ritiri i provvedimenti legislativi in questione<sup>187</sup>.

Gravi notizie si diffondono all'inizio di febbraio 2009, relativamente agli assegni di ricerca destinati ai dottorandi di ricerca. Questa fascia di studiosi, pur non appartenendo al personale assunto dalle università, può essere idealmente collocata in una zona intermedia di cerniera tra studenti dei corsi di laurea e ricercatori. Ora si diffondono notizie relative alla difficoltà di molti atenei a pagare i loro dottorandi. Durante il governo Prodi si era deciso che gli assegni avrebbero dovuto raggiungere la soglia dei 1000 euro: con la Finanziaria 2007 venivano stanziati per il reclutamento straordinario di ricercatori 20 milioni per il 2007, 40 milioni per il 2008 e 80 milioni per il 2009. Caduto il governo, con il D.M. del 18 giugno 2008 il nuovo ministro Gelmini si impegnava a mantenere gli aumenti. Tuttavia, i tagli della finanziaria hanno reso di fatto impossibile l'attuazione del decreto, tanto che già il 22 luglio il prorettore dell'Università di Firenze aveva annunciato che l'ateneo non avrebbe potuto far fronte agli aumenti.

Già il 10 settembre 2008 l'Adi (Associazione dottorandi e dottori di ricerca italiani) aveva presentato una «Mozione per sollecitare l'aumento delle borse», a cui aveva fatto seguito, il 22 ottobre, un'interrogazione parlamentare della deputata del Pd Madia e quindi le proteste studentesche in università. Il risultato è stato che alcuni atenei sono riusciti a trovare i fondi, come quello di Bari e di Firenze. L'Adi sta monitorando anche gli altri atenei italiani. Risulta che l'Università di Teramo e la Cattolica di Milano non abbiano adeguato gli assegni delle

---

<sup>186</sup> <http://www.sassuolo2000.it/modules.php?name=News&file=article&sid=88791>.

<sup>187</sup> [http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=42392&sez=HOME\\_INITALIA](http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=42392&sez=HOME_INITALIA).

borse di dottorato con gli aumenti stabiliti, mentre l'Università di Roma Tor Vergata deve ancora pagare gli arretrati.

Per gli aspiranti dottorandi la situazione è ancora più problematica a causa del blocco del turnover, stabilito sempre dalla legge 133/2008<sup>188</sup>.

Nonostante le difficoltà, comunque, i lavori di ricerca e i progetti finalizzati al miglioramento della qualità della ricerca proseguono. Ne è prova l'incontro «La Carta Europea dei Ricercatori e il Codice di Condotta per il loro reclutamento: cosa sono? Il cantiere di Camerino» tenuto il 12 febbraio, presso la Scuola Superiore Sant'Anna a Pisa, si è tenuto l'incontro con Fulvio Esposito, rettore dell'Università di Camerino, introdotto dal Direttore Maria Chiara Carrozza.

La Carta europea dei ricercatori è un codice di condotta approvato dalla Comunità Europea per garantire la libertà di ricerca, i principi etici, la responsabilità professionale, la diffusione e la valorizzazione dei risultati, la responsabilità verso l'opinione pubblica. Inoltre, l'approvazione del «Codice Minerva» garantisce regole per la trasparenza nelle assunzioni, promozioni e finanziamenti dei ricercatori, la predisposizione dei «Principi di Salisburgo per il dottorato di ricerca» per dotare i corsi europei di dottorato di ricerca di principi base comuni<sup>189</sup>.

Altre notizie sorprendenti riguardano l'impegno a tempo pieno o parziale dei docenti delle Università. Negli ultimi giorni del 2008 il rettore dell'Università di Genova, Giacomo Deferrari, ha rilevato che solo il 4% dei professori dichiara di lavorare a tempo parziale, cioè di svolgere altre attività professionali e collaborazioni oltre a quelle accademiche (rinunciando, quindi, in virtù del minore impegno dedicato all'Ateneo, a una parte della retribuzione). Il restante 96%, dunque, afferma di dedicarsi all'Ateneo a tempo pieno, ricevendo pertanto una retribuzione completa.

Percentuali che hanno sorpreso il rettore e lo stesso Ministero (che per primo ha segnalato l'anomalia), perché distanti dalla media nazionale (secondo la quale lavora a tempo pieno il 10% dei docenti circa).

E' stato perciò affidato ad un'apposita commissione il compito di verificare caso per caso se quanto dichiarato dai vari docenti corrisponda a verità o meno: si tratta di scoprire chi, pur

---

<sup>188</sup>

[http://www.lastampa.it/web/CMSTP/tmplRubriche/Torino/digito/grubrica.asp?ID\\_blog=179&ID\\_articolo=642&ID\\_sezione=368&sezione=Municipio%20-%20Le%20testimonianze](http://www.lastampa.it/web/CMSTP/tmplRubriche/Torino/digito/grubrica.asp?ID_blog=179&ID_articolo=642&ID_sezione=368&sezione=Municipio%20-%20Le%20testimonianze).

<sup>189</sup> <http://www.italianinnovation.it/html/modules/article/view.article.php?11907>.

godendo di una retribuzione piena, svolge illegalmente altre attività lavorative regolarmente pagate.

Una regolarizzazione della posizione del personale universitario porterebbe, secondo Deferrari, ad un risparmio di oltre un milione di euro all'anno.

Non si tratta dell'unico cambiamento previsto da Giacomo Deferrari. Allo scopo di ridurre le spese e ringiovanire l'ateneo, entrerà in vigore da gennaio 2009 quella che il rettore definisce «manovrina»: l'anticipo di due anni dell'età pensionabile dei professori, che porterà al prepensionamento di circa 60 docenti nell'arco di due anni (di qui al 2011).

Come nel caso di Trieste, il provvedimento colpirà coloro che sono già in età pensionabile o che hanno raggiunto i quaranta anni di contributi.

Tuttavia, mentre l'ateneo triestino prevede l'eliminazione definitiva del cosiddetto "biennio Amato" (cioè la clausola della riforma pensionistica del 1992 che consente ad alcune categorie di dipendenti pubblici il posticipo di due anni della pensione), l'università genovese ha deciso di adottare una linea più morbida: per i docenti prepensionati è prevista la possibilità di continuare a lavorare con un contratto del valore di circa 15-20 mila euro l'anno. La scelta di reiterare o meno la collaborazione col docente è a discrezione dei vertici amministrativi dell'ateneo ed è basata sulla produttività scientifica del docente<sup>190</sup>.

---

<sup>190</sup> <http://ilsecoloxix.ilsole24ore.com/genova/2008/12/26/1101972462237-ateneoi-prof-stakanovisti-ma-rettore-non-ci-crede.shtml>.



# 10. Il personale ATA

*A cura di*  
**Alessandra Indelicato**  
**Claudia Macerola**

La sigla ATA identifica gli impiegati Ausiliari (tra cui i bidelli), Tecnici (tra cui i bibliotecari) e Amministrativi (tra cui gli impiegati) delle scuole di ogni ordine e grado. Tali categorie impiegano attualmente più di 150.000 dipendenti in tutta Italia.

È forse importante ricordare che in data 27 giugno 2007 è stata sottoscritta dal Governo e dalle organizzazioni sindacali l'«Intesa sul lavoro pubblico e sulla riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche per un'azione pubblica a sostegno della conoscenza»<sup>191</sup>. Si tratta di un programma per l'intera legislatura che impegna il Governo ed i sindacati firmatari ad assumere la conoscenza come elemento strategico per lo sviluppo del Paese ed a mettere in atto le iniziative concrete necessarie per un modello di società più consapevole, più democratica, più equa e più competitiva.

La firma dell'Intesa, in quanto atto condiviso da Governo e Sindacati, impegna concretamente le due parti: il Governo e i Sindacati dovranno, infatti, far scaturire da questo documento, per le parti di rispettiva competenza, atti che valorizzino le professionalità dei lavoratori dell'intera filiera, che incrementino la qualità e che permettano un uso ottimale delle risorse, che tuttavia dovranno aumentare com'è esplicitamente dichiarato. I punti di riferimento dell'Intesa sono gli accordi di Lisbona e l'Europa, entrambi visti come stimolo per la crescita e, quindi, oltre la logica riduttiva della sola compatibilità economica.

Il Memorandum risulta costituito da due parti distinte: una prima che si riferisce alla scuola ed una seconda, distinta a sua volta in una sezione sull'università e sull'alta formazione artistica e musicale ed in una sezione sulla ricerca. Tutta l'Intesa è finalizzata all'aumento della qualità dei diversi sistemi, qualità che potrà essere ottenuta con un impiego ottimale delle risorse che saranno destinate, ma anche con la capacità di superare i limiti attuali, dovuti

---

<sup>191</sup> <http://www.flcgil.it/content/download/51262/330099/version/2/file/Memorandum+conoscenza+-+Intesa+per+un%E2%80%99azione+pubblica+a+sostegno+della+conoscenza+del+27+giugno+2007.pdf>.

soprattutto a vincoli burocratici e organizzativi che determinano una scarsa efficacia delle azioni e che non permettono il pieno impiego delle professionalità e delle capacità che nei diversi sistemi sono ampiamente presenti. Nell'Intesa è espressa la volontà di superare con decisione ogni forma di precarietà in tutto il mondo della conoscenza, sulla base di nuovi strumenti che il Governo si impegna a definire. Contemporaneamente c'è l'impegno a mettere in atto iniziative per impedire che il precariato torni a prodursi nel futuro.

E' prevista esplicitamente la lotta alla dispersione scolastica ed agli abbandoni universitari nel quadro dell'azione che tutta l'Europa deve svolgere per avvicinarsi agli obiettivi di Lisbona. Ci si impegna a definire ed attuare una politica nazionale per garantire il diritto allo studio, sulla scorta dei principi costituzionali e stabilendo dei criteri nazionali. Per tutto il settore della conoscenza sono poi previsti gruppi di lavoro ristretti per monitorare le azioni che devono attuare i diversi punti dell'Intesa. Si vuole così evitare un atto fine a sé stesso per affermare la logica di obiettivi condivisi e, pertanto, verificati nella loro attuazione.

La FLC si è impegnata a proporre a CISL e UIL e ad effettuare un'ampia campagna di chiarimento a tutto il personale del mondo della conoscenza che informi quanti più lavoratrici e lavoratori possibile. Ciò è importante per preparare i lavoratori di scuola, università, ricerca ed AFAM ad eventuali azioni che potrebbero essere necessarie per ottenere dal Governo una piena coerenza negli atti che dovranno essere realizzati<sup>192</sup>.

Nonostante tale Intesa, anche questo settore lavorativo è stato interessato dalle recenti disposizioni di legge (legge 133/2008), sotto almeno tre aspetti, che sono stati in più modi evidenziati dagli stessi dipendenti ATA:

1. le strategie di "razionalizzazione" delle risorse comprendono alcuni tagli agli organici della scuola (la dotazione organica potrebbe essere ridotta del 17%);
2. i piani di ridimensionamento delle rete scolastica potrebbero portare circa 2.600 istituzioni scolastiche autonome a essere smembrate e accorpate ad altri istituti, e la chiusura delle scuole (le istituzioni scolastiche sono circa 10.766, articolate in quasi 42 mila complessi scolastici) potrebbe forzare i dipendenti delle strutture a spostamenti forzati;
3. la riduzione annuale, fino al 2013, del Fondo di finanziamento ordinario e un taglio del 46% sulle spese di funzionamento potrebbero avere ripercussioni immediate sulle condizioni di lavoro dei lavoratori universitari.

---

<sup>192</sup>

Cfr. [http://www.flcgil.it/notizie/news/2007/giugno/che\\_cosa\\_e\\_l\\_intesa\\_per\\_un\\_azione\\_pubblica\\_a\\_sostegno\\_della\\_conoscenza\\_il\\_testo\\_dell\\_intesa\\_e\\_il\\_nostro\\_commento\\_analitico](http://www.flcgil.it/notizie/news/2007/giugno/che_cosa_e_l_intesa_per_un_azione_pubblica_a_sostegno_della_conoscenza_il_testo_dell_intesa_e_il_nostro_commento_analitico).

Il punto maggiormente evidenziato da questo settore lavorativo è il primo. Consultando i dati relativi alla riduzione dell'organico delle scuole di ogni ordine e grado e non esclusivamente al settore universitario e tenendo conto anche della differenziazione fra le varie figure professionali, si scopre che i DSGA (Direttori Servizi Generali Amministrativi) subiranno una riduzione del personale di 700 unità (organico 2007/2008 di 10.778 risorse), gli Assistenti Amministrativi di 10.452 unità (organico 2007/2008 di 56.894 risorse), gli Assistenti Tecnici di 10.452 unità (organico 2007/2008 di 19.087 risorse), i Collaboratori scolastici di 29.076 unità (organico 2007/2008 di 164.615 risorse). Se si aggiungono a questi dati anche quelli relativi ai cosiddetti Altri profili (riduzione del personale di 307 unità, su un organico 2007/2008 di 1.284 risorse), si evince che il personale complessivo (152.661 risorse) sarà ridotto di 44.500 unità<sup>193</sup>.

Molte sono le manifestazioni di dissenso che hanno animato le città italiane (dalle più grandi alle più piccole) a partire da settembre 2008. Il sit-in davanti alla sede del MIUR il 3 Ottobre, la notte bianca (15/16 Ottobre) contro il decreto a Roma, Milano, Bologna, Genova e Torino e lo sciopero generale dell'Università e della Ricerca il 14 novembre sono solo alcuni degli esempi più significativi. Ma la protesta non è fatta solo di sit-in e di manifestazioni: si parla anche di iniziative concrete e attive volte al miglioramento della circolazione delle notizie; basti pensare che il 4 novembre scorso il personale A.T.A, insieme a genitori, studenti, docenti e precari di tutti gli ordini di scuola e dell'Università, ha creato il Coordinamento per l'Istruzione Pubblica (CIP) di Ferrara. Nato con lo slogan «Siamo tutti coinvolti» il coordinamento si pone l'obiettivo di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica ferrarese sulle conseguenze dei tagli economici e delle scelte programmatiche che questo governo ha già operato e prevede di realizzare a breve.

Prescindendo dalle realtà locali, e guardando agli ultimi accadimenti in un'ottica generale, si percepisce come la protesta si ponga, come principale obiettivo, quello di fermare i tagli all'istruzione previsti per i prossimi tre anni, sollecitando i ministri competenti a riaprire il dialogo con il mondo della scuola, cercando linee di innovazioni diverse che siano realmente produttive, che valorizzino le professionalità del personale che adeguino gli stipendi rendendoli più dignitosi rispetto al ruolo e assicurino aggiornamento e riqualificazione continua al personale.

Le richieste, gli slogan, le proposte non si limitano però alla sola questione dei tagli al personale, ma toccano una serie più complessa e articolata di motivazioni, anche non

---

<sup>193</sup> <http://www.orizzontescuola.it/orizzonte/article-20381--0-0.html>.

immediatamente inerenti al profilo professionale ATA: rispetto per i ruoli professionali che non siano costretti a spostamenti “forzati” per andare a coprire i posti vacanti, interventi fiscali, organici stabili, una maggiore continuità didattica, più garanzie per i 350 mila precari della scuola e l’apertura di un tavolo di concertazione sulla riforma, con le parti sociali (sindacati, associazioni, studenti e famiglie) da intendere come parte attiva e propositiva.

Oltre che contro la legge 133/2008, le proteste si indirizzano anche contro la Finanziaria 2009 e in generale criticano la gestione della politica economica nazionale da parte dell’attuale governo. A titolo esemplificativo, riportiamo la dichiarazione del sindacalismo di base (composto da Cub, Confederazione Unitaria di Base, Cobas, Confederazione dei Comitati Base e SdL, Sindacato dei Lavoratori) con cui si precisano le motivazioni della convocazione di uno sciopero generale previsto per il 12 Dicembre 2008. Questa dichiarazione, infatti ci sembra riassumere le principali cause di malcontento, che uniscono tra l’altro la classe degli Ausiliari a quella degli altri impiegati del settore scolastico, nonché degli studenti:

*«Dopo il grande successo dello sciopero generale e l’enorme numero di manifestanti (500 mila secondo quasi tutti i mezzi d’informazione) in piazza il 17 ottobre scorso, Cub, Cobas e SdL intercategoriale ritengono indispensabile che si giunga ad una seconda giornata di sciopero generale che esprima la più ampia protesta dei lavoratori dipendenti pubblici e privati contro la Finanziaria e l’intera politica economica e sociale del governo Berlusconi.*

*Cub, Cobas e SdL intercategoriale intendono anche rispondere positivamente alla corale richiesta proveniente dall’intero popolo della scuola pubblica (studenti, docenti, Ata, ricercatori, genitori e cittadini in difesa della scuola) per uno sciopero generale che sappia raccogliere la spinta del possente movimento in difesa della scuola e dell’università pubbliche che oramai da settimane è incessantemente mobilitato.*

*Perciò, Cub, Cobas e SdL intercategoriale convocano congiuntamente per la giornata del 12 dicembre lo sciopero generale di tutte le categorie per l’intera giornata contro la Finanziaria, i tagli e la privatizzazione di scuola e università, per la cancellazione della legge 133/2008 e della 169/2008 (ex-decreto Gelmini), per usare il denaro pubblico per forti aumenti salariali e pensionistici, per scuola, sanità e servizi sociali e non per salvare banche fraudolente e speculatori, contro la precarietà e per l’abolizione delle leggi Treu e 30, per la sicurezza nei posti di lavoro, per la difesa del diritto di sciopero e il recupero dei diritti sindacali sequestrati dai sindacati concertativi.»<sup>194</sup> (Roma, 17 novembre 2008).*

---

<sup>194</sup> <http://www.cub.it/article/?c=&id=4924>.

A proposito delle manifestazioni di malcontento circa i provvedimenti sull'istruzione e sull'organizzazione scolastica, è importante segnalare un dato: soltanto il 18 novembre 2008 (dopo quindi più di due mesi dall'inizio delle turbolenze e dell'ondata di proteste) si è avuto il primo sciopero specifico proclamato per questa tipologia di personale (indetto da Unicobas ed SdL intercategoriale, insieme al Coordinamento Nazionale Ata e Itp ex enti locali). Le precedenti manifestazioni, infatti, hanno visto, sì, gli ATA come partecipanti attivi e numerosi, ma non come promotori originari. Si trattava sempre di eventi concepiti in seno al movimento degli studenti o della triade dottorandi-assegnisti-ricercatori oppure di scioperi generali di tutto l'ambito universitario (o del mondo scolastico *tout court*), cui il settore degli ATA aveva poi assicurato appoggio e presenza.

Ad ogni modo, le richieste del personale ATA sembrano aver sortito i primi effetti e nuove prospettive di miglioramento vanno a poco a poco delineandosi. Il MIUR in data 6 Novembre 2008 ha convocato i sindacati, a seguito della richiesta unitaria urgente, per mercoledì 13 novembre al fine di esaminare il quadro della situazione. I problemi emersi sono in sostanza l'insufficienza dei fondi, la strumentazione inadeguata, l'urgenza del saldo dei debiti pregressi accumulati dalle scuole per le supplenze e gli altri compensi al personale. Il 18 Novembre si è tenuta una seconda seduta e il 27 dello stesso mese una terza: sono le tappe iniziali di un percorso che si prospetta tortuoso e che ha come obiettivo quello di risolvere il problema dei finanziamenti alle scuole e dei tempi di accreditamento dei fondi.

Com'è naturale, le prime due discussioni non hanno ancora prodotto svolte radicali e si sono concentrate soprattutto sulla definizione dei punti critici da chiarire e sulla messa a punto di sistemi di comunicazione e di analisi che permettano di raggiungere quanto prima una conoscenza chiara della situazione su scala nazionale: in particolare, l'incontro del 13 Novembre si è concluso con l'impegno bilaterale di MIUR e la FLC (Federazione Lavoratori della Conoscenza) ad istituire un canale di ascolto: si tratta di un sistema di segnalazione on line che verrà installato *in primis* nelle città di Bologna, Milano e Matera, per rendere più veloci, agevoli ed efficaci le comunicazioni. A livello economico, si è preso atto dei problemi determinati dal taglio di 560 milioni di euro previsto dalla Finanziaria 2007 e solo parzialmente coperto dal finanziamento straordinario di 200 milioni del D.L. 112/2008, ma non è stata per ora sviluppata alcuna strategia di recupero fondi per chiudere definitivamente i conti. Sia il MIUR che la FLC CGIL pubblicano tutti i resoconti degli incontri sui rispettivi siti

internet<sup>195</sup>. Anche in tempi più recenti, si parla dello scorso 13 febbraio, l'Unicobas ha indetto uno sciopero nazionale. Si protesta, ancora una volta, contro le disposizioni del Miur, ma questa volta, che disciplinano la formazione degli organici in base ai parametri della legge Gelmini. Il Sindacato, infatti, ha comunicato che gli accordi sul tempo pieno non saranno rispettati. Come spiega il sindacato stesso, si sta verificando uno *«stravolgimento dell'unitarietà e del valore didattico di quello che fu il tempo pieno e l'assoluta incertezza rispetto ad un'effettiva approvazione di un tempo scuola di 40 ore, stanno favorendo le scuole private e tutti cominciano a capire con estrema chiarezza l'entità del disastro che rappresenta la controriforma per l'istruzione pubblica italiana»*. Inoltre le proteste riguardano il disastro che, a detta degli esponenti di questo gruppo, si provocherà attraverso il taglio degli organici: a una riduzione delle ore di insegnamento corrisponderebbe necessariamente una riduzione delle ore a beneficio delle attività scolastiche e, questo provocherebbe e rappresenterebbe tagli indelebili nella strutturazione della cultura scolastica italiana.

Ma la convocazione del MIUR non è l'unico risultato ottenuto. C'è un secondo orizzonte politico in cui le richieste degli ATA sono state, almeno parzialmente, accolte. La VII Commissione, cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati, esaminato il Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico della legge 133/2008, suggerisce una linea più morbida e cauta e, tra i vari punti di revisione, inserisce quello che esplicita la necessità di *«rivedere le tabelle che determinano l'organico di vari profili professionali del personale ATA, allo scopo di razionalizzare gli organici evitando il ricorso all'esternalizzazione di servizi, in presenza di personale impiegato a tempo indeterminato nelle scuole»*<sup>196</sup>.

Il 18 Novembre, inoltre, durante la giornata di sciopero indetto dal Coordinamento Nazionale, una delegazione è stata ricevuta dal Dott. Francesco Melendez dell'ARAN. L'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni è l'unico organismo in Italia preposto alla negoziazione nel pubblico impiego. Svolge ogni attività relativa alla negoziazione e definizione dei contratti collettivi del personale dei vari comparti del pubblico impiego e, su eventuale richiesta dei comitati di settore, si occupa di costituire delegazioni temporanee per affrontare problematiche urgenti e soddisfare specifiche esigenze delle amministrazioni interessate. La delegazione e Melendez hanno avviato una discussione circa la situazione degli ATA provenienti dagli Enti Locali, perché venga considerata nell'ambito

---

<sup>195</sup> <http://flcgil.it> e <http://www.istruzione.it>.

<sup>196</sup> [http://www.flcgil.it/notizie/news/2008/ottobre/personale\\_ata\\_applicazione\\_sequenza\\_contrattuale](http://www.flcgil.it/notizie/news/2008/ottobre/personale_ata_applicazione_sequenza_contrattuale).

della trattativa sul rinnovo del contratto scuola. È stata tra l'altro lamentata l'assenza sino ad oggi di incontri specifici sulla questione. Il nodo principale, è, ancora una volta, la situazione di precarietà e disagio in cui è costretto il personale non docente. Ciò che si evidenzia è che non solo i tagli metteranno a rischio di disoccupazione un grande quantitativo di impiegati, ma anche coloro che potranno mantenere il loro impiego, lo faranno a caro prezzo, con bassi salari, straordinari sottopagati e pochissime tutele sul piano sociale.

Stefano d'Errico, Segretario nazionale dell'Unicobas Scuola dà voce ai lavoratori sottopagati, minacciando uno sciopero che costringa ad aprire gli occhi sull'importanza delle mansioni svolte da bidelli, tecnici e impiegati: *«L'assenza di ore aggiuntive può bloccare una scuola. Così sarà chiaro che l'amministrazione è andata avanti sino ad oggi facendo "nozze coi fichi secchi". Altro che sprechi! La scuola italiana si regge sugli straordinari del personale non docente! Straordinari che – pagati peraltro una vera miseria – "appassionano" sempre meno i lavoratori»* (comunicato stampa Unicobas del 18 novembre 2008)<sup>197</sup>.

Un altro sciopero è stato indetto per il 18 marzo. Questa volta è stato deciso sulla base di un referendum promosso dalla Flc-Cgil on-line e nei luoghi di lavoro: hanno partecipato 376.926 lavoratori pari al 39% del totale; i no all'intesa proposta dal governo sono stati 351.053 (il 94,65%) contro i 19.838 dei sì (il 5,35%). La consultazione, alla quale hanno preso parte circa 250 mila lavoratori in più rispetto agli iscritti alla Flc (poco meno di 150mila), si è svolta al termine di un percorso informativo con oltre 4mila assemblee. Sei mila, invece, sono stati i seggi istituiti con oltre 5 mila persone coinvolte tra dirigenti, delegati, e Rsu anche in rappresentanza di altre organizzazioni sindacali.

Alcuni movimenti si sono però distaccati da queste posizione contrarie alle legge 133/2008 e hanno così cercato di cogliere le motivazioni fondamentali che andrebbero a giustificare il programma di razionalizzazione delle risorse. Il punto di partenza è stata l'analisi il numero dei dipendenti ATA inseriti nelle istituzioni scolastiche pubbliche in Italia: 152.661 è una cifra che segnala, secondo i promotori e i sostenitori del decreto, un evidente soprannumero.

Se il numero dei dipendenti ATA ha subito una contrazione del 3% tra il 2002/03 e il 2006/2007, è pur vero che (considerando il più lungo periodo che dall'anno scolastico 1999/2000 si estende fino all'anno scorso) si passa da un rapporto di 19 tecnici e amministrativi ogni 100 insegnanti a un rapporto di 30 ATA per 100 docenti<sup>198</sup>. Secondo le

---

<sup>197</sup> <http://www.ainfos.ca/it/ainfos06784.html>.

<sup>198</sup> [http://www.pubblica.istruzione.it/news/2008/allegati/libro\\_la\\_scuola\\_in\\_cifre\\_2007.pdf](http://www.pubblica.istruzione.it/news/2008/allegati/libro_la_scuola_in_cifre_2007.pdf).

parole di Mariastella Gelmini «*la spesa per l'istruzione è fuori controllo e va riqualificata*» (13 settembre 2008, intervento alla festa nazionale dell'Udc a Chianciano Terme).

Secondo alcuni, dunque, un personale numericamente ridotto, ma più efficiente e preparato, sembrerebbe rispondere meglio alla gestione delle incombenze scolastiche. Inoltre i fondi recuperati da una razionalizzazione di questo genere (è auspicato un risparmio di 460 milioni circa) potrebbero essere reinvestiti in settori che sono avvertiti come maggiormente pertinenti alla ricerca vera e propria (come il risanamento del debito del settore scolastico, l'incremento del numero di borse di studio per gli studenti e i ricercatori o l'aumento degli stipendi per il personale).



# 11. I rettori

*A cura di*

***Matteo Andreozzi***

***Andrea Cavaggioni***

***Flavia Marisi***

## ***LA CRUI***

Alla vigilia di un nuovo anno accademico che si preannuncia estremamente difficoltoso e problematico per gli atenei, la CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), in un documento<sup>199</sup> approvato all'unanimità dall'Assemblea del 25 settembre 2008, indica con chiarezza le linee guida alle quali intende ispirare la propria azione nei prossimi mesi, ribadendo in primo luogo l'impegno a contribuire a una rapida definizione di provvedimenti legislativi e normativi che, entro una strategia coerente e coordinata, affrontino con decisione e volontà di rinnovamento le maggiori criticità e urgenze riguardanti la vita universitaria.

Nel ribadire il proprio incondizionato impegno a operare per il rinnovamento e la riqualificazione funzionale di aspetti centrali della vita universitaria, la CRUI fa d'altra parte presente che, in seguito alle misure previste dalla Manovra triennale approvata dal Parlamento prima della pausa estiva, non siano concepibili interventi minimamente significativi e credibili in tale direzione. Tali misure sono pesantemente aggravate dalla nuova legge Finanziaria 2009, che prevede per il 2010 una diminuzione del FFO addirittura di 700 milioni (più del 10% dell'attuale fondo) e tagli drastici per le università non statali.

La CRUI avverte che con interventi di tale entità sarà impossibile per le università pubbliche anche solo pagare le retribuzioni del personale e conseguentemente, a fronte di una tale situazione e delle prospettive che ne conseguono, si diffonderanno molto probabilmente negli atenei sentimenti di profondo allarme e frustrazione. La CRUI dichiara di avere piena consapevolezza della fase molto difficile e quanto mai incerta che l'economia internazionale e quella nazionale stanno attraversando: una attenta riconsiderazione e, per quanto possibile, un ridimensionamento delle spese di propria competenza, sarebbe un comportamento al

---

<sup>199</sup> <http://www.cruai.it/HomePage.aspx?ref=1605>.

quale gli atenei dovrebbero sentirsi tutti tenuti ad attenersi, senza però imporre alle università, statali e non statali, sacrifici oggettivamente non sopportabili, quali quelli per il momento previsti, senza tenere conto delle loro conseguenze, inevitabili e di portata dirompente per il sistema, con danni irreversibili per il Paese.

La richiesta è che si ritorni al più presto sui contenuti della Manovra garantendo la copertura degli incrementi retributivi automatici del personale, rivedendo la misura e le modalità di applicazione del blocco sul turn over (che avrebbe effetti particolarmente pesanti e distorti per i giovani) e riassegnando progressivamente al sistema universitario le risorse che verrebbero ricavate dai tagli previsti. Tale riassegnazione dovrebbe avvenire secondo criteri e parametri ben definiti e vincolanti, in vista di obiettivi di riqualificazione e controllo della spesa e di incentivazione del merito e dei livelli qualitativi della formazione e della ricerca universitaria. Si dovrebbero valorizzare le posizioni dei giovani più meritevoli e favorirne le attività, in un contesto che preveda l'attivazione di un adeguato sistema di valutazione e verifica dei risultati raggiunti e un aggiornato modello di governance, nonché rinnovati meccanismi di reclutamento e di sviluppo delle carriere dei docenti e dei relativi impegni e riconoscimenti.

La CRUI prende atto positivamente dell'intenzione espressa infine dal ministro Gelmini di procedere all'adozione di un piano programmatico che preveda le linee guida di Riforma dell'università e della ricerca, anche come base di discussione e di approfondimento dei molti temi da affrontare e si augura che il Tavolo di consultazione istituito da tempo presso il Ministero possa essere rapidamente chiamato a confrontare e sviluppare idee e proposte in vista di esiti operativi rapidi e efficaci. Nel contempo auspica che si determinino condizioni idonee per un proficuo e rapido lavoro parlamentare sulle tematiche che richiedono interventi legislativi.

Un accento particolare è posto sul fatto che il tempo a disposizione, trascorso il quale il processo di deterioramento del quadro finanziario risulterà irrecuperabile per tutte, indistintamente, le realtà universitarie del nostro Paese, è molto breve. Gli atenei italiani non saranno in grado di chiudere in pareggio i propri bilanci, facendo fronte ai loro impegni didattici, scientifici e di servizio, già a partire del 2010. In tali condizioni diventerebbe impraticabile per la CRUI anche ogni forma di confronto, al quale pure non intende sottrarsi, circa le possibili revisioni del quadro istituzionale e normativo di pertinenza degli atenei.

La Conferenza dei Rettori sostiene che l'università italiana e le istanze che la rappresentano siano pronte a svolgere con coraggio la propria parte, trasformando, per quanto sta in loro e

per quanto concretamente possibile, un passaggio difficilissimo e fortemente a rischio in un momento di rilancio e di rinnovamento. Governo e Parlamento dovrebbero dunque decidere e comunicare al Paese in quale misura formazione e ricerca siano considerate strategiche per lo sviluppo. La CRUI chiede al Governo un atto significativo di chiarimento e comportamenti conseguenti, che conducano a provvedimenti adeguati che diventino operativi entro il 2009.

Il 23 ottobre 2008, considerata la situazione in atto in molti atenei e lo sviluppo delle proteste legate alla questione universitaria, la CRUI approva all'unanimità dell'Assemblea Generale una mozione, pubblicata sul proprio sito<sup>200</sup>. La Conferenza dei Rettori «si augura che non vengano meno le condizioni basilari per una dialettica tra le posizioni anche dura, ma libera, rispettosa dei dati di fatto, non pretestuosa né deformata. A questo riguardo è essenziale che il tono del confronto non venga esasperato, facendo perdere di vista le questioni di sostanza e l'obiettivo, centrale nell'interesse del Paese e che deve stare a cuore a tutte le componenti universitarie, del buon funzionamento dell'università e della ricerca pur in un contesto generale di grande problematicità. In tale prospettiva vanno garantiti gli spazi per il libero confronto con e tra gli studenti, senza interrompere le attività istituzionali didattiche e di ricerca».

A conclusione della mozione, la CRUI sottolinea l'importanza dell'autorevole presa di posizione del Presidente della Repubblica e ribadisce il proprio ruolo di rappresentanza istituzionale unitaria degli atenei italiani statali e non statali e conferma il proprio impegno per il rapido avvio di interventi legislativi e normativi di forte contenuto innovatore e una urgente riconsiderazione delle condizioni finanziarie determinate dai recenti provvedimenti del Governo.

Il 28 novembre 2008, la Giunta della CRUI prende atto dell'avvenuta approvazione da parte del Senato del D.L. 180/2008 contenente misure in ambito universitario e, in un comunicato pubblicato sul proprio sito<sup>201</sup>, ritiene che vadano apprezzati gli elementi di positività del provvedimento, che ha comunque un carattere parziale e circoscritto. Sostiene come conseguentemente indispensabile che ad esso seguano al più presto misure più organiche sui punti chiave della valutazione, della revisione della governance, del reclutamento, del dottorato di ricerca, del sostegno e rilancio della ricerca. Questo in un clima di confronto costruttivo nel merito dei singoli interventi e ferma restando la scadenza ineludibile della prossima Manovra Finanziaria per eliminare i tagli previsti a partire dal 2010 e per riconsiderare globalmente le modalità di finanziamento degli atenei.

---

<sup>200</sup> <http://www.cruai.it/HomePage.aspx?ref=1635>.

<sup>201</sup> <http://www.cruai.it/HomePage.aspx?ref=1665>.

## **RETTORI DEGLI ATENEI APPARTENENTI ALLA CRUI**

### ***Università degli Studi di Milano - rettore Enrico Decleva***

Il 4 novembre 2008, Enrico Decleva, presidente della conferenza dei rettori (CRUI) all'assemblea dei collettivi milanesi spiega cosa vorranno dire i tagli per la Statale: 28 milioni di euro in meno all'anno del fondo ordinario, quello che per l'80% serve a pagare gli stipendi. Spiega inoltre che i tagli non sono previsti solo nella finanziaria, quelli «più drastici» sono nel decreto convertito sulla cancellazione della tassa sulla casa che al fondo ordinario toglie 470 milioni. «L'abolizione dell'ICI sarà pagata sugli stipendi del personale universitario. E questo è assolutamente intollerabile, mi auguro talmente intollerabile che la cosa venga cambiata», anche perché nei tagli dei Ministeri non sono toccati invece i fondi per gli stipendi.

Rispondendo a una delle domande che gli fanno universitari, ricercatori e dipendenti ammette che «la protesta degli studenti è servita da grande detonatore». Poi però subito aggiunge che «la situazione non si supera dicendo "non ci muoviamo da qua finché non eliminano i tagli", l'unico modo per superare una legge sbagliata, iniqua e dannosa è fare in modo di correggerla con una legge meno sbagliata».

Rispondendo ai giornalisti afferma che i 10 punti del PD sono «una base di partenza e anche il Governo avrà le sue linee guida: c'è spazio per una politica vagamente bipartisan sull'università». Decleva chiama tutti a un senso di «responsabilità», a partire dai professori che «se non vanno a lezione, non si fanno trovare in orario di ricevimento e trattano gli studenti con sufficienza non solo sono maleducati, ma fanno anche un danno all'istituzione».

Il 27 novembre 2008, il rettore, in una dichiarazione al giornale *Il Giorno*<sup>202</sup>, precisa che l'entità dei tagli «è di 3,5 miliardi di euro, quindi più di metà del FFO: credo abbiano esagerato, vorrei dare parole incoraggianti, ma è difficile anche se la situazione è forse migliorata rispetto ai mesi scorsi: ora c'è qualche elemento di speranza». Il riferimento è al recente D.L. 180/2008 proposto dal ministro Gelmini, che, aggiunge, «è come una specie di prima rettifica rispetto ai tagli dell'estate».

Decleva sostiene che, se i tagli saranno confermati, c'è il rischio che «il banco salti e non vengano presentati i bilanci universitari, perché non si può presentarli in deficit». Rivolgendosi ai giovani ricercatori aggiunge: «è comprensibile la vostra preoccupazione perché resterete a lungo in questo edificio, ma è probabile che qualcosa nei prossimi mesi accada, perché le dimensioni del disastro sono tali da non poter essere ignorate». Per Decleva

---

<sup>202</sup> [http://ilgiorno.ilsole24ore.com/milano/2008/11/27/135632-statale\\_milioni\\_euro\\_meno\\_ricerca.shtml](http://ilgiorno.ilsole24ore.com/milano/2008/11/27/135632-statale_milioni_euro_meno_ricerca.shtml).

«non è praticabile pensare di eliminare i tagli, ma bisogna ridurre i danni, anche se il problema delle università non è di recuperare i tagli ma aumentare i finanziamenti».

Il 29 novembre 2008, in seguito alla pubblicazione del documento di ricerca «*L'università malata e denigrata, un confronto con l'Europa*»<sup>203</sup>, a cura di sei professori della Statale di Milano, «indignati dalla parzialità dei dati sbandierati e da discorsi strumentali a una volontà di governo di operare tagli indiscriminati», il rettore dell'Università degli Studi di Milano torna a esprimere il proprio parere, sulle pagine del Corriere della Sera. Il presidente della Crui sostiene infatti che «la documentazione offerta da questo opuscolo dimostra che l'università merita interventi in positivo e non continui attacchi. E che vale ancora la pena investire nella ricerca»<sup>204</sup>.

### ***Università la Sapienza di Roma - rettore Luigi Frati***

Il 3 novembre 2008, il rettore della Sapienza, Luigi Frati, pur ribadendo il proprio impegno (preso già a luglio) a non approvare il bilancio preventivo d'ateneo se il Governo non dovesse mutare la sostanza dei tagli del decreto Tremonti<sup>205</sup>, appoggia i tagli ai corsi di laurea che hanno un numero di studenti insufficiente, da ridurre anche dal punto di vista dei titoli conseguibili. Nella riunione del 2 novembre con gli altri organi collegiali, ha esposto i 10 punti programmatici per i suoi primi 100 giorni di governo, che puntano sostanzialmente all'efficienza del sistema, al taglio degli sprechi e alla valorizzazione del merito.

Frati ha elencato anche le altre priorità, come una politica per il personale volta alla riduzione dei tempi burocratici, migliorando le condizioni di lavoro, o la meritocrazia, come criterio fondamentale dell'azione di Governo, «con la conseguente selezione in base ai risultati» e, ad esempio, «una quota dei fondi per la ricerca finalizzata a progetti presentati dai ricercatori under 40». Un'altra richiesta è quella di trovare norme con le quali si possa facilitare il ricambio delle generazioni, poiché alla Sapienza «c'è una classe accademica molto vecchia». Lo slogan potrebbe essere, secondo Frati, che «va via un professore e mi dai un posto da ricercatore».

Il rettore si è soffermato sugli studenti e sulle residenze per i fuori sede: chiede due mila posti letto collegati alla Sapienza (e non più solamente i 50 dell'Adisu), per una politica della residenze per gli studenti che consenta all'università capitolina di avere una dimensione

---

<sup>203</sup> [http://www.ais-sociologia.it/DATA/allegati/notizie/Sunto%20sito%20Unimi%20\(2\).pdf](http://www.ais-sociologia.it/DATA/allegati/notizie/Sunto%20sito%20Unimi%20(2).pdf).

<sup>204</sup> <http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=313255>.

<sup>205</sup> <http://espresso.repubblica.it/dettaglio-local/Alemanno-attacca-l%C2%B4Onda:-Blitz-inaccettabile/2051112>.

internazionale anche sotto questo punto di vista. L'obiettivo è quello di avere condizioni più dignitose per gli studenti, che consentano, magari nel periodo estivo, anche di ospitare studenti stranieri.

Il 28 novembre 2008, durante l'inaugurazione dell'anno accademico alla Sapienza, l'«Onda» degli studenti irrompe in piena celebrazione e costringe a sospendere la cerimonia, proprio quando il rettore, Luigi Frati, aveva appena terminato il proprio intervento, proprio mettendo in guardia dai possibili effetti dei tagli della Legge 133<sup>206</sup>. Gli studenti sono entrati e si sono diretti sul palco, urlando «buffone» a Frati, e scandendo slogan, come «non c'è nulla da inaugurare» o «gli studenti in aula, i Baroni sott'acqua». Frati ha prima reagito a caldo, rivolgendosi ai ragazzi chiamandoli «fascisti» e ricordando loro che «questo non è un comportamento democratico» e che «vi era stato proposto di far parlare un vostro rappresentante ma avete rifiutato», e poi ha deciso di far proseguire altrove gli interventi previsti.

Importante era andare avanti perché «l'università è anche questo», ha detto Frati polemicamente prima di convocare una conferenza stampa per dire la sua sull'accaduto. E spiegando anche che al di là del «folklore» serve rigore nei conti proprio per salvaguardare il futuro dell'ateneo. «Io voglio che l'università, come è stata per me, figlio di un minatore, sia un ascensore sociale. Io ho il dovere morale di consentire agli studenti di studiare», a detto Frati. Solidarietà a Frati arriva sia dal movimento politico giovanile Azione Universitaria, che si dissocia dall'accaduto, che dal capogruppo del PdL in Senato, Maurizio Gasparri, che condanna l'atto di prepotenza fatto da «giovani aizzati dalla sinistra» come un ennesimo episodio di questo genere in cui la violenza ha preso il posto del confronto democratico e dell'ascolto civile.

Durante l'incontro organizzato dal Rotary Club di Latina il 5 dicembre 2008, dal tema «Il sistema universitario italiano con riferimento all'Ateneo pontino», il Magnifico Rettore ha parlato anche del sistema universitario italiano: «il mio dovere è quello di far diventare bravi gli studenti, non fargli terminare presto il ciclo di studi. Ormai siamo arrivati al punto in cui cresciamo talenti per “regalarli” all'estero, dove ci sono compensi più alti e strutture migliori. Parentopoli? O sei bravo oppure no, o sai operare oppure no: in questi casi il cognome non conta. Riflettiamo su un fatto: la classe docente italiana è più vecchia di sei anni rispetto alla media europea; è arrivato il momento di cambiare. Il polo di Latina, così come gli altri, ha bisogno di strutture adeguate, di gente motivata e di “residenzialità studentesca” nell'ottica

---

<sup>206</sup> <http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=309820>.

degli scambi internazionali. In particolare, a Latina, abbiamo bisogno di almeno mille posti letto per gli studenti per poter essere competitivi, altrimenti non si va da nessuna parte; dobbiamo allargare il ventaglio delle offerte nell'area umanistica e per questo mi viene in mente un corso legato, per esempio, al turismo che però, per decollare, ha bisogno di infrastrutture adeguate. La domanda è una sola: Latina dimmi cosa vuoi da me e su quello lavoreremo per portare qui cose che a Roma non si fanno o si fanno poco, per portare a Latina professionisti e metterli in condizioni di lavorare bene»<sup>207</sup>.

In data 4 gennaio 2009, il rettore della Sapienza, si mostra decisamente scettico circa la possibilità di trasformare le università in fondazioni private o di partnership con aziende per i finanziamenti. La definisce un'idea inconsistente e una via impraticabile, dato che i privati europei – già riluttanti, rispetto ai paesi statunitensi, ad investire nel settore della ricerca privata – difficilmente sarebbero disposti ad impegnarsi nel settore accademico<sup>208</sup>.

In data 4 febbraio 2009, il rettore dell'Università La Sapienza di Roma, Luigi Frati in occasione dell'inaugurazione ufficiale della neo-riconosciuta Facoltà di Studi orientali invita gli atenei alla competizione fra loro: «Serve competizione. Nostro obiettivo è far fallire concorrenti».

Ad accoglierlo gli striscioni di contestazione contro i tagli all'università con su scritto: «Rettore oggi inauguriamo, domani chiudiamo» e volantini appesi sui muri della Facoltà, con una fotografia di Frati e la domanda: «Tu da che parte stai?»<sup>209</sup>.

A fine febbraio 2009 Frati., afferma:

«Il mio sforzo ed obiettivo è quello di adeguare La Sapienza alle virtuosità, per meritare maggiori risorse e finanziamenti».

Virtuosità che discendono da una politica di tagli agli sprechi e di valorizzazione del merito, punti cardine del programma con cui Frati ha vinto le elezioni a Rettore della Sapienza.

«Archiviare la vecchia politica dei «baroni», puntando su ricercatori giovani. Destinare fondi e risorse solo a favore di chi si impegna». Questa è la ricetta del rettore per far marciare gli atenei italiani in questo periodo di crisi economica. Frati, per diciotto anni preside della facoltà di Medicina, da quattro mesi alla guida della più grande università d'Europa almeno fino al 2012, si schiera dalla parte del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. Secondo Frati «visto il quadro economico internazionale, non si può dare denaro a pioggia, com'è accaduto in passato. Le facoltà con basso numero di iscritti non devono continuare a vivere a

---

<sup>207</sup> <http://www.provincialatina.tv/news/dett.aspx?id=23609>.

<sup>208</sup> [http://www.centogiovani.it/laboratorio/index.php?option=com\\_content&view=article&id=115:intervista-al-magnifico-rettore-delluniversita-degli-studi-di-roma-sapienza-prof-luigi-frat&catid=1:ultimi-articoli&Itemid=56](http://www.centogiovani.it/laboratorio/index.php?option=com_content&view=article&id=115:intervista-al-magnifico-rettore-delluniversita-degli-studi-di-roma-sapienza-prof-luigi-frat&catid=1:ultimi-articoli&Itemid=56)

<sup>209</sup> [http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=45181&sez=HOME\\_SCUOLA](http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=45181&sez=HOME_SCUOLA)



spese della “comunità” e corsi di laurea con pochi studenti, specie se non sono strategici come ad esempio fisica o matematica, devono essere penalizzati più di altri dal punto di vista economico».

Alla Sapienza, seguendo le istruzioni del decreto, sono stati ridotti i corsi con bassa frequenza del 18% e ora si punta a salire fino al 20 %.

Sostiene Frati: «Sto pilotando la mia università per farla diventare più virtuosa e meritare le risorse, perché credo che i finanziamenti vadano dati solo a chi produce davvero. Il ministero, però, a mio parere deve rivedere gli indicatori usati in passato, che penalizzano le facoltà umanistiche e la medicina a favore di quelle tecnologiche». Per tutelare le realtà di eccellenza presenti in Italia, il rettore de La Sapienza sottolinea l'importanza di destinare fondi alla ricerca e alle università migliori. È necessario, inoltre, fare largo ai giovani, obiettivo verso il quale Frati ha recuperato i fondi dei pensionamenti riutilizzandone il 90 per cento per fare concorsi per i ricercatori<sup>210</sup>.

### ***Università di Palermo - rettore Roberto Lagalla***

In data 11 febbraio 2009 il rettore dell'Università di Palermo illustra e commenta alcuni dati relativi alla sua Università. Sono 14.322 gli immatricolati all'Università di Palermo per l'anno accademico 2008/2009, un dato che indica un incremento del 3,7 per cento rispetto all'anno precedente (quando i nuovi iscritti furono 13.798) a dispetto della riduzione dell'11 per cento dei corsi, in tutto 165 tra triennali, specialistici e a ciclo unico.

Riduzione che prelude al più consistente taglio, di un complessivo 21 per cento, che scatterà a partire dal prossimo anno accademico 2009/2010. L'incremento si ricava dai dati definitivi elaborati dal Centro universitario di calcolo ed è in controtendenza con la stima dal ministero dell'Università, che calcola in un 4,4 per cento il calo delle immatricolazioni nelle università del Paese.

«Questo dato - dice il rettore Roberto Lagalla - conferma la fiducia nel nostro Ateneo e ci impone di rispondere con rinnovato impegno, in termini di servizi e di compartecipazione attiva, alla richiesta di formazione che arriva dai giovani siciliani e dalle loro famiglie. Il fatto poi che il dato cresca nonostante la riduzione dei corsi, nel prossimo anno ancora più drastica, dimostra che la parcellizzazione dell'offerta non è un automatico moltiplicatore di interesse e

---

<sup>210</sup> <http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=331145> ; <http://www.repubblica.it/ultimora/24ore/UNIVERSITA-FRATI-MIO-SFORZO-ADEGUARMI-A-VIRTUOSITA/news-dettaglio/3567675> )



che un ventaglio didattico più razionale e attento ai bisogni del territorio può rappresentare una proposta più credibile e convincente».

Ad attrarre la maggior parte degli studenti si confermano ancora una volta Lettere e Filosofia e Scienze della Formazione, l'una con 2909 iscritti al primo anno (contro i 2582 dell'anno precedente), l'altra con 2050 (contro 1992), facoltà che da sole annoverano oltre un terzo del totale delle matricole dell'ateneo.

A Lettere, nell'anno accademico 2008/2009, è caduto il numero programmato in tutti i corsi triennali a eccezione di quello in Servizio sociale, mentre al suo posto è stato introdotto il test di verifica delle conoscenze iniziali. Boom di matricole per la facoltà di Economia, che con i suoi 1855 nuovi iscritti (il 30 per cento in più dell'anno precedente, quando erano 1396) diventa terza facoltà dell'Ateneo per numerosità, superando Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze<sup>211</sup>.

### ***Libera Università di Lingue e Comunicazione, IULM - rettore Giovanni Puglisi***

A febbraio 2009 Giovanni Puglisi, rettore dell'università milanese di lingue e comunicazione Iulm, ha aperto l'anno accademico 2008-2009 con l'auspicio che il mondo degli atenei italiani ritrovi «il piacere dell'etica» per combattere gli «atteggiamenti baronali». Il docente ha parlato di «metastasi accademica» che non può essere debellata «con proclami rivoluzionari o con le norme legislative di facciata: ciononostante ben venga - ha detto - la riforma Gelmini dei concorsi universitari, anche se qualche cosa in più forse si sarebbe potuta fare».

«Ciò che manca e che non si può restituire né all'università, né ad alcuno per legge - ha detto di fronte al ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi - è il piacere dell'etica, quel gusto della virtù che, libero da schematismi o stereotipi ideologici e confessionali, dia al comportamento individuale la rotondità della giustizia, la bellezza del risultato, la dignità del messaggio educativo».

Il rettore ha chiesto anche a Bondi «di tenere sempre duro sul registro dell'impegno finanziario verso la cultura, la formazione superiore e la ricerca: capisco le ragioni di Stato, che richiamano il senso di responsabilità politica e sociale in un momento difficile dell'economia mondiale e italiana in particolare, ritengo però irrinunciabile, per storia e per sviluppo socioeconomico, per di più sostenibile, che il nostro Paese non abbatta oltre la soglia di resistenza, per altro già superata, nell'investimento in queste aree».

---

<sup>211</sup> <http://www.adnkronos.com/IGN/Regioni/Sicilia.php?id=3.0.3004750640>.

Nella sua relazione Puglisi ha sottolineato anche l'importanza della «valutazione incentivante», elemento indispensabile per fare sì che, anche in Italia, ogni ateneo ottenga le risorse che merita in termini di personale e, sulla base delle capacità e dei risultati scientifici ottenuti, anche in termini finanziari<sup>212</sup>.

### ***Università degli Studi di Roma Tre - rettore Guido Fabiani***

Il 19 ottobre 2008, contro il decreto Tremonti scende in campo anche il rettore dell'Ateneo di Roma Tre, Guido Fabiani, che applaude le mobilitazioni studentesche di questi giorni: «la grande forza di questo nuovo movimento studentesco è il fatto che le proteste sono state finora legittime e pacifiche». Ma rispetto al blocco della didattica, il rettore Fabiani ha un'opinione diversa da quella di Renato Lauro (rettore dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata) e più vicina a quella del rettore della Sapienza, Luigi Frati: «sospendere la didattica sarebbe controproducente per gli stessi studenti, ma sono pronto ad accogliere qualsiasi proposta dei docenti e degli studenti per favorire il confronto e la discussione sul decreto Tremonti. Per esempio se mi venisse chiesto, autorizzerei subito l'apertura notturna dell'università per consentire dibattiti e ipotesi di mobilitazione».

Il rettore lancia un messaggio al Governo al quale chiede un segnale positivo, soprattutto da parte del ministro Gelmini, una dimostrazione di disponibilità ad un confronto serio con le istituzioni universitarie e con gli studenti, vista la necessità di una riforma unita alla garanzia che tutti i tagli dei finanziamenti verranno annullati e reinvestiti in infrastrutture e assunzione dei ricercatori precari.

### ***Università degli Studi di Pavia - rettore Angiolino Stella***

Il 17 ottobre 2008, il Magnifico Rettore Angiolino Stella all'assemblea dell'Ateneo pavese prevede che, se la legge 133 sarà approvata, l'università cadrà in una situazione insostenibile. A Pavia non si teme l'impossibilità di chiudere il bilancio, però con la diminuzione dei fondi non si riuscirà a pagare i duemila stipendi di professori, tecnici e amministrativi, né a garantire aumenti. Visto che per il 2009 non è prevista alcuna diminuzione del FFO, il rettore sostiene la necessità di impiegare bene quest'anno per avere le modifiche richieste: 280 milioni di spesa all'anno all'Ateneo.

---

<sup>212</sup>

[http://notizie.virgilio.it/notizie/cronaca/2009/02\\_febbraio/16/universita\\_puglisi\\_iulm\\_piacere\\_dell\\_etica\\_arma\\_contro\\_baroni.18004713.html](http://notizie.virgilio.it/notizie/cronaca/2009/02_febbraio/16/universita_puglisi_iulm_piacere_dell_etica_arma_contro_baroni.18004713.html).

Aggiunge, inoltre, di non voler sovratassare gli studenti. C'è anche una precisa regola: è possibile chiedere agli studenti fino al 20% rispetto a ciò che arriva dallo Stato. La maggiore priorità per il rettore è cambiare nella Legge la riduzione del turn over al 20%, giacché, così formulata, implicherebbe che per 10 che andranno in pensione se ne possano assumere solo 2, e non ci sarebbe distinzione tra professori ordinari o tecnici. Anche i passaggi di carriera, ad esempio da ricercatore ad associato, sono considerati nuovi ingressi.

Dunque Stella chiede una deroga per i giovani, affinché si creino mille posti per ricercatori, con concorsi rigorosi per selezionarli e che si prevedano regole diverse per le promozioni interne. Rileva nella legge un invito implicito ad «arrangiarsi».

Favorevole alle fondazioni, suggerisce però di guardare anche i contesti socio-economici e sostiene che la ricerca finalizzata non possa essere la funzione principale della ricerca.

In seguito all'occupazione dell'aula 6 della facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Pavia, il rettore Angiolino Stella spiega a tutti i suoi studenti in una lunga e-mail i motivi per cui non condivide il gesto. Nella lunga lettera ribadisce il suo impegno al dialogo e l'importanza dei gruppi di studio che vedono uniti docenti e studenti, ma definisce l'occupazione come «inaccettabile», ricordando ai propri studenti l'impegno a lavorare insieme per superare «la difficile situazione in cui oggettivamente si trovano le università italiane». «Ci aspettiamo che l'attività didattica possa tornare presto alla normalità. Conto molto sul vostro spirito di collaborazione perché la vita della comunità universitaria continui a essere costruttiva e di soddisfazione per tutti», afferma il rettore.

Spiega inoltre che, insieme alla CRUI, sta studiando proposte anche sulla valutazione e sulla valorizzazione degli atenei ad alto livello. La sfida dell'università è, secondo Stella, valorizzare tutte le componenti dell'ateneo, e in particolare degli studenti: «Da questa grande comunità nessuno deve sentirsi escluso. La scelta unilaterale di un limitato gruppo offre un'immagine distorta e non veritiera sulla politica del nostro ateneo e sugli sforzi in atto per migliorare i servizi, garantire la qualità della didattica e della ricerca e sostenere un dialogo con le componenti studentesche che è una grande risorsa»<sup>213</sup>.

### ***Università degli Studi della Tuscia - rettore Marco Mancini***

Il 21 ottobre 2008, Marco Mancini, appena riconfermato rettore della Tuscia e segretario della CRUI, disegna un quadro a tinte fosche per il futuro. Ritene che vada subito preparata una

---

<sup>213</sup> <http://laprovinciapavese.repubblica.it/dettaglio/Il-rettore:-%C2%ABQuesta-occupazione-e-inaccettabile%C2%BB/1555758?edizione=EdRegionale>.

strategia per superare la grave situazione economica che attenderebbe l'università nei prossimi due anni, «perché non si può più pensare a una semplice ripartizione risorse: ciascun centro di spesa dovrebbe diventare una piccola azienda che sarebbe costretta ad andare in pareggio». Un pareggio tra costi e benefici per l'Ateneo.

Il rettore propone una semplificazione per quanto riguarda il numero dei dipartimenti attraverso un processo di riaggregazione. Altri interventi urgenti sono poi quelli sulle proposte di bilancio, attuando tagli e salvando i servizi agli studenti e la ricerca, attraverso un incremento delle entrate e aumento delle convenzioni con gli enti esterni all'università. Il rettore rileva inoltre che, poiché due leggi dello stato, la 126/2008 e 133/2008, prevedono per il 2010 un taglio del 10% del FFO, la situazione è tale da non mettere in pericolo la sopravvivenza di tutti gli atenei, perché il taglio è indiscriminato ed è di 660 milioni di euro. Il 10% per il 2010, ma aggiunge che se si va a vedere con più attenzione è ancora più elevato. Se si considera, infatti, un incremento del quattro per cento dei costi di gestione dell'università, vanno aggiunti altri 300 milioni circa. In pratica dal 2010, dice, ci sarebbero solo soldi per il personale. E quindi niente ricerca, niente servizi adeguati.

Riguardo alle iniziative come il blocco della didattica afferma che partono dal basso e sostiene che per ora sono solo proteste simboliche che fanno da preambolo a proteste più massicce, come le sospensioni della didattica.

Come segretario della CRUI, ribadisce che a livello nazionale la situazione è difficile: l'università non gode buona fama e quindi non incide politicamente, o al massimo lo fa con difficoltà. È questo il motivo per cui la CRUI ha stabilito di avviare, assieme alle richieste economiche, un processo di autoriforma del sistema, condiviso col Ministro. In cima a questa autoriforma si colloca il cambiamento della governance, che l'Università degli Studi della Tuscia ha avviato tra i primi. Cambiamento che consisteva nella revisione dei processi decisionali e dei consigli di amministrazione, con un'impostazione più aziendale e meno corporativa e autoreferenziale.

Per Mancini non sarebbe un caso se la stessa legge che taglia i fondi pubblici preveda anche la possibilità, con forti incentivi, di trasformarsi in fondazioni private. Su questa ipotesi dichiara con nettezza assoluta contrarietà, perché ritiene che l'istruzione superiore, come tutto il sistema educativo, debba essere pubblica e perché, al di fuori di alcune realtà molto circoscritte non si vedono territori in grado di sostenere con finanziamenti privati, non vincolati a esigenze precise, le attuali università.

### **Università di Catania - rettore Antonio Recca**

Il 19 ottobre 2008, Antonino Recca, rettore dell'Università di Catania, dichiara che la situazione nazionale è disastrosa e che, pertanto, bisogna essere molto cauti nel lanciare messaggi di proteste e di occupazione, perché è indispensabile sempre tenere in conto l'interesse dello studente: non quello di perdere mesi di studio, ma quello di andare avanti fino alla laurea. Tornare al «patto Mussi», secondo il rettore, sarebbe la scelta migliore da fare in questo momento: maggiore rigore ma anche maggiori risorse alle università virtuose. Da un lato maggiori risorse, dall'altro maggiori capacità di autocritica e, quindi, di richiesta di valutazione e di risorse date alle università e alle facoltà che sono più virtuose.

Il 30 ottobre 2008 Recca partecipa ad una lunga e animata discussione con un gruppo di ricercatori precari e studenti che lo ha atteso dietro al portone del Palazzo centrale, chiuso, chiedendo un colloquio al grido di «non sbattete la porta in faccia alla ricerca». Il rettore afferma di essere dispiaciuto e rende merito alle passate gestioni. «Il nostro ateneo è sano. I bilanci sono sereni», questa la risposta alla domanda di uno studente circa la situazione economica dell'università catanese. Il rettore condanna le cattedre che permettono ai docenti a contratto di fare esami, ma al contempo, «con il cuore in mano», dichiara che «ci saranno tagli destinati al personale, avremo meno professori»<sup>214</sup>.

Il 15 dicembre 2008, da parte del Magnifico rettore Antonino Recca e del Direttore amministrativo dell'Università di Catania Federico Portoghese è stato divulgato il Decreto Rettorale n. 13902 del 02 dicembre 2008, con il quale si emana un nuovo regolamento per il conferimento di incarichi di insegnamento nei corsi di studio dell'Università di Catania<sup>215</sup>. Il nuovo regolamento precisa i requisiti scientifici e professionali indispensabili per l'assegnazione di contratti di insegnamento, unifica le procedure per il conferimento e demanda al Consiglio di Amministrazione il compito di determinare il corrispettivo minimo e massimo per la retribuzione dei docenti a contratto. Inoltre garantisce la partecipazione dei docenti incaricati alle sedute degli organi collegiali e la copertura assicurativa durante lo svolgimento delle mansioni didattiche<sup>216</sup>.

Il rettore fa sapere che nella riunione del senato accademico è stato deliberato di non procedere alla riapertura dei termini dei concorsi già banditi. Ciò in sintonia con l'orientamento espresso dalla CRUI, onde evitare ricorsi. Si ricorda che il D.L. 180/2008, nel testo approvato dal Senato ed ancora in via di approvazione definitiva, prevede la possibilità

---

<sup>214</sup> <http://www.step1.it/index.php?id=4751-recca--con-il-cuore-in-mano-non-ci-sono-posti->.

<sup>215</sup> <http://www.unict.it/Public/Uploads/links/regolamento%20incarichi%20insegnamento.pdf>.

<sup>216</sup> [http://www.step1.it/tribu\\_di\\_zammu.php?sez=post&id=24424](http://www.step1.it/tribu_di_zammu.php?sez=post&id=24424).

che gli atenei possano fissare un nuovo termine di scadenza, fino al 31 gennaio 2009, delle domande di partecipazione ai concorsi già banditi. L'università di Catania si allinea alla CRUI. I concorsi rimarranno pertanto chiusi solo a chi ha già presentato domanda<sup>217</sup>.

Il 2 febbraio 2009, in un comunicato stampa, Antonino Recca, componente della Giunta esecutiva della Crui dichiara: «Nel 2010 la riduzione di risorse penalizzerà anche le università “virtuose”», ribadendo la sua preoccupazione sui possibili effetti dei tagli al finanziamento delle università pubbliche. I tagli previsti nel 2010 metterebbero comunque in ginocchio quasi tutti gli atenei italiani, a prescindere dal fatto che siano più o meno virtuosi. «Ad esempio – spiega il rettore – per l'Università di Catania (che secondo i criteri del Ministro appartiene agli atenei virtuosi), il Fondo di finanziamento ordinario attuale è di 201 milioni di euro, di cui 172 milioni spesi per stipendi. Se i tagli previsti per il 2010 venissero confermati, all'ateneo di Catania sarebbero decurtati circa 20 milioni di euro e, pertanto, tolte le somme necessarie per gli stipendi, resterebbe ben poco per l'ordinaria amministrazione»<sup>218</sup>.

### ***Università del Salento - Domenico Laforgia***

Il 29 novembre 2008, il rettore dell'Università del Salento, Domenico Laforgia, sostiene di rinvenire motivi di seria preoccupazione per i tagli imposti dal Governo. Nel 2010 non si potrà chiudere il bilancio senza aumentare pesantemente le tasse universitarie, pur essendo l'Università del Salento una delle tre università meridionali considerate, per altro, promotrice dello sviluppo sociale ed economico. Chiave per reagire contro la crisi universitaria è il ruolo che l'Ateneo svolge nel territorio, di gran lunga più importante rispetto alle università del Nord nei loro territori. A Milano i docenti interagiscono facendo consulenze retribuite, al Sud si dedicano volontariamente alla crescita del territorio senza guadagnarci se non in termini di soddisfazione personale, almeno nella stragrande maggioranza dei casi.

A parere del rettore gli Enti locali dovrebbero assumere un atteggiamento diverso nei confronti delle Università e avviare un'azione di sostegno che finora è mancata. Se occorrono immobili per studenti e docenti devono essere messi a disposizione edifici adeguati o le risorse per costruirli.

Il 15 dicembre 2008, all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università del Salento, la polizia è costretta a intervenire e i militari a bloccare gli studenti che avevano organizzato una manifestazione. Il disordine è scattato quando al microfono si è espresso Domenico Laforgia,

---

<sup>217</sup> [http://www.step1magazine.it/tribu\\_di\\_zammu.php?sez=post&id=24455](http://www.step1magazine.it/tribu_di_zammu.php?sez=post&id=24455).

<sup>218</sup> [http://www.step1.it/tribu\\_di\\_zammu.php?sez=post&id=25337](http://www.step1.it/tribu_di_zammu.php?sez=post&id=25337).

rettore dell'Ateneo. «Non possiamo più accettare questa indifferenza rispetto alle nostre esigenze», ha dichiarato, aggiungendo di non essere stato messo a conoscenza della manifestazione studentesca e di aver per questa ragione usato le «maniere forti»<sup>219</sup>.

### ***Università dell'Aquila - rettore Ferdinando di Orio***

Il giorno 8 novembre 2008 il Senato Accademico dell'Università dell'Aquila si è espresso all'unanimità contro la legge di conversione del D.L. 112/2008, ed ha approvato una serie di azioni di protesta da intraprendere contro la grave decisione del Governo di apportare tagli al finanziamento degli Atenei pubblici per il prossimo quadriennio.

Le decisioni assunte dal Senato accademico riconfermano l'atteggiamento critico già espresso, con un'apposita mozione, all'indomani dell'approvazione del decreto legge. Il Senato ha recepito una recente mozione del Consiglio studentesco, con cui sono stati richiesti al ministro Gelmini e al presidente della Commissione Cultura del Senato on. Guido Possa, l'abrogazione degli articoli 15 e 66 della legge 133/2008 e l'incremento dei fondi destinati all'Università pubblica italiana.

Il rettore dell'Università dell'Aquila e presidente del CRUA (Coordinamento Regionale delle Università Abruzzesi), Ferdinando di Orio, ha reputato necessario riconfermare con forza, la ferma opposizione alla legge 133/2008, che determinerebbe una profonda alterazione dei connotati pubblici del sistema universitario italiano, con drastiche limitazioni alle attività didattiche, di ricerca e dei servizi amministrativi, visto il taglio dei finanziamenti e la pesante limitazione del turn over. La legge contestata, comporterebbe inoltre l'inevitabile aumento delle tasse per gli studenti, precludendo ai giovani meritevoli le possibilità di accedere alla carriera universitaria. Il rettore ha dichiarato di reputare i tagli all'istruzione un attacco inaccettabile all'università pubblica e al diritto all'istruzione. È sua opinione che il provvedimento legislativo mini alla base il sistema dell'istruzione pubblica e getti le premesse della deriva privatistica dell'università, perché i pesanti tagli previsti dalla legge 133/2008 compromettono in modo sostanziale il funzionamento degli atenei, con ricadute fortemente negative sul piano della didattica, della ricerca e del diritto allo studio.

Il 5 dicembre 2008, di Orio ha affermato di volere fare approvare una legge di sostegno per la ricerca, al fine di fare dell'università il più alto sistema di consulenza per l'ente Regione<sup>220</sup>.

---

<sup>219</sup> <http://www.iltaccoditalia.info/sito/index-a.asp?id=5680>.

<sup>220</sup> <http://www.abruzzo24ore.tv/news.php?id=8576>.



### ***Università di Trieste - Rettore Francesco Peroni***

Il 28 Gennaio 2009 il rettore Francesco Peroni, relazionando sulla situazione dell'Università di Trieste, afferma che l'università di Trieste – al pari degli altri sei atenei italiani che destinano più del 90% del Fondo di Finanziamento Ordinario al pagamento degli stipendi – si trova ora nella difficile situazione di far quadrare al più presto il bilancio tutelando, al contempo, la didattica e la ricerca.

Gli spazi di manovra si mostrano, però, piuttosto ristretti, non potendo abbassare il costo del personale, né aumentare le tasse agli studenti.

«L'obiettivo strategico - spiega Francesco Peroni , rettore dell'università di Trieste - è ritornare al più presto sotto la soglia del 90% e correggere una situazione che, di fatto, impedisce di programmare qualsiasi tipo di sviluppo». La soluzione prevista – unanimemente condivisa da tutti i presidi di facoltà – trova il suo perno nel ricorso alle quiescenze anticipate per i docenti che raggiungono i 40 anni di contributi o che hanno superato il limite d'età pensionabile. Il provvedimento dovrebbe pesare sull'accademia triestina per almeno due anni e dovrebbe portare tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 ad una riduzione dell'organico di 48 professori (su 900 circa) e di almeno 15 tecnici e amministrativi.

«Manovra dolorosa ma necessaria» afferma il rettore, specificando, che comunque i tagli non toccheranno in alcun modo i ricercatori individuati per concorso prima dell'entrata in vigore della riforma<sup>221</sup>.

### ***Università di Chieti-Pescara - rettore Franco Cuccurullo***

Il primo febbraio 2009, nella sua relazione alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2008/2009, il rettore Franco Cuccurullo sostiene che «alla D'Annunzio si continua a costruire». La crescita e le realizzazioni dell'Università sono sotto gli occhi di tutti, ma soprattutto è stata vinta la sfida di collocare l'Università di Chieti-Pescara tra gli atenei virtuosi del Paese. Cuccurullo, infatti, assieme ad altri 18 Rettori di Ateneo, ha costituito AQUIS, l'Associazione per la qualità delle università statali, che rappresentano circa un terzo delle università pubbliche e coprono il 40 per cento dell'intera popolazione studentesca. AQUIS, assieme alla Conferenza dei Rettori, ha chiesto al Governo un patto di stabilità che punti su una logica di continuità e riequilibrio nei finanziamenti e logica premiale: il finanziamento dovrà essere correlato ai risultati.

---

<sup>221</sup> <http://ilpiccolo.repubblica.it/dettaglio/L-Universita-taglia-48-professori-su-900/1566348/1?edizione=Istria>.



Cuccurullo ha anche ricordato la proliferazione dei dipartimenti (a livello nazionale se ne contano oltre 2000), mentre sui concorsi ha espresso una posizione netta: «Devono essere premiati i migliori e nessuno deve barare al gioco: questa è l'unica logica accettabile, al di là della nuova legge sul reclutamento varata dal ministro Gelmini, peraltro sensata e condivisibile»<sup>222</sup>.

### **L'AQUIS**

Con la riapertura del dibattito sui criteri di merito e assegnazione dei fondi, il 15 marzo 2008, i rettori di 11 atenei (Politecnico delle Marche, Bologna, Calabria, Milano Bicocca, Politecnico di Milano, Modena e Reggio Emilia, Padova, Roma Tor Vergata, Politecnico di Torino, Trento e Verona, con l'aggiunta di Ferrara), istituiscono un'associazione che raccoglie le università «più produttive e virtuose» del Paese e firmano un documento sull'importanza di trovare un metodo di assegnazione dei fondi differenziato in base al merito. L'idea di fondo è costituita dalla divisione del sistema anglosassone tra università didattiche e di ricerca. Il nome, AQUIS, sta per "Associazione per la qualità delle università italiane statali"<sup>223</sup>.

L'obiettivo è «migliorare la reputazione internazionale» degli atenei pubblici, «promuovere la qualità di formazione, ricerca scientifica e organizzazione, proporre strategie per la definizione di obiettivi e programmi comuni con Parlamento e Governo e investire di più sull'Università e in modo mirato, puntando alla competitività internazionale, al rigore della gestione economica, agli alloggi per gli studenti meritevoli e meno abbienti e alla razionalizzazione delle sedi universitarie».

Le università che hanno sottoscritto questo accordo si sono dichiarate pronte ad assumere impegni rigorosi sull'allocazione delle loro risorse e puntare ad un chiaro patto di stabilità con il Governo. La prima richiesta è quella di portare l'impegno italiano per la ricerca a livelli europei, in modo graduale, ma programmato. Tra gli altri obiettivi ci sono una maggiore agilità ed efficacia dei meccanismi di governance degli atenei, incentivi fiscali alle imprese che investono in innovazione e tecnologica, e sostegno agli atenei più competitivi. Tutte le proposte dovrebbero essere contenute in un piano pluriennale che, dando certezza sulla continuità degli indirizzi e delle risorse, consente alle università di programmare i propri obiettivi strategici in sintonia con l'avanzamento del fronte della ricerca internazionale e con le esigenze specifiche del nostro sistema economico.

---

<sup>222</sup> [http://www.tuttoabruzzo.it/indaex.php?option=com\\_content&task=view&id=12567&Itemid=754](http://www.tuttoabruzzo.it/indaex.php?option=com_content&task=view&id=12567&Itemid=754).

<sup>223</sup> <http://www.aquis-universitas.it>

I requisiti oggettivi, deducibili da dati nazionali e internazionali, per unirsi a questo gruppo di lavoro sono:

1. garanzia di produttività (FFO spettante diviso gli assegni fissi del personale a tempo indeterminato) superiore alla media degli Atenei statali (la quota di FFO spettante costituisce l'attuale unico strumento per dare un valore economico al prodotto di un Ateneo in quanto questo, in termini di formazione e ricerca, è generato dal capitale umano in esso presente);
2. contenimento delle spese per il personale (gli assegni fissi del personale a tempo indeterminato devono essere un ammontare inferiore al 90% del FFO);
3. reputazione internazionale, confermata dalla presenza dell'ateneo all'interno delle classifiche del Thes (Times higher education supplement) o dell'università Jiao Tong di Shanghai (il posizionamento degli Atenei italiani nelle classifiche internazionali non è brillante e sconta la debolezza del nostro sistema universitario e della sua carente internazionalizzazione);
4. dimensioni sufficientemente grandi (almeno 15 mila studenti, numero mediamente correlabile a una comunità di circa 600-700 docenti universitari di ruolo e quindi, considerati i loro collaboratori temporanei, di almeno un migliaio di ricercatori: numerosità che caratterizza una comunità scientifica italiana in grado di competere in una pluralità di aree disciplinari di ricerca, con altre comunità scientifiche internazionali).

Considerato che degli ultimi tre requisiti ne sono necessari almeno due, ne deriva, secondo i fondatori, un elenco di soli 19 atenei idonei: oltre ai famosi 12, ci sono anche gli atenei di Chieti, Lecce, Milano, Perugia, Roma Tre, Salerno e Torino, che insieme costituiscono il 40% della popolazione studentesca, per un terzo degli atenei statali.

Una delle priorità dell'AQUIS è ripartire dal "patto per l'università" stretto tra Mussi e Padoa-Schioppa. Dal primo giorno i fondatori si sono concentrati nel ribadire che non c'è nessuna frattura con la Conferenza dei rettori, ma che si lavorerà in sinergia per migliorare l'intero sistema. Il rettore di Bologna, Pier Ugo Calzolari, dichiara però che è necessario appoggiare gli atenei più competitivi sulla scena internazionale, proponendo al Governo più risorse in cambio di una gestione rigorosa dei bilanci.

Tra i rettori presenti all'atto di fondazione, Ballio (Politecnico di Milano) parla di «effetto trainante» dell'AQUIS. Per Patrizio Bianchi (Ferrara) l'associazione «non surroga la CRUI, ma stimola il dibattito interno», per Vincenzo Milanese (Padova) «non c'è volontà di divisione ma assunzione di responsabilità», mentre Francesco Profumo (Politecnico di Torino) auspica di

trovarsi tra tre anni con 25 atenei e non solo 12. Gianfelice Rocca, vicepresidente per l'education di Confindustria e unico relatore esterno, aggiunge che «la CRUI è stata un luogo di immobilismo», mentre l'AQUIS è una di quelle «locomotive che trainino».

In un appello rivolto il 4 marzo 2008 ai candidati premier delle elezioni politiche dell'aprile 2008, l'AQUIS avanza alcune proposte articolate in 10 punti.

1. Un **recupero**, necessariamente graduale ma programmato, della forte distanza che separa il sistema nazionale della ricerca italiano da quello europeo.
2. Una **rigorosa valutazione della ricerca scientifica**, della qualità della didattica, dei servizi e dell'impegno sul piano dell'internazionalizzazione, ma innanzitutto della qualità del bilancio.
3. Il forte **impulso alla ricerca** per permettere di raggiungere risultati di grande significato internazionale. All'interno di questo obiettivo è indispensabile sollecitare e coordinare interventi regionali rivolti al trasferimento della conoscenza e alla valorizzazione del sistema universitario e in generale della ricerca nazionale.
4. Il forte sostegno alla **competizione con gli altri atenei del mondo** e in particolare quelli europei, cominciando dagli atenei italiani che hanno già virtuosamente investito per raggiungere una posizione internazionalmente riconosciuta, nonché l'impegno alla eliminazione dei numerosi ostacoli, anche di tipo burocratico, che rendono difficile il lavoro di queste università.
5. **Incentivi fiscali** a favore della ricerca scientifica per migliorare il trasferimento tecnologico e la condivisione della proprietà intellettuale fra università e aziende, per aiutare la imprenditorialità giovanile.
6. Un conseguente **sostegno non simbolico** agli atenei che corrispondono ai precedenti fondamentali requisiti.
7. La **razionalizzazione delle sedi universitarie** e il potenziamento selettivo delle esperienze di decentramento, con certificazione di qualità.
8. La ricostruzione con interventi radicali di un effettivo **sistema di diritto allo studio** che punti finalmente a servizi con standard europei, con un particolare riferimento alla questione degli alloggi, secondo il principio che chi è in grado di contribuire lo dovrà fare nella solidarietà con i giovani capaci e meritevoli non in grado di farlo.
9. La revisione, anche profonda, delle **forme di governo**, per conferire maggiore agilità ed efficacia all'azione degli atenei. La governance è una questione fondamentale, soprattutto per gli atenei più intraprendenti. In questo ambito si inserisce anche la questione dei

concorsi universitari e in particolare delle modalità di reclutamento e delle procedure di avanzamento di carriera, che devono essere trasparenti e capaci di assicurare la qualità della selezione del capitale umano.

10. L'adozione di provvedimenti per favorire l'**accesso dei giovani ricercatori a fondi e a progetti**, anche finanziando sistemi di premi dedicati a un loro inserimento nei circuiti internazionali.

Il 18 luglio 2008 l'AQUIS ribadisce in un comunicato che l'intervento sulle Università dovrà puntare ad una riqualificazione della spesa degli atenei, ma non «fare cassa» per il bilancio dello Stato a spese dei bilanci delle università, tenendo presente che non per tutti gli atenei sono necessari interventi correttivi delle loro politiche di gestione delle risorse, dato che un discreto numero di essi hanno fatto buon uso dell'autonomia. Si legge dal comunicato: «drenare risorse da un sistema universitario sotto finanziato in percentuale sul PIL rispetto a tutti i Paesi europei non pare una scelta strategicamente oculata, e non può essere in alcun modo condivisa, pur nella consapevolezza che anche il sistema universitario deve assicurare il suo impegno per migliorare la situazione della finanza pubblica».

Il 21 ottobre 2008, gli atenei facenti parte dell'AQUIS fanno sapere di voler instaurare un dialogo a sé, indipendente dalle scelte della CRUI, con gli esponenti politici. In virtù delle buone pratiche portate avanti rivolgono tre proposte al governo:

1. chiedono di giudicare i loro Atenei per quello che sono;
2. dichiarano di essere pronti a mettersi in discussione di fronte al Paese all'insegna della trasparenza e dell'obiettività, e di essere disponibili a confrontarsi con esperti del Ministero dell'Economia e delle Finanze sui propri bilanci e sui criteri di gestione adottati nei loro Atenei, superando ogni forma di autoreferenzialità;
3. propongono la stipula di un "patto di stabilità" da concordare con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con il Ministero dell'Istruzione, Università e ricerca, nel quale i Ministeri si impegnano a sottoscrivere accordi di programma individualizzati Ateneo per Ateneo.

Il comunicato avviene a mezzo stampa, per avere eco sulla classe politica. In caso di mancato ascolto affermano che «sarà chiara la volontà di penalizzare anche gli Atenei più aperti al cambiamento, ed i Rettori saranno costretti ad assumere tutte le iniziative necessarie per evitare la catastrofe dell'intero sistema universitario pubblico del Paese».

Il 28 novembre 2008 il ministro Mariastella Gelmini incontra i rappresentanti dell'AQUIS e si confronta con loro su temi quali la valorizzazione delle università migliori attraverso più

risorse in base alla qualità della ricerca, della didattica e della trasparenza dei concorsi. Il rettore dell'Università di Padova Vincenzo Milanese, pur affermando di essere preoccupato per i tagli previsti per il 2010, esprime apprezzamento per i provvedimenti del governo approvati dal Senato, che vanno nella direzione di una promozione del merito delle università virtuose. I rettori chiedono che la qualità della ricerca pesi almeno per il 50% nella ripartizione dei fondi all'università.

Riconoscono che nel decreto legge 180/2008 approvato ci sono «segnali positivi». Apprezzano soprattutto la destinazione del 7% del FFO da distribuirsi tra gli atenei in base a parametri di qualità delle rispettive performance. Tuttavia, in un documento consegnato al ministro, sottolineano l'esigenza di procedere a un'accelerazione del processo di riequilibrio del finanziamento tra le sedi sottofinanziate e «virtuose» sui fondi relativi a questo 7%. I rettori di AQUIS chiedono, quindi, che il modello del Comitato Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU) attribuisca alla qualità della ricerca almeno il 50% in peso percentuale per la ripartizione dei fondi alle università.

L'AQUIS ribadisce l'urgenza di avviare procedure adeguate di valutazione delle performance degli Atenei e della qualità della loro gestione. E in attesa che tali procedure diano affidabili elementi da utilizzarsi nella ripartizione dei finanziamenti tra gli Atenei, rettori e Ministro convengono sulla possibilità di procedere attraverso la stipula di accordi di programma individualizzati tra ciascun singolo ateneo e il Ministero.

In data 26 febbraio 2009 i rettori aderenti all'AQUIS lanciano l'allarme sui «tagli indiscriminati e trasversali» varati dal governo.

«I tagli ai fondi per le università italiane per il 2010 saranno devastanti - attaccano i rettori - se resteranno nelle proporzioni previsti». In una lettera inviata al ministro Gelmini l'associazione dei rettori segnala come prioritario l'avvio di procedure efficaci per la valutazione della qualità degli atenei: «Chiediamo che questi tagli non siano una mannaia, che si abbatte in modo uguale su tutte le università indipendentemente dalle modalità di gestione e senza alcun riconoscimento del merito».

Per l'AQUIS è necessario ripartire le poche risorse a disposizione sulla base di criteri di merito, mettendo a punto un efficace sistema di valutazione dei risultati conseguiti sul piano della didattica e della ricerca.

I rettori denunciano anche la situazione di difficoltà in cui versano le università che hanno al loro interno le facoltà di medicina e fanno una richiesta precisa al governo: «350 milioni di euro complessivi sui bilanci delle facoltà di medicina sono destinati a pagare le prestazioni di

carattere sanitario offerte ai cittadini attraverso il lavoro dei clinici universitari. Una somma che i rettori chiedono di reintegrare con un trasferimento di risorse dal ministero della Salute a quello dell'Università».

Inoltre, aggiungono i rettori, per il prossimo anno i tagli mettono a rischio anche le borse per i dottorati di ricerca. Secondo quanto emerge da una mappa messa a punto dall'AQUIS, in metà delle regioni italiane le università sono sottofinanziate. Considerando il Fondo di finanziamento ordinario nel periodo 1996-2008, tra le regioni sottofinanziate figurano la Puglia (104 milioni di euro) ma anche l'Emilia Romagna (485), mentre tra quelle con maggiori fondi si piazzano la Sicilia (1090) e il Lazio (871).

La Conferenza nazionale degli assessori alla Cultura e al turismo denuncia poi la scarsa competitività del sistema scolastico italiano, testimoniato anche dal costante calo degli iscritti alle università italiane. Negli ultimi due anni il numero di immatricolati è sceso del 4,4%, mentre nello stesso arco di tempo il numero di studenti promossi alla maturità è cresciuto. Le immatricolazioni del 2009 hanno toccato il record negativo da sette anni a questa parte, con un picco al ribasso per le università meridionali. Sempre più giovani quindi preferiscono fermarsi dopo il diploma della scuola secondaria e cercare un lavoro.<sup>224</sup>

I rettori, inoltre, puntano il dito contro una "anomalia tutta italiana": «da 15 anni le università sono autonome nella gestione del proprio bilancio. Ricevono cioè finanziamenti ministeriali, fanno al loro interno le scelte di allocazione di queste risorse, ma le scelte che fanno non hanno alcuna conseguenza su come verranno ripartiti l'anno successivo i fondi pubblici. Che la gestione sia oculata o meno, che i conti siano sotto controllo o siano in deficit, che la qualità delle performance sia più o meno buona tutto ciò non incide sui meccanismi di ripartizione delle risorse». Non esiste un meccanismo serio e adeguato di valutazione delle università italiane: le università che fanno migliore ricerca devono avere più finanziamenti.

I rettori dell'AQUIS chiedono quindi un riequilibrio nell'assegnazione dei fondi agli atenei sulla base di indicatori di qualità. A questo proposito, oltre a sollecitare il varo nel più breve tempo possibile di un'Agenzia nazionale di valutazione (il relativo regolamento è già stato licenziato), i rettori suggeriscono l'adozione di un sistema misto di valutazione, che abbinì il meccanismo del Peer review (ovvero la valutazione del merito scientifico affidata ai 'pari', cioè ai membri della comunità scientifica) ai cosiddetti indici bibliometrici (cioè l'analisi delle citazioni ottenute dai singoli lavori scientifici)<sup>225</sup>.

---

<sup>224</sup> [http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=48310&sez=HOME\\_SCUOLA](http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=48310&sez=HOME_SCUOLA).

<sup>225</sup> [http://www.ansa.it/opencms/export/site/visualizza\\_fdg.html\\_902713483.html](http://www.ansa.it/opencms/export/site/visualizza_fdg.html_902713483.html).

Concludono i rettori AQUIS: «diciamo no alle generalizzazioni e invitiamo a distinguere caso per caso; ma per fare questo bisogna mettere in campo un adeguato sistema di valutazione». <sup>226</sup>

### ***RETTORI DEGLI ATENEI APPARTENENTI ALL'AQUIS***

#### ***Politecnico di Milano - rettore Giulio Ballio***

Il 3 novembre 2008 il rettore del Politecnico di Milano, Giulio Ballio, disegna un quadro nero mentre inaugura il nuovo anno accademico del Politecnico. Parla di blocco dello sviluppo edilizio («già due volte ho rinunciato all'aula magna»), calo della competitività, riduzione dei laboratori di ricerca, impossibilità di formare nuovi docenti e fuga dei cervelli.

Accolto, dopo l'incontro con il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, dal presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, Ballio afferma che ridurre il finanziamento pubblico significa far morire gli atenei, rinunciare a formare capitale umano, e quindi ammazzare la ricerca e l'innovazione del nostro Paese. Il rettore chiede sistemi meritocratici di accesso ai fondi, insiste sul credito accumulato dal Politecnico (500 milioni di euro) e sottolinea i grandi meriti del suo ateneo, confidando che le sedi periferiche del Politecnico (Lecco, Piacenza, Como, Cremona e Mantova) siano sostenute dai territori.

Poi aggiunge che se non si terrà conto della produttività degli atenei in caso di finanziamento statale insufficiente, allora l'Italia dovrà rinunciare a perseguire gli obiettivi stabiliti, quali internazionalizzazione, competitività e eccellenza. Lancia infine un appello al mondo dei politici per dare in tempi brevi una risposta chiara così da permettere a ognuno di trarne le conseguenze.

#### ***Politecnico di Torino - rettore Francesco Profumo***

Il 28 ottobre 2008 Francesco Profumo, rettore del Politecnico di Torino, avverte che, se il Governo non cambierà strada, ritirando i tagli insostenibili, convocando i rettori e aprendo la via a una seria riforma delle università, tutti rettori italiani, in accordo, non potranno fare altro che rassegnare le proprie dimissioni.

Al Politecnico, partendo da 114 milioni attesi dallo Stato per il 2009, il Fondo di Finanziamento Ordinario calerà a 103 milioni nel 2010, 92 nel 2011 e 90 nel 2012. Nel 2008 la spesa per gli stipendi del personale supererà i 99 milioni. Per far fronte agli scatti

---

<sup>226</sup> <http://www.055news.it/notizia.asp?idn=24396>.



stipendiali e all'inflazione, i fondi, a suo parere, dovrebbero invece crescere del 5% l'anno. Il 60% del bilancio proviene da industrie, Ue, privati e altri enti, ma non per gli stipendi. Su progetti di ricerca specifici il rettore ha molti finanziatori, ma servono anche fondi certi e continuativi sia per gli stipendi che per i progetti di lungo periodo. Da qui al 2011 saranno da rimpiazzare 74 professori e ricercatori, numero che salirà a 84 nel 2012. Il calo d'ateneo sarà del 15,6%, più drammatico in alcune facoltà: meno 30,5% di lezioni ad Architettura 2, 21,6% ad Architettura 1, 14,8% a Ingegneria 1, 12,9 a Ingegneria 3.

In un sistema già sottofinanziato, si innesca un processo, a suo dire, molto pesante. Lo stop del turn over, oltre a polverizzare le speranze di giovani e precari, arriverebbe proprio in una fase di uscite di massa. Il rettore pensa che non sarà possibile mantenere l'attuale offerta formativa nei prossimi anni e che, tuttavia, le università debbano restare pubbliche, anche se l'interlocutore non deve più essere solo lo Stato, ma anche le Regioni e l'Europa. «È vero anche che l'università deve fare autocritica: i 77 atenei hanno 360 sedi, certo troppe, e si sono eccessivamente spezzettati corsi e saperi. Ma non darci i soldi per pagare gli stipendi dal 2010 non è la soluzione. Serve una grande e importante riforma di cui tutti sentiamo la necessità. Chiedo una nuova governance con catene decisionali più corte. Oggi la stessa decisione è vagliata da troppi organismi», dichiara Profumo. A suo modo di vedere, occorrono nuove regole di reclutamento che premiano i migliori, e un sistema serio di valutazione della ricerca che garantisca più fondi a chi lavora di più e meglio, perché «il modello delle università è vecchio di trent'anni ed è tempo di cambiare».

### ***Università degli Studi di Roma Tor Vergata - rettore Renato Lauro***

Il 19 ottobre 2008, il neo rettore dell'Università di Tor Vergata, Renato Lauro, mostra di avere le idee molto chiare su cosa fare per dare un segnale forte contro la legge 133/2008: «se il Governo nelle prossime settimane non si dimostrerà disposto a dialogare con la CRUI e gli atenei, presenterò al Senato Accademico la proposta di bloccare temporaneamente la didattica». Una decisione a cui però il rettore di Tor Vergata intende arrivare solo in ultima istanza, tentando prima di avviare un confronto serio e pacato con il Governo. Lauro annuncia che se le cose non dovessero cambiare, durante il Senato Accademico del 28 chiederà l'approvazione di un documento in cui sarà espressa la contrarietà dell'ateneo ad un decreto che produrrebbe serie conseguenze sul sistema universitario italiano. Secondo il rettore, infatti, «è vero che negli atenei ci sono delle sacche di inefficienza e dei settori da



razionalizzare, ma tagliare i fondi in maniera indiscriminata e senza pensare agli effetti che un tale decreto produrrà è un modo di procedere a dir poco rozzo».

Il 27 novembre 2008, in seguito alle norme previste dal decreto Gelmini sull'università che promette di rivoluzionare gli atenei italiani (carriera bloccata e stipendi ridotti per i docenti universitari che non abbiano fatto pubblicazioni scientifiche negli ultimi tre anni), il rettore dell'Università Tor Vergata si dichiara solo parzialmente d'accordo con queste, affermando di condividere la valutazione come criterio per la ripartizione dei fondi, ma suggerendo maggiore cautela sui singoli docenti e ricercatori, i cui comportamenti professionali non dipendono solo dalla loro iniziativa<sup>227</sup>.

### ***Università di Milano Bicocca - rettore Marcello Fontanesi***

Il 5 dicembre 2008, il rettore dell'Università di Milano Bicocca, Marcello Fontanesi, sostiene che la nuova versione del decreto Gelmini contiene novità condivisibili e sarebbe «un passo avanti nella giusta direzione», sebbene ci siano ancora alcuni aspetti da rivedere.

Alcune delle nuove norme sull'università sono state definite “anti-baroni”, perché obbligano i professori a rendere conto di quello che fanno se vogliono scatti stipendiali. Il rettore ritiene che legare gli scatti al merito rappresenti qualcosa di positivo, ma le pubblicazioni sono solo uno degli aspetti del merito, bisogna dunque vedere il valore che hanno queste pubblicazioni. Per fare questo bisogna raffinare il criterio di valutazione, andando ad esempio a vedere il numero di citazioni (impact factor). Si dovrebbe poi cercare di legare la carriera alla produttività in senso più ampio, comprendente le pubblicazioni, i brevetti, i contratti di ricerca che un docente porta alla propria università, a livello nazionale e internazionale. A questi si aggiungono anche i compiti amministrativi e organizzativi.

Appena approvata la legge 133/2008, i rettori si sono scagliati contro il Governo, criticando con vigore i tagli definiti non solo pesanti, ma per di più indifferenziati. Fontanesi afferma che da tempo c'era un numero consistente di rettori che invitava i ministri a entrare nel merito della ripartizione dei fondi. Si richiedeva che il modello utilizzato dal ministero per ripartire il finanziamento ordinario dell'università venisse rivisto considerando con un peso maggiore i comportamenti, cui già si accennava, del merito e della produttività, al fine di intervenire per esempio su atenei coi conti in rosso, o che hanno superato il tetto del 90% di spesa di personale rispetto al tetto del FFO.

---

<sup>227</sup> <http://www.tgcom.mediaset.it/politica/articoli/articolo434328.shtml>

Fontanesi appoggia l'idea che sia più opportuno lasciare le risorse del turn over per poter aggiustare i bilanci, impedendo naturalmente di spenderli per fare ulteriori concorsi, perché il taglio del turn over in questa situazione non spingerebbe nella direzione del miglioramento del sistema, dato che a chi stava operando bene, si tolgono risorse, mentre a chi stava lavorando male, portar via le risorse rende ancor più difficile la possibilità di rimettere a posto i conti. «Se uno deve rientrare col bilancio e deve cercare di recuperare, per esempio, sulla percentuale di spesa degli stipendi, non migliora con una riduzione delle risorse, ma semplicemente impedendo che per un certo periodo queste vengano investite in personale», afferma il rettore.

Riguardo al comportamento tenuto dagli studenti negli ultimi mesi, il Fontanesi afferma di ritenere giusto che gli studenti si preoccupino di come funziona l'università, e anche della maniera con cui il Governo prende decisioni su questo, perché essa rappresenta il luogo per eccellenza dove c'è la libertà di ricercare, di dibattere, di discutere e di confrontarsi. Da notare, a suo modo di vedere, è che a differenza di quanto egli possa ricordare della contestazione degli anni '70, ora la maggior parte dei giovani ha affrontato la questione con molta più responsabilità.

Secondo il rettore la priorità per riformare il sistema universitario è far chiarezza sulla valutazione in due sensi: come vanno reclutati i giovani da inserire all'interno dell'università, perché essi rappresentano il futuro, e come valutare gli atenei perché, afferma, «l'autonomia dell'università senza valutazione diventa anarchia, la responsabilità delle decisioni non c'è se queste non vengono poi valutate e l'obiettività e la trasparenza nei concorsi non sarà mai data da leggi sempre nuove, ma dalla valutazione su come si sono scelte le persone e sui risultati che hanno ottenuto». Bisogna insomma dare un incentivo, una spinta al miglioramento, senza badare al solo aspetto del premio e della punizione.

### ***Università di Verona - rettore Alessandro Mazzucco***

Il 25 ottobre 2008 Alessandro Mazzucco, rettore dell'ateneo di Verona, a margine di un convegno di oncologia, lancia un grido d'allarme. Afferma che Siena spende il 104% del suo finanziamento statale e la Ferdinando II di Napoli il 101%, e se le cose continueranno a seguire questa direzione senza interventi, nel 2010 tutte le 66 università statali italiane saranno in emergenza.

Il rettore propone la riduzione dei corsi di laurea e delle sedi decentrate, con in più anche il blocco del turn over per tamponare l'emergenza che riguarda altri 6 atenei in grave difficoltà.

Bari, Cassino, Firenze, l'Università Orientale di Napoli, Pisa e Trieste spendono oltre il 90% del finanziamento statale per il personale. «Di questo passo si ridurrà progressivamente la possibilità di fare ricerca a causa delle difficoltà create dai tagli del finanziamento ordinario», sostiene Mazzucco. In questo contesto si inserisce il caso Bologna, fiore all'occhiello del mondo accademico italiano, che però si trova a spendere per il personale l'84% dei finanziamenti che riceve dallo Stato.

Mazzucco rileva che la crisi è stata recentemente denunciata dal Times, che ha osservato un calo della qualità nella sua ricerca che l'ha portata a retrocedere nella graduatoria internazionale delle eccellenze. Per evitare la crisi, Mazzucco condivide l'analisi del ministro Gelmini: troppi corsi di laurea attivati e incentivazione del ricorso a contratti esterni o supplenze. Il rettore di Verona non esclude nemmeno l'ipotesi di trasformare le università in fondazioni mentre sulla riforma dei Policlinici l'auspicio è che la spesa, «impropria per il bilancio delle università», passi alle Regioni.

### ***Università di Padova - rettore Vincenzo Milanese***

Il 30 ottobre 2008, dal rettore dell'ateneo di Padova, Vincenzo Milanese, arriva il massimo, ideale, appoggio alle manifestazioni studentesche: «sebbene il mio ruolo istituzionale mi impedisca di scendere in piazza, ribadisco il mio "no" alla Legge 133». Il rettore afferma che è impensabile che lo Stato amministri le sue risorse a spese del sistema scolastico e universitario e che è inaccettabile che eliminando l'ICI si colpiscano gli studenti e le loro famiglie. Milanese attende dal ministro Gelmini proposte specifiche relative all'università, dicendosi fiducioso del fatto che saranno condivisibili. Da parte sua e dei colleghi dell'AQUIS ribadisce la più totale disponibilità al confronto.

«Dal 2010 cadranno piogge acide perché a paventarsi all'orizzonte ci sarà il calo delle assunzioni e l'aumento delle tasse» afferma, «questo è il quarto anno che non aumentiamo le tasse: per il 2009 il bilancio dell'Ateneo reggerà per continuare ad investire, ma poi?». Il rettore mostra il proprio rammarico per aver agito sempre correttamente, senza ottenere una differenziazione dagli atenei meno virtuosi come si evince dal fatto che il suo ateneo, diversamente da altri, ha tenuto sotto attento controllo la spesa per assunzioni e promozioni di carriera. I tagli però saranno indiscriminati. Il rettore domanda, dunque, al ministro dell'economia di ridistribuire i fondi dopo i tagli secondo criteri che salvaguardino le strutture migliori.

Il bilancio annuo dell'università di Padova è di 560 milioni di euro, e il rettore fa capire che se dovesse metterla in vendita, nessuno la comprerebbe. «L'idea di trasformare le università in fondazioni è una bufala», sostiene, in quanto uno dei problemi maggiori del nostro Paese è proprio il basso tasso di investimento privato nella ricerca, addirittura fuori scala se confrontato con il dato di Stati Uniti e Giappone. Il rettore precisa di non essere contrario ai finanziamenti da parte di privati ma pensa che questa volontà d'azione possa comportare anche un forte sbilanciamento di forze.

Il 16 dicembre 2008 Milanese conferma che il bilancio del proprio ateneo, presentato in occasione del programma di previsione dell'Università di Padova per il 2009, è «in pareggio, sano e positivo, come ben pochi altri Atenei italiani, che hanno deficit anche gravi, possono rivendicare». «Questo bilancio», ha detto il Magnifico, «lo manderò al ministro Gelmini e al collega Giulio Tremonti, "padre" dei tagli, se il Governo non tornerà sulle proprie decisioni come ci auguriamo. I nostri dati dimostrano come sia suicida per le esigenze di sviluppo del Paese, oltre che iniquo per le sue forze più impegnate, fare di ogni erba un fascio, con la crisi economica in cui siamo dentro e i pericoli della recessione in agguato. Si parla tanto di "meritocrazia", ma poi il nostro Stato si rifiuta di cominciare ad applicarla premiando la qualità e penalizzando solo chi ha sperperato da molti anni. Ciò mentre in Francia e in Germania per le 10 Università migliori si stanziavano investimenti straordinari per far crescere la nazione. Noi comunque non ci lasciamo la testa, imponendoci di non disperare e attendendo i politici alla prova della verità. Il prossimo anno sarà inevitabile aumentare le tasse studentesche, magari di parecchio, come finora siamo puntigliosamente riusciti a evitare? Dio non voglia, ma certo anche questo dipende dagli uomini che hanno nelle loro mani le nostre sorti».

«La composizione delle entrate», evidenzia ancora Milanese, «mostra come non sia affatto vero che lo Stato ci "dà" quasi tutto: oltre il 40% consiste in introiti "nostri", fra contribuzioni studentesche e proventi da contratti e convenzioni di ricerca che stringiamo nei rapporti con il territorio. Quanto alle uscite, siamo in grado di contenerle con una gestione rigorosa delle risorse, sia umane che strutturali. Abbiamo proseguito nel forte controllo delle spese per i consumi e di gestione: nel 2002 spendevamo 31 milioni l'anno, siamo scesi a 23. In netta controtendenza rispetto a molti Atenei è la nostra politica del personale docente: noi abbiamo

detto no alle facili progressioni di carriera per i professori di ruolo, scegliendo di privilegiare l'ingresso di energie giovani»<sup>228</sup>.

### ***Università Alma Mater di Bologna - rettore Pier Ugo Calzolari***

Il giorno 11 novembre 2008, il rettore dell'Università Alma Mater di Bologna, Pier Ugo Calzolari, prende posizione sui provvedimenti in campo universitario assunti nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, dichiarando che le linee guida sull'università approvate sono un primo corretto passo verso una riforma meritocratica che l'Università di Bologna, insieme ad altri atenei, invoca strenuamente da anni, ma non cancellano «lo spettro dei tagli insostenibili», che si potrebbero verificare tali da vanificare alcuni degli effetti del decreto Legge. Questi tagli, sconvolgendo i bilanci di tutti gli atenei, rischiano di vanificare ogni politica basata su merito ed efficienza. L'ateneo di Bologna, ad opinione del rettore, come altre università che oggi presentano i conti in ordine e una spesa per il personale inferiore al limite fissato dalla Legge, nel 2010 si troverà di fronte ad una situazione di sostanziale ingestibilità, a causa di una sforbiciata alle risorse statali di circa 40 milioni di euro e nell'arco dei prossimi cinque anni i tagli del Governo ammonteranno per il solo ateneo bolognese a oltre 90 milioni. Ritiene condivisibile anche l'intento di garantire una selezione più rigorosa nei concorsi per il personale docente, ma auspica, per il futuro, una selezione di idoneità nazionale da cui poi ciascun ateneo possa liberamente attingere.

Il 28 novembre 2008, in merito alla novità degli scatti stipendiali basati sulla produttività scientifica, introdotta lo stesso giorno, col voto del Senato, nel progetto di Legge di conversione del decreto Gelmini sull'università, Calzolari afferma che l'ateneo di Bologna, dal 1999 possiede un'anagrafe dei professori che dà conto del loro lavoro di ricerca, utilizzata ogni anno già dal 2001 per distribuire in base al merito circa 5 milioni e mezzo di euro con finanziamenti individuali ai docenti che possono variare da 0 a 9.000 euro. L'anagrafe della ricerca dell'ateneo bolognese, quotidianamente aggiornata, suddivide infatti i professori e i ricercatori in quattro fasce, a seconda della produttività dei tre anni precedenti (pubblicazioni scientifiche, libri, convegni, brevetti). Alle prime due fasce A e B, che contengono il 40% dei docenti, va il 60% delle risorse disponibili, mentre le ultime due fasce, C e D, si spartiscono il rimanente 40%. Chi non presenta alcun lavoro non vi viene nemmeno inserito e non riceve

---

<sup>228</sup> <http://mattinopadova.repubblica.it/dettaglio/Milanesi:-Tagli-scellerati-bilancio-sano-Premiare-i-migliori-come-in-Europa/1551668?edizione=PioveDiSacco>.

soldi. La distribuzione delle risorse è individuale e può variare da un minimo di 500 euro, in fascia D, ad un massimo di 7.500 in fascia A, con picchi di 9.000.

«Fa piacere che una volta tanto il sistema politico riconosca quanto di buono esiste già nel mondo universitario italiano e decida di seguirne l'esempio» continua il rettore Calzolari, «peccato solo che, se il Governo non cambierà rotta sul miliardo e mezzo di tagli agli atenei italiani, probabilmente non saremo più in grado di farlo»<sup>229</sup>.

---

<sup>229</sup> [http://ilrestodelcarlino.ilsole24ore.com/bologna/2008/11/28/135881-rettore\\_soldi\\_docenti\\_produttivi\\_diamo\\_anni.shtml](http://ilrestodelcarlino.ilsole24ore.com/bologna/2008/11/28/135881-rettore_soldi_docenti_produttivi_diamo_anni.shtml).

## 12. I politici e la Chiesa

*A cura di*  
**Amos Badalin**  
**Flavia Marisi**

Dai primi di settembre 2008 gli studenti della scuola e dell'università hanno dato vita a varie forme di mobilitazione contro i tagli alla formazione e l'annuncio delle misure predisposte per la scuola secondaria e primaria, successivamente approvate. La protesta sembra essere nata spontaneamente, indipendentemente dal colore politico dei gruppi studenteschi, e si è organizzata anche sul web, dove i giovani di ogni città hanno condiviso informazioni, pareri e opinioni (tramite siti e blog) su scala nazionale.

Mentre la Chiesa si è espressa solo in rare occasioni e, in genere, solo quando è stato preso di mira un interesse specifico (quale può essere la sovvenzione delle scuole paritarie), il mondo della politica italiana ha reagito fin dalle prime manifestazioni. Particolarmente duro il Governo, che ha ritenuto di dover proseguire speditamente nell'approvazione di misure d'urgenza, ragione per cui ha utilizzato il decreto come strumento per portare avanti le proprie politiche, salvo poi, verso ottobre, aprire al dialogo con le varie parti sociali senza ottenere però risultati condivisi.

L'opposizione ha battagliato in Parlamento e nelle piazze (anche se con alcune differenze). Il PD, in particolare, ha avanzato verso fine ottobre 2008 un decalogo di proposte che ha tuttavia avuto pochissima rilevanza mediatica, nonostante contenesse elementi di forte assonanza con il D.L. 180/2008 che sarebbe stato approvato nella prima metà di novembre 2008.

Cercheremo ora di delineare una breve cronistoria dei fatti principali. Il 6 settembre insegnanti e genitori si mobilitano (attraverso assemblee nelle scuole, volantini, raccolte di firme) contro il ritorno del maestro unico alle elementari ed il taglio di 87 mila cattedre nei prossimi tre anni<sup>230</sup>.

---

<sup>230</sup> <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/09/06/scuola-la-rivolta-contro-il-maestro-unico.html>.

La Chiesa rende nota la propria posizione sulla legge 133/2008 già il 22 settembre, con un messaggio dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei vescovi italiani. Secondo la Chiesa le riforme normative messe in campo dalla Gelmini ridanno credibilità al sistema scolastico: «sul fronte della scuola si stanno mettendo in campo innovazioni e recuperi volti a dare una maggiore credibilità ed efficacia all'istruzione e ai suoi operatori», dice il Cardinale. Bagnasco non dimentica di sottolineare però che «la vera chiave di volta non potrà che venire dal riconoscimento del ruolo primario della famiglia, messa in condizione di scegliere all'interno di un sistema effettivamente paritario e integrato, in cui ad emergere siano le diverse opportunità in vista di abilità giovanili obiettivamente più apprezzabili». Inoltre, non risparmia parole di condanna per i «frequenti episodi di violenza e di spregio della vita umana che vedono spesso protagonisti dei giovani, perfino minorenni» e coglie l'occasione per rivolgere «sincera e cordiale stima a tutto il personale scolastico, a cominciare dai docenti per l'importanza e la nobiltà del ruolo che ricoprono a livello culturale, educativo e sociale». Nella stessa giornata il Ministro Gelmini rassicura gli oltre 20 mila docenti di religione, affermando che «come tutto il personale di ruolo, non verranno coinvolti dal piano dei tagli prefissati»<sup>231</sup>. Nel frattempo il Partito Democratico riapre l'offensiva contro l'On. Mariastella Gelmini organizzando, dal 26 al 29 settembre 2008, tre giorni di mobilitazione in tutte le città per "salvare la scuola pubblica". L'iniziativa è illustrata dal segretario del PD Walter Veltroni, che commenta l'operato del Ministero affermando che «la politica scolastica disegnata dal governo è solo la conseguenza dei tagli, caratterizzata da un'improvvisazione totale ed avrà conseguenze drammatiche». Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori, replica affermando: «Era ora. Il PD batte un colpo. Nella piazza, con la quale vuole riconciliarsi, troverà l'IDV ad aspettarlo».

Secondo il segretario del PD i provvedimenti presi dal Governo porteranno a effetti preoccupanti. «Ci sarà la sostanziale conclusione del tempo pieno, con un aggravio sulle famiglie che già non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese. Le misure annunciate dal ministro Gelmini porteranno alla chiusura di tante scuole soprattutto nei piccoli centri e a un aumento dei bambini nelle classi, la crescita dell'abbandono scolastico e la riduzione degli insegnanti di sostegno», afferma Veltroni.

Il ministro Gelmini non è sembrata disposta a recedere dai suoi propositi, affermando che «bisogna razionalizzare, cambiare le modalità di spesa se si vuole premiare il merito, investire nell'innovazione e nell'edilizia scolastica, non è possibile moltiplicare le risorse *tout court* e

---

<sup>231</sup> <http://www.tecnicaldellascuola.it/index.php?id=23828&action=view>.



per questo non siamo ancora attrezzati». L'On. Gelmini si dice consapevole che il cambiamento costa anche in termini di consenso, ma sostiene che preferisce essere impopolare piuttosto che antipopolare<sup>232</sup>.

A rincarare la dose è il deputato del PD, Dario Ginefra: «La verità è che il Governo, in particolare i ministri Tremonti e Gelmini considerano la Scuola una riserva finanziaria dove tagliare in modo indiscriminato per tentare di far tornare i conti del bilancio dello Stato, a danno del futuro dei nostri figli e dunque del futuro del Paese. I tagli previsti, per il triennio 2009/2011 sono di ben 7 miliardi e 832 milioni e di 130mila posti negli organici del personale (87 mila docenti e 43 mila tecnici, bidelli, amministrativi). Forse questo i ragazzi non lo sanno. Per questo pensiamo che non bisogna tagliare ma operare per qualificare di più la spesa»<sup>233</sup>.

In una conferenza stampa a Palazzo Chigi (Roma) del 22 ottobre 2008 il premier Silvio Berlusconi, in presenza del ministro per l'Istruzione e dell'Università e della Ricerca Maria Stella Gelmini, difende le ragioni della riforma della scuola a pochi giorni dalla manifestazione di protesta convocata per il 25 ottobre dal PD e mentre nelle università italiane dilagavano occupazioni e mobilitazione. Il Premier chiarisce gli obiettivi della proposta di Legge affermando che «L'obiettivo non è la riforma strutturale della scuola ma mettere al centro della scuola lo studente. Ci saranno risparmi e quindi avremo più risorse in una scuola dove gli stipendi degli insegnanti assorbono oltre il 90% del budget. La sinistra dice che taglieremo il tempo pieno, che licenziamo insegnanti, che togliamo risorse alla scuola. È falso». Berlusconi analizza uno a uno tutti i punti del decreto Gelmini, che il leader del PD Walter Veltroni invita a ritirare: «il 38,8% degli studenti 15enni non raggiunge il livello di competenza minimo in una società avanzata. Bisogna cambiare le cose, ed è quello che si appresta a fare il ministro Gelmini. La scuola ha 1300mila insegnanti con il costo per studente più alto d'Europa. Il taglio di 8 miliardi di euro per la scuola non è vero, qui ci sono i dati. C'è una manovra sul triennio che porta ad una migliore allocazione delle risorse. Oggi la scuola costa 39 miliardi di euro l'anno e per il 96% sono stipendi del personale. Spendiamo più del 7% del Pil, Germania e Francia spendono più o meno lo stesso. Ogni studente costa 5.172 euro: in Italia c'è 1 docente ogni 9 studenti contro 1 ogni 13 studenti in Europa. Gli insegnanti guadagnano allo stesso modo, quelli che meritano e quelli che non meritano. Siamo decisi ad andare avanti, e diamo un avviso ai naviganti: non permetteremo l'occupazione di luoghi come università e scuole, che è una violenza nei confronti delle famiglie, dello Stato, dei ragazzi che vogliono studiare».

---

<sup>232</sup> <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/09/10/scuola-il-pd-contro-la-gelmini-tre.html>.

<sup>233</sup> <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/09/16/il-pd-va-scuola-contro-tagli.html>.

Sempre il 22 ottobre, Berlusconi aggiunge: «convocherò oggi il ministro degli Interni, e darò a lui istruzioni dettagliate su come intervenire attraverso le forze dell'ordine per evitare che questo possa succedere».

Walter Veltroni critica duramente il Premier, il quale, a suo avviso: «soffia sul fuoco, il disagio sociale non è una questione di ordine pubblico: mi chiedo se in questo Paese è ancora possibile dissentire». Il giorno successivo segue la smentita di Berlusconi che sostiene di non avere mai detto di voler usare la polizia contro le occupazioni e denuncia un uso, a suo dire, strumentale delle proprie dichiarazioni<sup>234</sup>. Ciononostante anche alcuni esponenti di rilievo di AN (confluita nel PdL) prendono in questa circostanza le distanze del Primo Ministro (in particolare il ministro della Difesa Ignazio La Russa e Gianni Alemanno, sindaco di Roma)<sup>235</sup>.

Particolare scalpore fanno le dichiarazioni di Francesco Cossiga su dei manifestanti. Il 23 ottobre il Senatore a vita ha rilasciato un'intervista alla Nazione in cui si è espresso dicendo: «Lasciarli fare. Ritirare le forze di polizia dalle strade e dalle università, infiltrare il movimento con agenti provocatori pronti a tutto, e lasciare che per una decina di giorni i manifestanti devastino i negozi, diano fuoco alle macchine e mettano a ferro e fuoco le città. [...] Nel senso che le forze dell'ordine non dovrebbero avere pietà e mandarli tutti in ospedale. Non arrestarli, che tanto poi i magistrati li rimetterebbero subito in libertà, ma picchiarli e picchiare anche quei docenti che li fomentano»<sup>236</sup>. Il dissenso è unanime nel panorama politico, ma dure critiche sono mosse anche per la mozione della Lega sulle cosiddette "classi ponte", approvata il 15 ottobre, ancora oggetto di attacco da parte dei manifestanti e dell'opposizione<sup>237</sup>.

Il 24 ottobre il ministro Gelmini convoca delle rappresentanze studentesche, ma l'iniziativa non ha successo<sup>238</sup>. L'On. sostiene inoltre di non comprendere le ragioni della protesta studentesca e accusa la Sinistra di fare disinformazione, mentre il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, invita gli studenti a non limitarsi a dire solo no e di non farsi prendere dalla paura<sup>239</sup>.

---

<sup>234</sup> [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-2/parla-premier/parla-premier.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-2/parla-premier/parla-premier.html).

<sup>235</sup> [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-2/berlusconi-polizia/berlusconi-polizia.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-2/berlusconi-polizia/berlusconi-polizia.html).

<sup>236</sup> <http://www.articolo21.info/userFiles/File/intervistacossiga.pdf>.

<sup>237</sup> [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/classi-inserimento/reazioni-classi/reazioni-classi.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/classi-inserimento/reazioni-classi/reazioni-classi.html).

<sup>238</sup> [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-3/berlusconi-facinatorosi/berlusconi-facinatorosi.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-3/berlusconi-facinatorosi/berlusconi-facinatorosi.html).

<sup>239</sup> [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-1/giornata-17-ott/giornata-17-ott.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-1/giornata-17-ott/giornata-17-ott.html).

Il 25 ottobre si tiene la manifestazione “Salva l’Italia” indetta dal PD al Circo Massimo di Roma, dove parla il segretario del partito Walter Veltroni. La scuola è uno dei temi toccati dal suo discorso, tanto che dai giorni successivi il partito promuove l’iniziativa con appuntamenti in tutta Italia.

Il Partito Democratico propone una riflessione sulla scuola basata su tre dimensioni. Innanzitutto la valorizzazione dell’autonomia scolastica, “unico strumento utile a garantire una scuola moderna, di qualità e innovativa”. Poi la valutazione, modificata tramite una dinamica di formazione del corpo docente, strumento attraverso il quale “costruire un sistema educativo moderno”. Infine la stabilità del corpo docente, che garantisca migliori condizioni retributive e professionali, non soltanto agli insegnanti di ruolo, ma all’intero mondo dei precari della scuola.

Queste in sintesi le proposte del PD per riqualificare la scuola<sup>240</sup>:

1. realizzare il patto educativo tra le scuole, le famiglie e gli studenti e approvare in parlamento nuove norme sugli organi collegiali della scuola;
2. valorizzare le professionalità degli insegnanti, adeguando gli stipendi in base al merito e stabilendo un piano straordinario e permanente di aggiornamento;
3. azzerare il precariato e introdurre nuove norme di accesso all’insegnamento;
4. riorganizzare gli organici del personale in base alle necessità di ogni singolo istituto;
5. potenziare l’autonomia scolastica;
6. attivare un sistema di valutazione di tutte le istituzioni scolastiche;
7. rendere operativo l’obbligo di istruzione a 16 anni per ridurre a zero la dispersione scolastica;
8. procedere con il riordino degli istituti tecnici e professionali;
9. promuovere una scuola più aperta, integrata con il territorio di appartenenza, che sostenga più cultura, alfabetizzazione informatica, sport, attività sociali e volontariato;

Nonostante si siano fatte più numerose le proteste in Italia per impedire l’approvazione del D.L. 137/2008, il Governo non cede, stigmatizzando le agitazioni dei movimenti studenteschi di sinistra; anche gli studenti di destra non mancano di manifestare la loro contrarietà all’operato del Governo.

Il 28 ottobre 2008, alcuni senatori dell’IdV, con in testa Stefano Pedica, espongono uno striscione sul balcone di palazzo Madama, accolto da un boato di approvazione, con la scritta “Siamo con voi”, rivolto agli studenti che manifestavano davanti al Senato. Pedica spiega agli

---

<sup>240</sup> [http://www.partitodemocratico.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id\\_doc=60140](http://www.partitodemocratico.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id_doc=60140).

studenti che è stata «un'azione per dimostrare che tutto il Centrosinistra è unito in questa battaglia e che in Aula, domani e dopodomani porteremo avanti questa protesta contro il decreto Gelmini, anche usando le maniere forti». Il Governo intanto riapre la possibilità di un confronto con gli studenti, per quanto non intenda ritirare il decreto.

Sempre il 28 ottobre 2008, il PD presenta un documento contenente 10 proposte per l'Università<sup>241</sup>:

1. affidare ad una "commissione nominata dagli organi di governo dell'ateneo che valuta i *curricula* dei candidati" il reclutamento di nuovi docenti;
2. attivare al più presto l'agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), diretta da un organo nominato da "comitati di selezione internazionali",
3. ripartire in tre quote i finanziamenti all'università: la prima quota (che potrebbe rappresentare il 70% del totale) destinata a coprire i "costi standard", definiti con "parametri prefissati e relativamente stabili nel tempo"; poi, la seconda quota (che potrebbe aggirarsi sul 20% di tutti i finanziamenti) verrebbe "assegnata su base annuale o biennale" e rappresenterebbe il premio per la valutazione positiva; infine, una terza quota (pari al 10% del totale) che finanzierebbe "specifici obiettivi di sviluppo concordati tra ateneo, ministero e regione";
4. istituire un sistema "trasparente e internazionale" per finanziare la ricerca, obiettivo da realizzare attraverso una "agenzia nazionale indipendente";
5. studiare sistemi per rendere più efficiente e responsabile la *governance* delle università;
6. procedere ad una periodica valutazione del lavoro, incentivando i risultati migliori con premi di stipendio;
7. dotare le università di più "giovani professori", riducendo i "lunghi precariati";
8. "innalzare la qualità dei dottorati di ricerca per innalzare la qualità delle università";
9. "rendere gli studenti protagonisti", garantendo "diritto allo studio e alla mobilità in Italia e in Europa";
10. prevedere "più finanziamenti pubblici al sistema universitario e *par condicio* tra le università"<sup>242</sup>.

Il D.L. 137/2008 diventa legge, approvato in via definitiva il 29 ottobre 2008 dal Senato con 162 voti a favore, 134 contrari e 3 astenuti, ma la fine del percorso parlamentare della

---

<sup>241</sup> [http://www.partitodemocratico.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id\\_doc=62702](http://www.partitodemocratico.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id_doc=62702).

<sup>242</sup> [http://www.partitodemocratico.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id\\_doc=62703](http://www.partitodemocratico.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id_doc=62703).

discussa riforma non placa le polemiche fra gli schieramenti politici. Le opposizioni (UDC esclusa) annunciano un referendum abrogativo<sup>243</sup>.

Mentre il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi accusa la Sinistra di “truffare i ragazzi”, il segretario democratico Walter Veltroni punta il dito sulla “grande arroganza” del Governo. Nella stessa giornata ha luogo uno scontro tra studenti di destra e di sinistra a piazza Navona, a Roma<sup>244</sup>.

Dopo il sì del Senato al decreto Gelmini, il mondo della Scuola organizza per il 29 ottobre 2008 a Roma una maxi-manifestazione contro le politiche dell’istruzione del Governo Berlusconi: opposizione e studenti tornano a minacciare l’uso del *referendum* per abrogare la Legge. Alla manifestazione è presente il segretario del PD Veltroni e una delegazione dello stesso partito. Anche l’IdV partecipa, tenendo a sottolineare la propria vicinanza con gli studenti (Rosi Bindi, vicepresidente della Camera e deputata del PD, dichiara a tal proposito che «questa gente non rappresenta un bacino elettorale: ci sono anche molte persone del centrodestra»). Il Premier Silvio Berlusconi parla di una «sinistra scandalosa, che ha la capacità di rovesciare il vero e dire il contrario della verità»<sup>245</sup>.

A seguito degli scontri avvenuti in piazza Navona a Roma durante la maxi-manifestazione, il Governo sostiene il “buon” operato delle forze dell’ordine, nonostante le forti polemiche: del materiale audiovisivo provverebbe infatti un’aggressione da parte di studenti di estrema destra provenuti da un furgoncino, apparentemente passato inosservato, o comunque non ritenuto pericoloso prima che esplodessero gli scontri. La polizia, inoltre, avrebbe cercato di tutelare sia la sicurezza pubblica che la libertà di espressione, ritenendo, per prudenza, inopportuna la propria presenza in piazza Navona per evitare di aumentare la tensione. L’opposizione critica fortemente la posizione del Governo, che ritiene i ragazzi di destra vittime dell’aggressione, accusandolo di ribaltare la realtà e di dire menzogne<sup>246</sup>.

Dopo l’occupazione simbolica del Rettorato dell’Ateneo Roma Tre da parte di un gruppo di giovani di Azione Universitaria (organizzazione vicina ad Alleanza Nazionale), registriamo un’interessante reazione da parte di Rifondazione Comunista, che ha denunciato «l’ennesimo tentativo di spaccare l’Onda Anomala del movimento da parte delle organizzazioni politiche di destra», come sostiene l’esponente del PRC Fabio De Nardis. «È evidente il tentativo di

---

<sup>243</sup> <http://www.repubblica.it/2008/10/dirette/sezioni/cronaca/scuola/voto-senato/index.html>.

<sup>244</sup> [http://www.corriere.it/politica/08\\_ottobre\\_29/gelmini\\_voto\\_6a4c9a68-a599-11dd-8fd0-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/politica/08_ottobre_29/gelmini_voto_6a4c9a68-a599-11dd-8fd0-00144f02aabc.shtml).

<sup>245</sup> <http://www.repubblica.it/2008/10/dirette/sezioni/cronaca/scuola/30-ottobre/index.html>.

<sup>246</sup> <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Italia/2008/10/scuola-scontri-piazza-navona.shtml?uuid=f588be50-a728-11dd-912b-fabc61a6857c&DocRulesView=Liberio>.

produrre una crepa nel movimento in difesa dell'Università pubblica. [...] Piuttosto che fare simili prove di forza nel tentativo di costruirsi le condizioni di un'agibilità politica loro negata, facessero pressione sui loro parlamentari che hanno votato e sostengono i provvedimenti vergognosi portati avanti dal trio Brunetta-Tremonti-Gelmini». Si tratta di una reazione interessante perché l'intervento è stato fatto in difesa di un movimento studentesco (quello noto come "Onda") che ha dichiarato espressamente di non voler essere in alcun modo rappresentato da nessuno<sup>247</sup>.

Nelle stesse settimane, la protesta studentesca e l'attenzione reiterata del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano inducono il Governo a procedere con maggiore prudenza sul tema università<sup>248</sup>. Il ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli, si mostra disponibile al confronto con il leader dell'opposizione Walter Veltroni per dialogare su un piano di riforma per l'università<sup>249</sup>. Anche il presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni suggerisce di correggere il tiro sui tagli e di premiare gli Atenei virtuosi ed efficienti, condividendo la necessità di un confronto parlamentare<sup>250</sup>.

In un'intervista rilasciata alla Repubblica, Veltroni si dichiara indisponibile al dialogo con la maggioranza previa la sospensione dei tagli previsti nella manovra Finanziaria. Mentre il segretario del PD auspica un intervento di riforma e rinnovamento, il capogruppo dei senatori del PdL, Maurizio Gasparri, riconosce la necessità di razionalizzare le risorse per il 2010, suggerendo però di evitare soluzioni affrettate e aprendo piuttosto uno spazio per il confronto con quegli studenti e docenti che non difendono i privilegi dei baroni, ma che fondono i loro argomenti sui fatti. Inoltre, il vice-capogruppo del PdL alla Camera, Italo Bocchino, assicura che il ministro Gelmini discuterà con le parti interessate il proprio progetto di riforma dell'università prima di presentare disegni di Legge<sup>251</sup>. L'Udc apre al dialogo e assume una posizione più sfumata rispetto a quella del PD<sup>252</sup>.

Il 29 ottobre 2008 Silvio Berlusconi ritorna su una questione sollevata dalla protesta delle scuole cattoliche in riferimento ad un taglio di 133 milioni di euro per il 2009 alla scuola

---

<sup>247</sup> [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-6/scuola-2009-6/scuola-2009-6.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-6/scuola-2009-6/scuola-2009-6.html).

<sup>248</sup> [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-6/napolitano-proteste-scuola/napolitano-proteste-scuola.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-6/napolitano-proteste-scuola/napolitano-proteste-scuola.html).

<sup>249</sup> [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-5/inte-calderoli/inte-calderoli.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-5/inte-calderoli/inte-calderoli.html).

<sup>250</sup> <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Italia/2008/11/formigoni-tagli-governo.shtml?uuid=6266cc9a-a997-11dd-ac8a-8d757942155e&DocRulesView=Libero>.

<sup>251</sup> [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-6/veltroni-calderoli/veltroni-calderoli.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-6/veltroni-calderoli/veltroni-calderoli.html).

<sup>252</sup> [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-5/univ-ddl/univ-ddl.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-5/univ-ddl/univ-ddl.html).

privata paritaria. Si passerebbe da 535 milioni previsti per il 2008 ai 402 milioni nel 2009, poi 406 nel 2010 e 317 nel 2011. A denunciare il fatto fu Luigi Morgano, segretario generale della FISM (Federazione scuole materne di ispirazione cattolica), che sottolinea come il 60% della Scuola paritaria sia cattolica e che in essa lavorano 40 mila persone tra insegnanti e ausiliari. Il 5 novembre il Presidente del Consiglio specifica di non essersi accorto che nella Finanziaria fossero stati tolti 134 milioni alla scuola privata cattolica e si impegna a non togliere i finanziamenti alla scuola cattolica, a suo dire: una libertà per tutti.

Di massimo rilievo è la volontà del Governo di articolare la propria manovra di riforma in un d.d.l. da discutere in Parlamento accompagnato da eventuali decreti legge per questioni di maggiore urgenza. Alcuni indicatori oggettivi per stabilire il merito potrebbero essere il numero di laureati con corsi specialistici e completi (escludendo le lauree brevi), il numero di laureati che ha trovato lavoro in tempi brevi, il numero di pubblicazioni scientifiche dei laureati dell'ateneo e la capacità dell'ateneo di restare al di sotto del tetto del 90% dei finanziamenti per stipendi e costi fissi (limite stabilito per Legge).

Uno "schema di decreto Legge" sulla "valorizzazione del merito nelle università e negli enti di ricerca" aveva già fatto il giro degli uffici legislativi del governo, salvo poi essere momentaneamente accantonato "a causa delle polemiche", ma anche dei costi. Esso conteneva misure per il reclutamento dei ricercatori, ma anche altri elementi che sarebbero potuti andare a confluire nel futuro ddl. Nello specifico, il suddetto decreto è stato così analizzato dal quotidiano online La Repubblica:

*«Al primo comma impedisce alle università che spendono in stipendi per il personale più del 90 per cento del Fondo di finanziamento ordinario, di bandire posti di qualunque tipo. Secondo una sommatoria panoramica le università prodighe sarebbero Siena, Firenze, Pisa, Napoli Orientale, Cassino, Trieste. Altra penalizzazione per gli atenei non-virtuosi è rappresentata dall'esclusione dalla ripartizione dei fondi relativi al piano straordinario per l'assunzione dei ricercatori per gli anni 2008/2009. Poi, le deroghe al limite previsto dalla 133 per l'assunzione di ricercatori che hanno superato concorsi banditi prima dei "tagli": possono essere assunti in numero non superiore al 20 per cento delle risorse e al 20 per cento delle unità collocate a riposo nell'anno precedente. Possibilità inoltre di sfiorare la norma sul turn-over se l'università è particolarmente risparmiata. Un breve capitolo è dedicato al meccanismo di concorso. Qui però, negli ultimi giorni si sono rincorse varie stesure, limature, ripensamenti. La più gettonata prevedeva di "allineare" la selezione alla prassi internazionale, perciò una commissione composta da un*



*membro della facoltà e due sorteggiati, di pari grado o superiore, a garanzia del carattere nazionale della selezione. Nel decreto per l'università anche l'articolo da concordare con il ministro Brunetta sugli enti di ricerca. Infine, soldi. Stanziamenti per alloggi e residenze per gli studenti (7 milioni), scoprendo che l'Italia è l'ultimo paese europeo in fatto di residenze universitarie. Un cospicuo finanziamento anche per borse di studio per chi merita. E qui, i collaboratori della Gelmini mettono subito le mani avanti: "Quelle cifre sono vecchie, poi era già stato tutto riscritto". Fin qui, il decreto. L'unico che sia stato finora redatto sull'università. Né ce ne saranno altri. Il ministro fa sapere che preparerà l'atto politico di indirizzo, i disegni di Legge specifici su governance, risorse, merito, personale»<sup>253</sup>.*

Riportiamo di seguito alcuni frammenti di un articolo di Carlo Brambilla e Mario Reggio apparso sul quotidiano online La Repubblica il 6 novembre 2008:

*«Ieri sera il ministro Gelmini si è incontrata con il Presidente Napolitano. Gli ha illustrato le linee guida del decreto che presenterà oggi in Consiglio dei ministri, precisando che gli altri provvedimenti saranno contenuti in un disegno di Legge e discussi in Parlamento. Giorgio Napolitano ha auspicato che il confronto tra maggioranza e opposizione parta in un clima pacato. E l'accordo sembra alle porte: conferma dei concorsi già banditi e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, mantenimento dei due idonei per ogni prova, ma l'introduzione del sorteggio dei quattro docenti della stessa materia a livello nazionale. Tutto questo per evitare una raffica di ricorsi da parte degli aspiranti alla cattedra. E ieri mattina Napolitano in visita al suo liceo di Padova: "Ai ricercatori farò tutto quello che mi è lecito fare. Ce la metterò tutta. Comprendo le contestazioni, ma dicono essere costruttive, nel rispetto della democrazia". Seguito dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi: "Il decreto Gelmini non modifica nulla delle cose per cui gli studenti manifestano. Sull'università non ci saranno tagli eccessivi, il nostro obiettivo è spendere meglio". Il decreto allo studio del ministero prevede, oltre al blocco delle assunzioni per gli atenei con i bilanci in rosso, anche alcune deroghe: apertura al reclutamento per i giovani ricercatori con contratti a termine o a tempo indeterminato»<sup>254</sup>.*

---

<sup>253</sup> [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-6/gelmini-riflette/gelmini-riflette.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-6/gelmini-riflette/gelmini-riflette.html).

<sup>254</sup> [http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/gelmini-2/slitta-taglio/slitta-taglio.html](http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola_e_universita/servizi/gelmini-2/slitta-taglio/slitta-taglio.html).



Il decreto, sul quale il Governo aveva preferito temporeggiare, è presentato e approvato il 6 novembre 2008 in Consiglio dei Ministri. Il D.L. 180/2008 sui concorsi universitari conferma il blocco delle assunzioni nei prossimi dodici mesi per gli atenei con i bilanci in rosso (deroga per le università che hanno i conti in regola.) e stabilisce il blocco dei concorsi già banditi e nuove regole per la nomina delle commissioni per le cattedre (si passerà dall'elezione diretta dei quattro commissari al sorteggio).

Francesco Cossiga torna a far parlare di sé il giorno 8 novembre 2008 con una lettera aperta inviata al capo della polizia Antonio Manganelli in cui suggerisce di usare le maniere forti solo dopo aver procurato una vittima. Sostiene, inoltre, che «un'efficace politica dell'ordine pubblico deve basarsi su un vasto consenso popolare, e il consenso si forma sulla paura, non verso le forze di polizia, ma verso i manifestanti». Ma le reazioni di dissenso si fanno sentire soprattutto dal Presidente della Camera, Gianfranco Fini, che considera una visione apocalittica quella di Cossiga, prendendo le distanze e sottolineando invece un positivo clima di dialogo tra studenti di posizioni diverse che pure discutono in maniera propositiva. Gianni Alemanno, sindaco di Roma, seppur approvando i contenuti della Riforma, critica il ministro Gelmini per i tempi stretti da lei adottati per riformare la Scuola. Il ministro si sarebbe mosso «senza partecipazione, lasciando alla sinistra una funzione che non avrebbe potuto avere se avessimo avviato il confronto con i giusti interlocutori del mondo della scuola per tempo, e non in ritardo come abbiamo fatto»<sup>255</sup>.

Negli stessi giorni si registra, inoltre, l'intervento di Antonio Di Pietro, il quale afferma che «i soldi tolti alla scuola vanno restituiti, non si può lasciare la riforma dell'istruzione al ministro dell'Economia, il fatto che il Governo abbia deciso di travasare in un ddl ciò che era in un decreto dimostra che è stato preso con le mani nella marmellata».

Il 10 novembre 2008 il D.L. 180/2008 sul "Diritto allo studio" è promulgato sulla Gazzetta Ufficiale, mentre al MIUR si studia la possibilità di incentivi per gli studenti che riescono a laurearsi nel tempo previsto o limitando al minimo il periodo fuori corso, con norme più rigide per gli studenti che terminano gli studi fuori corso<sup>256</sup>. Il segretario del PD, Walter Veltroni, chiede immediatamente al Governo del tempo per lavorare con l'opposizione ai futuri progetti di riforma sull'università, la scuola e la ricerca.

---

<sup>255</sup> [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-6/cossiga-consigli/cossiga-consigli.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-6/cossiga-consigli/cossiga-consigli.html).

<sup>256</sup> [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-7/nuova-settimana-protesta/nuova-settimana-protesta.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-7/nuova-settimana-protesta/nuova-settimana-protesta.html).

L'11 novembre 2008 si conclude negativamente l'incontro tra l'On. Gelmini e sindacati, che ritengono insufficienti le proposte avanzate (anche se va segnalata la rottura della CISL, che revoca lo sciopero indetto per venerdì 14 novembre)<sup>257</sup>. Nel frattempo, il Senato vota a favore (due soli astenuti) dell'emendamento che riscrive l'articolo 3 del decreto sulla spesa sanitaria e degli enti locali, e che elimina ogni taglio delle scuole per il 2008<sup>258</sup>.

Il ministro Gelmini, in un'intervista a *La Repubblica*, difende i tagli imposti con la legge Finanziaria (chiarendo di ritenere indispensabile un controllo delle spese), il maestro unico e le misure introdotte sul tempo unico. Ribadisce che «la finanziaria prevede che il 30% dei tagli verrà reinvestito per incentivare i professori migliori con un premio produttività annuo che potrà arrivare fino a 7.000 euro». Esprime inoltre comprensione per le dimostrazioni studentesche e tiene a precisare come le misure introdotte dal Governo vadano nella direzione di realizzare «una scuola ed un'università che promuovano i talenti dei giovani, creando veramente pari opportunità e garanzie di titoli di studio spendibili nel mondo del lavoro»<sup>259</sup>.

Le agitazioni continuano e il 15 novembre 2008 il ministro Gelmini torna a difendere il proprio operato e in particolare il D.L. 180/2008. Sottolinea come il decreto voglia mettere al centro del sistema universitario gli studenti e le loro famiglie e ribadisce che l'obiettivo non è quello di aumentare la tassazione, ma di spendere al meglio il denaro pubblico, trovando risorse per le borse di studio (il Governo sarà in grado di concedere 180 mila borse di studio a tutti i ragazzi capaci e meritevoli) e per le residenze universitarie. L'obiettivo è anche quello di cancellare dalla scuola e dall'università l'ideologia dell'egualitarismo, del 18 o del 6 politico a tutti, il quale avrebbe reso la nostra classe insegnante tra le meno pagate e la nostra società tra le meno eguali in Europa («non è vero che ci sono pari opportunità», afferma). L'invito all'opposizione è quello di avanzare proposte concrete<sup>260</sup>.

Segnaliamo una dichiarazione piuttosto ardita del ministro Gelmini, secondo la quale «questo è un Governo che crede nel cambiamento; è, per certi versi, un Governo di sinistra [...] può sembrare una contraddizione, ma noi mettiamo al centro non solo il ceto medio, ma anche

---

<sup>257</sup> [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-7/incontro-sindacati/incontro-sindacati.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-7/incontro-sindacati/incontro-sindacati.html).

<sup>258</sup> <http://www.senato.it/lavori/21415/152713/152714/160543/sintesiseduta.htm>.

<sup>259</sup> [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-7/interv-gelmini/interv-gelmini.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-7/interv-gelmini/interv-gelmini.html).

<sup>260</sup> [http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/gelmini-2/difende-decreto/difende-decreto.html](http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola_e_universita/servizi/gelmini-2/difende-decreto/difende-decreto.html).

quelle famiglie che faticano ad arrivare alla fine del mese, quelle famiglie che fanno molti sacrifici per far studiare i propri figli»<sup>261</sup>.

Da metà novembre 2008 riprende la polemica tra maggioranza e opposizione sulle note classi ponte. In occasione della Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia, il Premier Silvio Berlusconi sostiene l'utilità delle classi ponte sia per gli studenti che per gli insegnanti, definendole una "scelta di buon senso". Il ministro ombra Mariapia Garavaglia (PD) considera l'iniziativa del Governo diseducativa e propone di restare coerenti, piuttosto, alle metodologie didattiche già esistenti volte a favorire proprio il recupero per quanti abbiano un ritardo nell'apprendimento della lingua italiana. Albertina Soliani e Sandra Zampa, parlamentari PD, si spingono oltre presentando al Senato e alla Camera un disegno di Legge che porta la firma dei capigruppo Anna Finocchiaro e Antonello Soro e di numerosissimi parlamentari del PD<sup>262</sup>. Il ddl piace anche al noto periodico cattolico Famiglia Cristiana<sup>263</sup>.

Il 21 novembre s'impone per il ministro Gelmini l'urgenza di dare una risposta a quei giovani ricercatori che potrebbero beneficiare di un'iniziativa meritocratica prevista nella finanziaria 2007, varata dal Governo Prodi. Il "bando giovani ricercatori 2007", un progetto diventato articolo della finanziaria 2007 grazie al senatore Ignazio Marino (PD), prevede una quota non inferiore al 5% delle risorse destinate alla ricerca sanitaria del Ministero andasse a progetti di giovani ricercatori. Il ministro Gelmini s'impegna a preparare il bando. La commissione giudicante è composta da 10 ricercatori (metà italiani, metà stranieri) con meno di 40 anni. Si tratta di assicurare 50 milioni di euro degli 80 stanziati per il nuovo bando (a fronte dei 30 già assicurati dal ministero del Welfare)<sup>264</sup>.

Il 22 novembre crolla il tetto del liceo scientifico Darwin a Rivoli, comune della prima cintura torinese, causando la morte del diciassettenne Vito Scafidi e il ferimento di altri 20 studenti, di cui quattro gravi. Il Premier Berlusconi parla di "drammatica fatalità" e l'opposizione insorge accusando il Governo di avere tagliato nell'edilizia scolastica. Secondo il vicesegretario del PD, Dario Franceschini, il crollo non è certo colpa del Governo, ma non sarebbe comunque corretto parlare di "fatalità".

Il ministro ombra del PD Mariapia Garavaglia precisa, sulle pagine de "L'Unità", che «Il governo invece di aumentare le risorse da destinare alla sicurezza nelle scuole ha presentato

---

<sup>261</sup> [http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/gelmini-2/gelmini-spiega/gelmini-spiega.html](http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola_e_universita/servizi/gelmini-2/gelmini-spiega/gelmini-spiega.html).

<sup>262</sup> <http://download.repubblica.it/pdf/2008/ddl-soliani.pdf>.

<sup>263</sup> [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/classi-inserimento/classi-polemiche/classi-polemiche.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/classi-inserimento/classi-polemiche/classi-polemiche.html).

<sup>264</sup> [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/ricercatori-iniziativa/rischio-fondi/rischio-fondi.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/ricercatori-iniziativa/rischio-fondi/rischio-fondi.html).

una finanziaria che prevede pesanti tagli in questo settore». Gian Luca Galletti, responsabile del dipartimento economico dell'UDC, rilascia la seguente dichiarazione: «il Governo, oltre ad aumentare le risorse nell'apposito capitolo, elimini dal rispetto del patto di stabilità per comuni e province i fondi da loro destinati all'edilizia scolastica, altrimenti potremmo trovarci nel paradosso di Province e Comuni che hanno soldi per sistemare le scuole ma non possono farlo per rispettare i numeri di un patto ragionieristico puramente virtuale».

Anche il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, denuncia delle responsabilità politiche. L'accusa dell'opposizione si fa più precisa con l'intervento della deputata Manuela Ghizzoni e della senatrice Mariangela Bastico del PD, la quale afferma: «la tragedia di Torino dimostra che non si possono tagliare le risorse destinate alla sicurezza degli edifici scolastici come invece ha fatto questo governo: 23 milioni di euro in meno in finanziaria sui 100 disponibili nel fondo statale destinato al patto per l'edilizia scolastica».

Il ministro Gelmini dichiara che l'edilizia scolastica è piuttosto una priorità per il Governo e la maggioranza accusa l'opposizione di mentire e strumentalizzare la vicenda. Il ministro sostiene che «l'edilizia scolastica è tra le infrastrutture strategiche da finanziare con il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, ci sono 300 milioni già ripartiti nel 2008 e altrettanti ce ne saranno nel 2009: tutti gli edifici scolastici avranno presto un certificato di staticità».

In particolare, il presidente del PdL al Senato, Maurizio Gasparri dichiara: «non è vero che il decreto Gelmini ha tagliato i fondi per gli istituti scolastici, anzi, l'articolo 7 bis del decreto già convertito in Legge consente corsie preferenziali per l'edilizia scolastica e la sicurezza degli istituti: riteniamo quindi che le speculazioni della Sinistra sul tragico episodio del liceo di Rivoli siano vergognose». Registriamo, però, che l'opposizione parla di tagli inseriti nella finanziaria, mentre il senatore Gasparri parla di decreto Gelmini<sup>265</sup>.

Il 26 novembre 2008 il senato approva il d.d.l. 1197, di conversione del D.L. n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca, che presenta alcune modifiche introdotte in commissione Cultura al Senato, quali (in breve)<sup>266</sup>:

1. le carriere dei docenti non saranno legate a scatti automatici ma al merito ed alla ricerca effettivamente svolta;

---

<sup>265</sup> <http://www.repubblica.it/2008/11/dirette/sezioni/cronaca/crollo-rivoli/crollo-rivoli> e  
<http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/cronaca/crollo-rivoli/crollo-rivoli/crollo-rivoli.html>.

<sup>266</sup> [http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/universita-2009/decreto-al-voto/decreto-al-voto.html](http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola_e_universita/servizi/universita-2009/decreto-al-voto/decreto-al-voto.html).

2. i docenti universitari che non si dedicheranno all'attività di ricerca saranno esclusi, a partire dal primo gennaio 2011, dagli scatti biennali in busta paga e verranno esclusi dalle ripartizioni dei fondi PRIN (Progetti di ricerca di rilevanza nazionale);
3. i docenti riconosciuti inoperosi non potranno fare parte delle commissioni di concorso per il reclutamento dei docenti e dei ricercatori;
4. è costituita l'anagrafe dei professori, con l'obbligo per tutti i docenti di pubblicare l'elenco delle loro attività di ricerca scientifica;
5. i rettori, in sede di approvazione del bilancio, dovranno pubblicare una relazione concernente i risultati delle attività di ricerca, di formazione e di trasferimento tecnologico nonché i finanziamenti ottenuti da soggetti pubblici e privati.

La maggioranza si dice soddisfatta del decreto in quanto coerente con le manovre precedentemente prese e perché capace di distribuire in maniera efficiente le risorse destinate all'istruzione. Le forze dell'Opposizione invece manifestano la propria contrarietà nei confronti dello stesso per la sua inadeguatezza o insufficienza. Segnaliamo la dichiarazione di voto del senatore Pardi (IdV) che sottolinea come il decreto non dia risposte adeguate a problemi quali l'eccessiva dilatazione delle sedi e dei corsi universitari, l'inversione della struttura piramidale del corpo docente e l'esiguità dei finanziamenti. Evidenzia, inoltre, come il provvedimento continui a soggiacere ai tagli imposti dalla manovra finanziaria e mantenga elementi di negatività, in particolare in tema di formazione delle commissioni di concorso, di verifica della qualità delle pubblicazioni e di meccanismi atti a garantire la libertà di ricerca nel momento in cui si apre all'ingresso di capitali privati<sup>267</sup>.

Poco dopo il posizionamento favorevole del Senato circa la conversione in legge del D.L. 180/2008, Benedetto XVI riceve studenti e docenti di Parma in Vaticano, e interviene sul tema dell'istruzione: «l'università deve rimanere libera dai poteri economici e politici [...] la validità di una riforma universitaria non può che nascere dalla libertà di ricerca e di insegnamento, che vuole dire anche libertà dall'economia e dalla politica: libertà di insegnamento, libertà di ricerca, libertà nei confronti dei poteri». Il Pontefice suggerisce di iniziare il cambiamento da se stessi, correggendo i propri atteggiamenti per non ostacolare il bene comune.

Benedetto XVI non pronuncia mai il nome del ministro all'Istruzione Mariastella Gelmini, ma i riferimenti alla recente riforma della scuola sono chiari: «Libertà dell'istituzione accademica nei confronti dei poteri economici e politici non significa isolamento dell'Università dalla società, né autoreferenzialità, né tanto meno perseguimento di interessi privati profittando di

---

<sup>267</sup> <http://www.senato.it/lavori/21415/152713/152714/161663/sintesiseduta.htm>.

risorse pubbliche. Non è di certo questa la libertà cristiana. La vocazione dell'Università è la formazione scientifica e culturale delle persone per lo sviluppo dell'intera comunità sociale e civile»<sup>268</sup>,

Intanto, il Ministro Gelmini apre un canale su YouTube per confrontarsi con gli studenti sulla Scuola e sull'Università. Manifestando la propria apertura, tiene però a precisare la propria indisponibilità a difendere lo status quo o ad arrendersi ai privilegi o agli sprechi. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di «spiegare le riforme in corso senza filtri e in maniera chiara, in modo che ogni studente possa farsi un'opinione sulle iniziative intraprese del ministero». Ogni settimana il ministro risponderà ai ragazzi sui temi della scuola, dell'università e della ricerca<sup>269</sup>.

Dopo il proclamo del Papa sull'università, mettiamo in evidenza una polemica portata avanti dalla Chiesa Cattolica in riferimento ai finanziamenti alle scuole paritarie. Il Governo risponde prontamente alla minaccia della mobilitazione delle scuole cattoliche, ripristinando i fondi per un ammontare di 120 milioni di euro. Sarà, comunque, il dicastero guidato da Mariastella Gelmini, di concerto con quelli degli Affari regionali e dell'Economia, a valutare successivamente, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della Legge finanziaria, la quota da destinare agli istituti scolastici privati. Lo stabiliscono due diversi emendamenti dei relatori al disegno di Legge finanziaria e al bilancio, approvati dalla commissione Bilancio del Senato.

L'emendamento del senatore Saia (PdL) al d.d.l. Bilancio stanziava 120 milioni per il 2009 all'istruzione scolastica. La proposta del senatore Pichetto Fratin (PdL) invece stabilisce che «fermo restando il rispetto delle prerogative regionali in materia di istruzione scolastica, con decreto del ministro dell'Istruzione di concerto con il ministro degli Affari regionali e il ministro dell'Economia, sentita la conferenza stato-regioni, sono stabiliti entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente Legge, i criteri per la distribuzione alle regioni delle risorse finanziarie occorrenti alla realizzazione delle misure relative al programma di interventi in materia di istruzione».

Il PD dichiara il proprio scetticismo attraverso le voci del ministro-ombra Mariapia Garavaglia e del senatore Antonio Rusconi, che lamentano l'inefficacia della misura che sarebbe incapace di rendere i soldi che promette. Il capogruppo alla Camera dell'Italia dei Valori Massimo Donadi invita il Governo a guardare anche alle legittime richieste avanzate dal mondo della

---

<sup>268</sup> [http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/universita-2009/ratzinger-ricerca/ratzinger-ricerca.html](http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola_e_universita/servizi/universita-2009/ratzinger-ricerca/ratzinger-ricerca.html).

<sup>269</sup> [http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/gelmini-2/gelmini-youtube/gelmini-youtube.html](http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola_e_universita/servizi/gelmini-2/gelmini-youtube/gelmini-youtube.html).

ricerca e dell'istruzione pubblica. Il segretario del PRC Paolo Ferrero contesta con enfasi la disattenzione e la noncuranza del Governo nei riguardi di studenti, ricercatori e docenti della scuola pubblica a fronte di una reazione, al contrario, quasi immediata verso le richieste delle scuole cattoliche. Era stato monsignor Bruno Stenco, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per l'Educazione, a denunciare il taglio e, nonostante le rassicurazioni del Governo, anche il Papa si è pronunciato sulla faccenda, parlando del «diritto inalienabile di educare i figli secondo le proprie convinzioni etiche e religiose»<sup>270</sup>.

Il 10 dicembre il Governo viene battuto in commissione Esteri sul decreto-Legge Gelmini riguardante l'università. L'esecutivo va sotto, sulla cosiddetta norma relativa al "rientro dei cervelli" contenuta nel disegno di Legge "Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca", in discussione oggi pomeriggio dapprima in commissione Cultura e successivamente in commissione Esteri. L'opposizione giustifica la propria presa di posizione, dichiarando che il provvedimento avrebbe sortito l'effetto opposto di quanto unanimemente auspicato: attirare le eccellenze negli atenei italiani.

Durante i lavori della commissione Cultura, il provvedimento viene criticato apertamente dagli stessi componenti della maggioranza i quali, successivamente, di fronte al rischio di allungare eccessivamente i tempi di approvazione della norma, gettano la spugna. Il decreto legge deve essere infatti convertito entro il 9 gennaio prossimo e, dopo l'approvazione al Senato, una eventuale modifica alla Camera porterebbe il disegno di Legge in terza lettura<sup>271</sup>.

L'11 dicembre il Governo decide inaspettatamente di rinviare di un anno la riforma delle scuole superiori. Salterebbe, inoltre, il maestro unico alla scuola elementare e verrebbe confermato il tempo pieno di 40 ore alla scuola elementare. A prendere l'iniziativa sono il Premier, Silvio Berlusconi, il ministro Mariastella Gelmini, il collega Giulio Tremonti e il Presidente della Commissione Cultura della Camera, Valentina Aprea, durante un mini vertice. Il giorno seguente, il ministro Gelmini precisa che quanto sopra riportato non costituirebbe in alcun modo un cambio di rotta del Governo, ma una misura voluta per offrire alle famiglie facoltà di scelta<sup>272</sup>.

---

<sup>270</sup> [http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-8/cei-contro-tremonti/cei-contro-tremonti.html](http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-8/cei-contro-tremonti/cei-contro-tremonti.html).

<sup>271</sup> [http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/universita-2009/governo-battuto/governo-battuto.html](http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola_e_universita/servizi/universita-2009/governo-battuto/governo-battuto.html).

<sup>272</sup> [http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-8/maestro-12dic/maestro-12dic.html](http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-8/maestro-12dic/maestro-12dic.html).



Dopo più di tre mesi l'oggetto della contestazione studentesca e di dibattito politico cambia numerose volte: dai tagli alle misure, riguardanti la scuola elementare e superiore si torna a discutere di università e di merito. Rileviamo che il Governo non si è mai reso disponibile a rivedere i tagli alla scuola e la propria disponibilità è stata più volte rinnovata in riferimento alle misure di riorganizzazione della struttura scolastica. Del resto l'opposizione ha criticato duramente ogni misura del Governo, salvo individuare alcuni punti di convergenza, ad esempio sul D.L. 180/2008. Leggendo le notizie di cronaca ciò che salta maggiormente all'occhio è il contrasto tra le parti più che i possibili spiragli di intervento comune.

Dopo l'annuncio e l'approvazione del D.L. 180/08, l'opposizione rimane tutt'altro che in silenzio. Successivamente però vengono avanzate alcune proposte concrete.

Ad esempio, il 15 dicembre 2008, l'onorevole Franco Narducci (PD) sostiene che si dovrebbe cominciare a prevedere che i corsi post laurea, come quelli di dottorato, debbano essere svolti per almeno il 50 per cento della loro durata all'estero. Sempre secondo l'onorevole Narducci, bisogna spingere tutte le università a costituire scuole di dottorato in collaborazione con almeno un'università straniera e prevedere, quindi, scambi continui di informazioni e di persone<sup>273</sup>.

Il 20 dicembre, attira l'attenzione una dichiarazione d'apertura del Presidente della Camera, Gianfranco Fini, che dichiara di essere «convinto della necessità di una comune assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche, che non vuol dire essere d'accordo su tutto ma confrontarsi in modo serio e approfondito su alcuni grandi problemi dell'Italia come la crisi economica, le questioni che riguardano il futuro dei nostri figli e quindi la scuola, l'università, il rapporto tra istituzioni, come certamente quello con il potere giudiziario»<sup>274</sup>.

Segnaliamo, a livello locale, la posizione del presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, presa il 23 dicembre 2008. Dopo le accese discussioni sul provvedimento che prevedrebbe la possibilità per le università che lo volessero di trasformarsi in fondazioni di diritto privato, Martini valuta la possibilità di promuovere tre distinte fondazioni per le università di Pisa, Firenze e Siena, in tempi e modalità ancora tutte da vagliare. E' quanto emerge da un incontro avvenuto tra i ricercatori precari dell'intero sistema universitario toscano, con Martini e gli assessori regionali Eugenio Baronti e Gianfranco Simoncini<sup>275</sup>.

---

<sup>273</sup> <http://www.unmondoditaliani.com/on-franco-narducci-pd--universita-e-ricerca-dare-un-opportunita-ai-tanti-ricercatori-italiani-all-estero-di-poter-esercitare-la-loro-attivita-nel-paese-di-origine.htm>.

<sup>274</sup> [http://www.ilmessaggero.it/articolo\\_app.php?id=12929&sez=HOME\\_INITALIA&npl=&desc\\_sez](http://www.ilmessaggero.it/articolo_app.php?id=12929&sez=HOME_INITALIA&npl=&desc_sez).

<sup>275</sup>

[http://www.intoscana.it/intoscana/informarsi/inbreve.jsp?id\\_categoria=1210&id\\_sottocategoria=1211&id=204037&language=it](http://www.intoscana.it/intoscana/informarsi/inbreve.jsp?id_categoria=1210&id_sottocategoria=1211&id=204037&language=it).



Il giorno 1 gennaio 2009 il senatore di Forza Italia, Gaetano Quagliariello, si distingue dalla maggioranza con un disegno di legge dove è previsto che «ogni istituto universitario debba essere accreditato dal ministero sulla base di alcuni parametri: esigenze del territorio, capacità di autofinanziamento, adeguatezza dei corsi di laurea rispetto agli obiettivi formativi, composizione del corpo docente».

E si propone inoltre «una ripartizione delle università per fasce di merito anche al fine dell'erogazione dei finanziamenti pubblici, oltre a ipotizzare meccanismi di governance più snelli, agili, più imprenditoriali, e la parità tra università pubbliche e private ipotizzando che i finanziamenti pubblici per l'attività didattica siano ripartiti non in funzione della natura (pubblico o privato) dell'ateneo, ma in funzione di alcuni parametri di qualità del servizio (numero iscritti, tempo di primo impiego dei neolaureati, rilevanza internazionale dell'ateneo, ecc...). Ciascuna università - è sempre scritto nel D.L. - potrà, inoltre, fissare le rette di iscrizione all'interno di un minimo e massimo fissati con decreto dal ministro dell'Università con la possibilità di ridurle per favorire, ad esempio, settori ritenuti particolarmente strategici per lo sviluppo del Paese».

Il d.d.l. prevede inoltre agevolazioni fiscali per i finanziamenti da parte dei privati, l'introduzione di un sistema di borse di studio e di prestiti d'onore e un nuovo sistema di reclutamento dei docenti concedendo a ogni facoltà il diritto di poter liberamente scegliere i propri docenti tra quanti sono abilitati<sup>276</sup>.

Il 2 gennaio la Camera informa che il voto per la conversione del D.L. 180/08 si terrà il 5 gennaio. Il voto definitivo invece viene fissato per il 7 gennaio 2009<sup>277</sup>.

Il ministro Gelmini giudica il decreto «un provvedimento importante, assolutamente utile e necessario che rappresenta un passo in avanti nella direzione della meritocrazia, con una distinzione tra le università virtuose e non. Poi, agevola un ricambio generazionale con l'assunzione di nuovi ricercatori, introduce più trasparenza nei concorsi»<sup>278</sup>.

Come preventivato, il 7 gennaio la Camera approva la fiducia al provvedimento sull'Università, già approvato dal Senato: 302 voti favorevoli, 228 contrari, 2 astenuti. Dopo l'esame degli ordini del giorno, il decreto diventa effettivamente legge<sup>279</sup>.

---

<sup>276</sup> [http://www.legnostorto.com/index.php?option=com\\_content&task=view&id=23826](http://www.legnostorto.com/index.php?option=com_content&task=view&id=23826).

<sup>277</sup> [http://www.asca.it/news-CAMERA\\_RIAPRE\\_IL\\_5\\_CON\\_LA\\_FIDUCIA\\_SUL\\_DECRETO\\_GELMINI-799828-ORA-.html](http://www.asca.it/news-CAMERA_RIAPRE_IL_5_CON_LA_FIDUCIA_SUL_DECRETO_GELMINI-799828-ORA-.html).

<sup>278</sup> <http://news.kataweb.it/item/534679/universita-gelmini-dl-assolutamente-utile-e-necessario>.

<sup>279</sup>

<http://www.agenziami.it/articolo/2206/Universita+Decreto+Gelmini+il+governo+ricorre+al+voto+di+fiducia/>.

Il sito dell'ansa sottolinea come questa sia la decima volta che il governo ricorre alla fiducia durante il suo mandato<sup>280</sup>.

Il voto, previsto inizialmente per le 17, slitta alle 19.30. Ma l'esito era più che scontato. Votano contro i gruppi del Pd (Marina Sereni definisce il decreto come "un'occasione mancata per il diritto allo studio in Italia") e dell'Idv<sup>281</sup>.

Per l'Idv l'unico aspetto positivo del D.L. è la parziale redistribuzione delle risorse a favore delle università virtuose, comunque insufficiente per ottenere un voto favorevole del partito d'opposizione<sup>282</sup>.

L'Udc condanna la scelta del Governo di porre la fiducia sul decreto del ministro Mariastella Gelmini di riordino dell'università. «L'Università - afferma la deputata Luisa Capitanio Santolini, pronunciando in aula a Montecitorio la dichiarazione di voto per il suo gruppo - merita molto di più di un semplice decreto, per lo più blindato da un voto di fiducia. Meritocrazia, trasparenza e valutazione sono principi importanti, ma in questo decreto restano parole prive di sostanza»<sup>283</sup>.

Nonostante ciò, l'Udc, al momento del voto, si astiene «per offrire un'apertura di credito nei confronti del ministro Mariastella Gelmini». Che, dal canto suo, è naturalmente soddisfatta del risultato raggiunto: «L'università oggi cambia: valorizzato il merito, premiati i giovani, affermata la gestione virtuosa degli atenei e introdotta più trasparenza nei concorsi all'Università per diventare professori o ricercatori. Da questi tre pilastri non si potrà prescindere»<sup>284</sup>.

Quanto ai tagli di cui parla il Pd, il ministro afferma che «non ci sono stati, anzi -sottolinea- ci sono più risorse. Ma il vero problema dell'università italiana - ha aggiunto Gelmini - non sono quante risorse vengono stanziare, ma come questi soldi vengono spesi. Per anni ci sono stati sprechi che il governo ormai non può più permettersi: serve uno sforzo per migliorare l'impiego di queste risorse». Sull'astensione dell'Udc: «e' un risultato importante, spero solo

---

280

[http://www.ansa.it/opencms/export/site/notizie/rubriche/daassociare/visualizza\\_new.html\\_851152058.html](http://www.ansa.it/opencms/export/site/notizie/rubriche/daassociare/visualizza_new.html_851152058.html).

281

<http://www.ilsalvagente.it/Sezione.jsp?titolo=Universit%C3%A0,%20oggi%20la%20fiducia%20%3Cbr%20/%3Esul%20decreto%20Gelmini&idSezione=1813>.

282

[http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01\\_gennaio/08/universita\\_idv\\_furbi\\_e\\_raccomandati\\_vinceranno\\_s\\_u\\_merito.17485010.html](http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01_gennaio/08/universita_idv_furbi_e_raccomandati_vinceranno_s_u_merito.17485010.html).

283

[http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01\\_gennaio/07/universita\\_santolini\\_governo\\_arrogante\\_e\\_irrespon\\_sabile.17475888.html](http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01_gennaio/07/universita_santolini_governo_arrogante_e_irrespon_sabile.17475888.html).

284 [http://www.corriere.it/politica/09\\_gennaio\\_08/universita\\_gelmini\\_013f6532-dda2-11dd-9758-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/politica/09_gennaio_08/universita_gelmini_013f6532-dda2-11dd-9758-00144f02aabc.shtml).

che sia un primo passo per condividere con l'opposizione la riforma organica dell'università». Il ministro, infine, ricorda che il Governo in carica e' stato votato «per cambiare. Noi non possiamo difendere lo status quo, non possiamo difendere una situazione indifendibile»<sup>285</sup>.

Infine, la Lega plaude alla imminente conclusione del percorso parlamentare del decreto Gelmini sull'università. «Per la Lega Nord - spiega in una nota il senatore Mario Pittoni, capogruppo del Carroccio in commissione Pubblica Istruzione del Senato - è un passaggio importante soprattutto per l'articolo 2, "Misure per la qualità del sistema universitario", che recepisce le nostre indicazioni sul riconoscimento del merito e il riequilibrio dei finanziamenti, correggendo le distorsioni contenute nei meccanismi di riparto secondo il criterio della spesa storica»<sup>286</sup>. La stroncatura arriva poi anche da Alba Sasso, segretaria nazionale di Sinistra Democratica<sup>287</sup>.

Sempre sul decreto commenta l'Mpa di Raffaele Lombardo, il quale apprezza la nuova legge sulle Università ma lamenta come «resta inalterato il divario fra atenei del Nord e del Sud», invitando il Governo a fare di più, cominciando con l'aumentare le quote di finanziamento.<sup>288</sup>

Il Prc critica aspramente il D.L. 180, ora legge, e lancia una campagna di mobilitazione. Secondo il Prc, infatti, se i tagli venissero cancellati, sarebbe quantomeno interessante la riduzione posta ai limiti sul turn over con il vincolo del 60% delle risorse da destinare a concorsi per il reclutamento di nuovi ricercatori. Ma consentire alle Università "virtuose" di utilizzare quelle risorse anche per contratti precari, a detta del Prc, vorrebbe dire regalare agli Atenei un nuovo strumento di ricatto e precarizzazione riducendo i posti in ruolo: le università preferiranno bandire concorsi per contratti a termine che non vengono contabilizzati all'interno di quel famigerato 90% dei costi per il personale sul fondo di finanziamento ordinario che serve a stabilire il livello di "virtuosità" degli atenei<sup>289</sup>.

Il giorno 16 gennaio 2009, il presidente Napolitano visita il campus universitario di Arcavacata per partecipare alla cerimonia di intitolazione dell'aula magna a Beniamino Andreatta e visitare le nuove strutture, tra le quali il teatro.

---

<sup>285</sup>

<http://iltempo.ilsole24ore.com/adnkronos/?q=YToxOntzOjEyOjI4bWxfZmlsZW5hbWUiO3M6MjE6IkFETjIwMDkwMTA4MTQ1MDU2LnhtbCI7fQ>.

<sup>286</sup>

[http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01\\_gennaio/07/universita\\_pittoni\\_lega\\_con\\_nuova\\_legge\\_soldi\\_a\\_chi\\_merita.17473746.html](http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01_gennaio/07/universita_pittoni_lega_con_nuova_legge_soldi_a_chi_merita.17473746.html).

<sup>287</sup> <http://www.aprileonline.info/notizia.php?id=10483>.

<sup>288</sup>

[http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01\\_gennaio/08/universita\\_mpa\\_resta\\_invariato\\_divario\\_atenei\\_nord\\_sud.17486286.html](http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01_gennaio/08/universita_mpa_resta_invariato_divario_atenei_nord_sud.17486286.html).

<sup>289</sup> <http://bellaciao.org/it/spip.php?article22747>.

In questa occasione, il Presidente della Repubblica dichiara: «è essenziale nella politica e nell'amministrazione un rinnovamento generazionale, e questo non si decide per decreto ma solo attraverso un vostro sforzo, un impegno, che bisogna a tutti i costi provocare in un sistema che è ancora molto chiuso».

Alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria, il presidente della Repubblica incontra in privato i componenti del Consiglio degli studenti. Da un lato Napolitano assicura la sua attenzione e il suo interesse per una rivendicazione di partecipazione giovanile alla gestione della cosa pubblica, tanto più in quanto avanzata da giovani universitari che nel loro documento fanno riferimento per primi ai suoi richiami sull'importanza del sistema formativo e della ricerca e in particolare ai richiami contenuti nel messaggio di fine anno che spingono nord e sud del paese ad affrontare uniti la grave crisi economico-finanziaria. Dall'altro lato il Presidente conferma la sua attenzione per quel che avviene proprio all'interno della scuola pubblica. «Il fatto stesso che io venendo in Calabria - dice - abbia voluto visitare l'università, sia a Cosenza che a Reggio Calabria, dimostra che io considero assolutamente vitale il sistema universitario e più in generale quello della formazione poiché si occupa del 'capitale umano' che è uno dei target nelle politiche dei fondi strutturali europei. Il capitale umano rappresenta le forze di lavoro giovanili, la loro formazione a livello universitario e anche ad altri livelli. Parlare di questo significa - aggiunge Napolitano - valorizzare al massimo tutte le potenzialità anche per affrontare il problema che voi avete indicato di disponibilità o di assenza di uomini capaci». Subito dopo Napolitano fa appello a darsi da fare e a prepararsi a sostituire quelli che non sono ritenuti capaci<sup>290</sup>.

Il 20 gennaio 2009 il Presidente Napolitano ringrazia studenti e ricercatori milanesi per le "Osservazioni" sulla riforma dell'Università che questi gli hanno inviato in risposta alla sua richiesta quando a fine ottobre, nei giorni più caldi dell'Onda, incontrò gli universitari e sollecitò «un filo diretto di confronto e riflessione su come migliorare l'università». L'incontro avvenne durante i giorni più caldi dell'Onda, il movimento studentesco che contesta i contenuti della riforma scolastica voluta dal ministro Mariastella Gelmini.

Il presidente della Repubblica conferma la sua «massima attenzione al più largo e costruttivo confronto sulla qualificazione del sistema universitario e sullo sviluppo della ricerca, come del

---

<sup>290</sup> <http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/politica/napolitano-discorso-2008/napolitano-giovani/napolitano-giovani.html> e [http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01\\_gennaio/15/napolitano\\_visita\\_campus\\_universitario\\_arcavacata\\_poi\\_a\\_lamezia.17575115.html](http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01_gennaio/15/napolitano_visita_campus_universitario_arcavacata_poi_a_lamezia.17575115.html).

resto ho riaffermato anche in riferimento al vostro intendimento manifestatomi a Milano nel mio messaggio di fine d'anno»<sup>291</sup>.

Il ministro della Ricerca, Mariastella Gelmini, commenta i dati degli investimenti nella ricerca in Italia, fermi all'1% da circa 30 anni, in un'intervista a "Il Corriere della Sera Magazine", pubblicata giovedì 22 gennaio. Il ministro afferma di voler aumentare quel dato al 2%, reputando indispensabile "applicare alla ricerca le regole del profit"<sup>292</sup>.

Il 31 Gennaio 2009 il Ministro Gelmini rimprovera i Rettori di scaricare con troppa facilità la colpa sul governo, respingendo le critiche sulla scarsità di risorse finanziarie messe a disposizione, e li invita a riconsiderare come abbiano gestito le risorse già disponibili. Il Ministro si augura comunque di poter migliorare l'università in virtù di una reciproca presa di responsabilità tra Governo e Rettori, sottolineando importanza di rimuovere gli sprechi e fare autocritica nei confronti del sistema universitario<sup>293</sup>.

Pochi giorni dopo, Il Ministro Gelmini individua nella Governance un tema critico che richiede una riforma urgente e condivisa. I cardini della riforma dovrebbero consistere nell'accentuazione del binomio autonomia e responsabilità, puntando a una gestione responsabile delle risorse e una radicale semplificazione della struttura decisionale, evitando quella che, a detta del Ministro, oggi è ispirata a una sorta di "assemblearismo". Il ministro non intende rinunciare ai suoi principi-cardine: autonomia, responsabilità è meritocrazia, dovranno sostanziare la riforma<sup>294</sup>.

Per quanto riguarda il reclutamento degli insegnanti, il 12 febbraio il Ministro illustra i contenuti dell'incontro avuto con i sindacati di categoria osservando che l'applicazione estensiva della direttiva Brunetta sul pensionamento con 40 anni di servizio sia l'unico modo per dare una risposta al precariato, potendo liberare posti per i più giovani, per quanto non sia stata fatta alcuna stima dei posti che si potrebbero rendere disponibili. Secondo il ministro, il precariato sarebbe frutto di anni in cui non si è calcolato il fabbisogno reale di docenti delle scuole, ma precisa che l'introduzione della carriera per la professione docente ("un atto di giustizia") che è possibile arrivare ad approvare, per quanto tardivo.

---

<sup>291</sup> <http://milano.repubblica.it/dettaglio/Onda-Napolitano-agli-studenti-Apprezzo-le-vostre-proposte/1578205>.

<sup>292</sup>

<http://iltempo.ilsole24ore.com/adnkronos/?q=YToxOntzOjEyOjI4bWxfZmlsZW5hbWUiO3M6MjE6IkFETjIwMDkwMTIwMTUzNTUzLnhtbCI7fQ>.

<sup>293</sup> [http://www.ilpaesenuovo.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=827:universita-qfacile-scarico-responsabilita-su-governoq&catid=18&Itemid=53](http://www.ilpaesenuovo.it/index.php?option=com_content&view=article&id=827:universita-qfacile-scarico-responsabilita-su-governoq&catid=18&Itemid=53).

<sup>294</sup>

<http://iltempo.ilsole24ore.com/adnkronos/?q=YToxOntzOjEyOjI4bWxfZmlsZW5hbWUiO3M6MjE6IkFETjIwMDkwMjA0MTcxOTMxLnhtbCI7fQ>.

Infine, il ministro rassicura che concorrenza tra le scuole non significhi privatizzare le scuole, ma ritiene anche che finché i dirigenti non avranno la possibilità di chiamare direttamente gli insegnanti, l'autonomia sarà un termine privo di significato<sup>295</sup>.

In data 20 febbraio 2009 registriamo che, sebbene il D.L. 180/2008 (convertito in legge 1/2009) abbia assegnato al Governo il compito di emanare entro l'8 febbraio i nuovi regolamenti per lo svolgimento dei concorsi universitari, al momento ancora non si ha alcuna notizia certa a riguardo. Rifondazione Comunista chiede al Governo di sciogliere quanto prima questo nodo cruciale<sup>296</sup>.

Il 23 febbraio 2009 il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi incontra i capigruppo della maggioranza a palazzo Grazioli. L'incontro era dedicato ai prossimi impegni parlamentari, tra i quali la riforma dell'università. Alla riunione era presente anche il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. La maggioranza sembra essere uscita compatta e il vicepresidente dei senatori Pdl, Gaetano Quagliariello, annuncia grandi novità per la riforma dell'università<sup>297</sup>.

Sempre il 23 febbraio 2009, in occasione della cerimonia conclusiva delle celebrazioni del settimo centenario di fondazione dell'Università di Perugia, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sostiene che le università italiane necessitano di valutazioni e interventi pubblici puntuali e si augura che sia possibile rivedere quelle scelte di bilancio che hanno condotto a tagli indiscriminati. Napolitano rinnova anche l'appello a definire le riforme per l'Università senza abbandonarsi a generalizzazioni, guardando i singoli atenei in base ai risultati e ai problemi della ricerca e considerando ciò che accade in Europa e nel Mondo in questo settore e che «può suggerire» delle soluzioni. Il capo dello Stato conclude il suo appello rivolgendosi a «tutte le forze responsabili del Paese» affinché si impegnino a difendere, potenziare, valorizzare tutte le risorse di capitale umano «evitando la dispersione di talenti e risultati troppo spesso sottovalutati».

Il Ministro Gelmini precisa che le preoccupazioni del Presidente sono le medesime del Governo, ma che in questa fase di difficoltà economica internazionale sia necessario investire il denaro pubblico con grande attenzione e oculatezza. Pur volendo tutelare le realtà d'eccellenza presenti in Italia, secondo il Ministro, è indispensabile eliminare gli sprechi e le spese non necessarie. Il ministro Gelmini è persuaso che vi siano ampi margini per migliorare

---

<sup>295</sup> <http://www.adnkronos.com/IGN/Cronaca/?id=3.0.3009118228>.

<sup>296</sup> <http://www.orizzontescuola.it/orizzonte/article22144.html>.

<sup>297</sup>

<http://www.agenziami.it/articolo/1768/Riforma+universita+Berlusconi+convoca+vertice+a+palazzo+Grazioli>.

le modalità di spesa degli atenei e per destinare fondi alla ricerca e alle università più virtuose.

L'Onorevole Gelmini presenta anche un quadro preoccupante dell'università italiana: in percentuale in Italia si laureano meno studenti che in Cile, questo anche se nel nostro Paese ci sono 95 università. Oltre alle sedi centrali esistono più di 320 sedi distaccate. Sono attivi 37 corsi di laurea con 1 solo studente e 327 facoltà con 15 iscritti. Nel 2001 i corsi di laurea erano 2444, oggi sono più che raddoppiati arrivando a 5500. Negli altri Paesi Europei, la media dei corsi dei laurea è la metà. Le materie insegnate nelle università italiane sono circa 170.000, contro una media europea di 90.000. Nessun ateneo italiano è entrato nella graduatoria delle migliori 150 università del mondo stilata dal Times.

La prima nostra università che compare è Bologna al 192esimo posto. Negli ultimi 7 anni sono stati banditi concorsi per 13.232 posti da associato ma i promossi sono stati 26.000. Si sono moltiplicate cattedre e posti per professori senza tener conto delle reali esigenze degli studenti, aumentando la spesa in maniera incontrollata. Molte università italiane hanno i conti in rosso.

Anche il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, interviene sulla questione per sottolineare che non ci sono stati tagli indiscriminati. Secondo Brunetta il taglio da 36 miliardi di euro di spesa corrente per il triennio 2009-2011 sarebbe servito a salvare l'Italia, considerato il periodo di crisi internazionale.

Ma la senatrice del Pd, Mariapia Garavaglia, invita ad ascoltare il monito del Presidente, e di intenderlo come un allarme sulla situazione in cui versa l'istruzione italiana. Pd e Idv sono sostanzialmente concordi con quest'opinione. Il presidente nazionale dell'Udc, Rocco Buttiglione condivide le osservazioni del Presidente Napolitano e la necessità di razionalizzare le risorse esposta dal ministro, salvo però rimanere complessivamente critico verso l'operato del Governo. Il segretario di Prc Paolo Ferrero suggerisce al Governo di metter mano a una tassazione seria dei grandi patrimoni e di reintrodurre una patrimoniale sulle grandi ricchezze per trovare i soldi per finanziare l'università e la ricerca.

Il Presidente della Crui, Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, Enrico Deleva ringrazia Napolitano per la sua continua attenzione alle questioni riguardanti il sistema universitario ed evidenzia come il tema principale in fatto di università sia il finanziamento<sup>298</sup>.

---

<sup>298</sup> [http://www.corriere.it/politica/09\\_febbraio\\_23/napolitano\\_univesita\\_no\\_tagli\\_c6217966-0198-11de-91dc-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/politica/09_febbraio_23/napolitano_univesita_no_tagli_c6217966-0198-11de-91dc-00144f02aabc.shtml), <http://www.ilgiornale.it/ansa.pic1?ID=7753> e [http://notizie.virgilio.it/notizie/politica/2009/02\\_febbraio/23/universita\\_buttiglione\\_su\\_monito\\_napolitano\\_co](http://notizie.virgilio.it/notizie/politica/2009/02_febbraio/23/universita_buttiglione_su_monito_napolitano_co)



Il giorno successivo all'intervento del Presidente della Repubblica, la capogruppo del Pd nella commissione Cultura della Camera, Manuela Ghizzoni chiede al ministro Gelmini e al ministro Tremonti di riferire sugli effetti economici e finanziari dell'azione del governo sul sistema universitario e sulla ricerca, lamentando l'inconsistenza degli argomenti sull'università del ministro Gelmini, che si sarebbe, per altro, accreditata risultati che derivano dall'azione del Governo Prodi (4.000 nuovi ricercatori, risorse alle università meritevoli, riduzione dei corsi di laurea e norme per bloccare proliferazione sedi distaccate)<sup>299</sup>.

Il 26 febbraio, il presidente della commissione Cultura della Camera, Valentina Aprea, intervenendo nell'aula magna dell'Università di Macerata all'inaugurazione della scuola di alta formazione "Nova Universitas", illustra i punti fondamentali in base ai quali il Governo orienterà la propria azione: una revisione dei percorsi formativi per assicurare una sempre miglior circolarità tra dimensione tecnica, scientifica e umanistico-etica di qualsiasi corso di studi; una cultura della "accountability" degli atenei verso gli studenti e verso l'esterno; la messa a punto delle norme per la libera trasformazione delle università in fondazioni, non costringendo tutte le università a mantenere un'unica e uniforme veste istituzionale; il merito come criterio costante di scelta e un incremento della quota di finanziamento pubblico attribuibile in base a schemi incentivanti e riequilibranti; un sistema di diritto allo studio governato ad un livello più vicino all'utenza; una politica di incentivazione dell'educazione tecnico-scientifica; l'abolizione del valore legale dei titoli di studio<sup>300</sup>.

Nel frattempo si registrano anche iniziative regionali in sintonia con lo spirito dell'azione del Governo: il Parlamento della Toscana ha approvato a maggioranza la mozione sulla ricerca universitaria presentata dai consiglieri Pieraldo Ciucchi e Giancarlo Tei (Ps). La mozione chiede alla Giunta di impegnarsi per fare in modo che i ricercatori non siano sottopagati, che possano trovare inquadramento nel sistema universitario e che la ricerca, a Firenze e in Toscana, sia finanziata con criteri in linea con le reali esigenze degli atenei e del territorio. A tal fine viene respinta la richiesta avanzata dal consiglio di amministrazione dell'ateneo fiorentino di sospendere l'applicazione della legge 133/2008 per alcuni tecnici amministrativi e per alcuni ricercatori<sup>301</sup>.

---

[divisione\\_piena,18101299.html](http://divisione_piena,18101299.html), <http://blog.panorama.it/italia/2009/02/23/universita-e-tagli-la-gelmini-pubblica-la-mappa-degli-sprechi/>, <http://extras.timesonline.co.uk/stug/universityguide.php>.

<sup>299</sup> [http://www.partitodemocratico.it/dettaglio/72529/Universit%C3%A0: Pd\\_](http://www.partitodemocratico.it/dettaglio/72529/Universit%C3%A0: Pd_).

<sup>300</sup> [http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/grubrica.asp?ID\\_blog=60&ID\\_articolo=947&ID\\_sezione=255&sezione](http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/grubrica.asp?ID_blog=60&ID_articolo=947&ID_sezione=255&sezione).

<sup>301</sup> <http://www.parlamento.toscana.it/default.asp?IDNotizia=26967&TipoNotizia=altro>.



# QUARTA PARTE

## LE NOSTRE PROPOSTE

*Alla luce dell'acceso dibattito sollevato dalle disposizioni del Governo in materia di Università, il gruppo "FdP - Facoltà di Proporre" del Collegio di Milano ha avvertito l'esigenza di assumere una propria posizione in merito, mediante la raccolta e l'analisi di dati ufficiali e attendibili. Abbiamo voluto sospendere preliminarmente ogni interpretazione, mossi dalla convinzione che prima di formulare proposte è necessaria l'acquisizione di un'adeguata conoscenza di contenuti, sostenuta dal dialogo continuo con le diverse realtà interessate.*

*In questo capitolo esponiamo le proposte programmatiche redatte da alcuni membri del gruppo grazie al lavoro di ricerca svolto.*

# 13. La riforma dell'Università

*A cura di*  
**Matteo Andreozzi**

I primi obiettivi del progetto FdP sono stati raggiunti a dicembre 2008, con la realizzazione di un'analisi approfondita dell'Università italiana, pubblicata in un e-book scaricabile gratuitamente dal sito <http://progettofilosofi.pbwiki.com>. A questo importante traguardo se ne sono aggiunti però anche altri importanti e significativi.

## ***Le proposte***

In seguito alle conoscenze acquisite e alla loro esperienza di studenti universitari, gli studenti del gruppo FdP hanno individuato alcuni campi d'intervento, all'interno dei quali sviluppare dei propositi di miglioramento per il sistema universitario. Questi sono stati suddivisi in ambiti preliminari, universitari e ausiliari.

Nei campi di proposta **preliminari** sono contenute considerazioni riguardanti l'informazione dei cittadini e le modalità di attuazione dei provvedimenti. I componenti del progetto hanno constatato che l'insufficiente sensibilizzazione intorno a queste tematiche si riflette nella mancata consapevolezza sociale delle funzioni dell'istituzione universitaria e dell'importanza della promozione dei risultati della Ricerca, principale chiave di sviluppo di un Paese. Numerose sono le statistiche ufficiali sul rendimento delle singole università, che non vengono diffuse adeguatamente, perdendo la loro utilità di strumenti di valutazione e valorizzazione, con l'ulteriore effetto di accelerare il processo di sradicamento degli atenei dal loro territorio.

Le proposte **universitarie** individuano alcuni nodi problematici, protagonisti, negli ultimi anni, di insolite controversie. In questo ambito l'analisi verte su questioni quali l'autonomia universitaria, la necessità di migliorare i servizi di diritto allo studio, gli strumenti per favorire carriere accademiche meritocratiche, le modalità di investimento nell'alta formazione degli insegnanti specializzati, la possibilità per le università di trasformarsi in fondazioni di diritto privato e la prospettiva, per gli atenei italiani, di aprirsi ad orizzonti internazionali.

Le proposte **ausiliarie**, infine, approfondiscono ambiti che sono stati avvertiti come particolarmente vicini al modo di concepire l'università da parte degli studenti: sostenibilità ecologica ed economica, biblioteche, reti wireless e istituzione di una rete di studenti eccellenti.

Di seguito le proposte sopra citate, suddivise per ambiti.

## **PROPOSTE PRELIMINARI**

### **1. Definire delle linee guida condivise dal mondo accademico e politico per un progetto pluriennale di rilancio dell'Università e della Ricerca da perseguirsi nel succedersi dei governi**

#### **premessato che:**

i tagli al FFO previsti dalla legge 133/2008 sono riconducibili a circostanze di difficoltà economica del nostro Paese e alla cattiva amministrazione di alcune università italiane;

#### **considerato che:**

il mondo accademico non si riconosce come inserito in un progetto unitario di riforma del sistema universitario;

#### **al fine di:**

consentire agli atenei di programmare adeguatamente i propri obiettivi strategici;

#### **proponiamo di:**

definire delle linee guida trasparenti e condivise dal mondo accademico e politico, che semplifichino le leggi già esistenti e proponano un progetto pluriennale di rilancio dell'Università e della Ricerca italiana da perseguirsi nel succedersi dei governi.

### **2. Assicurare l'informazione e la sensibilizzazione dei cittadini circa l'eccezionalità e la straordinarietà delle condizioni che giustificano l'utilizzo della forma del decreto legge, in proporzione al grado di recettività consentito dal periodo annuale di emissione**

**premessato che:**

rileviamo una scarsa chiarezza esplicativa circa i casi e i limiti di utilizzo della forma del decreto legge;

**considerato che:**

i decreti legge 112/2008 e 180/2008 sono stati approvati rispettivamente nelle vacanze estive e in quelle invernali;

**al fine di:**

porre maggiore attenzione all'influenza del periodo annuale sulle possibilità di favorire un'adeguata informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica circa i provvedimenti e gli ambiti da questi interessati;

**proponiamo di:**

assicurare l'informazione e la sensibilizzazione dei cittadini circa l'eccezionalità e la straordinarietà delle condizioni che giustificano l'utilizzo della forma del decreto legge, con particolare attenzione a quanto il periodo annuale in cui tali circostanze si verificano consenta a tali motivazioni di essere recettibili.

**3. Predisporre la diffusione sistematica di informazioni circa il funzionamento, l'efficienza e le innovazioni del sistema universitario**

**premessato che:**

ogni anno sono prodotti numerosi documenti di analisi e valutazione dello stato dell'università italiana (statistiche di MIUR, OCSE e ISTAT, resoconti di CNVSU e CIVR e interventi di CUN, CRUI, AQUIS);

**considerato che:**

ai suddetti documenti non viene concesso né un adeguato spazio dai mass media (l'unico quotidiano online che possiede una sezione "Scuola" è *La Repubblica*), né un'adeguata promozione all'interno delle università;

**al fine di:**

favorire una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica, a partire dal settore studentesco, circa il funzionamento, l'efficienza e i cambiamenti del sistema universitario;

**proponiamo di:**

aggiornare regolarmente i cittadini e gli studenti sullo stato dell'università italiana, sugli effetti dei provvedimenti presi in materia e sulle modifiche correntemente in discussione, tramite:

- l'aumento dello **spazio mediatico** concesso al tema dell'università;
- la **diffusione sistematica delle analisi e delle valutazioni** (cadenza semestrale o annuale), mediante mail inviate agli studenti o documenti distribuiti negli atenei.

#### **4. Valorizzare i risultati prodotti dalla ricerca universitaria italiana**

**premesse che:**

la Ricerca ha un importante ruolo sociale, in quanto migliora la vita dei cittadini ed è il motore fondamentale dello sviluppo del Paese;

**considerato che:**

l'art. 3-quater della legge 1/2009 prevede la pubblicazione sul sito internet di ciascun Ateneo della relazione concernente i risultati delle attività di ricerca, di formazione e di trasferimento tecnologico;

**al fine di:**

favorire una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica circa i risultati teorici e pratici raggiunti dalla ricerca italiana e concretamente utilizzati o presenti nel vivere quotidiano;

**proponiamo di:**

predisporre modalità per la promozione dei successi raggiunti dalla ricerca universitaria italiana, tramite spazi comunicativi dedicati, volti a:

- potenziare la **pubblicità delle attività di ricerca**, introdotta con l'art. 3-quater della legge 1/2009 tramite la diffusione via mail della relazione a tutti gli studenti, ricercatori e professori dell'ateneo;

- prevedere degli **spazi mediatici** che evidenzino l'utilizzo nel quotidiano di prodotti e servizi concepiti nelle università e successivamente sviluppati da terzi;
- prevedere **lezioni e testimonianze** in scuole superiori, università e aziende, al fine di pubblicizzare il valore dei successi ottenuti nella ricerca;
- intensificare l'organizzazione di **eventi** che coinvolgano direttamente il mondo universitario nelle attività culturali del territorio.

## **PROPOSTE SULL'UNIVERSITÀ**

### **AUTONOMIA UNIVERSITARIA**

#### **premesse che:**

l'autonomia universitaria è costituzionalmente garantita sia sul piano formale che su quello materiale per difendere la libertà della scienza e del suo insegnamento dalla mutevole influenza della politica quotidiana, e non per garantire gli interessi corporativi degli accademici;

#### **considerato che:**

suddetta autonomia è suddivisibile in:

- statutaria, regolamentare e organizzativa;
- finanziaria e contabile;
- didattica e scientifica;

#### **al fine di:**

fornire suggerimenti volti a trovare punti di congiunzione tra le richieste di cambiamento provenienti dal mondo universitario e gli obiettivi del Governo senza difendere né complicare l'esistente;

### **AVANZIAMO LE SEGUENTI PROPOSTE**

#### **AUTONOMIA STATUTARIA, REGOLAMENTARE E ORGANIZZATIVA**

## **5. Revisionare la governance per consentire un maggiore controllo tra MIUR e università e tra università e facoltà**

### **premesse che:**

l'art. 16 della legge 168/1989 conferisce la facoltà ai singoli Atenei di regolare la propria autonomia dandosi uno Statuto mediante il quale gli organi di governo gestiscono l'organizzazione, l'amministrazione, la contabilità e la finanza d'ateneo, e presidiano i processi di programmazione, coordinamento e valutazione dell'attività didattica e di ricerca;

### **considerato che:**

mancano organi di controllo intermedi tra MIUR e università e una precisa distinzione di ruoli e poteri per gli organi di governo di ateneo, che dovrebbero controllarsi a vicenda;

### **al fine di:**

garantire una maggiore efficienza e una migliore progettualità del piano di sviluppo accademico;

### **proponiamo di:**

attuare una revisione delle modalità di controllo tra MIUR e università, e tra università e facoltà, da attuarsi mediante provvedimenti che, nel rispetto dall'art. 16 della legge 168/1989, permettano di:

- **conferire la facoltà di prevedere negli Statuti la costituzione di organismi interfacoltà composti da esperti esterni alle università**, con «compiti di comitato di riferimento e di consultazione per la definizione delle strategie nonché per una discussione ed un confronto anche sui metodi della gestione» (in linea con i principi fondamentali e le linee guida sulla *governance* pubblicati dalla CRUI);
- **precisare ruoli e poteri dei diversi organi di governo** di ateneo come segue:
  - **Rettore**, presidente del Senato Accademico, eletto a maggioranza assoluta da corpi intermedi (quali i rappresentanti di professori di prima e seconda fascia, ricercatori, dottorandi, specializzandi, studenti e personale non docente) e scelto tra i professori di prima fascia fuori ruolo;
  - **Presidente del Consiglio di Amministrazione**, designato dal Consiglio di Amministrazione e scelto tra esperti nella gestione finanziaria (tributaria,

fiscale e amministrativa), quali dirigenti di università o di altra amministrazione pubblica;

- **Consiglio di Amministrazione**, dotato anche di funzione di controllo del Senato Accademico, composto per metà da figure interne rappresentative del corpo accademico (es. Presidente del Consiglio di Amministrazione, Rettore, Prorettore Vicario, Direttore Amministrativo) e per metà da rappresentanti del Ministero e del territorio, esperti esterni all'università, dotati di competenze specifiche in ambito amministrativo, organizzativo, finanziario ed economico (es. rappresentante del MIUR, rappresentante del territorio, esperti designati dal Senato Accademico e dal Consiglio degli Studenti);
- **Senato Accademico**, dotato anche di funzione di controllo del Consiglio di Amministrazione, composto dal Rettore (Presidente del Senato Accademico), dai Presidi di Facoltà e dai rappresentanti del corpo docente, del personale non docente e degli studenti.

## **AUTONOMIA FINANZIARIA E CONTABILE**

### **6. Attivare servizi di consulenza gestionale esterni che aiutino le singole università a non superare il tetto del 90% del FFO assegnato**

#### **premesse che:**

i tagli al Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) previsti dalla legge 133/2008 e 1/2009 sono riconducibili a circostanze di difficoltà economica del nostro Paese e alla cattiva amministrazione di alcune università italiane;

#### **considerato che:**

suddetti tagli pongono in serie difficoltà molti atenei, obbligati ad adempiere al pagamento degli stipendi;

#### **al fine di:**

indirizzare al meglio i piani finanziari degli atenei supportando questi ultimi nella fase di riallocazione della quota di FFO assegnata loro in seguito alle nuove disposizioni di Governo;



**proponiamo di:**

attivare – soprattutto per gli atenei costretti a rientrare dall'indebitamento – servizi di consulenza gestionale esterni a cui commissionare uno studio *ad hoc* sulla singola università, in grado di orientare la gestione delle risorse allocate all'interno del tetto massimo di spesa per il personale di ruolo, fissato al 90% del FFO, suggerendo i valori percentuali da destinare ad ogni voce di spesa.

**7. Mantenere il limite delle tasse universitarie al 20% del FFO assegnato finché non verranno presi provvedimenti volti a investire almeno il 50% di questi introiti in servizi di diritto allo studio**

**premessato che:**

gli atenei possono stabilire le tasse d'iscrizione e i contributi degli studenti al limite del 20% della quota del FFO loro assegnata;

**considerato che:**

alcuni atenei hanno superato il suddetto limite di tassazione;

**al fine di:**

non permettere agli atenei di risollevarsi dai problemi economici aumentando le tasse di iscrizione e i contributi degli studenti senza potenziare la politica del diritto allo studio;

**proponiamo di:**

mantenere il limite di introiti provenienti da tasse d'iscrizione e contributi degli studenti all'attuale 20% del FFO assegnato, valutando le possibili forme di attuazione delle raccomandazioni elaborate in merito dalla Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica nel Doc. 2007/3 BIS (*Misure per il risanamento finanziario e l'incentivazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema universitario*), secondo cui gli atenei devono poter aumentare le tasse universitarie fino alla concorrenza del 25% del FFO, con vincolo di destinazione di almeno il 50% degli introiti a servizi agli studenti e a borse di studio per i meritevoli.

**8. Avviare un sistema di agevolazioni fiscali per le imprese che finanziano progetti didattici e scientifici ideati e avviati in ambito universitario**

**premessato che:**

è possibile per i privati commissionare agli atenei progetti di ricerca ideati e avviati in ambito aziendale;

**considerato che:**

tale modalità di finanziamento potrebbe vincolare la ricerca universitaria alle esigenze delle imprese;

**al fine di:**

favorire l'apporto di finanziamenti privati alle università assicurando al contempo la libertà della ricerca;

**proponiamo di:**

avviare un sistema di agevolazioni fiscali per le imprese che finanziano progetti didattici e scientifici ideati e avviati in ambito universitario.

**AUTONOMIA DIDATTICA E SCIENTIFICA**

- 9. Conferire la possibilità di stipulare patti di stabilità tra le facoltà, incentivare i piccoli atenei a specializzarsi, garantire un alto livello di preparazione degli studenti e favorire l'interazione tra università, territorio e mondo del lavoro**

**premessato che:**

ravvisiamo l'insuccesso delle forme di attuazione della riforma cosiddetta del "3+2" introdotta dal D.M. 509/99 e successivamente modificata dal D.M. 270/2004;

**considerato che:**

la cattiva applicazione della suddetta normativa di riforma ha incrementato o favorito l'emergere di disagi e problematiche quali la limitata mobilità nazionale degli studenti, l'eccessiva proliferazione dei corsi di laurea e la scarsa spendibilità del titolo di laurea triennale;

**al fine di:**

favorire la mobilità degli studenti, incoraggiare la competizione tra gli atenei a partire dalla valorizzazione delle loro diversità, razionalizzare le sedi universitarie, garantire un alto livello di preparazione degli studenti anche in abilità linguistiche e informatiche, e favorire l'interazione tra università, territorio e mondo del lavoro;

**proponiamo di:**

prendere provvedimenti volti a:

- **conferire la possibilità di stipulare patti di stabilità tra gli atenei:** accordi tra due o più atenei che vincolino le facoltà affini ad attivare, soprattutto nei primi anni di corso, insegnamenti e attività formative equipollenti;
- **incentivare economicamente i piccoli atenei che scelgono di “specializzarsi” in pochi soggetti di ricerca:** soggetti di ricerca scelti grazie a un più attivo rapporto con il territorio, incentivati economicamente dal MIUR previa verifica di requisiti quali le risorse mobili e immobili a disposizione, la trasparenza e l'efficienza della gestione del bilancio, la produzione scientifica, il numero di iscritti e altri possibili aspetti;
- **valutare qualitativamente i requisiti di ammissione:** definizione centralizzata delle conoscenze richieste per l'accesso alle classi di laurea, che riservi ai singoli atenei la scelta delle modalità di verifica e di recupero obbligatorie;
- **valutare in trentesimi le attività formative linguistiche e informatiche:** corsi valutati in trentesimi su contenuti scelti in corrispondenza alle conoscenze richieste per il conseguimento di certificati riconosciuti in ambito internazionale (es. TOEFL e ECDL);
- **includere tra i componenti del Nucleo di Valutazione d'ateneo un dirigente dell'Ufficio Territoriale del Ministero del Lavoro, un dirigente del MIUR e un rappresentante del CNVSU:** presenze volte a favorire l'interazione tra MIUR, atenei e territorio, sensibilizzando maggiormente il mondo del lavoro nei confronti degli atenei e soprattutto delle lauree triennali.

## **DIRITTO ALLO STUDIO**

### **10. Investire i fondi statali stanziati per il diritto allo studio con una maggiore attenzione alle problematiche degli studenti fuori sede e alle risorse del territorio**

#### **premesse che:**

l'art.3 della legge 1/2009 stanziava ulteriori 200 milioni di euro per finanziare il diritto allo studio sancito dagli artt. 3, 33 e 34 della Costituzione e tutelato tramite servizi (borse di studio, prestiti d'onore, posti-alloggio, contributi-alloggio, ristorazione e mobilità internazionale) per i quali l'Italia spende, in rapporto al totale della spesa per l'istruzione universitaria, più di altri Paesi europei;

#### **considerato che:**

gli studenti, soprattutto nei grandi centri abitati, percepiscono una serie di carenze qualitative e quantitative dei suddetti servizi (con particolare riferimento all'edilizia universitaria e alla questione della disponibilità degli alloggi) che li costringono a rivolgersi al settore privato;

#### **al fine di:**

garantire qualità e quantità dei servizi previsti per il diritto allo studio in linea con gli standard europei;

#### **proponiamo di:**

investire i fondi statali stanziati per il diritto allo studio (compresi quelli provenienti dagli stanziamenti aggiuntivi) con una maggiore attenzione alle problematiche degli studenti fuori sede e alle risorse del territorio.

## **DIDATTICA E RICERCA**

### **11. Favorire carriere meritocratiche per studenti, dottorandi, ricercatori e professori**

**premessato che:**

l'università è un istituto didattico e scientifico la cui prima risorsa risiede nel proprio capitale umano;

**considerato che:**

la cattiva applicazione della riforma del sistema universitario cosiddetto "3+2" non ha arginato l'emergere di disagi e problematiche quali:

- la limitata mobilità nazionale degli studenti;
- l'inadeguato riconoscimento e la scarsa valorizzazione del merito;
- la degenerazione di politiche accademiche fondate su baronaggi e nepotismi;

**al fine di:**

regolamentare secondo criteri meritocratici le carriere accademiche;

**proponiamo di:**

prendere provvedimenti volti a:

- **studenti:**
  - mantenere il valore legale del titolo di studio, per garantire il possesso della laurea quale requisito minimo per l'ammissione a esami di Stato finalizzati all'iscrizione ad Albi e Ordini Professionali, e per la partecipazione a concorsi abilitanti all'esercizio delle professioni;
  - creare un network di studenti eccellenti, coordinato dal CCU (Conferenza permanente dei Collegi Universitari legalmente riconosciuti);
  - attuare, all'interno delle Scuole Superiori Universitarie e dai Collegi d'Eccellenza, una riforma che rafforzi i criteri di selezione meritocratici, preveda lo stanziamento di un maggior numero di borse di studio e potenzi la qualità della didattica offerta;
- **dottorandi:**
  - stabilire l'obbligo di svolgere il dottorato di ricerca in un'università italiana o straniera diversa rispetto a quella in cui ci si è laureati;
  - prevedere forme di collaborazione didattica facoltativa nel settore di ricerca scelto, e non esclusivamente per la cattedra del singolo professore;

- regolarizzare l'attività didattica svolta dal dottorando, tramite il conferimento di attestati o di crediti validi come ulteriori credenziali per i concorsi post dottorato;
- **ricercatori e professori:**
  - istituire concorsi la cui valutazione è assegnata a commissioni giudicatrici esclusivamente esterne, i cui membri siano interamente sorteggiati tra i professori competenti in materia, ma non appartenenti all'ateneo che ha richiesto il bando;
  - collegare l'incremento stipendiale alla produzione scientifica e alle capacità didattiche dei singoli docenti e ricercatori, valutate dai preposti organi di valutazione (CNVSU, CIVR e eventuale ANVUR) e dai questionari sull'attività didattica compilati dagli studenti e resi pubblici (sul modello dell'università di Yale);
  - prevedere forme di retribuzione aggiuntive rispetto a quella base stabilita dal contratto nazionale e derivanti da collaborazioni facoltative promosse dal territorio, quali lezioni e testimonianze volte a sensibilizzare scuole e aziende circa lo stato di avanzamento del settore di ricerca scelto.

## **12. Investire in progetti di internazionalizzazione rivolti a ricercatori italiani all'estero, a studenti e docenti italiani e a ricercatori stranieri**

### **premesse che:**

l'affermarsi di una società multiculturale e globalizzata rappresenta una sfida sia per le imprese che per i giovani studenti universitari;

### **considerato che:**

alla rilevante presenza di ricercatori italiani all'estero si contrappone la scarsa mobilità internazionale di studenti e docenti italiani e lo scarso afflusso di studenti e ricercatori stranieri verso gli atenei italiani;

### **al fine di:**

investire in nuovi progetti di internazionalizzazione volte all'acquisizione di competenze e attitudini spendibili in contesti multiculturali;

**proponiamo di:**

prendere i seguenti provvedimenti:

- sviluppare una rete di comunicazione tra **ricercatori italiani all'estero**, la quale potrebbe essere un punto di riferimento importante per favorire il ritorno e l'inserimento lavorativo dei ricercatori in Italia e fornire contributi diretti a ricerche condotte nel nostro Paese;
- potenziare programmi di scambio internazionale per gli **studenti** italiani, e finanziare l'intervento di ricercatori e **docenti** italiani a congressi internazionali ;
- destinare borse di studio a **studenti stranieri meritevoli**, attivare corsi di lingua italiana presso le università e prevedere percorsi didattici internazionali che attraggano studenti stranieri in Italia, e favoriscano, al momento del rientro nell'università d'origine, il riconoscimento delle attività formative svolte.

**13. Incentivare gli investimenti pubblici e privati aumentando la resa della spesa in Ricerca**

**premesse che:**

la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica (art. 9 della Costituzione);

**considerato che:**

l'Italia investe poco (1,09% del Pil, contro l'1,8% di media europea e il 2,6% di media OCSE) e male (è scarsamente competitiva a livello internazionale) nella Ricerca;

**al fine di:**

rilanciare la Ricerca italiana;

**proponiamo di:**

ottenere più risorse dalla finanza pubblica e privata garantendo una maggiore resa della spesa in Ricerca, una burocrazia più efficiente e agevolazioni fiscali, tramite provvedimenti volti a:

- **investire maggiormente nel CNR** (Consiglio Nazionale delle Ricerche), sia in risorse umane che finanziarie;

- **istituire una snella Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR)**, incaricata di:
  - unire le prerogative del CIVR e del CNVSU;
  - promuovere la qualità del sistema nazionale delle università e della Ricerca, rintracciando finanziamenti privati ed europei;
  - vincolare il finanziamento ai risultati, premiando i migliori progetti di ricerca e gli atenei che hanno dimostrato di svolgere una buona attività di ricerca;
- **potenziare l'utilizzo degli uffici per il trasferimento tecnologico**, come strumento per valorizzare e diffondere gli obiettivi e i risultati della ricerca scientifica di base e applicata e, al contempo, veicolare le scoperte dal mondo della Ricerca a quello di industrie, aziende, istituzioni e territorio;
- **snellire i procedimenti burocratici** per migliorare i tempi di promulgazione dei bandi, di valutazione dei risultati e di corresponsione dei contributi;
- **avviare un sistema di agevolazioni fiscali per le imprese** che finanziano progetti di ricerca ideati e avviati in ambito universitario.

## SSIS

### **14. Attivare corsi di abilitazione all'insegnamento con ingresso a numero chiuso, 50% delle ore dedicate al tirocinio e rapido inserimento nel mondo del lavoro**

#### **premesse che:**

l'art. 64 comma 4-ter della legge 133/2008 prevede la sospensione, a partire dall'anno accademico 2008/09, delle Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario (SSIS);

#### **considerato che:**

le SSIS non sono mai state in grado di aprire un canale efficace di reclutamento per gli insegnanti;

#### **al fine di:**

investire nell'alta formazione di un numero di insegnanti specializzati corrispondente alla reale necessità del sistema scolastico;



**proponiamo di:**

prevedere l'attivazione di corsi di abilitazione all'insegnamento, con i seguenti accorgimenti:

- **accesso a numero chiuso**, stabilito in base al computo annuale del *turnover* del personale docente nelle scuole secondarie di primo e secondo grado;
- **definizione di un programma formativo che destini il 50% delle ore complessive all'attività di tirocinio** presso scuole secondarie di primo e secondo grado;
- **immediato accesso alla carica di professore di ruolo** al conseguimento dell'abilitazione.

**FONDAZIONI DI DIRITTO PRIVATO**

**15. Fornire regole più esplicite e rigorose per il finanziamento statale delle Fondazioni di diritto privato**

**premesse che:**

l'art. 16 della legge 133/2008 stabilisce e regola la facoltà, per le università, di trasformarsi in fondazioni di diritto privato, le quali:

- avranno totale autonomia, potendo adottare un proprio regolamento di ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, anche facendo eccezione alle norme dell'ordinamento contabile dello Stato e degli enti pubblici;
- verranno finanziate sia dai privati che dallo Stato, con un'entità di finanziamenti comparata, a fini perequativi, con l'entità dei finanziamenti privati di ciascuna fondazione;

**considerato che:**

la realizzazione pratica di tale possibilità di trasformazione, tutelata da norme per ora non ben definite, comporta rischi quali:

- molteplici interpretazioni della normativa sul finanziamento statale (art. 16, comma 9);
- tasse e contributi non accessibili, in quanto non vincolati a nessun tetto massimo;
- problematiche inerenti le conversioni contrattuali degli impieghi;
- violazioni della libertà della didattica e della ricerca;
- svalutazione dei corsi di laurea meno competitivi sul mercato;

**al fine di:**

non permettere che tale possibilità si riduca a essere un semplice rimedio offerto agli atenei indebitati per risolvere in tempi brevi un problema sviluppatosi nel tempo e risolvibile solo nel tempo, e tutelare al contempo il diritto di un accesso per i “capaci e meritevoli” ai livelli più alti dell’istruzione superiore e universitaria, sancito dall’art. 34 della Costituzione;

**proponiamo di:**

regolamentare ulteriormente la facoltà, per le università, di trasformarsi in fondazioni di diritto privato, tramite norme che:

- specificino cosa si intende per “fini perequativi” (art. 16 comma 9);
- stabiliscano restrizioni e regole trasparenti per il sussidio statale (es. limiti di tassazione);
- definiscano i criteri di conversione contrattuale degli impieghi;
- garantiscano la libertà della didattica e della ricerca tramite patti bilaterali tra il MIUR e le singole fondazioni che tutelino la ricerca libera;
- assicurino la varietà dell’offerta formativa regionale.

**STANDARD EUROPEI**

**16. Predisporre un quadro normativo pluriennale, orientato verso la realizzazione degli obiettivi strategici prioritari delineati dalla Commissione Europea**

**premesse che:**

la Commissione Europea nella comunicazione n. 208/2006 sostiene la modernizzazione delle università europee, mediante progetti quali il Programma per l’Apprendimento Permanente, il Settimo Programma quadro di Ricerca e Sviluppo, il Programma Competitività e Innovazione e i Fondi Strutturali e di Coesione;

**considerato che:**

gli obiettivi strategici prioritari delineati dalla stessa Commissione Europea sono volti al miglioramento della qualità e dell’attrattività delle università europee, allo sviluppo dei sistemi di governance, all’aumento e alla diversificazione dei finanziamenti, al miglioramento

della comunicazione sul valore aggiunto che producono e all'aumento della loro visibilità nella società;

**al fine di:**

tenere in considerazione che l'università italiana si può agevolmente conformare alla prospettiva europea solo dopo un preventivo adattamento di tutti gli altri prioritari aspetti economici e sociali implicati;

**proponiamo di:**

predisporre un quadro normativo pluriennale, orientato verso la realizzazione degli obiettivi strategici prioritari delineati dalla Commissione Europea.

## **PROPOSTE AUSILIARIE**

**premesso che:**

il nostro stato di studenti universitari e del Collegio di Milano ci permette costantemente di vivere dall'interno la condizione universitaria e, di riflesso, di giovani studenti promettenti;

**considerato che:**

il nostro gruppo ha mostrato una forte sensibilità nei confronti di ambiti quali:

- sostenibilità ecologica ed economica;
- biblioteche e servizi bibliotecari;
- rete wireless gratuita;
- network di studenti eccellenti;

**al fine di:**

attuare un'opera di miglioramento e aggiornamento dell'università italiana e delle condizioni degli studenti universitari italiani;

## **AVANZIAMO LE SEGUENTI PROPOSTE**

### **SOSTENIBILITÀ ECOLOGICA ED ECONOMICA**

## **17. Adottare comportamenti critici e responsabili in tema di sostenibilità ecologica ed economica partendo dai progetti di ricerca universitari e da bilanci di ateneo più sensibili alle risorse del territorio**

### **premessato che:**

l'adozione di strategie di sostenibilità ecologica ed economica è una delle priorità del nostro Paese, in linea con le criticità ambientali e gli avvisi forniti da enti nazionali e internazionali;

### **considerato che:**

molte università non hanno ancora adottato provvedimenti in queste direzioni;

### **al fine di:**

ridurre l'impatto ambientale delle università e incrementare nel medio-lungo periodo le risorse economiche a disposizione degli atenei;

### **proponiamo di:**

adottare comportamenti critici e responsabili in tema di sostenibilità ecologica ed economica attraverso:

- un'opera di riconversione delle strutture e degli impianti di fornitura elettrica delle università partendo da progetti di **eco-sostenibilità** sviluppati da studenti e ricercatori;
- la pianificazione di **bilanci di ateneo** che, attraverso una maggiore considerazione del rapporto tra componenti ambientali (risorse rinnovabili) e dinamiche economiche (nessi fra territorio ed economia), valorizzino le risorse del territorio in tema di spese, investimenti e ritorni.

## **STRUTTURE BIBLIOTECARIE**

## **18. Riquilificare i servizi offerti dalle biblioteche italiane, rinnovarne le strutture e pianificare la costruzione di nuovi e moderni centri bibliotecari**

**premessato che:**

le biblioteche sono, insieme alle università, luoghi in grado di promuovere la socializzazione, l'integrazione e lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica, garantito dall'art.9 della Costituzione;

**considerato che:**

le strutture e i servizi di molte biblioteche italiane (comunali, rionali e universitarie) non agevolano tali attività;

**al fine di:**

rilanciare questi centri del sapere come luoghi fondamentali per la socializzazione, l'integrazione sociale e lo sviluppo del Paese;

**proponiamo di:**

riqualificare i servizi offerti dalle biblioteche italiane, rinnovarne le strutture e pianificare la costruzione di nuovi e moderni centri bibliotecari, sull'esempio del progetto B.E.I.C. (Biblioteca Europea di Informazione e di Cultura) di Milano.

**RETE WIRELESS GRATUITA**

**19. Sviluppare una rete wireless cittadina gratuita per gli studenti**

**premessato che:**

è insindacabile il diritto all'informazione, allo studio e alla cultura;

**considerato che:**

nella nuova era digitale molte delle risorse utili a garantire questo diritto sono facilmente reperibili su Internet;

**al fine di:**

promuovere le condizioni che concretizzino maggiormente il diritto all'informazione, allo studio e alla cultura per gli studenti;

**proponiamo di:**

sviluppare una rete wireless accessibile gratuitamente dagli studenti (con le opportune limitazioni di navigazione e sicurezza), in grado di coprire gran parte delle città in cui sono presenti sedi universitarie.

**NETWORK DI STUDENTI ECCELLENTI**

**20. Potenziare le attività della Conferenza permanente dei Collegi Universitari legalmente riconosciuti (CCU) volte a promuovere la collaborazione fra studenti eccellenti**

**premesse che:**

nel 1997 i 14 collegi universitari d'eccellenza legalmente riconosciuti hanno costituito la Conferenza permanente dei Collegi Universitari legalmente riconosciuti (CCU), un organo di rappresentanza, coordinamento e promozione di azioni comuni;

**considerato che:**

non esistono concrete attività volte a favorire lo sviluppo di un network di studenti eccellenti;

**al fine di:**

costruire un network di studenti eccellenti a partire dalle principali finalità della Conferenza permanente dei Collegi Universitari legalmente riconosciuti (CCU);

**proponiamo di:**

potenziare le attività della Conferenza permanente dei Collegi Universitari legalmente riconosciuti (CCU) volte a promuovere:

- forme di collaborazione fra gli stessi Collegi, e tra essi e altre istituzioni italiane e straniere;
- iniziative di ricerca e collaborazione svolte dai Collegi nei settori dell'orientamento universitario e professionale, della didattica, del tutorato e della formazione degli studenti.

### ***L'incontro con il MIUR e la lettera al ministro Gelmini***

Lunedì 9 Febbraio 2009, dalle ore 21:00 a mezzanotte, presso il Collegio di Milano, si è tenuto l'incontro di presentazione delle proposte del gruppo FdP a Max Bruschi<sup>302</sup>, consigliere del ministro del MIUR Mariastella Gelmini. Il Prof. Bruschi, oltre ad avere apprezzato tutto il lavoro di ricerca (da cui, dice, «*attingerà ogni volta che avrà bisogno di contenuti esaustivi sull'università e la riforma*»), si è dimostrato molto aperto ad ascoltare gli studenti e ad accogliere o quantomeno prendere spunto dalle loro osservazioni.

Dopo una breve introduzione del direttore del Collegio di Milano, Stefano Blanco, una presentazione del gruppo da parte del responsabile delle attività del Programma Culturale del Collegio, Riccardo Ruschi, e un sentito ringraziamento di Matteo Andreozzi, responsabile del Progetto Filosofi, si è proseguiti con la presentazione delle proposte, curata da Amos Badalin ed esposta con l'ausilio di alcune diapositive di Powerpoint.

In seguito ad alcuni scambi di idee, Bruschi ha affermato che molti dei suggerimenti vanno incontro alle priorità del MIUR e suggeriscono soluzioni preziose, non lontane dagli indirizzi che il Ministero sta già vagliando. Da citare gli apprezzamenti per le indicazioni sull'informazione e la sensibilizzazione (proposte 3 e 4), su un ipotetico modello di *governance* (punto 5, su cui lo stesso Bruschi ha applaudito), sulla riforma della didattica e della ricerca (punti 9 e 11), sulle fondazioni di diritto privato (punto 15) e sul network di studenti eccellenti (punto 20).

Bruschi ha inoltre espresso alcuni dubbi e perplessità, chiedendo all'intero gruppo consiglio e opinione in merito a tematiche come le modalità di informazioni degli studenti universitari (che potrebbe essere perseguita tramite un sito web innovativo), le forme di controllo e ispezione delle università ad opera del MIUR (che potrebbe pensare alla possibilità di assumere del personale di ispezione), i modi di favorire i "capaci e meritevoli" indicati dall'art. 34 della Costituzione (tramite iscrizioni a numero chiuso o tassazioni più alte per gli studenti fuori corso non lavoratori) e possibili canali di abilitazione all'insegnamento (quali l'abolizione completa della SSIS e l'indizione di esami a numero chiuso per l'abilitazione all'insegnamento).

L'incontro è terminato con la firma di una lettera, da parte di tutti i partecipanti presenti, rivolta al Ministro Gelmini e contenente una presentazione del gruppo e del lavoro svolto. La richiesta del gruppo è quella di un incontro con la Gelmini per approfondire il dibattito. La

---

<sup>302</sup> <http://blog.maxbruschi.it>.

promessa di Bruschi è che consegnerà la lettera e tutto il materiale prodotto (l'e-book e le proposte) a Mariastella Gelmini, la quale risponderà in modo ufficiale e forse pubblico. Di seguito il testo della lettera.

Milano, lì 9 febbraio 2009

*Onorevole Ministro Mariastella Gelmini,  
alla luce dell'acceso dibattito sollevato dalle disposizioni del Governo in materia di Università, il gruppo "FdP - Facoltà di Proporre" del Collegio di Milano ha avvertito l'esigenza di assumere una propria posizione in merito, mediante la raccolta e l'analisi di dati ufficiali e attendibili.*

*Abbiamo voluto sospendere preliminarmente ogni interpretazione, mossi dalla convinzione che prima di formulare proposte è necessario acquisire un'adeguata conoscenza di contenuti, sostenuta dal dialogo continuo con le diverse realtà interessate.*

*Con la presente, vorremmo sottoporre alla Sua attenzione il documento allegato di proposte programmatiche, redatto da alcuni di noi grazie al lavoro di ricerca svolto dal gruppo - disponibile online al sito <http://progettofilosofi.pbwiki.com>.*

*In seguito alle conoscenze acquisite e alla nostra esperienza di studenti universitari, abbiamo individuato alcuni campi d'intervento, all'interno dei quali sviluppare dei propositi di miglioramento per il sistema universitario e che, in fase di elaborazione del documento, abbiamo suddiviso in ambiti preliminari, universitari e ausiliari.*

*Nei campi di proposta **preliminari** ci siamo soffermati su considerazioni riguardanti l'informazione dei cittadini e le modalità di attuazione dei provvedimenti. Abbiamo constatato che l'insufficiente sensibilizzazione intorno a queste tematiche si riflette nella mancata consapevolezza sociale delle funzioni dell'istituzione universitaria e dell'importanza della promozione dei risultati della Ricerca, principale chiave di sviluppo di un Paese. Numerose sono le statistiche ufficiali sul rendimento delle singole università, che non vengono diffuse adeguatamente, perdendo la loro utilità di strumenti di valutazione e valorizzazione, con l'ulteriore effetto di accelerare il processo di sradicamento degli atenei dal loro territorio.*

*Per quanto riguarda le proposte **universitarie**, abbiamo individuato alcuni nodi problematici, che negli ultimi anni sono stati oggetto di insolite controversie.*



*Abbiamo esaminato la questione dell'autonomia universitaria, di cui abbiamo percorso criticamente le molteplici implicazioni; approfondito la necessità di migliorare i servizi di diritto allo studio; indicato alcuni strumenti per favorire carriere meritocratiche per studenti, dottorandi, ricercatori e professori; suggerito modalità di investimento nell'alta formazione degli insegnanti specializzati; analizzato la possibilità per le università di trasformarsi in fondazioni di diritto privato e sondato la prospettiva, per gli atenei italiani, di aprirsi ad orizzonti internazionali.*

*Infine, abbiamo elaborato alcune proposte **ausiliarie**, approfondendo ambiti che, in quanto studenti, avvertiamo come particolarmente vicini al nostro modo di concepire l'università: sostenibilità ecologica ed economica, biblioteche, reti wireless e istituzione di una rete di studenti eccellenti.*

*Sperando di aver contribuito al dibattito sulla riforma universitaria e confidando nella Sua disponibilità ad incontrarci per un colloquio più approfondito, La ringraziamo per l'attenzione e porgiamo*

*Distinti saluti*

*Matteo Andreozzi, Amos Badalin, Roberta Guarragi, Claudia Macerola, Flavia Marisi, Miriam Muccione, Adele Tiengo per conto del gruppo "FdP - Facoltà di Proporre" del Collegio di Milano*

### ***I prossimi obiettivi***

Nell'attesa della risposta ufficiale del Ministero, il gruppo "Facoltà di Proporre" ha deciso di non sospendere la propria attività, ma di provare piuttosto ad ampliarla. I prossimi obiettivi del progetto sono la verifica del livello di condivisione delle proposte, tramite un sondaggio online<sup>303</sup>, la realizzazione di un e-book aggiornato, la presentazione del lavoro svolto in opere di sensibilizzazione universitaria, la collaborazione con la rivista *Education*, di Luigi Berlinguer e la progettazione di un vero e proprio saggio da pubblicare.

Il vero progetto a lungo termine è però un altro. L'idea, espressa direttamente nelle proposte programmatiche, è quella di istituire una *Intercollege University Delivery Unit* di studenti eccellenti provenienti dalle Scuole Superiori e dai Collegi d'eccellenza di tutta Italia. La *Delivery Unit*<sup>304</sup> è un sistema ideato in Gran Bretagna nel giugno 2001 per monitorare il progresso e l'efficacia con cui il Governo Britannico fornisce ai cittadini soluzioni efficaci alle

---

<sup>303</sup> [http://www.surveymonkey.com/s.aspx?sm=jy\\_2buYNKHgko\\_2fGzdSZm4mFw\\_3d\\_3d](http://www.surveymonkey.com/s.aspx?sm=jy_2buYNKHgko_2fGzdSZm4mFw_3d_3d).

<sup>304</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Delivery\\_unit](http://it.wikipedia.org/wiki/Delivery_unit).

priorità del Paese, tra cui anche l'istruzione. Costituita da un gruppo di 50 studenti eccellenti appositamente selezionati, quest'organo ha *consegnato* ai cittadini inglesi suggerimenti concreti di miglioramento nell'amministrazione pubblica e nei pubblici servizi, attraverso la selezione ed il continuo affinamento di indicatori di performance.

Questo modello costituisce un importante riferimento che consente di massimizzare l'interesse collettivo, rendendo "protagonisti" delle riforme anche soggetti che diversamente sarebbero rimasti ai margini dei circuiti politico-amministrativi: gli studenti. In Italia, la *Intercollege University Delivery Unit*, grazie al possibile coordinamento della Conferenza permanente dei Collegi Universitari (CCU) e alla collaborazione del MIUR, potrebbe essere un vero e proprio organo di consiglio del Ministero e di informazione e sensibilizzazione universitaria. L'iniziativa, che si inserisce all'interno degli scopi della CCU (art. 2, lettere b, d, e del suo Statuto), è stata caldamente appoggiata dallo stesso prof. Bruschi, che ne parlerà al MIUR, e condivisa dal direttore del Collegio di Milano, il dott. Stefano Blanco.

Una lettera aperta è già stata inviata agli studenti di Ghisleri, Sant'Anna e Normale di Pisa che hanno già manifestato interesse per l'iniziativa. Se ci fosse anche un solo studente motivato per ogni Scuola Superiore o Collegio, l'ipotetico gruppo di 15-20 persone così formato, grazie all'appoggio del prof. Bruschi al MIUR potrebbe trasformare questo progetto partito dal basso in un organo riconosciuto a livello ministeriale.

### ***Un canale sempre aperto***

Molto è stato fatto finora ma molto c'è ancora da fare. I membri del progetto sperano di potere proseguire nella direzione intrapresa anche grazie all'appoggio del MIUR e del CCU e soprattutto attraverso l'aiuto di altri studenti pronti a collaborare all'iniziativa.

L'idea è quella di continuare a raccogliere le riflessioni di studenti, esperti in materia universitaria, personalità di spicco e specializzati nel settore. Al sito <http://progettofilosofi.pbwiki.com> si sono aggiunti, proprio per questo motivo, due gruppi Facebook<sup>305</sup> (<http://www.facebook.com>) volti a raccogliere adesioni e interventi da parte di chiunque sia interessato ad esercitare la propria "facoltà di proporre".

Dopo avere sviluppato un'analisi dell'Università italiana e avere fornito un apparato critico di analisi dei provvedimenti presi nel corso della seconda metà dell'anno 2008 in campo universitario dal Governo italiano, abbiamo delineato un profilo generico per ogni gruppo

---

<sup>305</sup> Il gruppo "Facoltà di Proporre" è accessibile dal link <http://www.facebook.com/group.php?gid=55135461535>, mentre il gruppo "Progetto Filosofi" è accessibile dal link <http://www.facebook.com/group.php?gid=50722789801>.

sociale che, sentitosi coinvolto dalle stesse decisioni governative, ha espresso in vari modi il proprio dissenso (e assenso) nei confronti della Riforma Gelmini del sistema universitario, la quale ha di fatto indirettamente avuto “inizio” con il decreto legge 112/2008.

Crediamo però che una profonda **analisi critica, storica e sociale**, come quella da noi prodotta nelle prime tre parti del nostro lavoro, non si possa mai dire “conclusa”.

Prima di formulare qualsiasi osservazione fondata solo su quanto detto da notizie, dati e statistiche, siamo convinti che sia fondamentale andare oltre le parole sterili dell’informazione, alcune volte ancora troppo incolori per permetterci di dipingere un quadro fedele della situazione, e provare ad ascoltare i racconti di chi vive e ha vissuto direttamente la situazione universitaria sulla propria pelle.

Vogliamo quindi raccogliere le riflessioni e le proposte di tutti coloro che vorranno contribuire, avvalendosi non solo dell’esperienza e dalla consapevolezza personali, ma anche della competenza unica che possiede solo chi vive la diretta esperienza di ciò che l’informazione pretende di definire nitidamente tramite notizie, dati e statistiche, ma che di fatto tratta sempre di **persone**.

# Fonti

## Fonti bibliografiche

1. Ciravegna N., De Cesari MC., Maccaferri A., Maglione V., Mariani M., Trovati G(a cura di), Come cambia la scuola (domande e risposte), all'interno dell'inserito del quotidiano Il Sole 24 Ore, Innovazione e cultura, Anno III n1/2008 (novembre 2008), Il Sole 24 Ore S.p.A., Milano, 2008.
2. Torrente - Schlesinger, *Manuale di diritto privato*, Giuffrè editore, Milano, 1999.
3. Tremonti G., *La paura e la speranza*, Mondadori editore, Milano, 2008.

## Fonti sitografiche

Tutti i siti internet di seguito riportati sono stati consultati un'ultima volta alle ore 14.26 di giovedì 2 aprile 2009.

### 1. Gli obiettivi e l'oggetto della ricerca

1. <http://it.wikipedia.org/wiki/Meritocrazia>
2. <http://www.facebook.com/group.php?gid=31048034063>
3. [http://www.flcgil.it/notizie/news/2007/settembre/education at a glance la situazione italiana a confronto con i paesi oecd](http://www.flcgil.it/notizie/news/2007/settembre/education_at_a_glance_la_situazione_italiana_a_confronto_con_i_paesi_oecd)
4. <http://www.orizzontescuola.it/orizzonte/article198.html>

### 2. L'Istruzione

4. [http://it.wikipedia.org/wiki/Cicli di istruzione](http://it.wikipedia.org/wiki/Cicli_di_istruzione)
5. [http://it.wikipedia.org/wiki/Collegi universitari legalmente riconosciuti](http://it.wikipedia.org/wiki/Collegi_universitari_legalmente_riconosciuti)
6. [http://it.wikipedia.org/wiki/Esame di maturit%C3%A0](http://it.wikipedia.org/wiki/Esame_di_maturit%C3%A0)
7. [http://it.wikipedia.org/wiki/Formazione professionale](http://it.wikipedia.org/wiki/Formazione_professionale)

8. [http://it.wikipedia.org/wiki/Ministero della Pubblica Istruzione](http://it.wikipedia.org/wiki/Ministero_della_Pubblica_Istruzione)
9. <http://it.wikipedia.org/wiki/MIUR>
10. [http://it.wikipedia.org/wiki/Ordinamento scolastico in Italia](http://it.wikipedia.org/wiki/Ordinamento_scolastico_in_Italia)
11. [http://it.wikipedia.org/wiki/Pubblica istruzione](http://it.wikipedia.org/wiki/Pubblica_istruzione)
12. [http://it.wikipedia.org/wiki/Riforma Bassanini#La .22riforma Bassanini.22 del 1999](http://it.wikipedia.org/wiki/Riforma_Bassanini#La_.22riforma_Bassanini.22_del_1999)
13. <http://it.wikipedia.org/wiki/Scuola>
14. [http://it.wikipedia.org/wiki/Scuola superiore universitaria](http://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_superiore_universitaria)
15. <http://it.wikipedia.org/wiki/Universit%C3%A0>
16. [http://it.wikipedia.org/wiki/Universit%C3%A0 in Italia](http://it.wikipedia.org/wiki/Universit%C3%A0_in_Italia)
17. [http://transalp.lavorosenzafrontiere.org/contenuti it/italia/sist scolastico it.htm](http://transalp.lavorosenzafrontiere.org/contenuti_it/italia/sist_scolastico_it.htm)
18. <http://www.collegiuniversitari.it>
19. <http://www.governo.it/Notizie/Ministeri/dettaglio.asp?d=38991>
20. [http://www.miur.it/0002Univer/0324Colleg/index\\_cf2.htm](http://www.miur.it/0002Univer/0324Colleg/index_cf2.htm)
21. [http://www.miur.it/0006Menu C/0014Minist/0017Organi/0989Organi.htm](http://www.miur.it/0006Menu_C/0014Minist/0017Organi/0989Organi.htm)
22. <http://www.miur.it/DefaultDesktop1c24.html?page=158>
23. <http://www.orizzontescuola.it/orizzonte/article198.html>
24. [http://www.sardegnaistatistiche.it/documenti/12\\_199\\_20081023163207.doc](http://www.sardegnaistatistiche.it/documenti/12_199_20081023163207.doc)
25. [http://www.tesionline.com/intl/pdfpublicview.jsp?url=../\\_PDF/6759/6759p.pdf](http://www.tesionline.com/intl/pdfpublicview.jsp?url=../_PDF/6759/6759p.pdf)
26. <http://www.unibo.it/Portale/Guida/Universita+nel+mondo/Unimondo.htm>

### **3. L'Università**

1. [http://books.google.it/books?id=XcA9jin1AtUC&pg=PA125&lpg=PA125&dq=diventare +%22professore+universitario%22+regolamento&source=web&ots=XYa1cAYRZL&sig=zklEMfOMp2GN6ddR0AsZaPjuNY&hl=it&sa=X&oi=book\\_result&resnum=1&ct=result](http://books.google.it/books?id=XcA9jin1AtUC&pg=PA125&lpg=PA125&dq=diventare+%22professore+universitario%22+regolamento&source=web&ots=XYa1cAYRZL&sig=zklEMfOMp2GN6ddR0AsZaPjuNY&hl=it&sa=X&oi=book_result&resnum=1&ct=result)
2. [http://it.wikipedia.org/wiki/Assegnista di Ricerca](http://it.wikipedia.org/wiki/Assegnista_di_Ricerca)
3. [http://it.wikipedia.org/wiki/Cariche accademiche#Italia](http://it.wikipedia.org/wiki/Cariche_accademiche#Italia)
4. [http://it.wikipedia.org/wiki/Cultore della materia](http://it.wikipedia.org/wiki/Cultore_della_materia)
5. [http://it.wikipedia.org/wiki/Diritto allo studio](http://it.wikipedia.org/wiki/Diritto_allo_studio)
6. <http://it.wikipedia.org/wiki/Dottorato>
7. <http://it.wikipedia.org/wiki/Professore>
8. [http://it.wikipedia.org/wiki/Statuto delle Studentesse e degli Studenti](http://it.wikipedia.org/wiki/Statuto_delle_Studentesse_e_degli_Studenti)
9. <http://it.wikipedia.org/wiki/Studente>

10. [http://it.wikipedia.org/wiki/Valore legale del titolo di studio](http://it.wikipedia.org/wiki/Valore_legale_del_titolo_di_studio)
11. <http://kampela-leru.it.helsinki.fi/file.php?type=download&id=1323>
12. <http://kampela-leru.it.helsinki.fi/file.php?type=download&id=1341>
13. <http://kampela-leru.it.helsinki.fi/file.php?type=download&id=1439>
14. <http://news.excite.it/economia/italia/595129/Universita-italia-spende-11-Pil>
15. [http://notes2.regione.vda.it/dbweb/dpl/DPLtab.nsf/Riforma\\_universitaria.pdf](http://notes2.regione.vda.it/dbweb/dpl/DPLtab.nsf/Riforma_universitaria.pdf)
16. <http://nuke.anaam.it/Portals/0/Documenti/Archivio/Anno%202007/LA%20PIATTAFORMA%20CONTRATTUALE%20DEGLI%20ASSISTENTI%20AMMINISTRATIVI.doc>
17. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/11/29/tra-diritto-allo-studio-numero-chiuso.html>
18. <http://segnalazionit.blogspot.com/2007/04/factbook-dellocse-2007-statistiche.html>
19. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_1\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_1_2008.pdf)
20. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_10\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_10_2008.pdf)
21. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_11\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_11_2008.pdf)
22. [http://statistica.miur.it/Data/notiziario\\_12\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/Data/notiziario_12_2008.pdf)
23. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_2\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_2_2008.pdf)
24. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_3\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_3_2008.pdf)
25. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_4\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_4_2008.pdf)
26. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_5\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_5_2008.pdf)
27. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_6\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_6_2008.pdf)
28. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_7\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_7_2008.pdf)
29. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_8\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_8_2008.pdf)
30. [http://statistica.miur.it/data/notiziario\\_9\\_2008.pdf](http://statistica.miur.it/data/notiziario_9_2008.pdf)
31. <http://statistica.miur.it/Data/uic2006/Introduzione.pdf>
32. [http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Gli\\_Studenti.pdf](http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Gli_Studenti.pdf)
33. [http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Laureati\\_Lavoro.pdf](http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Laureati_Lavoro.pdf)
34. [http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Le\\_Risorse.pdf](http://statistica.miur.it/Data/uic2007/Le_Risorse.pdf)
35. <http://statistica.miur.it/notiziario.aspx>
36. <http://statistica.miur.it/scripts/ImmatricolatiVedi/Immatricolati2007.asp>
37. [http://themadkurt.giovani.it/diari/2884462/andamento\\_finanziamento\\_ordinario\\_universit\\_pubblica\\_1994-2008.html](http://themadkurt.giovani.it/diari/2884462/andamento_finanziamento_ordinario_universit_pubblica_1994-2008.html)
38. <http://titania.sourceoecd.org/vl=2773958/cl=13/nw=1/rpsv/factbook>
39. <http://venus.unive.it/cgil/doc/20050308DocumentoLettoriJoelleCasa.doc>

40. <http://web.unina2.it/ateneo/organi.htm>
41. <http://www.adnkronos.com/IGN/Cronaca/?id=3.0.2703250428>
42. <http://www.aetnanet.org/modules.php?name=News&file=article&sid=4036>
43. [http://www.aislo.it/Servizi/Newsletter/Rapporto\\_OCSE\\_20080921\\_Per\\_istruzione\\_Italia\\_spende\\_poco\\_e\\_male.kl](http://www.aislo.it/Servizi/Newsletter/Rapporto_OCSE_20080921_Per_istruzione_Italia_spende_poco_e_male.kl)
44. <http://www.anmvioggi.it/8598/02-09-08/gelmini-abolire-il-valore-legale-della-laurea>
45. <http://www.associazionericerca.it>
46. <http://www.associazionericerca.it/files/PRIN2008-AIR.pdf>
47. <http://www.associazionericerca.it/Forum/Economia-ricerca/Ipotesi-lavoro>
48. <http://www.cimea.it/servlets/resources?contentId=66398&resourceName=Inserisci%20allegato>
49. [http://www.cittadinolex.kataweb.it/article\\_view.jsp?idArt=29972&idCat=82](http://www.cittadinolex.kataweb.it/article_view.jsp?idArt=29972&idCat=82)
50. <http://www.civr.it>
51. <http://www.cnam.it>
52. <http://www.cnr.it>
53. <http://www.cnvsu.it>
54. <http://www.comune.brescia.it/NR/rdonlyres/589B58C6-5657-4B2A-9357-D4E708F8E5EB/0/DIRETTOREDEISERVIZIGENERALIAMMINISTRATIVI.pdf>
55. [http://www.corriere.it/politica/08\\_novembre\\_06/gelmini\\_decreto\\_universita\\_6f319160-ac23-11dd-9d45-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/politica/08_novembre_06/gelmini_decreto_universita_6f319160-ac23-11dd-9d45-00144f02aabc.shtml)
56. [http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Cronache/2006/12\\_Dicembre/27/stella.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2006/12_Dicembre/27/stella.shtml)
57. <http://www.cru.it/HomePage.aspx?ref=1050>
58. <http://www.cun.it>
59. <http://www.dirittoallostudio.marche.it>
60. <http://www.dottorato.it>
61. [http://www.dsu.fi.it/Ardsu\\_homepage\\_01.asp?IDCategoria=1](http://www.dsu.fi.it/Ardsu_homepage_01.asp?IDCategoria=1)
62. <http://www.forzaitalia.it/speciali/universita.htm>
63. [http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/linee\\_guida\\_universita](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/linee_guida_universita)
64. [http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/linee\\_guida\\_universita/linee\\_guida.pdf](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/linee_guida_universita/linee_guida.pdf)
65. [http://www.governo.it/rapportiparlamento/attivita/01\\_calendario/41\\_8\\_14\\_dicembre.pdf](http://www.governo.it/rapportiparlamento/attivita/01_calendario/41_8_14_dicembre.pdf)

66. [http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Attualita%20ed%20Esteri/Attualita/2005/10/scontri\\_camera\\_261005.shtml?uuid=31b96d98-45ed-11da-a88f-00000e25108c&DocRulesView=Libero&fromSearch](http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Attualita%20ed%20Esteri/Attualita/2005/10/scontri_camera_261005.shtml?uuid=31b96d98-45ed-11da-a88f-00000e25108c&DocRulesView=Libero&fromSearch)
67. [http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20081124\\_00/tavole.zip](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081124_00/tavole.zip)
68. [http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20081124\\_00/testointegrale20081124.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081124_00/testointegrale20081124.pdf)
69. <http://www.lavoce.info/articoli/pagina2528.html>
70. <http://www.leru.org>
71. [http://www.miur.it/0006Menu\\_C/0012Docume/0098Normat/2088Regola.htm](http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0098Normat/2088Regola.htm)
72. <http://www.miur.it/cnsu>
73. <http://www.miur.it/DefaultDesktop.aspx?doc=511>
74. [http://www.miur.it/Miur/UserFiles/Notizie/2007/Statuto\\_studenti.pdf](http://www.miur.it/Miur/UserFiles/Notizie/2007/Statuto_studenti.pdf)
75. <http://www.oecd.org/dataoecd/44/6/36341134.pdf>
76. [http://www.oecd.org/document/46/0,2340,en\\_21571361\\_34374092\\_33882798\\_1\\_1\\_1\\_1,00.html](http://www.oecd.org/document/46/0,2340,en_21571361_34374092_33882798_1_1_1_1,00.html)
77. <http://www.openpolis.it/dichiarazione/381905>
78. <http://www.pmi.it/lavoro-e-imprenditoria/news/3884/istat-rs-in-italia-le-imprese-investono.html>
79. [http://www.pubblica.istruzione.it/studentionline/statuto/allegati/dpr249\\_98.pdf](http://www.pubblica.istruzione.it/studentionline/statuto/allegati/dpr249_98.pdf)
80. [http://www.ricercaitaliana.it/bandi\\_finanziamenti.htm](http://www.ricercaitaliana.it/bandi_finanziamenti.htm)
81. <http://www.ricercaitaliana.it/mezzi.htm>
82. [http://www.ricercaitaliana.it/pnr\\_doc.htm](http://www.ricercaitaliana.it/pnr_doc.htm)
83. [http://www.tuttogratis.it/studenti/la\\_riforma\\_moratti.html](http://www.tuttogratis.it/studenti/la_riforma_moratti.html)
84. <http://www.unige.it/regolamenti/concorsi/profcontratto.html>
85. [http://www.uniud.it/ateneo/normativa/regolamenti\\_elezioni/statuto](http://www.uniud.it/ateneo/normativa/regolamenti_elezioni/statuto)
86. <http://www.uniud.it/ateneo/organizzazione/organi>
87. <http://www.uniurb.it/it/ateneo/regolamenti/edocs/D.R.1157-04.pdf>
88. <http://www.univaq.it/section.php?id=30>
89. <http://www.univaq.it/section.php?id=31>
90. [http://www2.ing.unipi.it/~d9156/133\\_08.ppt](http://www2.ing.unipi.it/~d9156/133_08.ppt)

## 4. I ministri



1. [http://archivistorico.corriere.it/1998/maggio/26/fotofinish\\_testa\\_gli\\_azzurri\\_co\\_7\\_98\\_05261667.shtml](http://archivistorico.corriere.it/1998/maggio/26/fotofinish_testa_gli_azzurri_co_7_98_05261667.shtml)
2. [http://archivistorico.corriere.it/2003/giugno/15/Scajola\\_chi\\_sbagliato\\_Sanremo\\_pagh\\_era\\_co\\_0\\_030615489.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2003/giugno/15/Scajola_chi_sbagliato_Sanremo_pagh_era_co_0_030615489.shtml)
3. <http://blog.panorama.it/italia/2008/05/07/maurizio-sacconi-lamico-di-biagi-ministro-del-welfare/>
4. <http://it.wikipedia.org/wiki/Concussione>
5. [http://it.wikipedia.org/wiki/Giulio\\_Tremonti](http://it.wikipedia.org/wiki/Giulio_Tremonti)
6. [http://it.wikipedia.org/wiki/Legge\\_Biagi](http://it.wikipedia.org/wiki/Legge_Biagi)
7. [http://it.wikipedia.org/wiki/Mariastella\\_Gelmini](http://it.wikipedia.org/wiki/Mariastella_Gelmini)
8. [http://it.wikipedia.org/wiki/Maurizio\\_Sacconi](http://it.wikipedia.org/wiki/Maurizio_Sacconi)
9. <http://loriscosta.ilcannocchiale.it/post/2023435.html>
10. <http://www.adnkronos.com/IGN/Economia/?id=3.0.2517793501>
11. <http://www.aetnanet.org/modules.php?name=News&file=print&sid=10655>
12. <http://www.artinmovement.org/ClaudioScajolaBIO.htm>
13. <http://www.cnu2006.it/desenzano.php>
14. [http://www.corriere.it/cronache/08\\_settembre\\_04/stella\\_dbaef098-7a47-11dd-a3dd-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/cronache/08_settembre_04/stella_dbaef098-7a47-11dd-a3dd-00144f02aabc.shtml)
15. [http://www.corriere.it/politica/08\\_agosto\\_17/scajola\\_albenga\\_roma\\_7674e1a0-6c33-11dd-9087-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/politica/08_agosto_17/scajola_albenga_roma_7674e1a0-6c33-11dd-9087-00144f02aabc.shtml)
16. [http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Cronache/2002/02\\_Febbraio/15/scajola.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2002/02_Febbraio/15/scajola.shtml)
17. <http://www.forzaitalia.it/speciali/comitato100.pdf>
18. <http://www.giuliotremonti.it>
19. [http://www.governo.it/Governo/Biografie/ministri/Brunetta\\_Renato.html](http://www.governo.it/Governo/Biografie/ministri/Brunetta_Renato.html)
20. [http://www.governo.it/Governo/Biografie/ministri/Gelmini\\_Mariastella.html](http://www.governo.it/Governo/Biografie/ministri/Gelmini_Mariastella.html)
21. [http://www.governo.it/Governo/Biografie/ministri/Sacconi\\_maurizio.html](http://www.governo.it/Governo/Biografie/ministri/Sacconi_maurizio.html)
22. [http://www.governo.it/Governo/Biografie/ministri/Tremonti\\_Giulio.html](http://www.governo.it/Governo/Biografie/ministri/Tremonti_Giulio.html)
23. <http://www.grandinotizie.com/dossier/023/protagonisti/193.htm>
24. <http://www.ideepolitiche.it/node/101>
25. <http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=263829>
26. <http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=269818>
27. <http://www.indicius.it/presidenti/scajola.htm>
28. <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/istituzionale/ilministro/>

29. <http://www.nature.com/nature/journal/v454/n7205/full/454667b.html>
30. [http://www.okkupati.rai.it/news\\_lettura,3382.html](http://www.okkupati.rai.it/news_lettura,3382.html)
31. <http://www.pbmstoria.it/dizionari/dizcittadino/lemmi/227.htm>
32. <http://www.renatobrunetta.it>
33. [http://www.societacivile.it/focus/articoli\\_focus/gelmini.html](http://www.societacivile.it/focus/articoli_focus/gelmini.html)

## 5. Cronistoria degli eventi

1. <http://iltempo.ilsole24ore.com/adnkronos/?q=YToxOntzOjEyOj4bWxfZmlsZW5hbWUiO3M6MjE6IkFETjIwMDkwMTIwMTUzNTUzLnhtbCI7fQ>
2. <http://scuolariformare.blogspot.com/2009/01/universit-allargare-i-requisiti-nei.html>
3. <http://www.aetnanet.org/modules.php?name=News&file=article&sid=14267>
4. [http://www.asca.it/news-DL\\_GELMINI\\_BALDELLI\(PDL\)\\_FIDUCIA\\_NON\\_E%27\\_SCANDALO\\_MODIFICARE\\_REGOLA\\_MENTI-800157-ORA-.html](http://www.asca.it/news-DL_GELMINI_BALDELLI(PDL)_FIDUCIA_NON_E%27_SCANDALO_MODIFICARE_REGOLA_MENTI-800157-ORA-.html)
5. [http://www.asca.it/news-UNIVERSITA'\\_NARDUCCI\\_ACCOLTO\\_ODG\\_PER\\_RIENTRO\\_'CERVELLI'-800855-ORA-.html](http://www.asca.it/news-UNIVERSITA'_NARDUCCI_ACCOLTO_ODG_PER_RIENTRO_'CERVELLI'-800855-ORA-.html)
6. <http://www.businessonline.it/news/8401/Migliori-Universita-italiane-agli-ultimi-posti-delle-classifiche-mondiali-2009.html>
7. [http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/frsmcdin\\_wai.asp?percboll=/dati/leg16/lavori/bollet/200812/1210/html/03/&pagpro=92n1&all=on&commis=03](http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/frsmcdin_wai.asp?percboll=/dati/leg16/lavori/bollet/200812/1210/html/03/&pagpro=92n1&all=on&commis=03)
8. <http://www.camera.it/parlam/leggi/decreti/08112d.htm>
9. [http://www.cislscuola.it/files/Legge\\_169\\_30ott\\_08.pdf](http://www.cislscuola.it/files/Legge_169_30ott_08.pdf)
10. [http://www.diregiovani.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id\\_doc=21703](http://www.diregiovani.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id_doc=21703)
11. <http://www.fiscaleweb.com/2008/11/14/finanziaria-2009-approvata>
12. [http://www.gazzettadiparma.it/parmagiornonotte/dettaglio/8/14468/On\\_Garagnani:\\_Aboliamo\\_il\\_valore\\_legale\\_del\\_diploma\\_di\\_laurea.html](http://www.gazzettadiparma.it/parmagiornonotte/dettaglio/8/14468/On_Garagnani:_Aboliamo_il_valore_legale_del_diploma_di_laurea.html)
13. [http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=40516&sez=HOME\\_SCUOLA](http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=40516&sez=HOME_SCUOLA)
14. [http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=46547&sez=HOME\\_SCUOLA](http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=46547&sez=HOME_SCUOLA)
15. <http://www.ilsalvagente.it/Sezione.jsp?titolo=Universit%C3%A0.%20oggi%20la%20fiducia%20%3Cbr%20/%3Eesul%20decreto%20Gelmini&idSezione=1813>

16. <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Italia/2008/12/universita-cnvsu-rapporto-gelmini.shtml?uuid=6f34f9e4-c790-11dd-9b35-0552e13c14c8&DocRulesView=Libero>
17. [http://www.julienews.it/notizia/19547\\_ancora-72-ore-per-bando-fondi-per-ricercatori.html](http://www.julienews.it/notizia/19547_ancora-72-ore-per-bando-fondi-per-ricercatori.html)[http://www.asca.it/news-RICERCA\\_MARINO\\_GELMINI\\_PER\\_GIOVANI\\_RICERCATORI\\_BANDO\\_SENZA\\_TRASPARENZA-799377-ORA-.html](http://www.asca.it/news-RICERCA_MARINO_GELMINI_PER_GIOVANI_RICERCATORI_BANDO_SENZA_TRASPARENZA-799377-ORA-.html)
18. [http://www.maceratanotizie.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=739](http://www.maceratanotizie.it/index.php?option=com_content&task=view&id=739)
19. <http://www.partitodemocratico.it/dettaglio/68351/Universita%20C3%A0: Pd>
20. <http://www.radioradicale.it/camera-approvata-la-Legge-finanziaria-2009>
21. [http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/universita-2009/governo-battuto/governo-battuto.html](http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola_e_universita/servizi/universita-2009/governo-battuto/governo-battuto.html)
22. [http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-8/fiducia-universita/fiducia-universita.html](http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-8/fiducia-universita/fiducia-universita.html)
23. [http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/slitta-la-riforma/slitta-la-riforma/slitta-la-riforma.html](http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/scuola_e_universita/servizi/slitta-la-riforma/slitta-la-riforma/slitta-la-riforma.html)
24. <http://www.repubblica.it/ultimora/cronaca/UNIVERSITA-GELMINI-DL-ASSOLUTAMENTE-UTILE-E-NECESSARIO/news-dettaglio/3484654>
25. <http://www.senato.it/leg/16/BGT/Schede/Ddliter/32096.htm>
26. <http://www.tgcom.mediaset.it/mondo/articoli/articolo441549.shtml>
27. <http://www.tuttoscuola.com/cgi-local/disp.cgi?ID=19125>
28. [http://www.unimagazine.it/index.php/it/nazionale/prima\\_pagina/attualita/5575\\_universita\\_un\\_protocollo\\_d\\_intesa\\_per\\_la\\_cultura](http://www.unimagazine.it/index.php/it/nazionale/prima_pagina/attualita/5575_universita_un_protocollo_d_intesa_per_la_cultura)
29. [http://www.unimagazine.it/index.php/it/nazionale/prima\\_pagina/attualita/5633\\_universita\\_times\\_al\\_top\\_harvard\\_bologna\\_solo\\_192\\_ma](http://www.unimagazine.it/index.php/it/nazionale/prima_pagina/attualita/5633_universita_times_al_top_harvard_bologna_solo_192_ma)
30. <http://www.valdelsa.net/det-cy32-it-EUR-24703-.htm>

## 6. Punti critici per l'Università

1. <http://133.anche.no/wp-content/uploads/2008/10/dossier-1331.pdf>
2. <http://archivio.rassegna.it/2004/speciali/lavoro/atipici.htm>
3. [http://banchedati.camera.it/dossier/GetHtml.asp?Item=1&parole=si&Legislatura=16&Cont=0&url=http://documenti.camera.it/leg16/dossier/Testi/D08112f2.htm#\\_ftn1](http://banchedati.camera.it/dossier/GetHtml.asp?Item=1&parole=si&Legislatura=16&Cont=0&url=http://documenti.camera.it/leg16/dossier/Testi/D08112f2.htm#_ftn1)

4. <http://banchedati.camera.it/dossier/index.Asp>
5. <http://beta.wwf.it/UserFiles/File/News%20Dossier%20Appti/DOSSIER/Istituzionale/tabelle%20finanziaria.pdf>
6. <http://cnu.cineca.it>
7. <http://cnu.cineca.it/notizie06/pagliarini - art 69 e considerazioni.pdf>
8. <http://diversamentestrutturati.noblogs.org>
9. [http://docs.google.com/Present?docID=dc6kd9t2\\_0nbbfq9d6](http://docs.google.com/Present?docID=dc6kd9t2_0nbbfq9d6)
10. [http://docs.google.com/View?docid=dc6kd9t2\\_1d46nz4f3](http://docs.google.com/View?docid=dc6kd9t2_1d46nz4f3)
11. <http://documenti.camera.it/leg16/dossier/testi/CU0036.htm# Toc212968629>
12. <http://documenti.camera.it/leg16/dossier/testi/ID0002.htm# ftnref36>
13. <http://economia.unimc.it/organi/consiglio-di-facolta>
14. <http://finanziamenti.pmi.it/post/60/emilia-romagna-nuove-infrastrutture-per-la-ricerca.aspx>
15. [http://it.wikipedia.org/wiki/Cinque\\_per\\_mille](http://it.wikipedia.org/wiki/Cinque_per_mille)
16. [http://it.wikipedia.org/wiki/Flessibilit%C3%A0\\_\(lavoro\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Flessibilit%C3%A0_(lavoro))
17. [http://it.wikipedia.org/wiki/Licenziamento#Il\\_licenziamento\\_nell.27ordinamento\\_italia\\_no](http://it.wikipedia.org/wiki/Licenziamento#Il_licenziamento_nell.27ordinamento_italia_no)
18. [http://it.wikipedia.org/wiki/Lista\\_di\\_universit%C3%A0](http://it.wikipedia.org/wiki/Lista_di_universit%C3%A0)
19. <http://it.wikipedia.org/wiki/Precariato>
20. <http://it.wikipedia.org/wiki/Turnover>
21. <http://ius.unipr.it/documenti/att/e74f.6909.file.pdf>
22. <http://nuclei.cnvsu.it/bilanci.html>
23. <http://rassegnastampa.unipi.it/rassegna/archivio/2008/10/31MI25044.PDF>
24. [http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2004/04/30/iit-roma-il-primovertice-virtuale.ge\\_018iit.html](http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2004/04/30/iit-roma-il-primovertice-virtuale.ge_018iit.html)
25. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/06/20/mussi-via-libera-alla-corsa-dell-iit.html>
26. [http://scipolmove.noblogs.org/gallery/5035/L'universita\\_protesta\\_ott\\_2008.ppt](http://scipolmove.noblogs.org/gallery/5035/L'universita_protesta_ott_2008.ppt)
27. <http://sitesearch.corriere.it/forward.jsp>
28. <http://universita-ricerca.wetpaint.com>
29. <http://universo.murst.it/presentazione/percorsi.html>
30. [http://venus.unive.it/rsu/riformaPA\\_2008.html](http://venus.unive.it/rsu/riformaPA_2008.html)
31. [http://www.agenzia lavoro.tn.it/lavoratori/norme/contratti/lavoro\\_subordinato](http://www.agenzia lavoro.tn.it/lavoratori/norme/contratti/lavoro_subordinato)

32. <http://www.associazionericerca.it/node/124>
33. [http://www.ateneostudenti.com/documenti/Parere\\_CNSU%20 Legge\\_133.pdf](http://www.ateneostudenti.com/documenti/Parere_CNSU%20 Legge_133.pdf)
34. <http://www.ateneostudentipisa.com/index.php?menu=id&id=7>
35. [http://www.borsalavorolombardia.net/portal/page?\\_pageid=67,69778&\\_dad=portal&\\_schema=PORTAL](http://www.borsalavorolombardia.net/portal/page?_pageid=67,69778&_dad=portal&_schema=PORTAL)
36. <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/stampati/pdf/16PDL0011450.pdf>
37. <http://www.camera.it/parlam/leggi/eelenium.htm>
38. [http://www.cislscuola.it/files/Legge\\_169\\_30ott\\_08.pdf](http://www.cislscuola.it/files/Legge_169_30ott_08.pdf)
39. [http://www.cislscuola.it/files/Legge\\_169\\_30ott\\_08\\_TestoCoor.pdf](http://www.cislscuola.it/files/Legge_169_30ott_08_TestoCoor.pdf)
40. <http://www.codacons.it/articolo.asp?idInfo=57551>
41. <http://www.codacons.net/librigratis>
42. <http://www.contrattoccnl.com>
43. [http://www.coordinamentorsu.it/schede/lavoro\\_europa/italia\\_contratti\\_atipici.htm](http://www.coordinamentorsu.it/schede/lavoro_europa/italia_contratti_atipici.htm)
44. [http://www.corriere.it/politica/08\\_ottobre\\_17/lettera\\_universita\\_gelmini\\_scuola\\_584b8d44-9ba1-11dd-a5ca00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/politica/08_ottobre_17/lettera_universita_gelmini_scuola_584b8d44-9ba1-11dd-a5ca00144f02aabc.shtml)
45. [http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Cronache/2008/11/02/pop\\_grafico\\_universita2.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2008/11/02/pop_grafico_universita2.shtml)
46. <http://www.ding.unisannio.it/organizzazione/consiglio.html>
47. [http://www.edscuola.it/archivio/norme/varie/schema\\_art64l133.pdf](http://www.edscuola.it/archivio/norme/varie/schema_art64l133.pdf)
48. <http://www.eppursimuove-su.it/organi.html>
49. [http://www.federcasa.it/pareri/personale/1999\\_10\\_1.htm](http://www.federcasa.it/pareri/personale/1999_10_1.htm)
50. <http://www.flcgil.it/content/download/59192/381194/version/1/file/Decreto+Legge+n.+112+del+25+giugno+2008+-+Elenco+1.pdf>
51. [http://www.flcgil.it/notizie/news/2008/giugno/manovra\\_economica\\_prime\\_valutazioni\\_della\\_flc\\_cgil\\_sul\\_decreto\\_governativo\\_del\\_18\\_giugno\\_2008](http://www.flcgil.it/notizie/news/2008/giugno/manovra_economica_prime_valutazioni_della_flc_cgil_sul_decreto_governativo_del_18_giugno_2008)
52. [http://www.flcgil.it/notizie/news/2008/novembre/esonero\\_volontario\\_e\\_collocamenti\\_a\\_riposo\\_forzati\\_nelle\\_pubbliche\\_amministrazioni\\_chiarimenti](http://www.flcgil.it/notizie/news/2008/novembre/esonero_volontario_e_collocamenti_a_riposo_forzati_nelle_pubbliche_amministrazioni_chiarimenti)
53. <http://www.flessibilitaelavoropubblico.it/oef/default.asp>
54. <http://www.fondazioneiri.it>
55. <http://www.fpcgil.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8075>
56. [http://www.governo.it/governoinforma/dossier/finanziaria\\_2008/l\\_071224\\_244.pdf](http://www.governo.it/governoinforma/dossier/finanziaria_2008/l_071224_244.pdf)
57. [http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/pensione\\_esonero\\_pi/index.html](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/pensione_esonero_pi/index.html)

58. <http://www.greedybrain.com/divulgazione/cinque-per-mille-alla-ricerca-istruzioni-per-luso>
59. <http://www.iit.it>
60. <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/dossier/Norme%20e%20Tributi/2008/manovra-economica/guida-provvedimento/067.shtml?uuid=f43a4cd2-63dd-11dd-bb30-9828ccc7b838>
61. <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Economia%20e%20Lavoro/2008/11/ministeri-debito-sommerso.shtml?uuid=4a96c694-b3ea-11dd-8aba-a75085487e4a&DocRulesView=Libero>
62. <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Norme%20e%20Tributi/2008/10/dieta-obbligata-ministeri.shtml?uuid=44cc93ba-a3fa-11dd-aebd-8d312702af56&DocRulesView=Libero>
63. <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Norme%20e%20Tributi/2008/10/universita-tagli-2001.shtml?uuid=88251354-a764-11dd-912b-fabc61a6857c&DocRulesView=Libero>
64. [http://www.iulm.it/document\\_loader.aspx?idDocument=17829](http://www.iulm.it/document_loader.aspx?idDocument=17829)
65. <http://www.laborandi.net/portale/lavoro/news/contratti>
66. [http://www.lastampa.it/\\_web/cmstp/tmplrubriche/scuola/hrubrica.asp?ID\\_blog=60](http://www.lastampa.it/_web/cmstp/tmplrubriche/scuola/hrubrica.asp?ID_blog=60)
67. <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreeTematiche/tutela/disciplina>
68. [http://www.lexced.it/Codice\\_Civile.aspx?pag=3&libro=8](http://www.lexced.it/Codice_Civile.aspx?pag=3&libro=8)
69. [http://www.mef.gov.it/dag/spt/Stipendi/Trattamento\\_accessorio/default.asp](http://www.mef.gov.it/dag/spt/Stipendi/Trattamento_accessorio/default.asp)
70. [http://www.miur.it/0003Ricerca/0173Enti\\_d/0174Elenco/index\\_cf3.htm](http://www.miur.it/0003Ricerca/0173Enti_d/0174Elenco/index_cf3.htm)
71. [http://www.miur.it/regolame/2001/Fondazuniv/DPR254\\_2001.htm](http://www.miur.it/regolame/2001/Fondazuniv/DPR254_2001.htm)
72. <http://www.nature.com/nature/journal/v455/n7215/full/455835b.html>
73. <http://www.oecd.org/dataoecd/21/17/41278806.pdf>
74. <http://www.orizzontescuola.it/orizzonte/index.php>
75. <http://www.parlamento.it/leggi/01448l.htm>
76. <http://www.parlamento.it/leggi/04311l.htm>
77. <http://www.parlamento.it/leggi/06296l.htm>
78. <http://www.parlamento.it/leggi/07244l.pdf>
79. <http://www.parlamento.it/leggi/deleghe/01165dl.htm>
80. <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/00388l.htm>
81. <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/02289l03.htm#Legge>

82. <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/06296l.htm>
83. <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/07244l.pdf>
84. <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/08133l.htm>
85. <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/97449l06.htm#Legge>
86. [http://www.pd.infn.it/inf\\_n\\_ric/GruppiLavoro/Stato\\_Giuridico/Stato%20Giuridico%20Universitari\\_DPR382\\_1980.html](http://www.pd.infn.it/inf_n_ric/GruppiLavoro/Stato_Giuridico/Stato%20Giuridico%20Universitari_DPR382_1980.html)
87. <http://www.pmt.cgil.it/stabilizzazione.pdf>
88. [http://www.provincia.milano.it/decisioni/statuto\\_e\\_regolamenti/statuto/titolo\\_vi\\_-\\_ordinamento\\_finanziario\\_e\\_contabile/index.html](http://www.provincia.milano.it/decisioni/statuto_e_regolamenti/statuto/titolo_vi_-_ordinamento_finanziario_e_contabile/index.html)
89. <http://www.pubblica.istruzione.it/news/2008/allegati/osservatorio07.pdf>
90. [http://www.pubblicoimpiego.cobas.it/Pubblico\\_impiego/Documentazione/Documenti/Fondazioni%20universitarie.doc](http://www.pubblicoimpiego.cobas.it/Pubblico_impiego/Documentazione/Documenti/Fondazioni%20universitarie.doc)
91. <http://www.regioni.it/upload/C.1713Emendamenti-2.pdf>
92. <http://www.repubblica.it>
93. [http://www.repubblica.it/2006/b/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/riformareggio2/cinquepermille/cinquepermille.html](http://www.repubblica.it/2006/b/sezioni/scuola_e_universita/servizi/riformareggio2/cinquepermille/cinquepermille.html)
94. [http://www.repubblica.it/scuola\\_e\\_universita/index.html?ref=hphhead](http://www.repubblica.it/scuola_e_universita/index.html?ref=hphhead)
95. <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Bilancio-d/La-nuova-struttura-del-bilancio-dello-Stato.pdf>
96. [http://www.salfi.it/index.php?option=com\\_docman&task=doc\\_view&gid=4741](http://www.salfi.it/index.php?option=com_docman&task=doc_view&gid=4741)
97. <http://www.scuolaelettrica.it/guida/index.html>
98. <http://www.scuolanewsforminform.it/luglio2008/pareridpef2009.pdf>
99. <http://www.senato.it/documenti/repository/dossier/bilancio>
100. <http://www.slideshare.net/gba/powerpoint-dl112-Legge-133-1-presentation>
101. [http://www.targetlavoro.it/concorsi/norme/dpr117\\_2000.htm](http://www.targetlavoro.it/concorsi/norme/dpr117_2000.htm)
102. <http://www.tecnicaldellascuola.it>
103. [http://www.theye.it/index.php/index.php?option=com\\_content&view=article&id=143:contro-la-Legge-n-13308&catid=38:istruzione-e-ricerca](http://www.theye.it/index.php/index.php?option=com_content&view=article&id=143:contro-la-Legge-n-13308&catid=38:istruzione-e-ricerca)
104. <http://www.tuttotrading.it/granditemi/scuolauniversita/050627iit.php>
105. [http://www.uil.it/UIILSCUOLA/web/contratto/contratto1998\\_2001/ata.htm](http://www.uil.it/UIILSCUOLA/web/contratto/contratto1998_2001/ata.htm)
106. <http://www.uilpadirigentiministeriali.com>
107. [http://www.unicz.it/dettagli\\_news.asp?id\\_articolo=1644](http://www.unicz.it/dettagli_news.asp?id_articolo=1644)
108. [http://www.unifg.it/atn/070127\\_statuto.pdf](http://www.unifg.it/atn/070127_statuto.pdf)

109. <http://www.unifg.it/organizzazione/default.asp>
110. <http://www.unifi.it/uspur>
111. [http://www.unirc.it/archivio\\_eventi/pianificazione/documenti/finanziamento\\_universita\\_rizzo.pdf](http://www.unirc.it/archivio_eventi/pianificazione/documenti/finanziamento_universita_rizzo.pdf)
112. <http://www.unisi.it/v0/pagina.htm?fld=69>
113. [http://www.univ.trieste.it/intra/files/Slide\\_CTFPmuraro.pdf](http://www.univ.trieste.it/intra/files/Slide_CTFPmuraro.pdf)
114. <http://www.vsu.it/library/downloadfile.asp?id=11624>

## 7. Gli studenti

1. <http://bari.repubblica.it/dettaglio/Universita-corteo-funebre-e-assemblee-in-tre-facolta/1531210>
2. <http://canali.kataweb.it/kataweb-scuola-la-mappa-della-protesta>
3. [http://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/arte\\_e\\_cultura/2009/11-gennaio-2009/belle-arte-catene-studenti-accademia-chiedono-piu-spazi-150889328537.shtml](http://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/arte_e_cultura/2009/11-gennaio-2009/belle-arte-catene-studenti-accademia-chiedono-piu-spazi-150889328537.shtml)
4. <http://diversamentestrutturati.noblogs.org>
5. <http://firenze.repubblica.it/dettaglio/Ateneo-inaugurazione-anno-accademico-Proteste/1591006?ref=rephp>
6. [http://ilrestodelcarlino.ilsole24ore.com/macerata/2009/02/25/154023-inaugurata\\_scuola\\_nova\\_universitas.shtml](http://ilrestodelcarlino.ilsole24ore.com/macerata/2009/02/25/154023-inaugurata_scuola_nova_universitas.shtml)
7. <http://ilsecoloxix.ilsole24ore.com/genova/2009/02/28/1202118281956-blitz-notturmo-dell-onda-contro-l-anno-accademico.shtml>
8. [http://iltempo.ilsole24ore.com/2008/11/28/957660-alla\\_sapienza\\_destra\\_umilia\\_anti\\_gelmini.shtml](http://iltempo.ilsole24ore.com/2008/11/28/957660-alla_sapienza_destra_umilia_anti_gelmini.shtml)
9. <http://it.truveo.com/Blitz-degli-studenti-alle-segreterie-della-Statale/id/3136343028#>
10. <http://it.truveo.com/Studenti-prendono-parola-al-comizio-in-Duomo/id/3202304699#>
11. [http://it.wikipedia.org/wiki/Lista\\_di\\_universit%C3%A0](http://it.wikipedia.org/wiki/Lista_di_universit%C3%A0)
12. <http://it.wikipedia.org/wiki/Sit-in>
13. <http://maestrounico.blogspot.com/2008/09/no-gelmini-day.html>
14. <http://milano.repubblica.it/dettaglio/Galleria-blitz-anti-Gelmini-con-i-fumogeni/1575666>
15. <http://milano.repubblica.it/dettaglio/Onda-blitz-al-Conservatorio-ma-la-Gelmini-lo-evita-Le-foto/1588657?ref=rephp>(<http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=327890>)



16. [http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01\\_gennaio/14/universita\\_onda\\_calabria\\_no\\_a\\_inaugurazione\\_con\\_napolitano,17565663.html](http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01_gennaio/14/universita_onda_calabria_no_a_inaugurazione_con_napolitano,17565663.html)
17. [http://notizie.virgilio.it/notizie/cronaca/2009/02\\_febbraio/26/scuola\\_studenti\\_di\\_nuovo\\_in\\_piazza\\_domani\\_il\\_surfing\\_day,18144769.html](http://notizie.virgilio.it/notizie/cronaca/2009/02_febbraio/26/scuola_studenti_di_nuovo_in_piazza_domani_il_surfing_day,18144769.html)
18. <http://piemonte.indymedia.org/article/4051>
19. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica?query=sit-in+contro+Gelmini&view=repubblica&fromdate=1999-01-01&todate=2008-12-01&mode=simpleall&author>
20. <http://sitesearch.corriere.it/forward.jsp>
21. <http://solleviamoci.wordpress.com/2008/11/13/universita-gli-studenti-non-mollano-corteo-funebre-e-lezioni-in-metro-londa-arriva-in-europa-gli-erasmus-contro-la-133>
22. <http://tbridge.biz/statalemi/2008/11/04/ecco-il-decreto-gelmini-bloccato>
23. <http://tbridge.biz/statalemi/2008/12/12/tratto-dal-corriere-12-dicembre-2>
24. <http://unipr-protesta.wetpaint.com/?t=anon>
25. <http://www.02blog.it/post/4029/scontri-tra-studenti-alluniversita-statale-e-occupazione-dellaula-magna>
26. <http://www.02blog.it/post/4322/universita-statale-occupato-il-rettorato>
27. <http://www.06blog.it/post/4132/protesta-spogliarello-alla-sapienza-contro-la-gelmini>
28. <http://www.adnkronos.com/IGN/Cronaca/?id=3.0.2985007413>
29. <http://www.adnkronos.com/IGN/Politica/?id=3.0.2933744739>
30. <http://roma.repubblica.it/dettaglio/Sapienza-studenti-contestano-Fini-E-ce-anche-chi-urlo:-Fascista/1578654/1>
31. <http://www.adnkronos.com/IGN/Regioni/Piemonte.php?id=3.0.2836888469>
32. <http://www.aetnanet.org/modules.php?name=News&file=article&sid=14441>
33. <http://www.ansa.it/opencms/export/site/notizie/rubriche/daassociare>
34. [http://www.ansa.it/site/notizie/regioni/lazio/news/2009-02-27\\_127326450.html](http://www.ansa.it/site/notizie/regioni/lazio/news/2009-02-27_127326450.html)
35. <http://www.areaidentitaria.org/scuole.htm>
36. <http://www.asca.it/moddetnews.php?idnews=786446&canale=ORA&articolo=SCUOLA:%20DESTRA%20LIBERTARIA%20LUNEDI%27%2027%20IN%20PIAZZA%20A%20FAVORE%20DELLA%20GELMINI>
37. [http://www.cronacaqui.it/news-fumogeni-e-occupazioni-in-ateneo--denunciato-studente-no-gelmini\\_18142.html](http://www.cronacaqui.it/news-fumogeni-e-occupazioni-in-ateneo--denunciato-studente-no-gelmini_18142.html)
38. [http://www.diregiovani.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id\\_doc=14643](http://www.diregiovani.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id_doc=14643)

39. <http://www.edscuola.it>
40. <http://www.facebook.com/s.php?k=100000080&id=1483282452&sid=a6f846b277c0ddb9452e15f31185a103#/group.php?gid=30357764647&ref=ts>
41. <http://www.google.it/search?hl=it&q=i+pi%C3%B9+grandi+sit-in+di+protesta+alla+Gelmini&meta>
42. <http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=332604>
43. <http://www.ilmanifesto.it/pag/ricerche.html>
44. [http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=34634&sez=HOME\\_SCUOLA](http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=34634&sez=HOME_SCUOLA)
45. [http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=48024&sez=HOME\\_SCUOLA&ssez=UNIVERSITA](http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=48024&sez=HOME_SCUOLA&ssez=UNIVERSITA)
46. [http://www.ilmessaggero.it/articolo\\_app.php?id=11153&sez=HOME\\_SCUOLA&npl=&desc\\_sez](http://www.ilmessaggero.it/articolo_app.php?id=11153&sez=HOME_SCUOLA&npl=&desc_sez)
47. <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Italia/2009/02/Onda-ricerca-Napolitano.shtml?uuid=27f8bdb2-0346-11de-8374-2dd16f080e59&DocRulesView=Libero>
48. <http://www.ilvelino.it/articolo.php?Id=709331>
49. <http://www.instablog.org/notizie/18214.html>
50. [http://www.intoscana.it/intoscana/vivere\\_in\\_toscana.jsp?id\\_categoria=18&id\\_sottocategoria=89&id=196926&language=it](http://www.intoscana.it/intoscana/vivere_in_toscana.jsp?id_categoria=18&id_sottocategoria=89&id=196926&language=it)
51. [http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/grubrica.asp?ID\\_blog=60&ID\\_articolo=924&ID\\_sezione=255&sezione=News](http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/grubrica.asp?ID_blog=60&ID_articolo=924&ID_sezione=255&sezione=News)
52. [http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/grubrica.asp?ID\\_blog=60&ID\\_articolo=936&ID\\_sezione=255&sezione=News](http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/grubrica.asp?ID_blog=60&ID_articolo=936&ID_sezione=255&sezione=News)
53. [http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/hrubrica.asp?ID\\_blog=60](http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/hrubrica.asp?ID_blog=60)
54. <http://www.libero-news.it/adnkronos/view/40523>
55. <http://www.mtv.it/toccanoi/gruppo-di-lavoro.asp>
56. <http://www.nature.com/news/2008/081015/full/455840b.html>
57. <http://www.orizzontescuola.it/orizzonte/index.php>
58. <http://www.pane-rose.it/files/index.php?c3:o14072>
59. [http://www.parmaok.it/parmaok/cronaca/universita\\_parma\\_contro\\_la\\_gelmini\\_corteo\\_fu\\_nebre\\_riforma\\_gelmini\\_723100820.html](http://www.parmaok.it/parmaok/cronaca/universita_parma_contro_la_gelmini_corteo_fu_nebre_riforma_gelmini_723100820.html)
60. <http://www.politicaonline.net/forum/showthread.php?t=472273>
61. <http://www.primadanoi.it/modules/bdnews/article.php?storyid=18947>

62. <http://www.repubblica.it/2008/05/sezioni/cronaca/pestaggio-nazi-roma/scontri-universita/scontri-universita.html>
63. [http://www.repubblica.it/2008/08/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009/mobilitazione-venerdi/mobilitazione-venerdi.html?ref=search](http://www.repubblica.it/2008/08/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009/mobilitazione-venerdi/mobilitazione-venerdi.html?ref=search)
64. [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-2/mobilitazione/mobilitazione.html?ref=search](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-2/mobilitazione/mobilitazione.html?ref=search)
65. [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-3/berlusconi-facinosi/berlusconi-facinosi.html?ref=search](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-3/berlusconi-facinosi/berlusconi-facinosi.html?ref=search)
66. [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-4/diretta-senato/diretta-senato.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-4/diretta-senato/diretta-senato.html)
67. [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-4/scuola-2009-4/scuola-2009-4.html?ref=search](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-4/scuola-2009-4/scuola-2009-4.html?ref=search)
68. [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-7/sciopero-e-assalto/sciopero-e-assalto.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-7/sciopero-e-assalto/sciopero-e-assalto.html)
69. [http://www.repubblica.it/scuola\\_e\\_universita/index.html?ref=hthead](http://www.repubblica.it/scuola_e_universita/index.html?ref=hthead)
70. <http://www.retedeglistudenti.it>
71. <http://www.storage.it/category/comunicati-stampa/page/5>
72. <http://www.tecnicadellascuola.it>
73. <http://www.tgcom.mediaset.it/gossip/articoli/articolo433705.shtml>
74. <http://www.udu.it/index.php>
75. <http://www.unimagazine.it>
76. [http://www.unimagazine.it/index.php/it/nazionale/prima\\_pagina/attualita/5450\\_lezion\\_e\\_su\\_metropolitana\\_con\\_tanto\\_di\\_attestato](http://www.unimagazine.it/index.php/it/nazionale/prima_pagina/attualita/5450_lezion_e_su_metropolitana_con_tanto_di_attestato)
77. <http://www.unionedeglistudenti.it>
78. <http://www.unionedeglistudenti.it/modules/scuola/article.php?articleID=235>
79. [http://www.unior.it/index2.php?action=view\\_news&id\\_news=454&content\\_id=1036&content\\_id\\_start=1](http://www.unior.it/index2.php?action=view_news&id_news=454&content_id=1036&content_id_start=1)
80. <http://www.votailprof.it/jvp>
81. <http://www.youtube.com/watch?v=rtRa3KfKHTg>

## 8. I dottorandi e gli assegnisti

1. <http://diversamentestrutturati.noblogs.org>

2. [http://it.wikipedia.org/wiki/Lista di universit%C3%A0](http://it.wikipedia.org/wiki/Lista_di_universit%C3%A0)
3. <http://it.wikipedia.org/wiki/Professore>
4. <http://ricercatoriprecari.wetpaint.com>
5. <http://ricercatoriprecari.wordpress.com>
6. <http://sitesearch.corriere.it/forward.jsp>
7. <http://universo.murst.it/presentazione/percorsi.html>
8. <http://www.associazionericerca.it>
9. <http://www.ateneinrivolta.org>
10. <http://www.cipur.it>
11. <http://www.edscuola.it>
12. <http://www.ilmanifesto.it/pag/ricerche.html>
13. [http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/hrubrica.asp?ID\\_blog=60](http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/hrubrica.asp?ID_blog=60)
14. <http://www.officina21.net/?p=1414>
15. <http://www.openpolis.it/argomento/3270>
16. <http://www.orizzontescuola.it/orizzonte/index.php>
17. [http://www.precat.it/joomla/index.php?option=com\\_content&task=view&id=200&Itemid=30](http://www.precat.it/joomla/index.php?option=com_content&task=view&id=200&Itemid=30)
18. [http://www.repubblica.it/scuola\\_e\\_universita/index.html?ref=hphead](http://www.repubblica.it/scuola_e_universita/index.html?ref=hphead)
19. <http://www.tecnicaldellascuola.it>
20. <http://www.unifi.it/uspur/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=285&mode=thread&order=0&thold=0>

## 9. I professori e i ricercatori

1. [http://archivistorico.corriere.it/2008/dicembre/02/universita\\_italiana\\_confronto\\_con\\_Europa\\_co\\_7\\_081202022.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2008/dicembre/02/universita_italiana_confronto_con_Europa_co_7_081202022.shtml)
2. <http://ilsecoloxix.ilsole24ore.com/genova/2008/12/26/1101972462237-ateneoi-prof-stakanovisti-ma-rettore-non-ci-crede.shtml>
3. <http://ilsecoloxix.ilsole24ore.com/genova/2008/12/28/1101975799432-universita-dinastia-impiegati.shtml>
4. [http://notizie.alice.it/notizie/cronaca/2009/01\\_gennaio/06/libri\\_i\\_no\\_dei\\_prof\\_nel\\_manifesto\\_per\\_l\\_universita\\_pubblica,17460620.html](http://notizie.alice.it/notizie/cronaca/2009/01_gennaio/06/libri_i_no_dei_prof_nel_manifesto_per_l_universita_pubblica,17460620.html)

5. [http://notizie.alice.it/notizie/cronaca/2009/01\\_gennaio/08/universita\\_miraglia\\_andu\\_nuovi\\_concorsi\\_non\\_cancellano\\_baronie,17489924.html](http://notizie.alice.it/notizie/cronaca/2009/01_gennaio/08/universita_miraglia_andu_nuovi_concorsi_non_cancellano_baronie,17489924.html)
6. [http://rassegna.governo.it/rs\\_pdf/pdf/K18/K1808.pdf](http://rassegna.governo.it/rs_pdf/pdf/K18/K1808.pdf)
7. [http://scienza.blog.unita.it//Nature\\_conferma\\_i\\_ricercatori\\_italiani\\_non\\_sono\\_fannulloni\\_58.shtml](http://scienza.blog.unita.it//Nature_conferma_i_ricercatori_italiani_non_sono_fannulloni_58.shtml)
8. <http://www.aprileonline.info/notizia.php?id=10229>
9. <http://www.cipur.it>
10. [http://www.flcgil.it/notizie/rassegna\\_stampa/2008/novembre/corriere\\_il\\_dossier\\_dei\\_professori\\_non\\_siamo\\_peggio\\_degli\\_altri](http://www.flcgil.it/notizie/rassegna_stampa/2008/novembre/corriere_il_dossier_dei_professori_non_siamo_peggio_degli_altri)
11. [http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=42392&sez=HOME\\_INITALIA](http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=42392&sez=HOME_INITALIA)
12. <http://www.italianinnovation.it/html/modules/article/view.article.php?11907>
13. [http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/GdM\\_dallapuglia\\_NOTIZIA\\_01.php?IDNotizia=219006&IDCategoria=1](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/GdM_dallapuglia_NOTIZIA_01.php?IDNotizia=219006&IDCategoria=1)
14. [http://www.lastampa.it/web/CMSTP/tmplRubriche/Torino/digito/grubrica.asp?ID\\_blog=179&ID\\_articolo=642&ID\\_sezione=368&sezione=Municipio%20-%20Le%20testimonianze](http://www.lastampa.it/web/CMSTP/tmplRubriche/Torino/digito/grubrica.asp?ID_blog=179&ID_articolo=642&ID_sezione=368&sezione=Municipio%20-%20Le%20testimonianze)
15. <http://www.proteofaresapere.it/contributi/appellouniversitari.pdf>
16. [http://www.repubblica.it/2008/04/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/bari-esami/vademecum-raccomandati/vademecum-raccomandati.html](http://www.repubblica.it/2008/04/sezioni/scuola_e_universita/servizi/bari-esami/vademecum-raccomandati/vademecum-raccomandati.html)
17. <http://www.unifi.it/uspur>
18. [http://www.unimi.it/img/news/Universita\\_malata\\_e\\_denigrata.pdf](http://www.unimi.it/img/news/Universita_malata_e_denigrata.pdf)
19. <http://www.unimi.it/news/34511.htm>
20. [http://www2.ing.unipi.it/~d9156/133\\_08.ppt](http://www2.ing.unipi.it/~d9156/133_08.ppt)

## 10. Il personale ATA

21. <http://diversamentestrutturati.noblogs.org>
22. <http://sitesearch.corriere.it/forward.jsp>
23. <http://assistecnici.wordpress.com>
24. [http://flcgil.it/notizie/news/2008/novembre/piano\\_programmatico\\_all\\_esame\\_della\\_vii\\_commissione\\_proposta\\_di\\_parere\\_favorevole\\_con\\_condizioni](http://flcgil.it/notizie/news/2008/novembre/piano_programmatico_all_esame_della_vii_commissione_proposta_di_parere_favorevole_con_condizioni)
25. <http://statistica.miur.it/ustat/documenti/pub2005/i01.pdf>
26. <http://www.cislscuola.it>

27. <http://www.cub.it/article/?c=&id=4924>
28. <http://www.edscuola.it>
29. [http://www.fascioemartello.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3385:riforma-gelmini-e-proteste-tutti-i-perche&catid=203:leditoriale&Itemid=385](http://www.fascioemartello.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3385:riforma-gelmini-e-proteste-tutti-i-perche&catid=203:leditoriale&Itemid=385)
30. [http://www.flcgil.it/notizie/news/2007/giugno/che\\_cosa\\_e\\_l\\_intesa\\_per\\_un\\_azione\\_pubblica\\_a\\_sostegno\\_della\\_conoscenza\\_il\\_testo\\_dell\\_intesa\\_e\\_il\\_nostro\\_commento\\_analitico](http://www.flcgil.it/notizie/news/2007/giugno/che_cosa_e_l_intesa_per_un_azione_pubblica_a_sostegno_della_conoscenza_il_testo_dell_intesa_e_il_nostro_commento_analitico)
31. <http://www.flcgil.it/content/download/51262/330099/version/2/file/Memorandum+conoscenza+-+Intesa+per+un%E2%80%99azione+pubblica+a+sostegno+della+conoscenza+del+27+giugno+2007.pdf>
32. <http://www.ilmanifesto.it/pag/ricerche.html>
33. [http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/hrubrica.asp?ID\\_blog=60](http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/hrubrica.asp?ID_blog=60)
34. <http://www.orizzontescuola.it/orizzonte/article-20381--0-0.html>
35. <http://www.pagina.to.it/index.php?method=section&action=zoom&id=1924>
36. [http://www.pubblica.istruzione.it/news/2008/allegati/libro\\_la\\_scuola\\_in\\_cifre\\_2007.pdf](http://www.pubblica.istruzione.it/news/2008/allegati/libro_la_scuola_in_cifre_2007.pdf)
37. [http://www.repubblica.it/scuola\\_e\\_universita/index.html?ref=hphead](http://www.repubblica.it/scuola_e_universita/index.html?ref=hphead)
38. <http://www.scioperogenerale2008.org>
39. <http://www.tecnicaldellascuola.it>
40. [http://www.uil.it/uilscuola/Web/notizie/ata/2008/Lacchei\\_030608.pdf](http://www.uil.it/uilscuola/Web/notizie/ata/2008/Lacchei_030608.pdf)

## 11. I rettori

1. [http://archivistorico.corriere.it/2007/dicembre/01/Tagli\\_burocrazia\\_universita\\_rischio\\_co\\_7\\_071201004.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2007/dicembre/01/Tagli_burocrazia_universita_rischio_co_7_071201004.shtml)
2. [http://archivistorico.corriere.it/2008/luglio/22/Atenei\\_declino\\_Con\\_tagli\\_non\\_co\\_7\\_080722024.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2008/luglio/22/Atenei_declino_Con_tagli_non_co_7_080722024.shtml)
3. <http://espresso.repubblica.it/dettaglio-local/Alemanno-attacca-l%C2%B4Onda:-Blitz-inaccettabile/2051112>
4. [http://ilgiorno.ilsole24ore.com/milano/2008/11/27/135632-statale\\_milioni\\_euro\\_meno\\_ricerca.shtml](http://ilgiorno.ilsole24ore.com/milano/2008/11/27/135632-statale_milioni_euro_meno_ricerca.shtml)
5. <http://ilpiccolo.repubblica.it/dettaglio/L-Universita-taglia-48-professori-su-900/1566348/1?edizione=Istria>

6. [http://ilrestodelcarlino.ilsole24ore.com/bologna/2008/11/28/135881-rettore\\_soldi\\_docenti\\_produttivi\\_diamo\\_anni.shtml](http://ilrestodelcarlino.ilsole24ore.com/bologna/2008/11/28/135881-rettore_soldi_docenti_produttivi_diamo_anni.shtml)
7. <http://laprovinciapavese.repubblica.it/dettaglio/Il-rettore:-%C2%ABQuesta-occupazione-e-inaccettabile%C2%BB/1555758?edizione=EdRegionale>
8. <http://laprovinciapavese.repubblica.it/dettaglio/Il-rettore:-%C2%ABTutti-quei-tagli-rischiano-di-affossarci%C2%BB/1528706?edizione=EdRegionale>
9. <http://mattinopadova.repubblica.it/dettaglio/Il-Rettore:-%C2%ABSe-fossi-uno-studente-me-ne-andrei-anchio-allestero%C2%BB/1536965?edizione=MonseliceBassaPadovana>
10. <http://mattinopadova.repubblica.it/dettaglio/Milanesi:-Tagli-scellerati-bilancio-sano-Premiare-i-migliori-come-in-Europa/1551668?edizione=PioveDiSacco>
11. [http://notizie.virgilio.it/notizie/cronaca/2009/02\\_febbraio/16/universita\\_puglisi\\_iulm\\_piacere\\_dell\\_etica\\_arma\\_contro\\_baroni,18004713.html](http://notizie.virgilio.it/notizie/cronaca/2009/02_febbraio/16/universita_puglisi_iulm_piacere_dell_etica_arma_contro_baroni,18004713.html)
12. <http://roma.repubblica.it/dettaglio/Pochi-studenti-La-Sapienza-taglia-Lannuncio-di-Fratiil-suo-programma/1538693>
13. <http://roma.repubblica.it/dettaglio/Tor-Vergata-il-rettore-in-campo-Contro-i-tagli-blocco-della-didattica/1529389>
14. <http://www.055news.it/notizia.asp?idn=24396>
15. <http://www.abruzzo24ore.tv/news.php?id=8576>
16. <http://www.adnkronos.com/IGN/Regioni/Sicilia.php?id=3.0.3004750640>
17. [http://www.ais-sociologia.it/DATA/allegati/notizie/Sunto%20sito%20Unimi%20\(2\).pdf](http://www.ais-sociologia.it/DATA/allegati/notizie/Sunto%20sito%20Unimi%20(2).pdf)
18. <http://www.aquis-universitas.it>
19. <http://www.bologna2000.com/modules.php?name=News&file=article&sid=84985>
20. <http://www.brundisium.net/notizie/shownotiziaonline.asp?id=22950>
21. <http://www.campus.it/blog/tag/universita-di-palermo>
22. [http://www.corriere.it/vivimilano/cronache/articoli/2008/11\\_Novembre/03/irruzione\\_i\\_naugurazione\\_poli.shtml](http://www.corriere.it/vivimilano/cronache/articoli/2008/11_Novembre/03/irruzione_i_naugurazione_poli.shtml)
23. [http://www.corriere.it/vivimilano/cronache/articoli/2008/11\\_Novembre/04/decleva\\_u\\_niversita.shtml](http://www.corriere.it/vivimilano/cronache/articoli/2008/11_Novembre/04/decleva_u_niversita.shtml)
24. <http://www.corriereuniv.it/2008/10/gli-studenti-fanno-appello-a-napolitano>
25. <http://www.crui.it>
26. <http://www.crui.it/HomePage.aspx?ref=1539>
27. <http://www.crui.it/HomePage.aspx?ref=1605>
28. <http://www.crui.it/HomePage.aspx?ref=1635>

29. <http://www.crui.it/HomePage.aspx?ref=1665>
30. [http://www.domenicolaforgia.it/index.php?option=com\\_fireboard&Itemid=29&func=view&id=2101&catid=5](http://www.domenicolaforgia.it/index.php?option=com_fireboard&Itemid=29&func=view&id=2101&catid=5)
31. <http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=309820>
32. <http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=313255>
33. <http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=331145>; <http://www.repubblica.it/ultimora/24ore/UNIVERSITA-FRATI-MIO-SFORZO-ADEGUARMI-A-VIRTUOSITA/news-dettaglio/3567675>
34. [http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=45181&sez=HOME\\_SCUOLA](http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=45181&sez=HOME_SCUOLA)
35. [http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=48310&sez=HOME\\_SCUOLA](http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=48310&sez=HOME_SCUOLA)
36. <http://www.ilsussidiario.net/articolo.aspx?articolo=9621>
37. <http://www.iltaccoditalia.info/sito/index-a.asp?id=5680>
38. <http://www.lastampa.it/Torino/cmsSezioni/cronaca/200810articoli/8496girata.asp>
39. <http://www.provincialatina.tv/news/dett.aspx?id=23609>
40. <http://www.step1.it/index.php?id=4751-recca--con-il-cuore-in-mano-non-ci-sono-posti->
41. [http://www.step1.it/open\\_page.php?id=4658](http://www.step1.it/open_page.php?id=4658)
42. [http://www.step1.it/tribu\\_di\\_zammu.php?sez=post&id=24018](http://www.step1.it/tribu_di_zammu.php?sez=post&id=24018)
43. [http://www.step1.it/tribu\\_di\\_zammu.php?sez=post&id=24424](http://www.step1.it/tribu_di_zammu.php?sez=post&id=24424)
44. [http://www.step1.it/tribu\\_di\\_zammu.php?sez=post&id=25337](http://www.step1.it/tribu_di_zammu.php?sez=post&id=25337)
45. [http://www.step1magazine.it/tribu\\_di\\_zammu.php?sez=post&id=24455](http://www.step1magazine.it/tribu_di_zammu.php?sez=post&id=24455)
46. <http://www.tgcom.mediaset.it/politica/articoli/articolo434328.shtml>
47. [http://www.tusciaweb.it/notizie/2008/ottobre/21\\_1universita.htm](http://www.tusciaweb.it/notizie/2008/ottobre/21_1universita.htm)
48. [http://www.tuttoabruzzo.it/indaex.php?option=com\\_content&task=view&id=12567&Itemid=754](http://www.tuttoabruzzo.it/indaex.php?option=com_content&task=view&id=12567&Itemid=754)
49. <http://www.unict.it/Public/Uploads/links/regolamento%20incarichi%20insegnamento.pdf>
50. [http://www.univ.trieste.it/news/files/tremonti\\_DossierMozioni\\_DL112\\_2008.pdf](http://www.univ.trieste.it/news/files/tremonti_DossierMozioni_DL112_2008.pdf)
51. <http://www.voceditalia.it/articolo.asp?id=22349>

## 12. I politici e la Chiesa

1. <http://bellaciao.org/it/spip.php?article22747>
2. <http://diversamentestruutturati.noblogs.org>
3. <http://download.repubblica.it/pdf/2008/ddl-soliani.pdf>



4. <http://home.rifondazione.it/xisttest/content/view/3488/314>
5. <http://ilcentro.repubblica.it/dettaglio/Gli-stipendi-e-i-benefit-dei-politici/1338525?edizione=EdRegionale>
6. <http://iltempo.ilsole24ore.com/adnkronos/?q=YToxOntzOjEyOjI4bWxfZmlsZW5hbWUiO3M6MjE6IkFETjIwMDkwMjA0MTcxOTMxLnhtbCI7fQ>
7. <http://iltempo.ilsole24ore.com/adnkronos/?q=YToxOntzOjEyOjI4bWxfZmlsZW5hbWUiO3M6MjE6IkFETjIwMDkwMTA4MTQ1MDU2LnhtbCI7fQ>
8. <http://iltempo.ilsole24ore.com/adnkronos/?q=YToxOntzOjEyOjI4bWxfZmlsZW5hbWUiO3M6MjE6IkFETjIwMDkwMTIwMTUzNTUzLnhtbCI7fQ>
9. <http://milano.repubblica.it/dettaglio/Onda-Napolitano-agli-studenti-Apprezzo-le-vostre-proposte/1578205>
10. <http://news.kataweb.it/item/534679/universita-gelmini-dl-assolutamente-utile-e-necessario>
11. [http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01\\_gennaio/07/universita\\_pittoni\\_lega\\_con\\_nuova\\_legge\\_soldi\\_a\\_chi\\_merita,17473746.html](http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01_gennaio/07/universita_pittoni_lega_con_nuova_legge_soldi_a_chi_merita,17473746.html)
12. [http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01\\_gennaio/07/universita\\_santolini\\_governo\\_arrogante\\_e\\_irresponsabile,17475888.html](http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01_gennaio/07/universita_santolini_governo_arrogante_e_irresponsabile,17475888.html)
13. [http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01\\_gennaio/08/universita\\_idv\\_furbi\\_e\\_racco\\_mandati\\_vinceranno\\_su\\_merito,17485010.html](http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01_gennaio/08/universita_idv_furbi_e_racco_mandati_vinceranno_su_merito,17485010.html)
14. [http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01\\_gennaio/08/universita\\_mpa\\_resta\\_invari\\_ato\\_divario\\_atenei\\_nord-sud,17486286.html](http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01_gennaio/08/universita_mpa_resta_invari_ato_divario_atenei_nord-sud,17486286.html)
15. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/09/06/scuola-la-rivolta-contro-il-maestro-unico.html>
16. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/09/10/scuola-il-pd-contro-la-gelmini-tre.html>
17. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/09/16/il-pd-va-scuola-contro-tagli.html>
18. <http://www.adnkronos.com/IGN/Cronaca/?id=3.0.2631942296>
19. <http://www.adnkronos.com/IGN/Cronaca/?id=3.0.3009118228>
20. [http://www.agenziami.it/articolo/1768/Riforma+universita+Berlusconi+convoca+vertic\\_e+a+palazzo+Grazioli](http://www.agenziami.it/articolo/1768/Riforma+universita+Berlusconi+convoca+vertic_e+a+palazzo+Grazioli)
21. <http://www.agenziami.it/articolo/2206/Universita+Decreto+Gelmini+il+governo+ricorre+al+voto+di+fiducia/>

22. [http://www.ansa.it/opencms/export/site/notizie/rubriche/daassociare/visualizza\\_new.html\\_851152058.html](http://www.ansa.it/opencms/export/site/notizie/rubriche/daassociare/visualizza_new.html_851152058.html)
23. <http://www.aprileonline.info/notizia.php?id=10483>
24. <http://www.articolo21.info/userFiles/File/intervistacossiga.pdf>
25. [http://www.asca.it/news-CAMERA\\_RIAPRE\\_IL\\_5\\_CON\\_LA\\_FIDUCIA\\_SUL\\_DECRETO\\_GELMINI-799828-ORA-.html](http://www.asca.it/news-CAMERA_RIAPRE_IL_5_CON_LA_FIDUCIA_SUL_DECRETO_GELMINI-799828-ORA-.html)
26. [http://www.corriere.it/politica/08\\_ottobre\\_29/gelmini\\_voto\\_6a4c9a68-a599-11dd-8fd0-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/politica/08_ottobre_29/gelmini_voto_6a4c9a68-a599-11dd-8fd0-00144f02aabc.shtml)
27. [http://www.corriere.it/politica/09\\_febbraio\\_23/napolitano\\_univesita\\_no\\_tagli\\_c6217966-0198-11de-91dc-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/politica/09_febbraio_23/napolitano_univesita_no_tagli_c6217966-0198-11de-91dc-00144f02aabc.shtml), <http://www.ilgiornale.it/ansa.pic1?ID=7753>, [http://notizie.virgilio.it/notizie/politica/2009/02\\_febbraio/23/universita\\_buttiglione\\_su\\_monito\\_napolitano\\_con\\_divisione\\_piena,18101299.html](http://notizie.virgilio.it/notizie/politica/2009/02_febbraio/23/universita_buttiglione_su_monito_napolitano_con_divisione_piena,18101299.html), <http://blog.panorama.it/italia/2009/02/23/universita-e-tagli-la-gelmini-pubblica-la-mappa-degli-sprechi/>, <http://extras.timesonline.co.uk/stug/universityguide.php>
28. [http://www.corriere.it/politica/09\\_gennaio\\_08/universita\\_gelmini\\_013f6532-dda2-11dd-9758-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/politica/09_gennaio_08/universita_gelmini_013f6532-dda2-11dd-9758-00144f02aabc.shtml)
29. <http://www.edscuola.it>
30. [http://www.ilmessaggero.it/articolo\\_app.php?id=12929&sez=HOME\\_INITALIA&npl=&desc\\_sez](http://www.ilmessaggero.it/articolo_app.php?id=12929&sez=HOME_INITALIA&npl=&desc_sez)
31. [http://www.ilpaesenuovo.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=827:universita-qlfacile-scarico-responsabilita-su-governoq&catid=18&Itemid=53](http://www.ilpaesenuovo.it/index.php?option=com_content&view=article&id=827:universita-qlfacile-scarico-responsabilita-su-governoq&catid=18&Itemid=53)
32. <http://www.ilsalvagente.it/Sezione.jsp?titolo=Universit%C3%A0,%20oggi%20la%20fiducia%20%3Cbr%20/%3Esul%20decreto%20Gelmini&idSezione=1813>
33. <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Italia/2008/10/scuola-scontri-piazza-navona.shtml?uuid=f588be50-a728-11dd-912b-fabc61a6857c&DocRulesView=Libero>
34. [http://www.intoscana.it/intoscana/informarsi/inbreve.jsp?id\\_categoria=1210&id\\_sottocategoria=1211&id=204037&language=it](http://www.intoscana.it/intoscana/informarsi/inbreve.jsp?id_categoria=1210&id_sottocategoria=1211&id=204037&language=it)
35. [http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/grubrica.asp?ID\\_blog=60&ID\\_articolo=947&ID\\_sezione=255&sezione](http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/grubrica.asp?ID_blog=60&ID_articolo=947&ID_sezione=255&sezione)
36. [http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/hrubrica.asp?ID\\_blog=60](http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/scuola/hrubrica.asp?ID_blog=60)
37. [http://www.legnostorto.com/index.php?option=com\\_content&task=view&id=23826](http://www.legnostorto.com/index.php?option=com_content&task=view&id=23826)

38. [http://www.oecd.org/document/9/0,3343,en\\_2649\\_39263238\\_41266761\\_1\\_1\\_1\\_37455,0\\_0.html](http://www.oecd.org/document/9/0,3343,en_2649_39263238_41266761_1_1_1_37455,0_0.html)
39. <http://www.orizzontescuola.it/orizzonte/article22144.html>
40. <http://www.orizzontescuola.it/orizzonte/index.php>
41. <http://www.parlamento.toscana.it/default.asp?IDNotizia=26967&TipoNotizia=altro>
42. [http://www.partitodemocratico.it/dettaglio/72529/Universit%C3%A0: Pd\\_](http://www.partitodemocratico.it/dettaglio/72529/Universit%C3%A0: Pd_)
43. [http://www.partitodemocratico.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id\\_doc=60140](http://www.partitodemocratico.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id_doc=60140)
44. [http://www.partitodemocratico.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id\\_doc=62702](http://www.partitodemocratico.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id_doc=62702)
45. [http://www.partitodemocratico.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id\\_doc=62703](http://www.partitodemocratico.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id_doc=62703)
46. <http://www.rai.it/news/articolonews24/0,9219,4699014,00.html>
47. [http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/gelmini-2/difende-decreto/difende-decreto.html](http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola_e_universita/servizi/gelmini-2/difende-decreto/difende-decreto.html)
48. [http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/gelmini-2/gelmini-youtube/gelmini-youtube.html](http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola_e_universita/servizi/gelmini-2/gelmini-youtube/gelmini-youtube.html)
49. [http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/gelmini-2/slitta-taglio/slitta-taglio.html](http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola_e_universita/servizi/gelmini-2/slitta-taglio/slitta-taglio.html)
50. [http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/universita-2009/decreto-al-voto/decreto-al-voto.html](http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola_e_universita/servizi/universita-2009/decreto-al-voto/decreto-al-voto.html)
51. [http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/universita-2009/governo-battuto/governo-battuto.html](http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola_e_universita/servizi/universita-2009/governo-battuto/governo-battuto.html)
52. [http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/universita-2009/ratzinger-ricerca/ratzinger-ricerca.html](http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/scuola_e_universita/servizi/universita-2009/ratzinger-ricerca/ratzinger-ricerca.html)
53. <http://www.repubblica.it/2008/10/dirette/sezioni/cronaca/scuola/voto-senato/index.html>
54. [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/classi-inserimento/classi-polemiche/classi-polemiche.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/classi-inserimento/classi-polemiche/classi-polemiche.html)
55. [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/classi-inserimento/reazioni-classi/reazioni-classi.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/classi-inserimento/reazioni-classi/reazioni-classi.html)
56. [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-1/giornata-17-ott/giornata-17-ott.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-1/giornata-17-ott/giornata-17-ott.html)
57. [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-2/berlusconi-polizia/berlusconi-polizia.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-2/berlusconi-polizia/berlusconi-polizia.html)

58. [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-2/parla-premier/parla-premier.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-2/parla-premier/parla-premier.html)
59. [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-3/berlusconi-facinatori/berlusconi-facinatori.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-3/berlusconi-facinatori/berlusconi-facinatori.html)
60. [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-5/inte-calderoli/inte-calderoli.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-5/inte-calderoli/inte-calderoli.html)
61. [http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-5/univ-ddl/univ-ddl.html](http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-5/univ-ddl/univ-ddl.html)
62. <http://www.repubblica.it/2008/11/dirette/sezioni/cronaca/crollo-rivoli/crollo-rivoli>
63. <http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/cronaca/crollo-rivoli/crollo-rivoli/crollo-rivoli.html>
64. [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/ricercatori-iniziativa/rischio-fondi/rischio-fondi.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/ricercatori-iniziativa/rischio-fondi/rischio-fondi.html)
65. [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-6/cossiga-consigli/cossiga-consigli.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-6/cossiga-consigli/cossiga-consigli.html)
66. [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-6/gelmini-riflette/gelmini-riflette.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-6/gelmini-riflette/gelmini-riflette.html)
67. [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-6/napolitano-proteste-scuola/napolitano-proteste-scuola.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-6/napolitano-proteste-scuola/napolitano-proteste-scuola.html)
68. [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-6/scuola-2009-6/scuola-2009-6.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-6/scuola-2009-6/scuola-2009-6.html)
69. [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-6/veltroni-calderoli/veltroni-calderoli.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-6/veltroni-calderoli/veltroni-calderoli.html)
70. [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-7/incontro-sindacati/incontro-sindacati.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-7/incontro-sindacati/incontro-sindacati.html)
71. [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-7/interv-gelmini/interv-gelmini.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-7/interv-gelmini/interv-gelmini.html)
72. [http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-7/nuova-settimana-protesta/nuova-settimana-protesta.html](http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-7/nuova-settimana-protesta/nuova-settimana-protesta.html)
73. <http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/politica/napolitano-discorso-2008/napolitano-giovani/napolitano-giovani.html>[http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01\\_gennaio/15/napolitano\\_visit\\_a\\_campus\\_universitario\\_arcavacata\\_poi\\_a\\_lamezia,17575115.html](http://notizie.alice.it/notizie/politica/2009/01_gennaio/15/napolitano_visit_a_campus_universitario_arcavacata_poi_a_lamezia,17575115.html)

74. [http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-8/cei-contro-tremonti/cei-contro-tremonti.html](http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-8/cei-contro-tremonti/cei-contro-tremonti.html)
75. [http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/scuola-2009-8/maestro-12dic/maestro-12dic.html](http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/scuola_e_universita/servizi/scuola-2009-8/maestro-12dic/maestro-12dic.html)
76. [http://www.repubblica.it/scuola\\_e\\_universita/index.html?ref=hphead](http://www.repubblica.it/scuola_e_universita/index.html?ref=hphead)
77. <http://www.senato.it/lavori/21415/152713/152714/160543/sintesiseduta.htm>
78. <http://www.senato.it/lavori/21415/152713/152714/161663/sintesiseduta.htm>
79. <http://www.tecnicadellascuola.it>
80. <http://www.tecnicadellascuola.it/index.php?id=23828&action=view>
81. [http://www.univ.trieste.it/intra/files/Slide\\_CTFPmuraro.pdf](http://www.univ.trieste.it/intra/files/Slide_CTFPmuraro.pdf)
82. <http://www.unmondoditaliani.com/on-franco-narducci-pd--universita-e-ricerca-dare-un-opportunita-ai-tanti-ricercatori-italiani-all-estero-di-poter-esercitare-la-loro-attivita-nel-paese-di-origine.htm>

### **13. L'incontro con il MIUR**

1. <http://blog.maxbruschi.it>
2. [http://it.wikipedia.org/wiki/Delivery\\_unit](http://it.wikipedia.org/wiki/Delivery_unit)
3. <http://www.facebook.com/group.php?gid=55135461535>
4. <http://www.facebook.com/group.php?gid=50722789801>
5. [http://www.surveymonkey.com/s.aspx?sm=jy\\_2buYNKHgko\\_2fGzdSZm4mFw\\_3d\\_3d](http://www.surveymonkey.com/s.aspx?sm=jy_2buYNKHgko_2fGzdSZm4mFw_3d_3d)